IL PICCOLO

Anno 110 / numero 189 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato 14 settembre 1991

PAROLA DI AGNELLI

Il futuro dell'Italia lo può decidere il costo del lavoro

INTERVISTA

Dal commercio tirata d'orecchi agli industriali

Il vicepresidente Cnel, Alfonsi (foto) dice : c'è pericolo di una caduta della domanda di beni di consumo. Si alle pensioni riformate.

TRIESTE — *«Il quadro economico nazionale è difficile, non drammatico. Non vorrei che Pininfarina abbia usato quei toni solo per ottenere di più».* Così risponde Alfonsi, segretario generale della Confcommercio e vicepresidente del Cnel, alle dichiarazioni che il presidente della Confindustria ha rilasciato giovedì. E aggiunge: *«L'industria ha avuto, negli ultimi dieci anni, aiuti economici per oltre 100 mila miliardi, mentre il settore che la Confcommercio rappresenta (oltre un milione di imprese di commercio, turismo e servizi) ha potuto contare su incentivi pari a neanche un decimo di tale cifra. Eppure la Confindustria non raccoglie più la maggior parte dell'occupazione: oggi è soprattutto il terziario a dare risposte a chi cerca lavoro. Le aziende rappresentate dalla Confederazione hanno creato quest'anno 170 mila nuovi posti di lavoro, e occupano complessivamente circa 6 milioni di addetti».*

Ma è proprio il terziario ad accusare i maggiori ritmi di crescita del costo del lavoro (tra il 10 e il 14%), rischiando così una crisi prossima, soprattutto se il governo non perseguirà una politica di incentivazione per il rinnovo — ad esempio — del settore turistico, che nei prossimi anni è chiamato a un sostanziale rinnovamento. Per questo la Confcommercio rivendica il diritto di partecipare a ogni fase del negoziato sul costo del lavoro. I timori di Pietro Alfonsi, intervenuto ieri all'apertura del Salone di prodotti e dei servizi per la terza età, presso la Fiera di Trieste, riguardano la manovra economica prevista dalla Finanziaria per il 1992.

«I provvedimenti devono riguardare tutti, e non devono esserci "favoritismi" per aiutare quei settori della produzione che hanno successo all'estero. Qui è in gioco la credibilità dell'intero sistema Italia, che deve crescere in tutti i comparti, per evitare le manovre di chi nella Cee ci vorrebbe in serie B. La nostra preoccupazione — continua Alfonsi — *è la caduta della domanda interna di consumo: se il mercato interno non inverte questa tendenza, potremmo trovarci nella scomoda necessità di far fronte a un fenomeno recessivo».*

Ad Alfonsi, che è anche vicepresidente del Cnel (il Consiglio nazionale dell'economia e lavoro) l'organismo consultivo del governo che si occupa di indagini economiche e sociali, abbiamo voluto chiedere un parere anche sulla riforma delle pensioni che sta suscitando parecchie polemiche.

«Sono pienamente d'accordo con il ministro del Lavoro Marini, il cui progetto prevede una ristrutturazione totale ma graduale. Non si può chiedere soluzioni immediate e drastiche, come ha fatto la Confindustria».

Ma la situazione non richiederebbe interventi forti e urgenti, una terapia d'urto?

«Guardi al passato: abbiamo progettato riforme drastiche nel tentativo di fronteggiare un problema ogni anno più grave, senza però riuscire poi ad approvarle proprio perché si trattava di provvedimenti troppo radicali».

Ma il piano del ministro del Lavoro non sembra avere miglior sorte...

«Non sarà questo Parlamento a varare la riforma delle pensioni: presto ci saranno le elezioni, e si sa che questi provvedimenti non trovano il favore degli elettori».

Un altro problema che riempie le pagine dei giornali e che tocca da vicino le categorie che la Confcommercio rappresenta è quello della criminalità organizzata. Quali sono le proposte della Confcommercio per arginare il fenomeno delle estorsioni?

«Innanzitutto l'estorsione deve essere considerata un reato grave, punibile con pene gravi e da scontare totalmente. Poi è necessario aumentare il controllo sul territorio, con una presenza effettiva dello Stato proprio dove questi reati si compiono, cioè nelle strade, nei negozi dei commercianti che per paura subiscono. E bisogna altresì creare una "Intelligence", una struttura capace cioè di rispondere in modo compatto a questo fenomeno».

Martelli ha proposto l'istituzione di un fondo di solidarietà per risarcire chi subisce estorsioni. Può servire?

«Certo, a patto che il risarcimento avvenga a seguito di una regolare denuncia, magari fatta presso la stessa Confcommercio, per garantire l'anonimato e incentivare contemporaneamente quella "cultura della resistenza", che è l'arma vincente contro la criminalità organizzata: Libero Grassi è stato ammazzato proprio perché la sua resistenza stava acquisendo credibilità».

Carlo Rossi

Bodrato a Bari risponde alle accuse mosse da Pininfarina

CERNOBBIO — E'sul costo del lavoro che si gioca il futuro dell'Italia, per cui blocco di salari e assunzioni nel pubblico impiego e trattativa immediata per i lavoratori che producono e che consentono la presenza italiana sul mercato internazionale. E' quanto sostiene Agnelli che come d'uso effettua la sua sortita il giorno seguente agli attacchi portati alla classe politica dal presidente degli industriali, Pinifarina. Si dice ottimista, l'avvocato, basta che tutti si mettano al lavoro subito: è possibile ridurre l'inflazione e mantenere l'Italia in serie A solo se non si perderà altro tempo con provvedimenti a carattere elettoralistico. «Accusare la classe politica è una vecchia abitudine - ha detto - spesso di cattivo gusto, spesso anche appropriata».

Sulle accuse industriali ai politici è intervenuto ieri anche il ministro Bodrato parlando all'inaugurazione della Fiera del Levante. «Molte delle grandi questioni che si affacciano in Europa e nel mondo - ha rilevato - sono affidate proprio alle decisioni dei grandi gruppi industriali ». E poi :« La recessione c'è anche in Francia ed in Inghilterra, ma questonon vuol dire che essi sfuggano alle questioni di loro competenza ». Spesso le parti seguono obbiettivi opposti, dice ancora Bodrato, e comunque non si può concludere il confronto sulcosto del lavoro con una crescita del deficit di bilancio. Contro le tendenze inflattive Bodrato suggerisce strategie industriali, accordi finanziari e garanzia su innovazione e qualità della produzione.

A pagina 23

LA DALMAZIA ISOLATA, DRAMMATICO APPELLO ALL'ITALIA

Zara assediata dai serbi

Cade la città di Kostajnica - Le forze serbe avanzano - Sparatoria a Fiume

Il presidente Mesic chiederà l'intervento Onu

VUKOVAR — Un soldato federale ha fatto prigioniero un civile croato e lo sta portando verso la caserma dell'armata.

BELGRADO — La situazione in Croazia precipita. Zara è ormai circondata dalle forze ribelli serbe. Il sindaco Ivo Livljnic ha inviato per fax un drammatico appello all'Italia in cui si denuncia che l'esercito federale è appostato sul grande ponte alle porte della città. «Da un'ora all'altra - dice il telegramma-appello - Zara può essere conquistata in un bagno di sangue con conseguenze gravi sulla popolazione, la cui componente italiana risente della mancanza di solidarietà».

L'Sos lanciato dalla città dalmata giunge al termine di una giornata di intensi combattimenti che ha visto la caduta di Kostajnica dove 370 miliziani croati erano da varie settimane circondati. All'alba la guarnigione si è arresa e, transitando sul ponte del fiume Una, è passata in Bosnia dove è stata protetta dalla Croce rossa internazionale. Le forze croate sono in ritirata lungo la costa centrale adriatica e i serbi si sono attestati a 15 chilometri da Sebenico cercando di tagliare i collegamenti tra la Croazia centrale e la Dalmazia. Anche Spalato è ormai direttamente minacciata.

La situazione è così grave che il presidente federale Stipe Mesic ha annunciato che chiederà l'intervento di una forza di pace dell'Onu per porre fine «all'aggressione portata avanti dalla Serbia e dall'esercito serbo» contro la Croazia. Per Mesic che ha annunciato il ritiro dalla presidenza il 7 ottobre prossimo, scadenza della moratoria sull'indipendenza di Croazia e Slovenia, «l'esercito federale ha di fatto attuato un colpo di stato militare».

Dando notizia della caduta di Kostajnica il ministro degli interni croato Vekic ha espresso ancora fiducia nella vittoria: «A suo tempo abbiamo buttato fuori dalla Croazia i turchi - ha detto - e faremo lo stesso con l'ultima potenza imperiale d'Europa, la Serbia».

Profonda preoccupazione anche a Fiume dove la scorsa notte si è udita un'intensa sparatoria nei pressi di un'installazione militare ma non sono stati segnalati vittime o feriti. In questo quadro assume assai scarso significato il tentativo del premier Ante Markovic di attuare un rimpasto nel governo federale con l'inclusione dei rappresentanti delle varie repubbliche.

A pagina 4

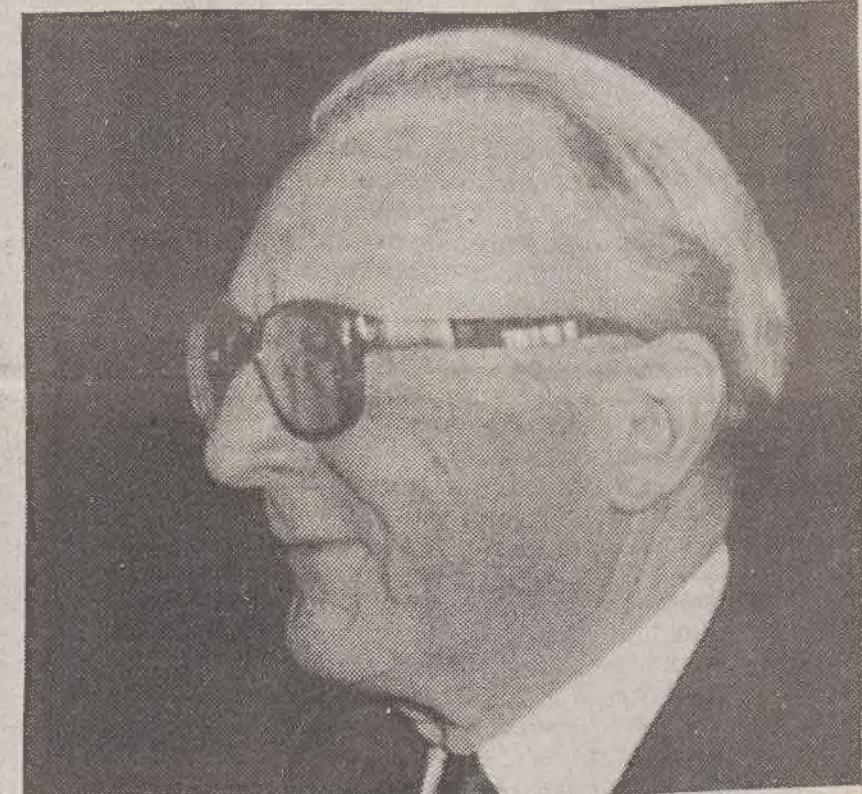
DECISO PER LUNEDI' L'ESTREMO TENTATIVO DELLA CEE

Lord Carrington al fronte

Vuole incontrare Milosevic e Tudjman - Ipotizzato uno scenario bellico in Istria

L'AJA — L'Europa tenta l'ultima carta, ma le speranze sono minime. Di fronte al drammatico aggravamento della guerra civile in Jugoslavia la Cee ha deciso di compiere un estremo tentativo: il presidente della conferenza di pace dell'Aja, l'anziano e combattivo ex ministro degli esteri inglese Lord Carrington, si recherç personalmente lunedì prossimo nella zona degli scontri in Croazia. Lo scopo è di incontrare personalmente i due protagonisti avversari del conflitto, il presidente serbo Milosevic e quello croato Tudjman. Sembra questa, oltre che l'ultima chance, anche l'estremo tentativo per rivitalizzare la conferenza che fin dalle prime battute non ha dato esito e ha visto, anzi, la Croazia minacciare l'abbandono della conferenza stessa.

Secondo il settimanale di Fiume «Novi Tjednik» lo scenario bellico potrebbe investire presto il Quarnero e la stessa Istria. Preoccupazioni si nutrono per la diga di Bottonega cche, se fatta saltare, taglierebbe le stesse vie di comunicazione con l'Italia che attraversano Pinguente e Buie. Anche l'ostruzione della galleria di Monte Maggiore taglierebbe fuori l'Istria dal resto della Croazia. A questi obiettivi il giornale fiumano aggiunge altri punti strategici di un'eventuale aggressione: la distruzione di industrie a Pinguente, Albona, Pisino e Pola; la devastazione della ferrovia tra Croazia e Slovenia; il bombardamento di Brestova, da cui partono i traghetti per Cherso e Lussino.

A pagina 4

Il presidente lord Carrington

L'EX PARTIGIANO OMICIDA

Cossiga già parla di grazia a Gaiti

ROMA — Un anno fa circa nel corso di una visita di Stato in Gran Bretagna e Irlanda, Francesco Cossiga diede il via alle sue esternazioni affrontando, sotto il peso del crollo del comunismo, il tema della "chiusura" di un passato che non aveva più ragione d'esistere, nè sul piano politico nè su quello del confronto ideologico. In questi dodici mesi le esternazioni del Capo dello Stato sono diventate, come è ben noto, copiose così come si è allungata la schiera dei suoi bersagli; nello stesso tempo gli squarci di verità sul nostro più recente passato si sono ulteriormente dilatati: abbiamo scoperto Gladio, la Gladio rossa, i delitti del "triangolo d'oro" e le efferatezze seguite alla liberazione. Come se un'abile regia avesse provveduto a gettare sul tavolo quei fantasmi dell'una e dell'altra parte che contribuivano, insieme al muro di Berlino, a vincolare la lotta politica allo scontro fra due opposte ideologie. Dodici mesi dopo Cossiga chiude il cerchio e approfondisce quello scottante argomento chiedendo, nel corso di una lunga intervista al Tg3, "di dimenticare i fantasmi del passato, di buttarli alle spalle". Un taglio netto con tutto? Stragi comprese? Il Capo dello Stato precisa: "Quando dicevo e quando dico basta con il passato non metto nel conto lo stragismo. Le stragi sono un'altra cosa". E qui Cossiga, che pure si autodefinisce un pessimista della ragione ("non scopriremo mai tutto, non saremo mai padroni di tutta la verità"), insiste e chiede che si arrivi a scoprire "non una verità per tacitare noi stessi, ma la verità". Ben diversa è la questione sui fantasmi del nostro passato. "La nuova epoca" dice Cossiga, "richiede più che una rivoluzione, una renovatio, come l'avrebbe definita San Paolo", aggiungendo: "Ne abbiamo combinate da una parte e dall'altra, e provo molta compassione per Germano Nicolini, quest'uomo che è stato in galera per dieci anni per una sorta di ragion di stato, ma anche per Gaiti che ha avuto il coraggio morale di confessare dopo tanto tempo". E se per chiudere questo passato occorresse dargli la grazia "non credo che offenderei la memoria di Don Pessina" dice Cossiga.

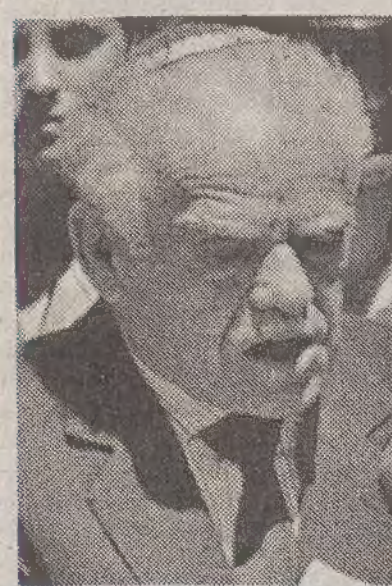
LA FED ABBASSA IL TASSO DI SCONTO

Ok l'inflazione Usa

La decisione non sorprende i mercati finanziari

IMMEDIATA RISPOSTA DI SHAMIR

Israele non vuole cedere a Bush

Sparatoria in Libano: muore un soldato svedese dell'Onu

GERUSALEMME — Sconcerto, preoccupazione, sorpresa. Questi i toni dominanti nelle reazioni che le dure dichiarazioni del presidente George Bush hanno suscitato in Israele. Nelle ultime settimane Israele aveva respinto ripetuti tentativi americani di far rinviare di alcuni mesi la richiesta di «garanzie» per non creare ulteriori ostacoli all'azione della diplomazia di Washington in Medio Oriente. L'altro giorno Bush ha minacciato apertamente di sospendere un prestito di 10 miliardi di dollari. Per tutta risposta, ieri Shamir ha ribadito in una conferenza stampa la posizione israeliana.

Proprio alla vigilia della settima missione del segretario di Stato Usa James Baker in M.O. in Libano un gruppo di guerriglieri ha preso in ostaggio 15 soldati francesi delle forze Onu. Si è arreso dopo una sparatoria in cui hanno trovato la morte un giovane soldato svedese e un guerrigliero.

A pagina 5

WASHINGTON — Mentre in Italia pare che tutto sia in crisi e gli imprenditori azionano il segnale d'allarme, dagli Stati Uniti arrivano segnali diversi.Ieri la Federal Reserve ha deciso di ridurre il tasso di sconto di mezzo punto, portandolo al 5 per cento, ai livelli più bassi dal 1973. Una mossa largamente preannunciata. La stessa Fed ha spiegato che la situazione è migliorata sul fronte dell'inflazione e quindi c'erano le premesse per rafforzare l'economia. E' una misura che riallinea il tasso Usa ai tassi d'interesse del mercato. Le reazioni sono state tiepide. Il dollaro è salito subito dopo l'annuncio per poi stabilizzarsi. Borsa di New York in ribasso. Il mercato aveva già comunque scontato la decisione.

A pagina 23

ANTICIPAZIONE SEMIUFFICIALE SUL LEONE D'ORO

A Venezia deve vincere il russo «Urga»

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — E' consuetudine che, a un giorno dalla chiusura, si cerchi di anticipare il verdetto della giuria. Un rito stanco e, tutto sommato, di scarso interesse. Se non altro perché i Leoni significano sempre meno, per i film: innanzi tutto hanno un modesto potere ipnotico per il pubblico, che forse solo dagli Oscar si fa un po' condizionare, ancora. In secondo luogo molto spesso i vincitori di Venezia o non appaiono semplicemente nelle sale (come il film cinese di due anni fa) o vi giungono — com'é avvenuto per il vincitore dell'anno scorso, «Guildestern and Rosencrantz Are Dead» — alla fine della stagione, quando l'eventuale effetto Leone si è dissolto nel nulla. Comunque sia i quotidiani rispettano la regola: anticipare avant toute chose (non vale solo per Venezia, beninteso).

Ma quest'anno capita qualcosa di diverso. Il verdetto sarà pronunciato oggi alle 12.30, eppure tutti hanno la certezza che il Leone d'oro verrà assegnato a «Urga» di Nikita Michalkov (perchè «poetico» e, soprattutto, russo), al punto che l'agenzia Ansa, ieri pomeriggio, in un suo dispaccio, cominciava dicendo: «'Urga' di Michalkov avrebbe vinto il Leone d'oro della Mostra di Venezia...». Non era mai accaduto che il principale premio venisse «ufficiosamente ufficializzato» il giorno prima. E meno male che quest'anno in un primo tempo l'elenco dei premiati si era pensato di comunicarlo soltanto nella trasmissione serale della Rai da piazza San Marco, senza dare alcuna anticipazione, per mantenere la «suspense» (sic!)...

Nonostante l'ansia anticipatrice, finora un minimo di discrezione (sia pure indiscreta) si era cercato di mantenere. La caduta improvvisa di questo ultimo «velo» farà probabilmente discutere e provocherà qualche polemica.

Ma se «Urga» vince il Leone d'oro, a chi andranno i Leoni d'argento, i premi speciali e le Coppe Volpi? Benchè il lavoro delle giurie tenda a distribuire, con certosino equilibrio, premi un po' a tutti, sulla base di gusti personali ma anche di fattori politico-geografici, pare che i candidati siano i seguenti: «Lanterna rossa» di Zhang Yimou (il film più «nitido» della rassegna), «A Divina Comedia» di Manoel de Oliveira (della serie o adesso o mai più, il regista ha 83 anni), e «Il muro di gomma» di Marco Risi (perché italiano e impegnato, non perché sia un bel film). Con una mina vagante rappresentata da «Edward II» di Derek Jarman, al quale però potrebbe essere concesso solo il contentino della migliore interprete (Tilda Swinton). Tra i maschietti, in lizza Gian Maria Volonté («Una storia semplice»), Robin Williams e Jeff Bridges («The Fisher King»), John Gielgud («Prospero's Books»). Oggi l'attesa (?) sentenza.

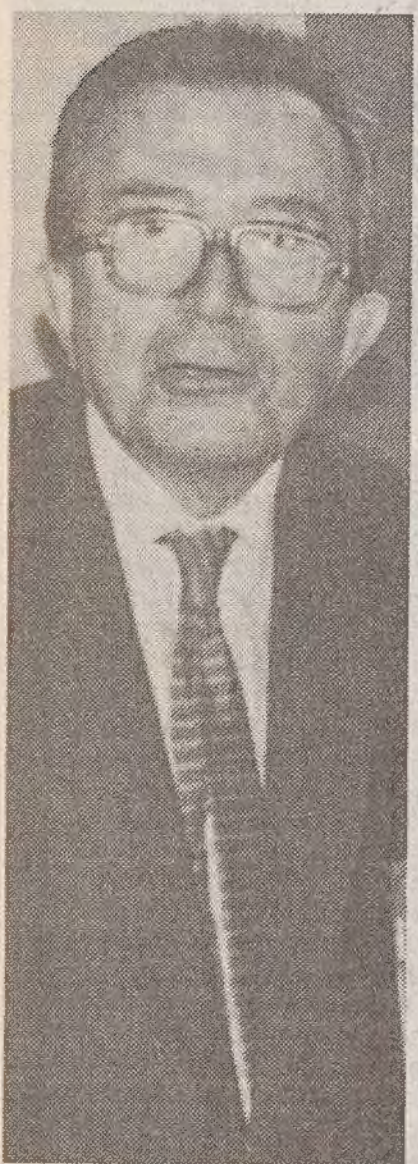
Altri servizi in **Spettacoli**

SPRITZ

Dal rigattiere il computer con i segreti della guerra

In allarme i servizi segreti britannici per una disavventura a dir poco sconcertante. Un giovane olandese compera da un rigattiere di Enschede per un milione di lire un computer usato. Giunto a casa s'accorge che il PC non funziona a dovere e lo impacchetta spedendolo alla ditta americana che l'ha prodotto. In fase di riparazione gli esperti s'accorgono che la macchina in orgine apparteneva al ministero della difesa britannico e in memoria ci sono ancora tutti i segreti della guerra del Golfo. Informati dell'accidente gli 007 di Sua Maestà, si scatena un'inchiesta: si scopre così che due sono i PC rubati durante il conflitto e dopo questo ritrovamento manca ancora all'appello il computer sottratto dal bagagliaio dell'auto di un alto ufficiale. Certo è che a ritrovarlo, per pochi soldi qualcuno è in grado di scrivere un betseller su una guerra che ha tenuto tanto lontani gli operatori dell'informazione.

IL DIALOGO PDS-PSI NON PREOCCUPA LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Forlani: 'E' un fatto naturale'

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.

ROMA — Con il reciproco invito a cercare «terreni comuni» di intesa e collaborazione in vista di una alternativa di governo senza la Dc, l'ipotesi di un riavvicinamento reale tra Psi e Pds sembra acquistare basi sempre più valide. Dopo che nei giorni scorsi sono venute la prese di posizione ufficiali delle rispettive direzioni, il lavoro di «avances» è continuato anche ieri da parte di alcuni dei principali leader delle due forze politiche. Ma se tra i partiti laici tutto ciò viene visto con una certa dose di allarmismo, la Dc non sembra preoccuparsi più di tanto.
Anzi.
Da Arona, dove è radunato l'intero staff del partito per la Festa dell'Amicizia, è il segretario Arnaldo Forlani a lanciare segnali di serenità. «E' una cosa molto naturale — ha affermato — e non vedo questo dialogo a sinistra con lo stupore con cui viene registrato». Di fronte a «fatti così sconvolgenti» come la crisi generale e radicale dell'ideologia comunista — ha aggiunto — «mi sembra abbastanza logico» che tra le componenti della sinistra ci sia un «tentativo di confronto ravvicinato». Insomma, Forlani da un «giudizio positivo» su questo dialogo ravvicinato tra Psi e Pds e non si sente «affatto preoccupato».
Ben diversa è la posizione degli altri due partner di governo. Il segretario liberale Renato Altissimo vede uno scenario politico diverso e mette in guardia la Dc sui rischi che ne potranno discendere da pretende del Pds una «verifica di capacità». Il leader del Psdi Antonio Cariglia se la prende con Craxi accusandolo in pratica di voler giocare contemporaneamente sia la carta Dc sia quella Pds. «E' una posizione — ha detto — che rischia lo strabismo politico e che mi auguro venga corretta». E la correzione non si è fatta attendere. Lo stesso Craxi ha rassicurato ieri il Psdi con una lettera dove conferma la fedeltà all'attuale maggioranza, almeno a tempi brevi. «E' chiara la necessità per le

Craxi scrive al leader del Psdi che l'alleanza con la Dc, almeno per adesso, resta «neccessaria». Frecciate tra Martelli e D'Alema

forze socialiste — si legge nel messaggio — di mantenere un impegno di collaborazione di governo con la Dc non vedendosi emergere, in questa situazione, alternative chiare e convincenti». Ma sul futuro Craxi mette le mani avanti: «Il processo di unità socialista, concretamente e pazientemente perseguito, potrà aprire nel tempo prospettive ed evoluzioni ulteriori».
Di tutto ciò Cariglia ha parlato ieri mattina con Andreotti in un incontro a due a palazzo Chigi. E pare che anche il presidente del Consiglio abbia rassicurato sulla tenuta della coalizione di maggioranza tanto da fargli annunciare «decisioni e iniziative» fino alla vigilia del voto a primavera.
In attesa di conoscere la prossima presa di posizione ufficiale del Psi che ci si prevede venire dall'assemblea nazionale convocata per i giorni 1 e 2 ottobre a Roma, Occhetto ha avuto ieri a più riprese parole di apprezzamento per il risultato della direzione di giovedì sera a via del Corso. Dopo aver ribadito di nuovo la sua contrarietà al «governissimo» («l'alternativa per la quale ci battiamo è alternativa a tutto il sistema») ha giudicato «positivo ed importante» che «anche Craxi si sia mosso sul terreno di una seria e meditata ricerca di una prospettiva unitaria a sinistra» nel «pieno rispetto dell'autonomia dei due partiti». «Realismo e chiarezza — ha affermato — hanno finalmente preso il posto dei diktat e degli sbocchi prefigurati».
Un certo clima di polemica tra i Psi e Pds è comunque continuato. Protagonisti i rispettivi «numeri due», Martelli che ha invitato ieri dalle Botteghe Oscure a fare una «revisione» fino in fondo «come quella fatta a Mosca» mentre D'Alema ha ancora criticato i socialisti. «Se si vuole realizzare un rapporto costruttivo — ha affermato — bisogna smetterla con la storia degli esami al Pds».

Valerio Pietrantoni

I DIRIGENTI DEMOCRISTIANI VANTANO CONSENSI

Dc: «Ora l'Italia siamo noi»

Una Democrazia cristiana in stato comatoso? Un partito che ha esaurito la sua funzione storica? A sentire Antonio Gava e Nicola Mancino, capi dei gruppi parlamentari dello scudo crociato, sono altri i partiti che devono preoccuparsi del proprio stato di salute. Anzi, la Dc ha davanti a sé una occasione unica per rilanciarsi «in grande stile»: «Per noi — sostiene Gava — la necessità di fare diga contro il pericolo comunista è stato un freno. E ora, venuto meno il pericolo, possiamo esprimere al meglio le nostre potenzialità».
Il convegno di ieri mattina alla Festa dell'Amicizia di Arona, il primo di una serie dedicata, in questo ultimo scorcio della kermesse democristiana (la festa si concluderà domani pomeriggio con il comizio del segretario Forlani) ad una riflessione interna in vista dell'ormai imminente conferenza organizzativa in programma a Milano entro la fine dell'anno, si è trasformato per i leader presenti in una ghiotta occasione per riprendere i temi alla ribalta del dibattito politico, a cominciare proprio dalla questione del futuro della Dc. Già nel corso del dibattito era emersa una volta di più quella che in questi giorni è sembrata essere la posizione univoca di tutta la Dc: nessuna sindrome da «mancanza di avversari», nessun timore per un ipotetico secondo partito cattolico, orgoglio di bandiera e richiamo forte alle matrici popolari, cattoliche e nazionali dello scudo crociato.
Franco Maria Malfatti, capo della segreteria politica di Piazza del Gesù ha sintetizzato l'atteggiamento del partito in un concetto semplice: «La Dc — ha detto — non è l'anticomunismo: abbiamo fatto nel corso degli anni una serie di scelte, da quella della collocazione internazionale, a quella dell'economia mista, che ci hanno trovato in contrapposizione con il vecchio Pci, ma che non sono mai state dettate da spirito di opposizione. Ecco perché non ci spaventa la caduta dell'avversario».
«Del resto — ha aggiunto Gava — l'esperienza dei cattolici democratici in politica è nata prima del partito comunista, e non si capisce come dovrebbe aver esaurito la sua funzione nel momento in cui si delinea la vittoria completa degli ideali che ha da sempre propugnato».
La caduta del comunismo non mette neppure in discussione la questione dell'unità politica dei cattolici, che da sempre, ha sostenuto il vicesegretario della Dc, Sergio Mattarella, «è libera e volontaria». «Non abbiamo mai strumentalizzato nulla e nessuno — ha spiegato ancora Malfatti — e ci siamo battuti sempre contro ogni forma di integralismo e di clericalismo».
La Dc, in sostanza, rivendica le sue radici di partito popolare di ispirazione cristiana, che aspira ad aggregare il consenso non per motivi di appartenenza religiosa, ma perché le sue proposte sono quelle «che hanno fatto crescere il Paese — ha detto Mattarella — e la sua vocazione democratica». Il problema è semmai quello di un nuovo rapporto con il mondo cattolico che, come ha ribadito l'europarlamentare Rosy Bindi, ex vicepresidente dell'Azione cattolica «è oggi una realtà composita e pluralista».
Nessun timore comunque per un possibile secondo partito cattolico. Lo ha ribadito, parlando con i giornalisti, lo stesso segretario Forlani, che era presente al dibattito. «Non credo — ha detto Forlani — alla nascita di un secondo partito cattolico. Si tratta comunque di cose molto astratte ed invece la politica dovrebbe essere il terreno della concretezza. La Dc ha concorso e concorre in modo decisivo a garantire le condizioni di vita democratica del Paese. Vita democratica — ha precisato — significa pluralismo delle forze politiche. Chi vuole organizzare una forza diversa lo può fare, e naturalmente spetta agli elettori decretarne la validità e la consistenza».

Ettore Colli Vignarelli

GOVERNO / MANCANO ANCORA DEGLI APPROFONDIMENTI

Una manovra tutta da verificare

GOVERNO / IMPOSTE

Casa e sanità nel mirino Carli vuole privatizzare

ROMA — Per la prima volta la preparazione della legge Finanziaria avviene senza che trapeli un'indiscrezione. Il mandato del silenzio viene rispettato da tutti, compreso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, che ieri risultava abbottonato persino sulle grandi cifre, quelle già indicate nel documento di programmazione.
Sarà per la presenza degli "osservatori" della Cee, sarà perché palazzo Chigi sta preparando una stangata storica, sarà perché c'è contrasto tra falchi e colombe in vista delle elezioni: fatto sta che di questa manovra si sa ancora veramente poco. E nemmeno dire che il percorso dovrà passare per ulteriori verifiche all'interno della maggioranza: da oggi al varo della Finanziaria, ha avvertito Cristofori, non si terranno altri consigli di gabinetto. La linea dunque è decisa, il lavoro adesso è solo dei tecnici. In quali direzioni? Per quanto è dato sapere, la casa e la sanità sono nel mirino. Anche se un capitolo importante, come ha sottolineato il ministro del Tesoro, Guido Carli, sarà rappresentato dalle privatizzazioni ("l'alternativa sarebbe l'aumento delle imposte").
Al ministero delle Finanze assicurano che il lavoro sul "pacchetto casa" sta marciando spedito. Grazie al Consiglio dei ministri di ieri sappiamo che i nuovi estimi catastali si applicheranno immediatamente all'anticipo del pagamento dell'Invim decennale da parte delle imprese. Meno chiaro è quando entreranno in vigore per il grosso dei contribuenti. Resterebbe confermata per ora l'ipotesi del primo gennaio 1992. Ciò inciderebbe sulla dichiarazione dei redditi di maggio '93. E le agevolazioni sulla prima casa? La tendenza è di farle partire il primo gennaio 1993. In questo modo nella stessa dichiarazione di maggio sarebbero contestuali agevolazioni e nuovi estimi.
Sembra invece saltata l'ipotesi di ritoccare all'insù i coefficienti catastali, cioè quei parametri che nacquero proprio per adeguare al mercato i vecchi estimi ora in via di ridefinizione. Ma, ripetiamo, siamo ancora nel vago. Per le stesse esenzioni non c'è ancora certezza, magari scatteranno nel '92: è tutto da decidere. Così come si sta ancora lavorando sulla definizione della soglia di valore dell'immobile che, come prima casa, potrebbe godere del "buono". I tecnici stanno vagliando i parametri sulla base dei quali si deciderà la soglia. E' evidente che un appartamento con le stesse caratteristiche ha un valore diverso a seconda che si trovi in una grande città o un piccolo centro; inoltre la situazione cambia se una casa è abitata da una persona o da una famiglia numerosa.
Le Finanze intendono presentare comunque un piano globale, che tenga conto anche delle osservazioni del ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini sulla necessità di superare l'equo canone (ma su questo tema è ancora in corso un approfondimento).
Sanità. Al di là del solito balletto delle cifre (le Regioni reclamano 10 mila 800 miliardi; il Tesoro parla di 3 mila 600), si sa che il ministero del Bilancio ha chiesto a De Lorenzo un adeguamento dei ticket sulla ricetta all'inflazione, con il passaggio da 1500 a 2000 lire (in realtà l'aumento, del 33%, sarebbe di molto superiore alla crescita dell'inflazione). Al ministero sottolineano l'importanza della "rivoluzione" che si attuerà nel settore, con una maggiore capacità gestionale da parte delle Regioni all'interno degli stanziamenti per ogni singola voce di spesa.

ROMA — Per non raschiare del tutto il fondo del barile, per non andare a spremere ancora le tasche dei cittadini e per non dare un'accelerata all'inflazione il governo trasformerà in decreto il disegno di legge sulle privatizzazioni che giace alla commissione finanze del Senato e lo varerà entro 30 settembre contestualmente alla Finanziaria. Una Finanziaria che, secondo le ultime indicazioni, dovrebbe prevedere una manovra da 49 mila 500 miliardi anche se, come ha ammesso ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, "stiamo ancora facendo degli approfondimenti".
La proposta di privatizzare per decreto, avanzata ieri a palazzo Chigi dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, è stata approvata dal presidente del Consiglio. Andreotti ha dunque dato mandato ai tre ministri finanziari di mettere a punto il provvedimento. Neanche a dirlo, il ministro del Tesoro Guido Carli è uscito soddisfattissimo: è da tempo che insiste sulla necessità di privatizzare. Con lui, Sterpa sottolinea che "ormai siamo in uno stato di necessità, i soldi non ci sono e dobbiamo trovarli". A parte Carli, anche Cirino Pomicino e Formica si sono detti d'accordo.
Forse era lo sprone che ci voleva. Difficile dire quanto gettito procurerà allo Stato questa privatizzazione. E' tutto da vedere il punto riguardante la quota da cedere al mercato: il 49%, che lascerebbe il controllo allo Stato, o di più? Probabile che ci saranno cambiamenti rispetto all'attuale disegno di legge. Nota Sterpa che non si dovrà parlare più soltanto di Eni e di Enel (peraltro contrario all'operazione), ma di tutti gli Enti. D'altra parte già il presidente della commissione finanze del Senato, Enzo Berlanda aveva allo studio una memoria riguardante anche l'Ina. "Tutti, tutti", dice Sterpa, "ma ha visto che l'Iri

Sterpa dovrà bloccare in Parlamento le leggi di spesa

continua a chiedere fondi di dotazione? I soldi non ci sono, se li devono scordare".
Sul fronte della spesa, Sterpa ha ricevuto l'incarico da Andreotti di bloccare in Parlamento le leggi di spesa. Il ministro ne ha già individuato un centinaio che, se approvate, produrrebbero un aggravio per le casse statali di circa 15 mila miliardi. Il ministro intenderebbe evitare l'iter in sede legislativa e portare queste leggi in aula.
Questi due sembrano gli unici aspetti concreti emersi in questi giorni di preparazione della Finanziaria. Per il resto è buio pesto. Nel governo l'accordo sugli obiettivi c'è, quello su come arrivarci no. Che ci sia discordanza lo dimostrano le dichiarazioni di alcuni dei ministri al termine del Consiglio dei ministri e del consiglio di gabinetto. Il capo del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha dichiarato che "ci sono stati i chiarimenti politici necessari"; per il ministro delle Poste, Carlo Vizzini, invece, "sarà necessario un confronto ai massimi livelli prima di portare la manovra in Parlamento". Anche Cristofori ha ammesso che serviranno approfondimenti tecnici e politici, ma non in sede di consiglio di gabinetto.
Carli (in un'intervista al Gr2 ha anche sottolineato l'esigenza di correggere la scala mobile) ha ammesso che si sta cercando "di mediare fra le esigenze di risanamento dei conti pubblici e le necessità pre-elettorali, per non indispettire l'elettorato,a nche se credo che gli elettori sono più ragionevoli di quanto noi supponiamo". A quando le elezioni? Il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, le prevede per il prossimo maggio.
Resta da vedere quanto l'appuntamento con le urne peserà sulla forza della manovra. Cristofori ha assicurato che si rispetteranno gli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria. Il fabbisogno resta fissato a 132 mila miliardi. La manovra sarà di 49 mila 500 miliardi. Ma con beneficio d'inventario. Non è poi così certa nemmeno la crescita del Prodotto interno lordo per il prossimo anno. Se il ministro dell'Industria Guido Bodrato giurava su un +2,2%, ci ha pensato ieri Cristofori a smentirlo: "Ci sono segnali internazionali che stanno rapidamente modificandosi, nella manovra si terrà conto di questa variabilità".

Roberta Sorano

LA VISITA IN CINA

Andreotti atteso a braccia aperte

PECHINO — Sarà, innanzi tutto, l'occasione per dimostrare la riconoscenza del governo cinese per il ruolo decisivo che l'Italia ha avuto nella revoca delle sanzioni che i Paesi della Comunità economica europea avevano inflitto a Pechino per i fatti della primavera del 1989, quando le proteste degli studenti nella piazza Tienanmen furono represse dai blindati dell'esercito. Così è vista, dal governo locale, la visita ufficiale che il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, farà da domani in Cina. Lo strappo provocato da quegli avvenimenti, che costarono alla Cina un grande isolamento, è stato, infatti, ricucito sotto la presidenza italiana della Cee.
«Non possiamo dimenticare il contributo dato dall'Italia alla ripresa dei rapporti con l'Europa e sappiamo quanto il presidente Andreotti si sia impegnato in tal senso», ha detto giovedì un portavoce del governo cinese. La presenza di Andreotti a Pechino e gli incontri che avrà con il primo ministro Li Peng, il Presidente della repubblica Yang Shangkun, il segretario generale del partito comunista, Jiang Zemin serviranno, inoltre, a sancire la normalizzazione delle relazioni bilaterali che già dal maggio scorso, con la visita del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, hanno imboccato un nuovo corso anche con l'obiettivo di recuperare il tempo perduto.
I dirigenti di Pechino hanno ripetutamente sottolineato, anche in conseguenza degli ultimi avvenimenti in Unione Sovietica, l'importanza che annettono ai rapporti con l'Europa occidentale. Quando parlano del nuovo ordine mondiale e dell'esigenza di un sistema multipolare sono assai sensibili al discorso che Cina ed Europa devono avere relazioni più strette anche per controbilanciare i poli rappresentati dagli Stati Uniti da una parte e dal Giappone dall'altra, ora che la crisi sovietica rischia di far mancare un antagonista forte all'egemonia di Washington, cosa che tanto preoccupa Pechino.
Andreotti troverà da parte dei suoi interlocutori totale disponibilità a discutere questi temi ed a gettare le basi per una cooperazione più ampia. Secondo il governo cinese occorre «mettere una pietra sul passato e guardare al futuro che offre buone possibilità di collaborazione».
Sul piano bilaterale una commissione mista esaminerà, nelle prossime settimane, il contenzioso esistente sugli stanziamenti previsti dall'ultimo accordo di cooperazione, attuato parzialmente (l'Italia ha finora approvato circa la metà degli stanziamenti previsti) in conseguenza delle sanzioni. I cinesi hanno ripetutamente fatto presente che se non si chiude il discorso sul passato non è possibile definire il nuovo programma.
Sul piano politico il presidente del Consiglio italiano troverà una Cina più che mai decisa a portare avanti il suo progetto socialista. Li Peng e gli altri sono in questi giorni impegnati a spiegare alla popolazione, e all'estero, che i fatti sovietici derivano da realtà e progetti politici completamente diversi. «La Cina è un Paese in grande sviluppo economico e sociale, è stabile ed il partito ed il governo godono dell'appoggio della popolazione», ha detto ripetutamente il primo ministro Li Peng.
Li Peng e Jiang Zemin hanno ugualmente ribadito che il sistema politico pluralistico di tipo occidentale è improponibile in questo Paese perché farebbe mancare la stabilità che è, a loro parere, alla base dello sviluppo. Ma negano che questo non sia un sistema democratico. «Almeno una volta al mese mi confronto con i rappresentanti degli otto partiti democratici esistenti nel Paese e prevale la linea ritenuta più giusta, che non sempre è quella propugnata dal Pcc», ha detto recentemente Jiang Zemin.
Sull'altro tema controverso, quello dei diritti umani, la posizione della Cina è gradatamente cambiata: non più sdegnoso rifiuto a parlarne sostenendo che si tratta di ingerenze negli affari interni, ma riconoscimento della loro importanza con il richiamo però al rispetto delle leggi e dei diversi sistemi politici.
Oltre ai colloqui che Andreotti avrà con i dirigenti locali, da parte cinese viene data molta importanza all'incontro che il presidente del Consiglio italiano, dopo aver ricevuto una laurea honoris causa dalla principale università di Pechino, avrà con gli studenti.
Anche se si tratterà essenzialmente di universitari che hanno avuto contatti con l'Italia, la presenza nell'ateneo del capo di governo di uno dei maggiori Paesi occidentali è vista come forte cassa di risonanza per dare un ultimo colpo di spugna ai segni lasciati dai fatti del 1989 che germogliarono nelle università della capitale.

GOVERNO / PER BELLOCCHIO E' «UN ARTIFICIO CONTABILE»

Invim, pagamento anticipato

Il provvedimento riguarda gli immobili di società ed enti- Riforma nei trasporti

ROMA — Anticipo del pagamento dell'Invim decennale e ristrutturazione del ministero dei Trasporti: sono questi i provvedimenti di maggior peso varati ieri mattina dal consiglio dei ministri, presieduto da Giulio Andreotti. Le società e gli enti possessori di immobili dovranno pagare in unica soluzione e nel periodo compreso tra il primo novembre e il 10 dicembre l'Invim decennale che sarebbe andata in scadenza nel 1993. Il Governo si attende da questa misura, che va inquadrata nel complesso della manovra economica di autunno, un introito di 5.014 miliardi di lire. "Sono esclusi - ha precisato il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori - gli immobili acquistati in data successiva al primo gennaio 1990, gli immobili per i quali il decennio si sia già compiuto dopo il 30 giugno 1990 e gli immobili esentati perchè di proprietà dello Stato, di regioni, province e comuni o destinati a particolari attività ".
Il provvedimento prevede anche norme che consentiranno la regolarizzazione delle posizioni fiscali dei contribuenti che nel 1989 avevano presentato dichiarazioni di condono immobiliare e provveduto al pagamento delle prime rate attenendosi alle disposizioni contenute in un decreto che, nonostante le ripetute "reiterazioni", non è stato mai convertito in legge. Il capogruppo del Pds alla commissione Finanze della Camera, Antonio Bellocchio ha definito la misura decisa ieri dal Governo "un artificio contabile" destinato ad aggravare la già preoccupante situazione finanziaria dal momento che l'Invim "non rappresenta che una entrata una tantum" e verrà meno l'anno venturo. La strada del risanamento della finanza pubblica, è il parere del Pds, "non può passare nè attraverso entrate surreali e provvisorie, nè attraverso condoni unici o molteplici", ma soltanto attraverso una vera riforma fiscale.

Istruttorie ed esami per il conseguimento della patente in futuro saranno fatti dalla neonata Azienda autonoma di Stato per la motorizzazione.

Per il pagamento dell'Invim bisognerà fare riferimento alla situazione al 31 ottobre 1991 e quindi "ai nuovi estimi - ha precisato Cristofori - che saranno pubblicati entro il prossimo 30 settembre". Ci si chiede se i nuovi estimi avranno validità immediata anche per tutti gli altri contribuenti. Nei giorni scorsi è stata ventilata l'ipotesi di un varo anticipato delle nuove rendite catastati, che fanno riferimento ai nuovi estimi: una misura preliminare e necessaria alla preannunciata applicazione di agevolazioni per la prima casa e di inasprimenti fiscali per le altre proprietà immobiliari. Ma l'interrogativo è rimasto, per ora, senza risposta.
La ristrutturazione del ministero dei Trasporti punta ad una più chiara separazione tra le funzioni di indirizzo, che restano riservate al ministero, e le attività di servizio, quelle che in prima istanza sono meglio avvertite dai cittadini. Nasce infatti un'azienda di Stato per la motorizzazione, i trasporti in concessione e la navigazione interna. L'azienda, che avrà un proprio bilancio e quindi autonomia amministrativa, patrimoniale e contabile, si occuperà delle operazioni tecnico-amministrative che riguardano i trasporti in concessione e la motorizzazione civile. Fra le altre funzioni avrà anche quella di curare gli albi degli autotrasportatori e di provvedere agli esami e all'istruttoria per il conseguimento della patente di guida.
Un altro settore ampiamente ristrutturato dal provvedimento firmato dal ministro Carlo Bernini è quello del trasporto aereo. La direzione generale dell'aviazione civile è ripartita in tre direzioni generali e viene istituito un comitato per la sicurezza del volo, composto da sette esperti i quali avranno il compito di indagare sugli incidenti mancati e su sciagure e sinistri aerei di ogni genere. La riforma prevede anche il passaggio al Registro aeronautico italiano dei compiti di accertamento sulle capacità del personale di volo. All'attività di controllo sugli aerei verrà dunque affiancata anche quella sui piloti. Bernini si è augurato che il Parlamento approvi tempestivamente questa riforma che "corrisponde - ha detto - ad esigeze reali intervenute nel settore dei trasporti ed è compatibile con le esigenze finanziarie del governo".

s. a.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 13 settembre 1991 è stata di 61.950 copie

FIEG
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

I socialisti affondano la riforma pensionistica

ROMA — «Non si è discusso di riforma delle pensioni», ha detto ieri mattina al termine delle riunioni del Consiglio dei ministri e del consiglio di Gabinetto il sottosegretario Nino Cristofori, ricordando che il provvedimento, sulla base di intese raggiunte prima delle vacanze, dovrebbe essere «approvato o se preferite discusso nel Consiglio dei ministri della fine del mese».
Ma il destino del provvedimento elaborato dal ministro del Lavoro, Franco Marini, pare segnato. Il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha inviato ieri mattina al presidente del Consiglio Giulio Andreotti una lettera nella quale formalizza il dissenso del suo partito sul progetto di riforma previdenziale elaborato dal ministro democristiano. L'iniziativa era stata preannunciata venerdì nel corso della riunione della direzione del partito, ed è stata ampiamente argomentata dal senatore Francesco Forte, responsabile economico del Psi.
Sono tre i punti sui quali si concentrano le critiche dei socialisti: l'obbligatorietà dell'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni; l'inclusione del reddito del coniuge nel calcolo del «tetto» di chi va in pensione; la fiscalizzazione degli oneri sanitari. Secondo il senatore Forte i calcoli dei tecnici del ministero del Lavoro sono sbagliati: applicando la legge Marini nel 2010 si risparmierebbero seimila miliardi e non i diciottomila previsti dal ministro del Lavoro. La norma dei 65 anni dunque «è iniqua e non rende neanche».
«Incostituzionale» è invece considerare il reddito del coniuge nel determinere la pensione: «Una moglie, per esempio, per ottenere 300 mila lire in più di pensione sarebbe invogliata a chiedere la separazione». La fiscalizzazione degli oneri sanitari, avverte il responsabile economico del Psi, sarebbe un aggravio insostenibile per la finanza pubblica. Francesco Forte accusa poi il ministro del Lavoro di non aver marciato con la dovuta energia sul terreno dell'equiparazione tra il settore pubblico e il privato: «Nel settore pubblico le donne che hanno maturato 15 anni di pensione e gli uomini che ne hanno maturato 20 conservano il diritto al prepensionamento, in ogni momento».
E nell'offensiva contro la riforma Marini, ai socialisti si è affiancato il Pds. «Noi e il Psi — ha fatto rilevare Fabio Mussi, responsabile "pidiessino" per i problemi sociali — abbiamo una posizione molto simile in particolare sulla obbligatorietà a 65 anni dell'età pensionabile, che deve restare volontaria e flessibile».
Quella di Marini per Mussi non è nemmeno una «vera riforma» poiché «non mette mano alla separazione tra previdenza, assistenza e parte assicurativa e così l'Inps deve pagare cassa integrazione, pensioni e integrazione al minimo».
Marini non sembra scoraggiato dall'offensiva socialista. «Non sottovaluto certamente quello che dice Craxi, ma come ministro del Lavoro mi sento vincolato esclusivamente alla direttive del Consiglio di ministri e del Parlamento». Il documento di programmazione economica 1992-1994, spiega, quello approvato dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento, dice che tra i criteri fondamentali ai quali ancorare la riforma delle pensioni c'è quello della elevazione «graduale e obbligatoria» dell'età pensionabile.
Ma Forte e il vicepresidente del Psi, Giuliano Amato, rispondono che i socialisti a suo tempo hanno approvato in Parlamento «solo le linee generali» del documento sulle pensioni. «Nelle risoluzioni approvate dalle Camere nel luglio scorso — rincara Amato — non c'è traccia dell'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile».
Prescindendo dal merito, la polemica su ciò che è scritto nei documenti che stanno alla base della collaborazione di governo in fatto di pensioni dà la precisa misura della profondità del solco che divide i socialisti e il ministro Marini su un tema che sarà probabilmente dibattuto nella prossima campagna elettorale.

Salvatore Arcella

NARRATIVA

Donne alla frusta (e già in rivolta)

Recensione di
Roberto Francesconi

Nel «Romanzo siciliano» terrori gotici della Radcliffe

A diffondere la moda furono soprattutto gli architetti all'inizio del Settecento, progettando per i loro ricchi clienti case o castelli di ispirazione medievale. Poi, nel 1757, venne pubblicato il celebre saggio di Edmund Burke sull'idea del sublime, dove, tra le altre cose, si affermava: «Qualunque cosa atta a suscitare in qualche maniera l'idea della pena o del pericolo, ovvero che operi in maniera analoga al terrore, è sorgente di sublime, vale a dire produttrice della più forte emozione che un uomo possa provare».

Dall'intervento di Burke, all'uscita in Inghilterra dei primi romanzi gotici, trascorsero solo pochi anni. Già nel 1764, infatti, Horace Walpole dava alle stampe il suo «Castello di Otranto», subito seguito da decine e decine di storie di analogo impianto, ricche di eroine perseguitate, tenebrosi manieri, sotterranei a volta in cui si intravedono strumenti di tortura o addirittura cadaveri, perfidi genitori e servi intriganti. E così il cerchio iniziava a chiudersi: mentre gli aristocratici si facevano costruire finte rovine nei loro giardini, i lettori borghesi presero a prediligere volumi dove questi fondali di cartapesta trovavano grande spazio.

Tra i narratori che riuscirono a guadagnarsi fama e agiatezza grazie a romanzi gotici spicca il nome di Ann Radcliffe, discendente da una famiglia di commercianti londinesi poi trasferitasi a Bath. Se al suo debutto nel 1789, con «I castelli di Athlin e Dunbayne», la Radcliffe ottenne un moderato successo di critica, solo cinque anni dopo, per «I misteri di Udolpho», la scrittrice poteva strappare all'editore Robinson l'astronomico anticipo di cinquecento sterline; una cifra enorme, se si considera che Jane Austen per l'opera d'esordio ne ottenne dieci e che, mezzo secolo dopo, Charlotte Brontë per «Jane Eyre» ne guadagnò cento.

Per Robinson non era, comunque, una somma mal investita, visto che i libri di Ann Radcliffe attiravano folle di lettori, e mandavano in visibilio il pubblico ormai stanco della narrativa sentimentale. Seguendo i canoni dell'epoca, la Radcliffe ambientava i suoi volumi in epoche e luoghi lontani (la Svezia, la Francia o l'Italia del Cinquecento o del Seicento), ancorando le trame alle disavventure di ingenue protagoniste adattissime a farsi perseguitare dal cattivo di turno. In compenso, almeno secondo alcuni critici, la scrittrice diede vita — certo inconsciamente — a una sorta di dottrina protofemminista, concedendo alle sue donne una libertà in precedenza sconosciuta.

«Le sue eroine sempre in balia di malvagi — ha commentato in proposito Ellen Moers —, sono costrette a fare da sole ciò che altrimenti non potrebbero mai fare, quali che siano le loro ambizioni: scalare vette alpine, affacciarsi su esotici panorami, penetrare in foreste infestate da banditi. E negli interni, dentro i castelli della Radcliffe, le eroine possono sgambettare per miglia nei corridoi, scendere nei sotterranei, esplorare stanze segrete senza nessuna chaperon, perché il castello gotico, per quanto in rovina, rappresenta uno spazio liberamente lecito alle donne».

Queste caratteristiche si ritrovano senza eccezioni in «Romanzo siciliano», la seconda opera della Radcliffe ora riproposta dalla Sellerio a cura di Rita Bernini (pagg. 230, lire 25 mila). Le traversie riassunte di Ellen Moers sono, infatti, proprio quelle vissute da Giulia Mazzini, la virginale protagonista della vicenda che, dopo essere entrata in contrasto con un crudelissimo padre, è obbligata a far buon viso a cattiva sorte e a tentare la fortuna quasi sola pur di non salire all'altare in compagnia del perfido Duca di Luoro.

Ma, poiché la storia di un amore contrastato (sia pure sullo sfondo di una Sicilia irreale, pietrificata nello stereotipo settecentesco) sarebbe apparsa al pubblico poco entusiasmante, la Radcliffe introduce altri ingredienti. Nel romanzo fanno, così, la loro comparsa ambigui servitori, abati troppo disponibili alle sollecitazioni della mondanità, una moglie tenuta per ben quindici anni sepolta viva nei sotterranei di un maniero da un iniquo marito che provvede saltuariamente (e sempre di notte) a portarle il necessario per sfamarla, spettri, nobili trasformatisi in banditi da strada, truci assassini, veleni, violente tempeste e sangue umano sparso senza risparmio.

Il pubblico inglese andò in visibilio di fronte a queste invenzioni. «E' un interessantissimo romanzo che riesce a conquistare l'attenzione del lettore ad onta delle numerose improbabilità e del troppo frequente ripetersi di salvataggi in extremis — scrisse in proposito la "Critical Review" —. La storia è composta con arte, mentre la soluzione finale è tenuta nascosta con grande destrezza». Pochi anni più tardi, inoltre, Walter Scott lodò il libro, magnificando le doti di Ann Radcliffe nell'esaltare la passione della paura facendo leva su pericoli reali e su altri causati dalla superstizione, un cardine della poetica preromantica in seguito ripreso da un buon numero di artisti.

Non c'è quasi bisogno di aggiungere che, oggi, gli scenari della paura disegnati da Ann Radcliffe fanno sorridere e non certo rabbrividire, visto che neppure un timido adolescente potrebbe prestar fede a invenzioni tanto granguignolesche. Ma due secoli fa i tempi erano diversi, e così se c'era chi credeva reali e possibili le storie della Radcliffe, alcuni moralisti presero a condannare i romanzi gotici come «opera del diavolo». Fu un'accusa che convinse la scrittrice — pronta a tremare «al solo pensiero di qualche circostanza che potesse dar adito a illazioni lesive della sua reputazione», secondo la testimonianza del marito — ad abbandonare la sua fortunata carriera dopo aver pubblicato solo cinque libri e a poca distanza dal trentesimo compleanno, scegliendo per sé il ruolo di rispettabile moglie del proprietario di un giornale.

CONVEGNO / TRIESTE

Liberi sì, e omogeneizzati

Il miraggio del benessere occidentale minaccia l'identità culturale dell'Est

All'euforia impadronitasi dell'Europa dopo il crollo del Muro di Berlino (reinventato nella vignetta dal disegnatore satirico americano Lurie), è subentrata all'Est la paura di perdere la propria identità culturale. Il benessere occidentale, infatti, lancia il suo preoccupante, ma irresistibile, richiamo.

Servizio di
Giorgio Pison

Agli entusiasmi e all'euforia ora è subentrata la delusione

TRIESTE — Che sconquasso. Com'è cambiata l'atmosfera, dall'uno all'altro appuntamento annuale, del convegno promosso dall'Università triestina sui nessi culturali che caratterizzano, a cavallo dall'ex cortina di ferro, la vasta area mitteleuropea. L'anno scorso il convegno si era svolto all'insegna della contagiosa euforia determinata da quella caduta del muro di Berlino che le varie glasnost e perestrojke orientali avevano così imprevedibilmente accelerato. Ma ora lo stesso convegno, che si concluderà domani, è stato sensibile termometro di nuovi preoccupati disagi.

La volta scorsa il dibattito aveva potuto spaziare sull'impegno degli intellettuali a concorrere all'affermazione di un'identità culturale europea, dall'Atlantico agli Urali, e sull'insostituibile ruolo che, in questo senso, potrebbe esercitare un'Europa di mezzo portata a esempio per capacità di dialogo al di là di anacronistiche divisioni ideologiche e nazionalistiche. Invece no, così presto delusi. Sicchè lo stesso tema dell'anno passato, richiamandosi a una cultura di pace, quest'anno suonerebbe quasi provocatorio comunque ironico.

«Si sono, infatti, sottovalutati — ha detto il sindaco Franco Richetti, già nella seduta inaugurale — i pericoli delle ideologie totalizzanti, che possono soffocare i nazionalismi, ma non già eliminarli. E oggi tutti avvertono il pericolo, più sottile, di un'omogeneizzazione culturale che si ispiri alle ubriacature del benessere, a un'occidentalizzazione indiscriminata nel nome del consumismo più sfrenato. Quando non si debba fare i conti con un altro gravissimo pericolo, quello di risvegli nazionalistici non alimentati da un'esigenza d'identità culturale ma dall'odio per latri nazioni».

Anche l'assessore regionale Gianfranco Carbone: «C'è ora il rischio, con la caduta dei muri ideologici-politici, di un neocolonialismo economico basato sui modelli consumistici culturalmente devastanti». Per cui sarebbe auspicabile perfino un passo indietro: «Ricercare, più ancora che le rispettive identità culturali, il dialogo».

Assistere al crollo politico dell'Europa orientale, ma non poter diventare occidentali: ecco l'odierno dramma dei popoli dell'Est nelle parole di Ciril Zlobec, il poeta vicepresidente della Repubblica di Slovenia, che al convegno porta la testimonianza dei «difficilissimi momenti» del proprio Paese, il quale «non può più vivere unito, ma non riesce a dividersi». All'Est «stiamo maturando un po' tutti la convinzione, nello stesso momento che diciamo di voler entrare in Europa, di non essere Europa: ecco la nostra nuova crisi d'identità, culturale e spirituale, quando la nostra ricerca di un'identità, culturale e spirituale, quando la nostra ricerca di un'identità europea deriva dalla paura di una propria inadeguatezza». E col rischio — soggiunge — che l'essere «autenticamente occidentali» equivalga soprattutto all'accettazione di un dato sistema economico.

Nella civiltà dell'abbondanza («Non si vive di solo pane, ma oggi all'Est abbiamo pròprio bisogno di pane») quello che si afferma è il diritto di chi ha più forza economica. E un siffatto processo di europeizzazione contiene anche un'altra insidia culturale: «La caduta del muro di Berlino — dice Slobec — ha travolto all'Est anche tutta la letteratura dissidente, che non c'è più; e l'Occidente, che a essa soprattutto guardava, smetterà ben presto di interessarsi dell'intera espressione culturale orientale; e sarà di nuovo, la nostra, una letteratura d'autodifesa nazionale come quella che sempre caratterizza i popoli alle prese con l'oppressione dei più forti». E Johann Drumbl, dell'Università di Trieste: «Finirà che anche le grandi voci dell'area comunista, che pure si sono levate all'Est, cadranno nella spazzatura».

Per Katica Ivanisevic, dell'Università di Fiume, cultura nazionale vorrà dire, sempre più, affermazione del diritto alla differenza. Avendo sempre presente, però, la validità del principio — ricorda Alberto Destro, dell'Università di Bologna — che ogni cultura dev'essere un'intercultura: «Esaltare l'autosufficienza è improduttivo. E del resto una cultura propriamente mitteleuropea si caratterizza come tale proprio per la consapevolezza di confrontarsi con quella occidentale, anglo-franco-germanica. Controprova: culture nazionali che abbiano battuto il tasto dell'autosufficienza non sono mai state di casa in Mitteleuropa».

Ma anche una cultura apparentemente omogenea si trova a dover fare oggi i conti con un'acuta crisi d'identità. Dice Horst Alber Glaser, dell'Università di Essen: «Dopo la riunificazione, qual è la nostra identità di tedeschi, la stessa al di qua e al di là di un muro che continua a ergersi alto nelle nostre teste?».

«E' che all'Est — così Ciril Zlobec analizza questo difficile momento — abbiamo voluto tutto e immediatamente. Non appena è saltato il coperchio, la pentola è traboccata, in tutti i sensi. E la grande delusione è il constatare che la via d'avvicinamento all'Europa è più lenta e difficile di quale sembrasse nel primo momento d'euforia. Lo stesso Occidente temporeggia perplesso. Perché ci sono stati, immediati, i risvegli nazionali, dall'Unione sovietica alla Penisola balcanica, purché tutto si risolva — auspica a mo' di conclusione, citando Vaclav Havel, la professoressa Giovanna Trisolini, infaticabile animatrice del convegno — con un risveglio che sia dell'anima, nel rispetto dei «superiori valori individuali» e nel «superamento dei non-valori statali e politici». E in tutto ciò il ruolo della cultura — e in particolare della letteratura quale espressione privilegiata di una comunità e perciò quale espressione anche sociale — è preponderante per la costruzione di un mondo di pace.

E se i protocolli dell'Intesa esagonale prevedono fra l'Italia, l'Austria, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Polonia un fitto scambio di rapporti culturali finalizzati al «rafforzamento della reciproca comprensione e fiducia», il convegno triestino che in tale Intesa si inquadra ecco si appresta a diventare itinerante, per legare sempre più strettamente, nei vari luoghi del drammatico paesaggio dal «vecchio» al «nuovo», gli intellettuali mitteleuropei.

CONVEGNO / INTERVISTA

Grandi voci, giù nella spazzatura

Drumbl teme la rimozione della cultura marxista

TRIESTE — Si può dire che i Paesi dell'Est non abbiano neppure accennato ad aprirsi all'Europa, come da tempo anelavano, che già se ne sentano respinti. Al punto che, sotto il profilo culturale, il professor Johann Drumbl, dell'Università di Trieste, ha potuto lanciare — dal convegno su «L'identità culturale dei Paesi dell'Esagonale» — un allarme del genere: «C'è ora il rischio che anche le grandi voci culturali dell'Est comunista finiscano ora nella spazzatura».

Sulla base di quali considerazioni ha formulato tale monito? «Perché da Graz, dove risiedevo prima d'insegnare a Trieste, avevo l'abitudine di recarmi a Lubiana per reperire i testi di certi autori della Germania Orientale; ed ecco in quella libreria, nel centro di Lubiana, all'improvviso sono sparite tutte le edizioni tedesche-orientali, sostituite da quelle occidentali, che a Monaco potevo reperire anche all'edicola della stazione».

Come spiega tale «fenomeno»? «E' un fatto — dice Drumbl — d'identità culturale. Con il tramonto dei regimi totalitari e delle ideologie totalizzanti, si è verificato, da parte di noi vincitori, un fenomeno di rimozione. La nostra cultura dominante ha cacciato quella marxista. Non ci interessa più. Eppure essa ha prodotto, per esempio, un Ernst Bloch. Penso al suo «Principio speranza». E' senz'altro giustificabile, così, certo disagio degli intellettuali al di là dell'ex cortina di ferro: anche i dissidenti, anche i non-marxisti dovranno fare ora i conti col disinteresse dell'Occidente per la cultura dell'Europa orientale, che inevitabilmente subirà, lo si vede fin d'ora, la pressione omogeneizzante di quella occidentale».

Come si pone l'intellettuale occidentale di fronte a una prospettiva del genere? «Sarà nostra responsabilità recuperare e conservare, se ogni cultura è un'intercultura, anche questo patrimonio. Citando ancora Bloch, uno fra tanti, in questo caso si tratta di una grande manifestazione d'identità culturale occidentale pur entro la sfera marxista».

Integrazione culturale può anche voler dire assimilazione o addirittura sottomissione, è stato detto al convegno. «Hanno avuto troppa fretta — conviene Erika Kanduth, dell'Università di Vienna — ed è stato il terremoto. Ora vedo i delegati dall'Est, nei vari convegni, traumatizzati e depressi. Sono spesso sferragliati, anche nel pur fallito golpe di Mosca, i carri armati. E l'Occidente resta lontano. Dal primo entusiasmo, la delusione di una brutta realtà. Tra conservare e cambiare, è un conflitto anche generazionale. Ma ne uscirà una forte spinta culturale».

«Sono convinta — dice l'accademica viennese — che se la storia è fatta di alti e bassi, a questo ciclo di drammatiche contrapposizioni anche nazionalistiche ne seguirà presto uno positivo, determinato da una volontà unificatrice che negli intellettuali non è mai venuta meno. Certo, ci vorrà una grande carica culturale, all'Est, per affrontare, dopo quella ideologica, un'altra egemonia, quella occidentale».

g.p.

ROMANZI

Belli, felici. Praticamente disperati

«Foto di famiglia» di Sue Miller è un gradevole polpettone americano dai mille volti

Recensione di
Chiara Maucci

Tra le letture delle vacanze mettiamoci anche — perché no? — sei etti e mezzo di sanguigno romanzone americano, di quelli sul privato dilaniato dei nostri anni, sull'«American way of living» di una certa intellighentsia che popola l'alto bordo delle metropoli d'oltre oceano: omogeneamente «liberal», promiscua e in analisi, con problemi che bastano e avanzano a riempire oltre 400 pagine. E' una precisa genia di romanzi indistinguibili l'uno dall'altro: ne escono ogni anno almeno quattro o cinque — e, a quanto sembra, vendono bene. Il prodotto è gradito: c'è molto da leggere, e con quel tanto di pettegolo e vagamente pruriginoso che aiuta a tenere la noia al guinzaglio.

Gli autori — chissà perché — si dimenticano facilmente: maschi o femmine che siano (e sono femminie per lo più), sono tutti felicemente e inconsciamente omozigoti: tra i trentacinque e i quarantacinque, un'istruzione di buon livello, marijuana e pacifismo — la sporca guerra — dietro le spalle, troneggianti in mezzo ai cocci della propria generazione. E per decenni han coltivato con pazienza quasi rurale l'orticello nascosto delle proprie nevrosi, i cui frutti cadono ora sugli scaffali di tutto il mondo sotto forma di best-seller altamente redditizi.

La proposta di quest'estate è l'avvenente Sue Miller, con un prodotto denso e gradevole chiamato «Foto di famiglia» (Rizzoli, pagg. 413, lire 30 mila): si lascia leggere come si guarda un buon polpettone alla televisione (con un gusto quasi perverso, ma non per questo meno gioioso), o come — pensosamente — si sorseggia un frappè.

Il suo pregio è quello d'essere banalotto ma non stupido, e popolato di personaggi grosso modo credibili, anche se cesellati con un bulino forse un po' logoro. E le vicende di una famiglia tormentata e numerosa, altalenante in continuazione tra il molto felice e lo sciaguratissimo, finiscono per catturare tediando raramente, quale che sia la sociologica o psicologica morale che la scrittrice, diligente, vuole trarne a nostro uso.

Sue Miller è molto brava: sa di Cooper e di Laing, e ha digerito da gran tempo il suo Freud elementare, tnato da essere in grado di spargerne equamente i complessi tra i membri emblematici di una famiglia-manifesto: padre e madre intellettuali, democratici e belli, e sei figli complicati, variegati e intelligenti, in bilico tutti insieme sull'orlo di drammi vari. Una famiglia fotografata con buon ritmo narrativo (flashback e «flash forward», io narrante e terza persona), abbracciando i trent'anni topici dal '50 agli '80.

Nella famiglia cucinata con la ricetta di Sue Miller, un ingrediente troppo pesante rende il tutto digeribile: Randall, il terzo figlio, forse il più bello e desiderato, soffre di una profonda e disperata forma di autismo. E tra il padre-psichiatra, nonché libero pensatore — e la madre-protettiva e ribollente di misticismo — si slatentizza quindi un conflitto talmente ovvio da essere umano, infarcito di sensi di colpa e dedizioni mistificanti, di cui paga il prezzo (anche questo è scontato) il resto della prole abbondante della coppia.

Un'inquieta primogenita e un maschio problematico, costretto «malgré soi» a opporre al fratello il conforto parentale di una virile normalità, più tre bimbe — e poi ragazze — giunte in rapida successione, ed appagare l'oscura fame compensatoria di figli sani che ha afferrato la loro mamma dopo la diagnosi di Randall: i nodi interpersonali di questi otto esseri umani si aggrovigliano — s'è detto — per oltre 400 pagine, e non certo il caso di riassumerli qui. C'è tutto, dentro al romanzo: tutto quel che ci si aspettava (sesso, droga e rock'n roll ovviamente compresi). L'amalgama, tuttavia, ha il punto giusto di amarezza, e quel tanto di appassionata affabulazione degli affetti che bastano a coinvolgere in un leggere un po' svagato, che comunque non molla fino all'ultima riga.

Gli americani, questi americani dal romanzo lungo e facile (genere che — peraltro — non si scrive da noi) difficilmente lasciano tracce nella memoria dei libri letti, anche se i libri scritti lasciano tracce sui conti in banca. (I giovani scrittori, negli Usa, si arricchiscono: incentivo non da poco per mettere in piazza il proprio vissuto). Questo «Foto di famiglia» — se non altro — non è idiota.

ARTE

Se arrivano i «pop», apriamo l'Academy...

LONDRA — Si è aperta ieri, alla Royal Academy of Arts di Londra, una retrospettiva sulla «pop art», la più completa che sia mai stata finora organizzata su questo movimento artistico che, a detta dei critici, era destinato a durare non più di una decina d'anni.

Nata a New York alla fine degli anni '50, questa pop art più che trentenne appare, invece, quanto mai viva e vegeta, con una carica di freschezza che d'un tratto ha fatto ringiovanire anche le austere sale dell'Accademia, grazie anche a un completo rivestimento con mussola bianca di soffitti e pareti, comprese le maestose arcate in marmo policromo. L'arte pop, con i suoi colori sgargianti e segni incisivi, ha infatti bisogno di sfondi completamente bianchi e di luci forti per avere il risalto necessario.

Con 250 opere di una sessantina di artisti provenienti da New York, Los Angeles, Chicago, Londra, Parigi, Duesseldorf, Milano e Roma, questo «Pop Art Show» intende riproporre, al gusto smaliziato di un pubblico contemporaneo, abituato al continuo bombardamento dei «mass media» con varietà di segni, una nuova seria rivalutazione di questa forma d'arte che molti ancora considerano «spazzatura».

Dalle bandiere Usa alle lattine di pittura di Jasper Johns, ai collages di Robert Tauschenberg, la mostra si snoda attraverso le «icone» dedicate da Ray Johnson a Elvis Presley e James Dean, alle nature morte con oggetti autentici fissati sulla tela come abiti o scarpe da ginnastica di Jim Dine.

Dagli Stati Uniti si passa alla scuola d'arte londinese, dove all'inizio degli anni '60 un gruppo di artisti, guidati da Eduardo Paolozzi e Richard Hamilton, crearono il «gruppo indipendente» per reagire contro l'elitismo dell'arte tradizionale. Fu questo gruppo a coniare il termine «pop» per indicare una forma d'arte che includeva anche settori della cultura popolare come cinema, pubblicità, fantascienza, fino al disegno industriale di auto e mobili.

I primi indipendenti inglesi fecero scuola tra le giovani leve delle scuole d'arte. Nel 1961, alcuni tra i diplomati del Royal College of Art allestirono una collettiva che fece epoca. Tra essi David Hockney, Allen Jones, Patrick Caufield e Joe Tilson. Le loro opere — il coloratissimo «bus» e le donne stilizzate di Jones, gli interni di Hockney, le serigrafie della «Swinging London» di Hamilton, sono esposte nella terza sala.

Le sale successive ci riportano a New York anni '60, con le famose serigrafie di Marilyn Monroe e le lattine di zuppa Campbell di Andy Warhol, i fumettoni di Roy Lichtenstein, le megasculture di Claes, Oldenburg con oggetti di uso comune come il tubetto di dentifricio e i gelati, il quadro tridimensionale di Tom Wasselmann con una precisa ricostruzione di una sala da bagno completa di carta igienica e armadietto dei saponi e di bionda immersa nel bagno di schiuma.

FOTOGRAFIA

Così si cambia, in un «clic»

Est, vecchi comunismi e vita quotidiana spiati da grandi firme

«Parc Gorky a Mosca»: così s'intitola questa fotografia scattata da Marc Riboud per la Magnum nel 1960, ai tempi di comunismo imperante nell'Unione Sovietica.

BOLOGNA — La fotografia non è solo testimonianza del presente. O ricordo del passato. Può diventare meditazione, premonizione, cronaca, giudizio della realtà, e del quotidiano reinventato, che si presenta davanti all'obiettivo di uno che i «clic» li scatta non solo per custodirli gelosamente nell'album di famiglia. Basta dare un'occhiata alle mostre aperte fino a domenica 22 al Festival dell' «Unità» di Bologna, per rendersene conto.

Prendiamo «Tre grandi fotografi italiani». Ognuno mette in rilievo una sua visione della realtà. Un modo di accostarsi alla realtà. C'è Gabriele Basilico, con i «Porti di mare», che concentra l'attenzione soltanto sul carico e lo scarico delle merci, sui grandi pontoni sospesi, sulle gru, sulle infrastrutture dei porti. Attorno, sembra che non ci sia niente. Acqua, attività portuali e basta. Le città, il via vai della gente, le case e i palazzi, spariscono alle spalle del fotografo.

Gianni Berengo Gardin, che propone un' «antologica» composta da 180 immagini, preferisce rappresentare l'evoluzione della propria tecnica, degli oggetti e delle situazioni che hanno attirato la sua attenzione. Non bisogna dimenticare che Cecil Beaton, organizzando la selezione «Geni della fotografia dal 1839 a oggi», parlò di Berengo Gardin come dell'unico rappresentante italiano del secondo dopoguerra degno di rappresentare il suo Paese.

E dire che lui, Berengo Gardin, ha sempre preferito definirsi un artigiano, più che un grande maestro della fotografia. Infatti, le sue immagini, a prima vista, possono sembrare semplici, facili da realizzare. Ma poi, a chi le osservi attentamente, rivelano l'attento e profondo studio dell'autore, che vuole rappresentare la realtà senza sovrapporsi a essa.

Alle trasformazioni dell'Unione Sovietica è dedicata, invece, la rassegna di Roberto Koch. Nato a Roma, fondatore dell'Agenzia «Contrasto», nel 1988 ha vinto il Premio «Kodak». Gofredo Fofi l'ha definito «fotografo della pazienza e della curiosità, dello sguardo ulteriore, che va oltre le immediate apparenze».

Uno sguardo all'Unione Sovietica, alla parabola del socialismo reale, lo lancia pure la mostra «A l'est de Magnum», ospitata dal Palazzo di Re Enzo. Quarantaquattro anni di grandi eventi e piccole storie umane, tra Praga e Berlino, Mosca e Budapest, Vilnius e Tiblisi, vengono raccontati da 45 fotografi della famosissima agenzia francese, tra cui: Robert Capa, Werner Biscof, Henri Cartier Bresson, Ernst Haas, René Burri, Elliot Erwitt, Josef Koudelka, Marc Riboud, Bruno Barbey, Raymond Depardon, Ian Berry, Sebastiao Salgado, Leonard Freed.

E se di comunismo perdente si vuol ancora parlare, basta lanciare un occhiata alla mostra «1990, tanti anni fa». L'occhio indiscreto di Gianni Berengo Gardin, Romano Cagnoni, Francesco Cito, Gianni Giansanti, Roberto Koch e Ferdinando Scianna, scruta la trasformazione inesorabile del Pci in Pds.

c. ce.

SI INASPRISCE L'OFFENSIVA SERBA: CADE KOSTAJNICA E ZARA E' ASSEDIATA

La Croazia è in ginocchio

SOLIDARIETA'

Biasutti: «E' inconcepibile colpevolizzare Zagabria»

TRIESTE — «L'aumento degli scontri armati e della loro intensità in Croazia è motivo di grandissima preoccupazione anche perché evidenzia come da una parte precisa sia stata adottata la linea del 'prima occupare e dopo trattare'».
Lo ha affermato il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, che ha manifestato stupore e perplessità anche «per le dichiarazioni di qualche osservatore della Cee che pare minimizzare l'entità degli scontri affermando che gli organi di informazione esagerano nei loro resoconti».
«Questo — afferma Biasutti — ingenera una interpretazione non corretta degli avvenimenti e tende ad accreditare un'eccessiva rigidità della Croazia nei confronti della Serbia, mentre è sotto gli occhi di tutti che i combattimenti, con l'intervento dell'esercito jugoslavo, si svolgono in territorio croato».
«Se questa situazione non viene capita alla conferenza dell'Aia — aggiunge Biasutti — c'è il rischio concreto di cronicizzare il conflitto e di rendere impossibile alcuna azione tesa al suo superamento. Fare chiarezza su questi punti dovrebbe essere compito principale dei rappresentanti italiani nell'ambito della conferenza di pace».
«Per chi conosce la situazione — sostiene il presidente — è inconcepibile la tendenza a colpevolizzare la Croazia, mentre l'aggressione è condotta dalle mire egemoniche della Serbia che utilizza anche l'armata popolare». «Nessuno nega alla Serbia il diritto di operare per la tutela della loro componente etnica in Croazia, e questo è un problema reale — sostiene Biasutti — ma non può essere assecondata, nei fatti, in una pericolosa politica di espansione territoriale. Non va inoltre dimenticato — conclude il presidente — che la Serbia rimane arroccata al vecchio, superato e indifendibile modello comunista di uno Stato centralista».
Una manifestazione a sostegno della Croazia si è svolta ieri a Trieste promossa dalle donne del Pds che si sono incontrate con esponenti dei movimenti femminili croati, nati dopo le libere elezioni dello scorso anno. Le rappresentanti croate hanno illustrato la difficile situazione nella loro Repubblica e gli sforzi delle organizzazioni delle donne per promuovere iniziative di pace. La rappresentante di «Catena d'amore» (comitato delle madri per il ritorno dei soldati dall'Armata popolare jugoslava) ha presentato le richieste delle madri, formulate in sei punti. Eccoli: 1) pace; 2) annullamento del decreto dello Stato maggiore che proroga la scadenza del servizio militare per la classe di leva di settembre; 3) immediato ritiro dell'esercito nelle caserme e sospensione reclutamenti; 4) l'invio nelle rispettive Repubbliche delle reclute che non hanno ancora ultimato il servizio di leva; 5) decreto di abolizione per i soldati che hanno abbandonato l'Armata; 6) cessazione immediata dell'aggressione della Serbia alla Croazia.
Infine da Zagabria è giunto un appello all'università di Firenze: «Sentiamo come obbligo morale informarvi in quale drammatica situazione si trovano le nostre istituzioni culturali, educative e scientifiche»: così ha scritto il dott. Krunoslav Pisk, direttore generale dell'istituto universitario «Ruder Boskovic» della capitale croata in un accorato messaggio arrivato al rettore dell'università di Firenze, prof. Franco Scaramuzzi. La missiva, trasmessa via fax, chiede pace e la fine delle distruzioni in Croazia e porta qualche esempio della grave condizione del Paese: finora sono state distrutte molte chiese, preziosi esempi della cultura croata, un castello barocco a Vukovar, senza contare i gravi danni a moltissime scuole in cittadine e villaggi ed alla facoltà di agraria dell'università di Osijek.

ZAGABRIA — La morsa dei serbi si sta stringendo intorno a Zara. Il ponte di Maslenica che collega la città con il resto della Croazia è bombardato dai serbi che, spalleggiati dall'esercito, ormai controllano il lato a Nord, mentre sull'altro lato ci sono i militari della difesa territoriale croata. I villaggi vicini sono stati evacuati e, a soli dieci chilometri di distanza, Zara avverte sempre più angosciosa la pressione dell'assedio anche perché da Sud altre armate di cetnici serbi tentano di accerchiare le difese croate. Corre anche voce che decine di carri armati federali siano concentrati a Sud della città.
La stessa sorte si sta delineando per Sebenico: la cittadina di Skradina, nell'entroterra del porto dalmato, è stata nuovamente bombardata. Si segnalano, inoltre, a Sud della Dalmazia spostamenti di navi della marina federale e movimenti di aerei ed elicotteri nelle basi dalmate. A Fiume e Pola la giornata è trascorsa tranquilla dopo che nella notte una sparatoria in una caserma federale nel capoluogo del Quarnaro e un incendio nella caserma «Primo Maggio» di Pola hanno accresciuto l'apprensione degli abitanti. Entrambi gli episodi finora non sono stati chiariti.
Anche Kostajnica è caduta. La guarnigione della cittadina, ultimo bastione delle forze croate sulle rive del fiume Una, alla frontiera con la Bosnia, si è arresa alle milizie serbe, che hanno ora il controllo di tutta la parte meridionale della Banja.
La perdita di Kostajnica è di grande importanza strategica. Le autorità croate hanno cercato di minimizzarla con proclami che annunciano un'imminente riscossa delle loro forze. Ma a Zagabria si comincia a respirare aria da ultima spiaggia. I difensori di Kostajnica — 300 volontari della guardia nazionale e un centinaio di civili — erano quasi completamente accerchiati e assediati da diverse settimane. Dalla sponda bosniaca dell'Una le artiglierie martellavano senza sosta i loro bastioni, i rifornimenti non arrivavano più. Le circostanze della caduta della cittadina non sono chiare. Secondo l'agenzia Tanjug, si è trattato di un accordo che ha permesso agli uomini della guarnigione di attraversare il fiume e di consegnarsi alla Croce rossa bosniaca. Per Zagabria, i difensori sarebbero invece riusciti a spezzare il cerchio e avrebbero raggiunto la località di Dubica, che è ancora in mani croate. Le perdite sarebbero di 12 morti e 30 feriti.

A Fiume e Pola una sparatoria e un incendio misteriosi

I croati, in ogni caso, hanno abbandonato tutto il materiale in loro possesso, in particolare le armi e i veicoli. «E' un episodio che occorrerà chiarire — ha ammesso in televisione il comandante dell'unità di crisi di Sisak, Joro Brodarac —, io, personalmente, non penso che per tenere Kostajnica sia stato fatto tutto quello che era possibile». Confuse e imbarazzate, a Zagabria, le dichiarazioni del ministro della Difesa, Luka Bebic, e di quello dell'Interno, Ivan Vekic. Bebic ha detto che «in questi ultimi giorni le forze croate si sono trovate in posizione piuttosto difficile». Ma grazie al loro coraggio e alla loro determinazione, ha aggiunto, sono riuscite a tenere le posizioni e sono pronte per la controffensiva appena riceveranno «il nuovo materiale». «Questo — ha concluso Bebic — è soltanto un momento transitorio. La nuova era della deliberazione della Croazia sta per cominciare».
Vekic ha sottolineato l'imparità delle forze e ha affermato che in altre parti del fronte i croati hanno ottenuto importanti successi. Egli ha detto, in particolare, che a Okucani l'attacco serbo è stato respinto e che la zona è ormai sotto pieno controllo croato. Ma non ha spiegato perché l'autostrada Belgrado-Zagabria, chiusa da dieci giorni proprio in quel tratto, non è stata ancora riaperta.
In una conferenza stampa ieri a Zagabria, i due ministri hanno dato vita a una specie di gara di retorica: «Noi — ha detto Bebic — abbiamo combattuto contro Gengis Khan e contro le orde turche. Ora combattiamo i vampiri neostalinisti, a difesa non solo della Croazia ma dell'Europa intera». «Non dimentichiamo — ha fatto eco Vekic — che la Marsigliese venne cantata a Mosca e il 'Deutschland uber alles' risuonò a 20 chilometri dalla capitale russa. Ma sappiamo tutti come andò a finire». In realtà, i dirigenti croati sembrano attraversare un momento di grande difficoltà. Alcune delle loro mosse appaiono velleitarie, come la nomina di un comandante in capo della marina (l'ammiraglio Sveto Letco). «Comanderà — ha spiegato serio Bebic — le unità che sono già a nostra disposizione e quelle della marina jugoslava che contiamo si arrendano prossimamente».
La mancanza di una strategia ben definita è dimostrata anche dal vuoto in cui è caduto l'ultimatum lanciato dal presidente federale, Stipe Mesic, all'esercito perché rientri nelle caserme. Le forze armate, come previsto, hanno ignorato l'ordine e Mesic, per tutta risposta, si è limitato ad annunciare che rivolgerà un appello alle Nazioni Unite.
Le armi, intanto, continuano a parlare a vantaggio dei serbi, e non solo nella Banja. Oltre che in Dalmazia, nella Slavonia orientale gli attacchi sono concentrati su Vukovar, dove una bomba a frammentazione ha ucciso ieri otto persone (sei donne, un uomo e un bambino) e ne ha ferite sette. Su Osijek sono caduti sempre ieri 200 proiettili di cannone, che hanno colpito anche il centro città e l'ospedale. Il bilancio è di 13 feriti. Dopo una breve sosta, il bombardamento è ripreso nel pomeriggio: una granata è caduta su un autobus facendo un morto e un ferito.

CARITAS

Un'ondata di profughi

ROMA — La guerra civile in Jugoslavia ha finora provocato sinora 1.000 morti e circa 200.000 profughi; i dati sono stati forniti dal responsabile della Caritas croata, mons. Stankovic, all'organizzazione cattolica tedesca «Aiuto alla Chiesa che soffre», che ha inviato aiuti per un valore di 100.000 marchi (75 milioni di lire circa).
Il maggior numero di profughi, circa 85.000, sono i croati fuggiti da regioni della Croazia colpite dalla guerra e rifugiatisi in altre zone della stessa repubblica; altri 60.000 civili si sono spostati in Serbia, 15.000 in Bosnia Erzegovina e quasi 3.000 in Slovenia; all'estero si registrano 26.000 profughi in Ungheria, 10.000 in Germania, circa 1.500 in Austria e «diverse centinaia in Italia».
La Caritas croata ha chiesto all'organizzazione tedesca altri generi di prima necessità.

Un civile ferito viene portato via su un'autoambulanza da una caserma dell'esercito federale a Vukovar. La base dell'Armata popolare è stata assediata per trenta giorni dai miliziani croati.

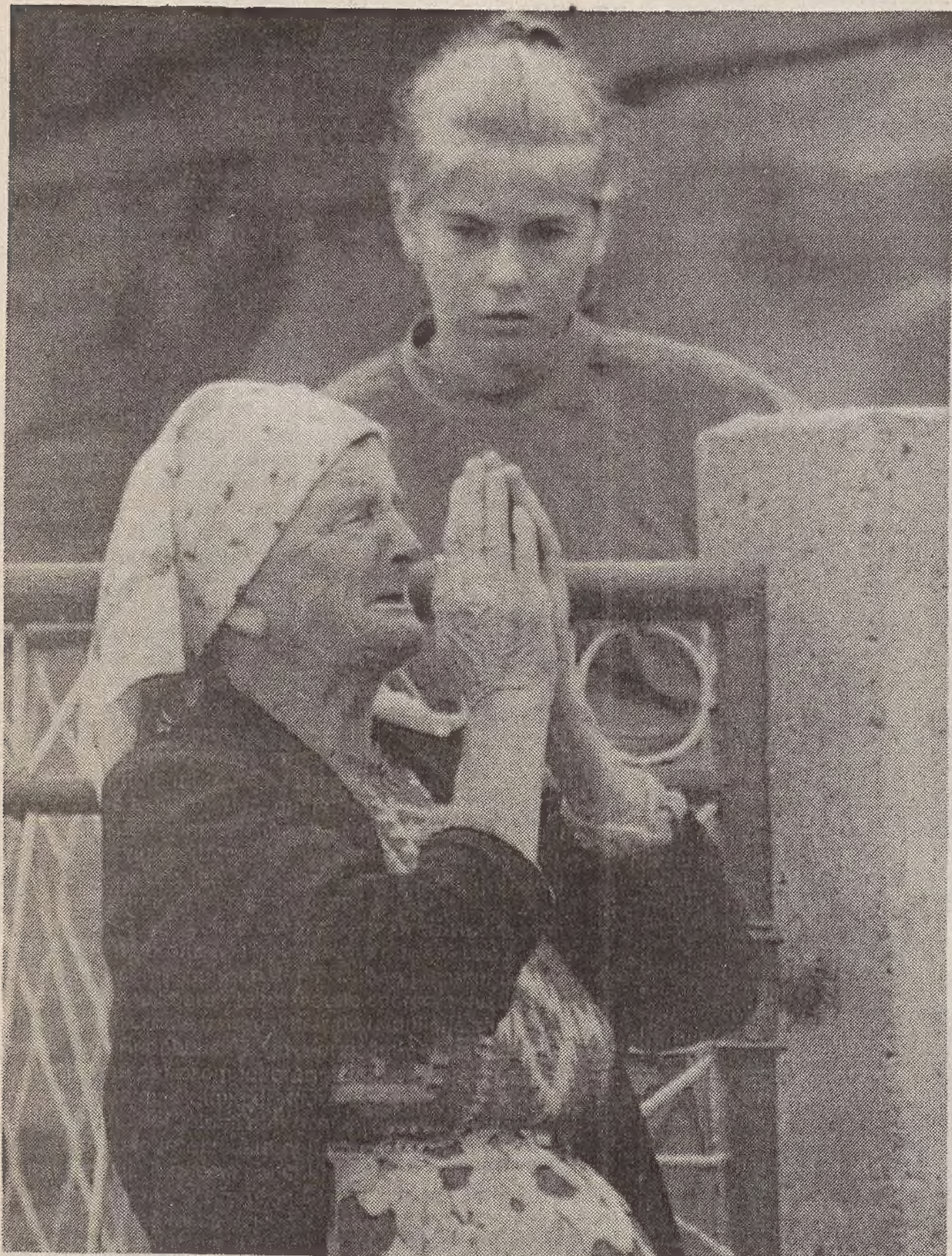
IL PRESIDENTE JUGOSLAVO FARA' APPELLO ALL'ONU

Mesic vuole i caschi blu

La Cee invierà osservatori anche nella Bosnia-Erzegovina

BELGRADO — Il Presidente di turno del massimo organismo federale jugoslavo, il croato Stipe Mesic, ha annunciato che chiederà l'intervento di una forza di pace delle Nazioni Unite per porre fine «alla guerra di aggressione portata avanti dalla Serbia e dall'esercito serbo» contro la Croazia.
Mesic ha poi anticipato che dopo il 7 ottobre, scadenza della moratoria sull'indipendenza di Croazia e Slovenia, lascerà l'incarico nella presidenza collegiale. Le istituzioni federali «non esistono piu» perché «l'esercito federale ha di fatto attuato un colpo di stato militare», ha affermato.
Mercoledì Mesic aveva dato alle truppe federali schierate in Croazia 48 ore di tempo per rientrare nelle caserme, in ottemperanza agli impegni assunti dalla presidenza con la Comunità europea, impegni in base ai quali il ritiro avrebbe dovuto aver luogo entro il primo settembre. Giovedì il ministro della Difesa, Veljko Kadijevic, aveva replicato che il documento sottoscritto con la Cee subordinava il ritorno delle unità dell'esercito nelle caserme alla smobilitazione dei gruppi paramilitari, tanto serbi quanto croati.
Mesic, che insiste sulla necessità di riconoscere i principi della sovranità delle repubblica e dell'inviolabilità delle frontiere, ha detto di non voler convocare la presidenza perché quattro dei suoi otto componenti appartengono al «blocco serbo» e impediscono che venga adottata qualsiasi decisione contraria agli interessi della Serbia.
Dal canto suo la Comunità europea, che è impegnata a tutto campo nello sforzo di trovare una soluzione alla crisi, ha elaborato una nuova proposta. L'ha resa nota il ministro degli Esteri olandese, Hans Van Der Broek, presidente di turno della Comunità, il quale ha chiesto l'invio di osservatori Cee in Bosnia-Erzegovina. Scopo della missione sarebbe impedire che il conflitto che sta dilaniando la Croazia si estenda ulteriormente coinvolgendo anche la popolazione della Bosnia-Erzegovina, dove convivono musulmani, serbi e croati. La Comunità ha già inviato 50 osservatori in Slovenia e si è impegnata a mandarne altri 150-200 in Croazia.
Il conflitto serbo-croato è arrivato anche davanti al Parlamento europeo, dove i presidenti dei parlamenti di cinque delle sei repubbliche jugoslave si sono "accapigliati" sulla questione dell'intervento militare esterno per garantire il cessate il fuoco.
«Appoggiamo in pieno l'invio di una forza militare internazionale», ha detto Zarko Domljan, presidente del parlamento croato, facendo eco a quanto detto da Mesic accogliendo così la proposta avanzata due giorni fa dal presidente francese, François Mitterrand, di mandare i "caschi blu" dell'Onu o un'analoga forza europea a dividere le parti in conflitto.
«Siamo nella stessa posizione in cui si trovava il Kuwait nei confronti dell'Iraq», ha aggiunto Domljan, che insieme ai colleghi di quattro repubbliche (il Montenegro è assente) si trova a Strasburgo su invito dell'Europarlamento.
Dello stesso parere di Domljan è lo sloveno Fran Bucar. «Una forza internazionale — ha detto — è altamente desiderabile».
Ma contro questa ipotesi si sono schierati i serbi. «La nostra impressione è che le forze armate straniere non debbano entrare in Jugoslavia», ha detto il presidente del parlamento serbo Alexandar Bakocevoic. «La controversia va risolta con mezzi pacifici e col dialogo non con la forza». «L'invio di una forza straniera — ha rincarato la dose il presidente della Camera alta del Parlamento federale jugoslavo, Glumac Levakov — "sarebbe un contributo alla guerra"».

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DI PACE TENTERA' LUNEDI' L'ULTIMA MEDIAZIONE RECANDOSI IN JUGOSLAVIA

Missione disperata di Lord Carrington

Un'anziana contadina croata piange e prega dopo aver abbandonato il suo villaggio in una delle zone calde della repubblica secessionista.

L'AIA — L'Europa tenta l'ultima carta, ma le speranze sono minime. Di fronte al drammatico aggravamento della guerra civile in Jugoslavia, la Comunità europea ha deciso di compiere un ulteriore tentativo per far tacere il cannone. E il presidente della conferenza di pace, l'anziano ma combattivo Lord Carrington, ha deciso di recarsi personalmente sul luogo della battaglia.
Carrington ha annunciato che lunedì prossimo si recherà nell'area del conflitto serbo-croato per incontrare i protagonisti di questo dramma balcanico: il presidente serbo Milosevic e quello croato Tudjman. Al termine di due giorni di inutili colloqui tra i contendenti all'Aia, l'ex ministro degli Esteri britannico ha tirato fuori le unghie, affermando di non temere la violenza che infuria in Croazia.
«Questi due giorni sono stati offuscati dal livello di guardia della violenza raggiunta in Jugoslavia», ha detto Carrington, non nascondendosi le difficoltà di un'iniziativa di pace. «Certamente il compito di trovare una soluzione pacifica è molto più difficile, ma uno spiraglio per il negoziato resta ancora aperto». «Esiste un terreno comune, ma sarebbe folle sottovalutare le divergenze». «Dunque — ha annunciato Lord Carrington — andrò in Jugoslavia, siederò fra i due antagonisti di questo conflitto per avviare un negoziato triangolare». Il presidente della conferenza di pace ha annunciato che intende anche incontrare il ministro della Difesa, Veljko Kadijevic; mentre i suoi assistenti formeranno due comitati: uno incaricato di studiare la possibilità di modificare la costituzione jugoslava (possibilmente nel senso di un'Unione delle repubbliche sovrane, in linea con un progetto italiano presentato dalla Farnesina alla conferenza dell'Aia) e un altro incaricato di affrontare i nodi dei problemi delle minoranze etniche e dei diritti civili.

Incontrerà i due nemici: Milosevic e Tudjman

La decisione di Carrington ha suscitato molta emozione; essa rappresenta una sorta di ultima spiaggia della mediazione europea. Ma nessuno ignora le enormi difficoltà insite nella missione. Ormai i rapporti tra serbi e croati sono giunti ad un tale livello di rottura che solo un miracolo potrebbe consentire la ripresa del dialogo. Non a caso, poco prima dell'annuncio di Lord Carrington, il rappresentante croato aveva minacciato di abbandonare i lavori della conferenza di pace, essendo stanco di «ascoltare solo belle parole senza alcun risultato concreto». E non si può escludere un colpo di scena, tale da vanificare anche la missione della conferenza dell'Aia. Il ministro degli Esteri croato Separovic ha anche sottolineato che le autorità di Zagabria sono intenzionate a dare il via all'indipendenza il sette ottobre prossimo, quando scadranno i tre mesi di tregua concordati dalle repubbliche secessioniste con la Cee. In sostanza, i croati temono che il tempo giochi a favore dei serbi, impegnati in operazioni militari volte a conquistare più terreno possibile in vista dell'attuazione del disegno della Grande Serbia. Perciò puntano ad una radicalizzazione del conflitto.
Comunque la conferenza sulla Jugoslavia promossa dalla Cee proseguirà anche se la Croazia deciderà di abbandonarla: lo ha ipotizzato ieri all'Aia il ministro degli Esteri olandese, Hans Van Der Broek, presidente di turno dei Dodici, scambiando alcune battute con i giornalisti. Ha detto Van Den Broek: «Ho l'impressione che Lord Carrington abbia intenzione di proseguire i lavori anche se un Paese se ne va». Secondo il ministro olandese lasciare la conferenza «è il peggiore dei contributi che si possano dare al successo di questi negoziati». Critiche all'atteggiamento della Slovenia, che, come la Croazia, proclamerà la sua indipendenza il 7 ottobre, sono state avanzate, sempre ieri all'Aia, dal ministro degli Esteri jugoslavo, Budimir Loncar. «Accettando di partecipare alla conferenza — ha detto Loncar — gli sloveni hanno riconosciuto una doppia realtà: primo che la Jugoslavia esiste ed è un elemento del diritto internazionale; secondo che i combattimenti nel Paese proseguono. Devono essere coscienti che sotto una forma o l'altra essi dovranno integrarsi insieme alle altre parti jugoslave, in un'Europa più ampia».

CRISI NEL GOVERNO FEDERALE

Markovic: «Io non mi dimetto»

Il premier ha deciso di procedere ad un rimpasto

BELGRADO — Il primo ministro federale, Ante Markovic (nella foto), ha detto ieri di non volersi dimettere per evitare che la Jugoslavia finisca in preda al caos se non ad una guerra civile estesa a tutto il territorio.

Markovic ha parlato in una conferenza stampa a Belgrado poco dopo che da Zagabria era stato espressamente invitato, in quanto croato, ad abbandonare il governo della federazione. Giovedì sera si erano già dimessi Branimir Zekan, ministro delle Finanze, e Bozo Marendic, ministro dello Sviluppo.
Ieri, nella capitale della Croazia, il ministro per l'Informazione di quella repubblica, Branko Salaj ha detto che, oltre a Zekan ed a Marendic nonché a Markovic, altri due ministri federali croati, quello degli Esteri Budimir Loncar e quello della Difesa, Veljko Kadijevic, dovrebbero rassegnare le dimissioni.
Nella conferenza stampa, Markovic ha ammesso che il suo attuale gabinetto, da tempo abbandonato anche da quattro ministri sloveni, è quasi impossibilitato ad agire. Non solo le decisioni che adotta vengono disattese, ma, addirittura, una recente richiesta dello stesso primo ministro di riunirsi con la presidenza collegiale non è stata ascoltata.
Markovic ha comunque detto di voler procedere nei prossimi giorni ad un rimpasto governativo, per poi realizzare un «programma minimo» al quale possano essere interessate anche la Croazia e la Slovenia. Le due repubbliche — che nell'attuale crisi sono contrapposte al «blocco serbo» e che hanno unilateralmente proclamato l'indipendenza — non possono non essere interessate, secondo il premier, alla fine del conflitto serbo-croato ed a un piano economico. I due temi comprendono, ha informato Marcovic, la metà dei punti del «programma minimo»; gli altri riguardano il funzionamento del paese durante il periodo in corso, nel quale la situazione politico-istituzionale dovrebbe essere «congelata», e la riuscita della conferenza di pace sulla Jugoslavia all'Aia.
Marcovic ha aggiunto di augurarsi che ognuna delle sei repubbliche designi due rappresentanti per il gabinetto, uno dei quali «possibilmente proveniente da partiti dell'opposizione». Prima ancora che Marcovic si presentasse al palazzo della federazione per la conferenza stampa, «The International Weekly», il periodico in inglese di Belgrado, era uscito stamani preannunciando «cambi in un governo che non esiste».
Il premier ha tuttavia spiegato, rispondendo a diverse domande rivoltegli sul tema, che egli non si dimette perché altrimenti si porrebbe il problema di trovargli un successore «onde evitare" il caos legalizzato, se non una guerra civile totale» nel Paese. In questi stessi giorni, è già in crisi il più alto organismo federale, la presidenza collegiale, e il capo dello stato, Stipe Mesic, croato, ha dichiarato di volersi rivolgere alle Nazioni Unite denunciando «la guerra dei serbi e delle forze armate», accusate da Zagabria di essere filoserbe.
In una situazione che appare assai grave, è atteso per lunedì in questa capitale lord Carrington, presidente della conferenza di pace sulla Jugoslavia. «The International Weekly» ha invitato a non farsi illusioni sui lavori in corso all'Aia e ha anzi accennato sotto il titolo «una jugoslavizzazione dell'Europa» — alla possibilità di profonde divisioni fra i Dodici sul tema della crisi in questo Paese.

URSS / NUOVO PASSO NELLE RELAZIONI MOSCA-WASHINGTON

Afghanistan, disimpegno

Baker e Pankin annunciano l'interruzione di tutte le forniture militari

URSS / INTERVISTA
Un'«incognita nucleare» nella nuova Bielorussia

MINSK — La Bielorussia intende attuare pienamente la sua proclamata indipendenza, aprendosi all'Europa come Repubblica neutrale e come territorio denuclearizzato e affrontando con saggezza il complesso periodo di transizione dalla ormai «sepolta» Urss alla nuova Unione di stati sovrani, della quale non si può ancora prevedere con certezza se il Paese farà parte. Lo ha dichiarato oggi in un'intervista all'Ansa Stanislau Shushkevich, vicepresidente del Soviet supremo (Parlamento) bielorusso.

Shushkevich — la più alta autorità del Paese, dopo che due settimane fa si era dimesso il presidente del Soviet supremo di Minsk, Nikolai Dementej — ha ricordato che la Bielorussia aveva già proclamato la sua sovranità il 25 luglio 1990 e che la Repubblica ha proclamato la sua indipendenza il 25 agosto scorso, quattro giorni dopo il fallimento del golpe a Mosca.

Dopo aver ricordato che la dichiarazione di indipendenza prevede che la Bielorussia sia una «zona denuclearizzata» e un Paese «neutrale», Shushkevich ha precisato: «Attualmente noi non sappiamo, ufficialmente, se nel nostro territorio, nel quale sono stanziate armi atomiche tattiche, vi siano anche armi nucleari strategiche».

«Abbiamo fatto formale richiesta alle competenti autorità sovietiche perché ci dicano se sul territorio bielorusso vi siano o no stanziate armi nucleari strategiche. Finora non abbiamo ancora ricevuto una risposta», ha precisato il vicepresidente del Parlamento di Minsk.

Shushevich ha ricordato le dichiarazioni dei giorni scorsi del presidente russo Boris Eltsin, secondo il quale le armi nucleari strategiche dell'Urss sono stanziate nella Federazione russa, nell' Ucraina e nel Kazhakstan ma ha aggiunto: «Noi non sappiamo se l'elenco fornito da Eltsin sia proprio completo».

Martedì prossimo — ha proseguito Shushkevich — si aprirà a Minsk una sessione straordinaria del Parlamento per discutere sui problemi concreti legati alla «proclamazione di indipendenza», come la bandiera e il simbolo della Repubblica e, soprattutto, per nominare il nuovo presidente bielorusso (Shushkevich è uno dei candidati più quotati a tale carica).

Che cosa sarà in concreto l' «Unione di stati sovrani» (Uss) decisa la settimana scorsa a Mosca dal Congresso dei deputati del popolo dell'Urss «E'ancora difficile da valutare in concreto. Certo il 'periodo di transizione' tra la vecchia Urss e la nuova Uss è un problema complesso».

La Bielorussia, con il suo territorio di 200 mila chilometri quadrati e una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti, farà parte della nuova Uss?

«Spetta al Parlamento decidere. Noi non sappiamo — ha risposto Shushkevich — che cosa il Soviet supremo deciderà. Comunque la decisione dei deputati sarà positiva solo se nella Uss sarà pienamente salvaguardata la sovranità e l'indipendenza della nostra Repubblica e se la Bielorussia non sarà considerata un 'fratello minore'».

Il 15 ottobre prossimo il Soviet supremo di Minsk si riunirà in sessione ordinaria per affrontare tutti problemi giuridici e costituzionali derivanti dalla proclamazione di indipendenza del 25 agosto, perché «tutte le leggi della Repubblica — ha precisato il vicepresidente del Parlamento — e la stessa costituzione devono essere in armonia con la proclamata indipendenza».

Da un punto di vista economico, la Bielorussia ha — secondo Shushkevich «grandi possibilità». Ma «sarebbe un grande errore pensare che già domani mattina la Repubblica possa essere veramente indipendente sotto questo aspetto». Occorrono nuove leggi «soprattutto sulla proprietà, in particolare sulla proprietà privata della terra», e si deve procedere «con gradualità e saggezza» mantenendo legami di mutua cooperazione economica con le altre Repubbliche dell'Uss.

Luigi Sandri

Positivi i primi commenti del presidente Najibullah e dei «mujaheddin». L'intesa parte con il prossimo gennaio

MOSCA — Unione Sovietica e Stati Uniti hanno deciso di coalizzarsi per riportare la pace in Afghanistan e hanno concordato di interrompere le forniture militari alle parti in conflitto dal 1.o gennaio del prossimo anno.

L'annuncio è contenuto in una dichiarazione congiunta pubblicata a Mosca al termine di un incontro tra il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin e il segretario di Stato americano James Baker, in visita nella capitale sovietica.

«Questa intesa rappresenta un altro importante capitolo nelle relazioni tra Mosca e Washington — ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss Vitali Churkin —. Essa dimostra anche l'efficacia della collaborazione tra i due Paesi nella soluzione delle crisi regionali».

Nel 1988, a Ginevra, Usa e Urss avevano messo a punto un piano di pacificazione per il Paese asiatico che prevedeva il ritiro dell'Armata rossa da quello che è stato definito il «Vietnam di Mosca» e la sospensione dell'assistenza militare al regime di Najibullah e all'opposizione armata. L'ultimo soldato sovietico ha lasciato l'Afghanistan il 15 febbraio di due anni fa, ma le forniture di armi alle due parti sono continuate e con esse una guerriglia che ha provocato migliaia di vittime.

Il documento adottato ieri — secondo gli osservatori — sembra costituire la prima base solida per una soluzione della crisi, oltre che una nuova svolta nella politica estera sovietica dopo quella su Cuba.

I mujaheddin afghani hanno reagito positivamente all'accordo e così ha fatto il Presidente Najibullah, che — in una dichiarazione raccolta dalla agenzia sovietica Tass — ha espresso la propria gratitudine alla dirigenza dell'Urss per «un passo che può favorire una rapida soluzione della crisi».

Oltre a preannunciare la fine delle forniture militari a partire dal 1992, nella dichiarazione comune Urss e Usa si impegnano a non intensificarle nel frattempo. Nel documento viene inoltre ribadita la necessità di trasformare l'Afghanistan in un Paese libero, democratico e non-allineato.

Urss e Usa invitano le Nazioni Unite e i Paesi islamici a contribuire alla creazione di un imparziale meccanismo di transizione che garantisca lo svolgimento di elezioni democratiche e che sia in grado di farne rispettare i risultati. Le due superpotenze hanno anche promesso un loro contributo per la ricostruzione del Paese e per favorire il rientro dei milioni di profughi che lo hanno lasciato.

Una prima eloquente indicazione è venuta mercoledì scorso, quando il Presidente Gorbaciov, dopo un colloquio con Baker, ha annunciato l'intenzione di avviare un negoziato con Cuba per il ritiro del proprio contingente dall'isola.

Giunto a Mosca per l'apertura della «Conferenza Csce sulla dimensione umana», il segretario di Stato Usa ha avuto intense consultazioni durante le quali non solo ha avuto una prima presa di contatto con la «nuova Urss» ma ha rinsaldato l'intesa con Mosca in materia di conflitti regionali.

Nell'incontro con il suo collega sovietico Boris Pankin — il secondo in tre giorni — oltre che di Afghanistan si è parlato della prossima Conferenza sul Medio Oriente (della quale Mosca e Washington sono i promotori), della crisi di Cipro, del Golfo, e delle Curili, l'arcipelago giapponese che l'Urss occupa dalla fine della seconda guerra mondiale.

Dopo la collaborazione collaudata con successo durante la crisi del Golfo, Mosca e Washington sembrano ora decise ad agire sempre più all'unisono per risolvere le crisi locali.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha ribadito che la politica estera dell'Urss non sarà più subordinata a considerazioni di carattere ideologico, cosa che secondo gli osservatori favorirà ulteriormente l'approccio comune.

URSS / CONTESTAZIONI
Georgia: sono giorni neri per il capo Gamsakurdia

TBLISI — Zviad Gamsakurdia sta attraversando in questi giorni i momenti più difficili dalla sua elezione, nel maggio dell'anno scorso, a presidente della Georgia. Nominato alla più alta carica della repubblica con un consenso quasi plebiscitario (l'87 per cento dei votanti), si trova ora di fronte alla sempre più dura opposizione di 26 tra partiti e gruppi parlamentari, uniti nel chiedere le sue dimissioni, e di decine di gruppi extraparlamentari. Deve anche fare fronte anche alle crescenti tensioni con i dirigenti di Mosca per l'acuirsi del conflitto etnico che oppone la minoranza osseta ai nazionalisti georgiani in Ossezia.

Da dieci giorni manifestazioni organizzate dall'opposizione percorrono ogni giorno le strade di Tblisi. Le posizioni del presidente sembrano indebolirsi anche all'interno della «tavola rotonda», il gruppo parlamentare di maggioranza che fino ad ora lo aveva ciecamente sostenuto.

In molti, però, sostengono che la popolarità di Gamsakurdia è tutt'altro che in ribasso, e accusano non precisati «nemici della democrazia» di fomentare la protesta contro il presidente.

La recrudescenza del conflitto con gli osseti è vista con favore dalle frange più nazionaliste della repubblica, ma crea non pochi problemi al presidente georgiano nelle relazioni con la leadership della vicina e potente Federazione russa.

Ieri il ministro degli Esteri della Georgia ha definito «completamente infondate» le accuse fatte da un parlamentare russo in un dossier sulla violazione dei diritti umani in Ossezia e ha replicato denunciando presunte minacce di Mosca per un intervento armato.

URSS
Boris Eltsin granduca

MOSCA — Il reggente della monarchia russa, Aleksiei Brumel, ha insignito il presidente russo Boris Eltsin del titolo di «granduca». Il conferimento del titolo nobiliare è stato deciso — riferisce la Tass — «per il coraggio e la determinazione mostrati da Eltsin nei tragici giorni di agosto».

Lo stesso Brumel ha detto che spetta al presidente russo accettare o meno il conferimento del titolo. «Egli ha naturalmente il diritto di rifiutarlo», ha aggiunto il reggente della monarchia russa.

Ma Eltsin ieri si è meritato anche critiche dalla nuova «Pravda». «Il primo passo verso la creazione di un sistema autoritario», definisce infatti il giornale uno dei recenti «ukaze» (decreti) del presidente russo, in base al quale gli organi esecutivi dei soviet di quartiere vengono subordinati al sindaco della capitale.

URSS
Sottomarini in vendita

MOSCA — Ventinove sottomarini nucleari della flotta del Pacifico (di base a Vladivostok) sono ormai obsoleti e buoni soltanto come rottami. Lo afferma, sull'organo del ministero della Difesa dell'Urss «Krasnaia Zviezda» (Stella Rossa), il capitano di vascello Pavel Smirnov, responsabile della manutenzione dei sottomarini nucleari della flotta del Pacifico.

L'ufficiale rileva che «ogni anno aumenta il numero dei sottomarini obsoleti» e afferma che tale problema dovrebbe essere visto nel quadro generale dell'economia di mercato . La proposta che Smirnov ha fatto ai capi della flotta del Pacifico — i quali «non dimostrano però alcun interesse» al problema — è di vendere come rottami i sottomarini. «Se ne potrebbero ricavare circa 58.000 tonnellate di materiale ferroso che, venduto ai prezzi del mercato mondiale, frutterebbero da 18 a 35 milioni di dollari», afferma Smirnov.

DAL MONDO

Satellite per l'ozono pronto a partire dalla «Discovery»

NEW YORK — I cinque astronauti americani della navetta «Discovery», partita l'altra notte da Cape Canaveral, si preparano a portare l'astronave a un'altezza di 600 chilometri da terra, dalla quale mettere in orbita il più perfezionato e costoso satellite artificiale mai costruito per lo stgudio della fascia di ozono che protegge il nostro pianeta dai raggi ultravioletti del Sole. Glio uomini dello «Shuttle» hanno come compito principale dei loro cinque giorni nello spazio proprio il lancio del satellite «Uars», e un «mostro» di quasi sette tonnellate di peso e del costo di più di 600 milinoi di dollari, destinato a diventare il primo elemento di un programma a lunga scadenza messo a punto dalla Nasa per giungere a conoscenze più sicure sullo stato della fascia di ozono che avvolge l'atmosfera terrestre e che sembra progressivamente assottigliarsi, forse a causa dell'inquinamento.

Si arena il negoziato per Cipro Incolmabili le divergenze

NICOSIA — Il negoziato di pace per Cipro è in pericolo . La conferenza internazionale che si doveva tenere entro settembre nel tentativo di abbattere l'«ultimo muro d'Europa» è stata riunviata sine die perché nei colloqui preparatori le parti in causa non sono riuscite a mettersi d'accordo su numerosi punti. Il colpo di grazia per un avvio immediato della conferenza si è avuto a Parigi, dove i primi ministri di Grecia e Turchia hanno avuto un colloquio dal quale sono emerse divergenze inconciliabili. Costantin Mitsotakis e Mesut Yilmaz hanno accusato i mediatori dell'Onu di non avere svolto correttamente il loro lavoro preparatorio.

Femministe palestinesi protestano contro il maschilismo arabo

TEL AVIV — Ogni dieci giorni in Israele un'araba è uccisa dai parenti per «motivi di onore»: questo è il grido di allarme lanciato da un piccolo ma tenace gruppo di femministe arabe denominato «Al Fanar» (Il faro). Le prime manifestazioni, tenute nelle città di Nazaret e di Taibeh, subito dopo l' assassinio di due arabe accusate di «offesa alla morale», sono state accolte con aperta ostilità dai connazionali di sesso maschile. «Siamo vittime di una doppia discriminazione - si è lamentata la portavoce del gruppo - prima come arabe e poi come donne». La loro lotta ha avuto intanto l' appoggio di «A Sinara», il settimanale arabo più diffuso. Secondo il suo direttore, Lufti Mashur, «le ragazze hanno messo il dito nella piaga» e hanno smascherato la «doppiezza del maschio arabo».

Brasile: attentato al giudice con una Bibbia esplosiva

RIO DE JANIERO — Una bomba nascosta dentro una Bibbia ha ferito gravemente il giudice Lucio Durante, 44 anni, del tribunale di Campos do Jordan (93 km. da San Paolo). Il libro era stato inviato per posta. Il magistrato lo ha trovato nella cassetta delle lettere e lo ha aperto, provocandone l'esplosione. L'attentato non è stato rivendicato, ma negli ultimi mesi Lucio Durante aveva ricevuto varie minacce di morte per aver condannato alcuni esponenti di una organizzazione criminale denominata «Falange rossa» e per il suo impegno nella lotta al traffico di droga nella regione. In seguito alla esplosione il giudice ha perso la mano sinistra ed è rimasto ferito alla mano destra, al viso, al petto, all'addome e al pube.

Sette pennoni in più al Palazzo di vetro

NEW YORK — L' Onu ha sette pennoni in più. Il voto dell' assemblea generale sui sette Stati che hanno chiesto di entrare nelle Nazioni Unite - le tre Repubbliche baltiche, le due Coree, Micronesia e Isole Marshall - è previsto solo per la prossima settimana, ma i pennoni destinati a ospitare le bandiere dei nuovi membri sono già in posizione. Inizialmente i muratori avevano preparato solo quattro basi in cemento, ma il piano di lavoro è stato frettolosamente rivisto dopo l' indipendenza ottenuta da Estonia, Lettonia e Lituania. Dai sette pennoni — a differenza dei 159 già esistenti — non sventola per il momento alcuna bandiera. I vessilli sono issati tutte le mattine, alle 8, da alcune guardie dell'Onu e tirati giù tutte le sere al tramonto.

M.O. / POTREBBE INCEPPARSI IL MECCANISMO PER LA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI

Folle incursione di guerriglieri in Libano

Presi in ostaggio quindici militari francesi dell'Onu: nella sparatoria muoiono un soldato svedese e un palestinese

Soldati dell'Unifil in azione nel Sud del Libano. Le truppe delle Nazioni Unite formano un «cuscinetto» tra Libano e Israele.

BEIRUT — Un morto e due feriti tra le forze di pace dell'Onu e un guerrigliero ucciso sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto in Libano in seguito al tentativo di un gruppo di guerriglieri di infiltrarsi in Israele. L'incidente ha smorzato a Beirut l'ottimismo delle ultime ore su un'imminente liberazione degli ostaggi occidentali, proprio alla vigilia del settimo viaggio in Medio Oriente del segretario di Stato Usa James Baker.

I guerriglieri hanno rapito per alcune ore 15 militari francesi del comando centrale dell'Unifil, le forze-cuscinetto delle Nazioni Unite dislocate nel Libano meridionale, prima di ingaggiare la sparatoria nella quale ha perso la vita il soldato svedese, sono rimasti feriti due francesi e uno dei guerriglieri è rimasto ucciso. Successivamente i guerriglieri si sono arresi. Il giovane svedese aveva preso servizio presso il comando dell'Unifil appena il giorno prima.

Intanto a Beirut Hussein Mussawi, alto esponente degli «Hezbollah» filo-iraniani, ha lasciato intendere che l'ottimismo generato dall'avvio del meccanismo che dovrebbe portare alla liberazione di tutti gli ostaggi occidentali è solo parzialmente giustificato. Egli ha precisato che l'operazione potrebbe incepparsi se Israele non libererà lo sceicco Abdul Karim Obeid, rapito due anni or sono.

Secono Mussawi, la prossima liberazione potrebbe riguardare un inglese o un americano. Un ministro sciita libanese che ha voluto mantenere l'anonimato ha affermato invece che sono due o tre gli ostaggi che i gruppi estremisti sciiti filoiraniani contano di liberare quanto prima.

«Se israele mantiene l'impegno di liberare i prigionieri libanesi e palestinesi, lo scambio di ostaggi potrà continuare e si giungerà, per tappe, a una soluzione globale del problema», ha affermato un'altra fonte sciita.

Quasi trecento prigionieri israeliani si trovano ancora nelle mani degli israeliani dopo la liberazione di 51 di essi avvenuta nei giorni scorsi.

Mentre proseguivano i negoziati tra le parti in causa con la mediazione dell'Onu — il segretario generale Javier Perez de Cuellar ha concluso una visita in Iran — si è diffusa a Beirut la voce che il primo ad essere liberato sarà l'inglese Jack Mann, 77 anni, pilota in pensione, rapito due anni fa. Successivamente potrebbe toccare all'americano Joseph Cicippio e all'inglese Terry Waite, l'inviato della Chiesa anglicana giunto a Beirut per tentare di ottenere la liberazione degli altri ostaggi e a sua volta rapito.

Sempre ieri, soldati israeliani hanno ucciso un palestinese che tirava pietre contro una pattuglia dell'esercito. Ala A-Ratrut, 18 anni, è stato colpito durante scontri tra palestinesi e soldati a Nablus. Il ragazzo è morto in ospedale poco dopo il suo ricovero. Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

M.O. / REAZIONI
Una «bomba» per Israele le dichiarazioni di Bush

GERUSALEMME — «Una bomba fatta scoppiare sulla nostra testa», «Una dichiarazione di guerra generale contro di noi». Con questi toni, stupefatti, sconvolti e adirati, negli ambienti del governo israeliano si replica alla «bordata» del Presidente degli Stati Uniti George Bush, che, in una conferenza stampa a Washington, è sceso personalmente in campo contro il tentativo di Israele di ottenere subito dagli Usa garanzie su 10 miliardi di dollari di prestiti per coprire parte dei costi di assorbimento di centinaia di migliaia di ebrei russi.

Israele aveva respinto nelle ultime settimane ripetuti tentativi di Bush di far rinviare di 120 giorni la richiesta di garanzie per non causare ostacoli agli sforzi che la diplomazia americana sta conducendo allo scopo di convocare una conferenza che porti a negoziati di pace diretti israelo-arabi.

Il primo ministro Yitzhak Shamir, tornato ieri in patria da Parigi, ha ribadito in una conferenza stampa di respingere nettamente ogni collegamento tra la questione delle garanzie — un problema che ha definito «puramente umanitario» — e quelle concernenti il processo di pace. Egli ha aggiunto di non aver avuto da Bush alcuna spiegazione sulle ragioni che lo hanno spinto a chiedere il rinvio dell'esame della richiesta israeliana.

In modo molto più esplicito — secondo indiscrezioni raccolte da Radio Gerusalemme — Shamir si era invece espresso a Parigi in una riunione a porte chiuse con personalità ebraiche francesi. Secondo la versione dell'emittente, ha risposto a Bush proclamando che «Israele non accetterà una scelta tra la tutela dei suoi interessi e i soldi». «Resteremo fedeli — ha aggiunto — ai nostri ideali».

Il primo ministro israeliano — sempre secondo la radio — ha ricordato agli ebrei americani di aver condotto solo «timidi sforzi» per persuadere, peraltro senza successo, l'allora presidente americano Roosevelt a ordinare il bombardamento aereo dei campi nazisti, nel tentativo di ostacolare lo sterminio degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale.

«Speriamo — avrebbe detto Shamir — che ora gli Usa dimostrino maggior impegno per compensare ciò che non fecero allora».

Questo riferimento all'Olocausto ebraico è un tema che i governi israeliani — soprattutto quelli di destra al potere negli ultimi tredici anni — non esitano a sollevare ogni volta che ritengono siano in gioco asseriti «interessi vitali» del Paese.

La polemica tra Israele e Usa, per l'asprezza dei toni e delle reazioni che ha provocato, segna un nuovo «minimo storico» nell'altalena delle relazioni tra i due Paesi, che si proclamano amici e alleati.

Ora, tuttavia, la polemica sembra anche andare oltre il contenzioso politico diretto per assumere — agli occhi di molti — i connotati di un'aspra disputa personale tra Bush e Shamir.

Giorgio Raccah

CASA BIANCA
Contro Bush entra in campo un governatore di colore

WASHINGTON — Paul Tsongas non è più solo: a contrastare la sfida presidenziale lanciata dall'ex senatore del Massachusetts a George Bush c'è anche Doug Wilder, primo governatore nero nella storia degli Stati Uniti, playboy chiacchieratissimo per le sue avventure amorose.

«Non posso restare in panchina mentre il Paese va a rotoli», ha dichiarato dai gradini del Campidoglio di Richmond. L'annuncio del neocandidato alla nomination democratica rianima una corsa alla Casa Bianca finora segnata solo da «ritiri eccellenti»: dal ricchissimo Jay Rockefeller al senatore del Tennessee Al Gore, entrambi riluttanti a bruciarsi in uno scontro apparentemente perso in partenza.

Per il «New York Times», Wilder è però un «Don Chisciotte» della politica.

A Washington lo considerano senza speranza: «Si candida perché la Costituzione del suo Stato gli impedisce di essere rieletto», ha spiegato il politologo Larry Sabato. Un'aggressiva campagna contro il «Superbush» potrebbe però conquistargli il posto di «numero due» nel «ticket» democratico alle prossime presidenziali: per un uomo di colore sarebbe una prima assoluta.

Fisico asciutto, capelli quasi bianchi, il sessantenne Wilder ha alcuni assi nella manica. Contro la «corazzata - Bush ha lanciato uno slogan che fa appello al ritrovato patriottismo «yankee»: «Put America First» (Metti l'America in prima fila). E' anche un modo di rimproverare alla presidenza repubblicana di aver dimenticato i bisogni del paese per rincorrere appariscenti successi in politica estera.

†

Il 13 settembre si è spenta dolcemente

Maria Franca Talpo

Ne danno il triste annuncio la sorella CARLA con il marito MARINO DE GRASSI e la nipote CHIARA, unitamente a zia RINA, zia CAMILLA e ai cugini MARIOLINA, MARIA, CARLO e MARIO CAPPELLI.

Le esequie si terranno oggi sabato 14 settembre alle ore 11.30 nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Il corteo funebre partirà dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 14 settembre 1991

Ricordano con affetto la loro carissima amica

Maria

GABRIELLA SANDRI, MARIA e ISI BOSCAROL, SILVA e ANTONIO GREGORETTI, LIDIA e CLAUDIO SCOTTI, CLELIA e LEONARDO ERMISINO.

Monfalcone, 14 settembre 1991

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ines Zaccaria ved. Potenza

Addolorati lo annunciano la mamma LUIGIA, i cugini ALDO, DORINA, AMOS e ARTURO.

I funerali seguiranno oggi 14 settembre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1991

†

Il giorno 11 agosto 1991 a Nanyuki (Kenya) si è spento improvvisamente all'età di 77 anni

Remigio De Mattia

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono, la sorella ROMANA, il cognato MARIO unitamente alla famiglia SEDRANI.

Trieste, 14 settembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Franco Di Luciano

Il tuo sorriso ci accompagnerà sempre.

Mamma e papà

Trieste, 14 settembre 1991

Sei sempre nel nostro cuore: LOREDANA e MANUEL.

Trieste, 14 settembre 1991

Nel I anniversario dalla scomparsa di

Edoardo Luin

lo ricordano con immutato affetto

IVANA, LIVIA, IVAN, ANDREA

Capodistria, 14 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Dolores Bartoli

Vivi in noi.

GABRIELLA, ANDREA, BERTO, CRISTINA, WALTER

Trieste, 14 settembre 1991

Nell'anniversario di

Carlo Freisteiner

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 14 settembre 1991

X ANNIVERSARIO

Eugenio Goslino

Inconsolabili lo ricordano

mamma e papà

Trieste, 14 settembre 1991

GLI INTERROGATORI DEGLI ARRESTATI DI GAETA

Torchiati per 10 ore

I tre oggi davanti al Gip: erano della banda della Uno bianca?

Gli uomini della Criminalpol scortano uno dei tre arrestati sospettati di fare parte della banda della Uno bianca. Il malvivente, ammanettato, nasconde il volto.

Da sotto il cappuccio fuoriesce una cascata di capelli castani: è Paola Romani, fidanzata di Maurizio Palma.

Un altro degli arrestati di Gaeta. Anch'egli non vuole farsi fotografare a volto scoperto: sul capo ha un asciugamano.

GAETA — Sono stati sotto torchio per più di 10 ore i tre giovani ammanettati l'altro ieri pomeriggio in un albergo del lungomare di Gaeta e fortemente sospettati di far parte della famigerata banda della «Uno bianca».
Maurizio Palma, 32 anni, noto pregiudicato del Ravennate e ricercato per l'omicidio dei due senegalesi del 18 agosto scorso a San Mauro Pascoli, nel Riminese, la fidanzata Paola Romani (22 anni) e Maurizio Vivera, ventinovenne, compariranno oggi davanti al giudice per le indagini preliminari di Latina su richiesta del pubblico ministero. Il Gip, infatti, dovrà convalidare l'arresto per ciò che concerne i reati commessi dai tre nella provincia del capoluogo laziale stesso. E la lista di infrazioni contestatagli non è affatto uno scherzo: si va dal porto e detenzione di armi (un fucile a pompa, numerosissime munizioni, una 38 special a tamburo e addirittura materiale esplosivo), falso in documenti e ricettazione delle due automobili che avevano con loro.
Il Palma, poi, dovrebbe essere trasferito in breve nel carcere di Rimini, perché colpito da ordine di custodia cautelare (in galera) di quella Procura, sempre in relazione al sanguinoso attentato che costò la vita a due sfortunati extracomunitari emigrati dal Senegal. Per discolparsi del feroce reato, lo stesso pregiudicato di Cervia telefonò alcuni giorni orsono alle redazioni dell'Ansa e di un quotidiano romagnolo, ammettendo sì di essere un bandito, ma negando con forza di essere un killer né tantomeno di far parte della banda della «Uno bianca». L'uomo, inoltre, è anche sospettato di aver preso parte alla rapina (con successivo scontro a fuoco con le forze dell'ordine) di Pesaro del 28 agosto.
Ieri, intanto, è stato confermato che i tre erano a Gaeta sotto falso nome. Nell'albergo in cui sono stati catturati (dopo una spettacolare quanto efficace azione della polizia e dei nuclei speciali antiterrorismo) i giovani soggiornavano almeno da una settimana. A quanto si è appreso, avevano anche instaurato rapporti cordialissimi con il resto della clientela e con i dipendenti del medesimo hotel.
In precedenza, stando sempre a quanto riferiscono gli inquirenti, gli indiziati (è bene ricordare che per ora si tratta pur sempre di sospetti) erano stati notati in un albergo del litorale di Sabaudia (ancora nella zona di Latina).
Ora, resta da valutare soprattutto le posizioni della ragazza e del Vivera, per scoprire se e con che ruolo facevano parte della feroce banda.
Sul fronte delle indagini, gli inquirenti hanno fatto sapere che è stata decisiva l'attività investigativa della questura di Pesaro per la cattura delle tre persone sospettate di far parte della banda della «Uno bianca». A sottolinearlo è stato il procuratore della Repubblica, Gaetano Savoldelli Pedrocchi, che ha così voluto rimarcare il ruolo determinante svolto dagli inquirenti pesaresi. A Gaeta, all'operazione dei Nocs che ha portato all'arresto di tre persone, hanno partecipato il capo della squadra mobile pesarese, Girolamo Lanzellotto e il funzionario Loreno Zandri. Tra le persone arrestate Maurizio Vivera che è originario di Crotone ma residente a Cagli, nell'alto Pesarese, da alcuni anni. Faceva lavori saltuari come magazziniere e, in estate, si trasferiva sulla riviera romagnola per fare il cameriere. Ha precedenti penali per rapina. Sarebbe stato proprio Vivera — che utilizzava documenti d'identità veri — a portare gli investigatori sulla traccia che ha dato il via all'operazione di Gaeta.

L'ONCOLOGO VERONESI E' OTTIMISTA

«Batterò il cancro»

Cresce il numero dei casi, ma le cure sono efficaci

ROMA — L'incidenza di casi di tumore è in aumento, specialmente nei Paesi occidentali; tuttavia, grazie ai progressi nella ricerca epidemiologica e di base, e al perfezionamento delle nuove terapie, negli anni '90 il tasso di guarigione nei casi di neoplasia si aggira intorno al 50 per cento.
Queste sono, in sintesi, le notizie salienti annunciate dal professor Umberto Veronesi, presidente di Ecco 6 (VI conferenza europea di clinica oncologica), nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri a Roma, alla quale sono intervenuti il dottor Natale Cascinelli, segretario generale di Ecco 6, e la senatrice Elena Marinucci, sottosegretario al ministero della Sanità, accanita sostenitrice delle campagne antifumo.
Il dibattito è stato coordinato dal giornalista Luciano Ragno. Ecco 6 si svolgerà a Firenze dal 27 al 31 ottobre 1991; il presidente, Umberto Veronesi, è stato anche il creatore della prima conferenza europea, svoltasi a Losanna nel 1981.
«Il congresso è uno strumento indispensabile per la comunicazione tra esperti e per lo scambio di informazioni — ha dichiarato Veronesi all'inizio del suo intervento — in particolare deve favorire il contatto tra il clinico e il ricercatore, che altrimenti rischia di restare isolato». Veronesi ha poi esposto alcuni dati: a partire dal 1950 è calato il tasso di mortalità nei casi di tumore maligno, specialmente tra le donne giovani, per le quali la chemioterapia risulta più efficace.
A questo punto le strategie di azione dovrebbero essere le seguenti: 1) Eliminazione delle casue ambientali; a dispetto di qualsiasi teoria ereditaria o psicosomatica, Veronesi sostiene l'origine ambientale del cancro. «Nell'800 il cancro ai polmoni non esisteva — ha dichiarato — è una malattia dei nostri tempi». 2) Sensibilizzazione dell'opinione pubblica, affinché le persone partecipino ai programmi di prevenzione e diagnosi precise; 3) Miglioramento delle terapie. Sia la chirurgia che la chemioterapia hanno compiuto dei progressi incredibili; per quanto riguarda la seconda sono stati notevolmente ridotti gli effetti collaterali, come la caduta dei capelli e la nausea; sono inoltre diminuiti gli effetti tossici sul midollo osseo.
Elena Marinucci ha invece sottolineato l'importanza dell'informazione ai fini di una azione preventiva; ha citato a questo proposito gli ottimi risultati ottenuti dalle campagne antifumo nelle scuole e delle campagne volte alla prevenzione dei tumori femminili. «Le donne hanno finalmente imparato ad aver cura del proprio corpo; disgraziatamente quanto decidono di sottoporsi a determinate analisi, sono costrette ad attese interminabili. E' necessario perciò potenziare le strutture ospedaliere italiane, eliminando i dislivelli tra una regione e l'altra». Ragno ha citato a questo proposito alcuni casi limite: quello della Calabria, in cui non esiste un solo apparecchio per la radioterapia, e quello di Potenza nel cui centro oncologico mancava l'acqua. Un altro fenomeno menzionato dalla senatrice è quello dei viaggi della «speranza»: «E' vergognoso — ha dichiarato — che centinaia di italiani siano costretti ad andare in Francia perché nel loro Paese mancano le strutture adeguate».

Paolo Scotto di Tella

Umberto Veronesi

IL CALCIATORE VITTIMA DI UN'ASSURDA DISGRAZIA

Quel fulmine l'ha ucciso

Gabriele Di Lupo, 28 anni, lascia la moglie che sta per partorire

Gabriele Di Lupo

PONTEDERA — Gabriele Di Lupo, il portiere della squadra «Calzaturieri», colpito l'altra sera da un fulmine mentre si stava allenando a Ponticelli, è morto ieri mattina all'ospedale di Pontedera. Il giocatore, che aveva 28 anni e che lascia la moglie in attesa di un bambino, aveva riportato ustioni in varie parti del corpo ed è morto senza riprendere conoscenza. Migliorano, invece, le condizioni di altri due giocatori della «Calzaturieri», Roberto Bendoni e Davide Coppola, anche loro raggiunti dal fulmine, ma in modo più leggero.
Gabriele Di Lupo, pisano, faceva il rappresentante di medicinali e dedicava tutto il suo tempo libero al calcio e alla squadra della «Calzaturieri» di Santa Maria a Monte, un paese in provincia di Pisa, nella quale giocava da tre anni. Questa era, per i giocatori della «Calzaturieri», una settimana particolarmente importante perché domenica comincia il campionato di Eccellenza e la squadra biancoleste è attesa da una trasferta a Perignano. Di Lupo, poi, stava vivendo un momento intenso anche dal punto di vista personale perché la moglie Anna è al nono mese di gravidanza e da un momento all'altro è attesa la nascita del primo figlio della coppia.
L'altra sera il portiere, insieme ai suoi compagni di squadra, stava giocando una partita di allenamento su metà campo. A seguire i palleggi ed i tiri dei giocatori c'erano l'allenatore della formazione pisana Giuliano Niccolai, il direttore sportivo Bruno Bartolozzi, l'allenatore dei portieri Alessandro Costa, ex numero uno del Pisa, il massaggiatore Guido Daini. Spostato nell'altra metà campo c'era anche Romano Fogli, ex centrocampista di Torino, Bologna e Milan, che, per tenersi in forma, stava palleggiando con il figlio Mirko, allenatore in seconda della «Calzaturieri». Erano le 17.40, il cielo era cupo, ma non stava piovendo. «Improvvisamente — ha detto Fogli — abbiamo sentito un tonfo devastante».
«Abbiamo avuto la sensazione — ha raccontato ancora l'ex giocatore — che la terra ci si aprisse sotto i piedi e, istintivamente, ci siamo coperti la testa con le mani. E' stato un attimo, ma è sembrato lunghissimo. Quando ho riaperto gli occhi ho visto tre ragazzi sdraiati in mezzo al campo e sono corso anch'io verso di loro per capire cosa era successo. Solo più tardi mi sono reso conto che si era trattato di un fulmine». Il primo ad accorrere verso i tre giocatori svenuti è stato il massaggiatore della squadra Guido Daini che si è reso subito conto che il portiere era il più grave e gli ha praticato prima la respirazione bocca a bocca, poi un massaggio cardiaco. Quasi subito sono arrivate al campo di Ponticelli le ambulanze che hanno trasportato all'ospedale «Lotti» di Pontedera, sotto un violento temporale scoppiato poco dopo la caduta del fulmine, i tre giocatori feriti. Di Lupo, con ustioni in tutto il corpo, è stato trasferito in sala rianimazione, dove è morto.

DALL'ITALIA

Un raid «a metano»

BOLOGNA — Quaranta auto alimentate a metano, provenienti da tutto il mondo sono partite ieri da Roma con destinazione, il 22 settembre, Kiev, in coincidenza con l'apertura del simposio mondiale sull'uso del gas in autotrazione, organizzato per sostare in una delle aree fieristiche dove è in corso di svolgimento «Conversia 91», il salone della riconversione dell'industria bellica sovietica. La carovana è composta da 15 equipaggi provenienti da varie repubbliche sovietiche, da 14 equipaggi italiani e da altre auto canadesi, austriache e cecoslovacche.

Più visti per gli Usa

ROMA — Un nuovo programma triennale per i visti di immigrazione negli Stati Uniti è stato approvato dal Dipartimento di Stato. Saranno concessi 40mila visti in più all'anno per il triennio 92-93-94. Il provvedimento si è reso necessario in quanto la legge Usa sull'immigrazione del 1965 penalizzava gravemente ben 34 Paesi, tra cui il nostro. Per tutte le informazioni del caso rivolgersi al consolato Usa di Napoli.

Anziano in vetta

PIEVE DI CADORE — Il suo sogno non era l'America, dove emigrò nel 1932, ma scalare una delle cime più alte delle Dolomiti, impresa che gli è finalmente riuscita all'età di 76 anni. Bruno Da Forno, rientrato al suo paese d'origine, Pozzale di Cadore, nel Bellunese, ha infatti raggiunto la vetta del monte Antelao, a quota 3263 metri.

OMICIDIO ALINOVI, UNA LETTERA DELLA SORELLA CONTRO LA REVISIONE DEL PROCESSO

«Nessuno potrà cambiare la verità»

«Tentano di forzare la giustizia - scrive la donna - ma io farò tutto il possibile per oppormi»

BOLOGNA — In una lettera pubblicata oggi dal quotidiano «La Repubblica», Brenna Alinovi, la sorella di Francesca, la docente del Dams assassinata a coltellate il 12 giugno 1983 a Bologna, replica all'ultima iniziativa dei familiari e dei legali di Francesco Ciancabilla, il pittore legato sentimentalmente alla donna e che si era reso irreperibile poco tempo prima della lettura della sentenza di condanna all'ergastolo, il 3 dicembre '86. Nei giorni scorsi infatti è stata presentata istanza di revisione del processo — la cui sentenza è diventata definitiva — sulla base di nuovi accertamenti che nelle intenzioni dei ricorrenti dovrebbero portare alla scoperta del vero assassino.
«Pur consapevole che il fermo intendimento, mio e di tutti i miei famigliari, di persistere nel rimanere trincerati nel nostro dolore — scrive Brenna Alinovi — potrà essere interpretato come apparente disinteresse anziché come dignitoso e sofferto riserbo, e potrà lasciare sempre più spazio alle 'performances' dei genitori e degli avvocati di Francesco Ciancabilla, non mi discosterò da questa decisione. E' la stessa che già ho assunto e tenuto quando sono state fatte assurde ed ignobili trasmissioni televisive, nelle quali sono state distorte le verità provate nei vari processi, sono state ricostruite scene spudoratamente raccapriccianti».
«Il tutto — spiega Brenna Alinovi — nel tentativo di forzare la giustizia, che già si era definitivamente pronunciata circa la responsabilità di Ciancabilla». «A nessuno dovrebbe essere consentito di alterare la verità — prosegue la lettera — neppure ai genitori di Francesco Ciancabilla, per quanto il loro atteggiamento possa darsi per scontato». «Non mi sottrarrò al dovere, per la memoria di Francesca, di seguire e fare seguire e contrastare, nei limiti di legge, ogni mossa tendente ad alterare la verità o addirittura (come già è avvenuto durante il primo processo in Corte di Assise) a mancare di rispetto alla personalità di Francesca che ha pagato con la vita l'affetto che ha nutrito per Ciancabilla. Ma né io né i miei famigliari parteciperemo, se non costrettivi, a udienze e polemiche».
«Purtroppo capisco sempre più che cosa provano le migliaia di famigliari di vittime di delitti — conclude la lettera — che devono vedere gli assassini dei loro congiunti diventare improvvisamente liberi ed innocenti, fino a ritrovarseli irreprensibili compagni di viaggio o di lavoro. Se anche questa prova mi riserverà il destino, la accetterò; ma nessuno mai potrà cancellare le verità e le certezze della mia coscienza».

CAGLIARI

Da sindaco a sacerdote

CAGLIARI — Stamane sarà ordinato sacerdote Fausto Garau, l'ex sindaco comunista di Tinnura, un piccolo centro in provincia di Nuoro con meno di 400 abitanti. Trentanove anni, laureato alla facoltà di Teologia di Cagliari, attualmente insegnante di religione al liceo scientifico di Macomer, Fausto Garau ha studiato da giovane, per quasi 12 anni, a Roma nell'ordine religioso dei padri concezionisti. «La mia non è una vocazione tardiva — ha detto — ma un seme che è andato maturando nel corso della vita e delle mie esperienze».

POTENZA

Carabiniere per finta

GENZANO DI LUCANIA — In giro per le campagne di Genzano di Lucania a bordo di una falsa automobile dei carabinieri per scoraggiare eventuali malviventi: è la singolare iniziativa dell'operaio Giuseppe La Fratta, di 22 anni, di Spinazzola, per prevenire eventuali azioni criminali ai danni del suo datore di lavoro, Alberto Stornelli, di Bisceglie. Lo stratagemma è stato scoperto dai carabinieri che, nei pressi dell'azienda agricola hanno trovato una «Alfa Romeo Giulia super» di colore blu, sulle fiancate della quale il giovane aveva apposto le scritte «Carabinieri».

NAPOLI

Nati 4 gemelli

NAPOLI — Una donna di ventiquattro anni, Rosa Cesaro, ha dato alla luce ieri mattina in una clinica di Napoli quattro gemelli, un maschietto e tre femminucce, con parto spontaneo al termine della gravidanza. La donna che è sposata con un carpentiere di 34 anni, Vincenzo Micillo, ed è già madre di un bambino di nove anni, è stata assistita dal ginecologo Salvatore Sciorio. Ai neonati, due dei quali sono stati ricoverati in osservazione al primo policlinico di Napoli ed all'ospedale «Annunziata» perchè pesano poco più di 1400 grammi, sono stati dati i nomi di Mattia, Valentina, Ilaria ed Antonella.

Carlo in visita

VITERBO - Il principe Carlo d'Inghilterra ha visitato ieri villa Lante a Bagnaia, in provincia di Viterbo, per incontrare gli allievi della scuola estiva di architettura civile di Oxford. Poco dopo essere sceso dall'aereo da lui stesso pilotato, l'illustre ospite ha incontrato giornalisti, fotografi e cittadini. In serata Carlo ha partecipato a un ricevimento organizzato in suo onore.

Domande a Nicolini sulla 'Gladio rossa'

ROMA — Germano Nicolini, l'ex sindaco comunista di Correggio, condannato pur essendo innocente, per l'uccisione di don Pessina, sarà interrogato oggi come testimone dal pubblico ministero Luigi De Ficchy, che a Roma indaga per stabilire se, dopo la guerra di liberazione, venne costituita una struttura fiancheggiatrice del Pci, oggi denominata «Gladio rossa».
La decisione di ascoltare Nicolini era stata presa nei giorni scorsi dal magistrato non appena si era diffusa la notizia che il partigiano William Gaiti aveva ammesso di aver ucciso il sacerdote, scagionando in tal modo Nicolini. Per questo delitto che non ha commesso, l'uomo ha scontato dieci anni di carcere.
La prossima settimana il dottor De Ficchy dovrebbe ascoltare, come testimoni lo stesso Gaiti e altre persone a conoscenza dei fatti accaduti dopo la liberazione e negli anni successivi nel cosiddetto «Triangolo della morte» per stabilire se i delitti avvenuti in quel periodo furono compiuti da singoli gruppi, ovvero da una struttura organizzata perché fiancheggiasse il Partito comunista italiano.

Stretto di Messina, brucia un traghetto

VILLA SAN GIOVANNI — Una nave traghetto delle Ferrovie dello Stato, in servizio nello Stretto di Messina, la «Riace», è bruciata ieri nel porto di Villa San Giovanni. Non ci sono stati feriti in quanto tutti i passeggeri sono stati evacuati. Secondo le prime indagini le fiamme si sono propagate nel vano motori della «Riace» poco prima che la nave lasciasse il porto di Villa diretta a Messina. La «Riace» era stata già caricata con camion ed automobili. L'incendio è stato spento completamente all'alba. Soltanto alle otto di ieri, infatti, le squadre dei vigili del fuoco hanno lasciato il porto di Villa per rientare nelle rispettive sedi, dopo aver lavorato per tutta la notte.
Le fiamme hanno distrutto il vano motori della «Riace», una nave traghetto bidirezionale, ed hanno provocato danni ingenti all'intera imbarcazione. Sulla «Riace» erano stati imbarcati 19 mezzi con i relativi conducenti. L'equipaggio era costituito da circa venti persone. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, anche se si esclude l'origine dolosa.
Solo due degli autocarri rimasti coinvolti nell'incendio non hanno riportato danni. Gli altri sono andati distrutti.

Violenze sessuali: un arresto a Milano

MILANO — Con l'accusa di aver violentato per quasi un'ora con altri quattro amici una ragazza di Ferrara, di 22 anni, un giovane di 20 anni di Milano, Massimiliano D'Oca, è stato arrestato ieri dai carabinieri. Il giovane, originario di Palermo, era ricercato da circa un mese: il Gip di Ferrara aveva infatti emesso un mandato di cattura nei suoi confronti in seguito alla denuncia presentata dalla giovane e dal suo fidanzato. Secondo la denuncia, l'episodio di violenza sarebbe avvenuto il primo agosto scorso nei dintorni della discoteca «Lido Scacchi» di Porto Garibaldi, in provincia di Ferrara.
La ragazza hanno riferito i carabinieri, era nel locale con il suo fidanzato. Massimo D'Oca si avvicinò e chiese loro di appartarsi in sua compagnia. I due giovani, che lo conoscevano di vista, accettarono, senza accorgersi che D'Oca era seguito da altri quattro ragazzi. Quando la coppia giunse a sufficiente distanza dal locale, Massimo D'Oca puntò un coltello alla gola del fidanzato della ragazza. Poi, aiutato dagli amici, costrinse la ragazza a denudarsi: uno dopo l'altro i cinque abusarono di lei per circa un'ora tenendole un coltello puntato addosso. Poi fuggirono.

A MILANO PILLITTERI FA PARTIRE L'OPERAZIONE ANTIMAFIA

«Ristabiliremo la legalità»

Bossi attacca la Dc - «La repressione non basta», dice il cardinale Martini

Qualche centinaio di vigili urbani accanto a polizia e carabinieri. La consegna è «riconquistare» le zone controllate dalla malavita

MILANO — Che fine ha fatto la criminalità di Milano? E' una realtà che imprigiona la vita della metropoli lombarda, come sostengono le forze dell'ordine e il ministro Scotti, oppure sono solo esagerazioni che mirano a mettere in difficoltà la giunta rosso-grigioverde di Palazzo Marino — come sostengono i ministri socialisti Martelli e Tognoli? — a pochi giorni dalla nuova, clamorosa denuncia sulle infiltrazioni della criminalità in Lombardia e dei proclami di azioni immediate sull'opportunità o meno di interventi straordinari. E il sindaco Pillitteri è ancora più in difficoltà perchè, dopo aver detto che finalmente anche a Roma ci si era resi conto della gravità della situazione, è stato in pratica smentito da due suoi illustri compagni di partito, per di più milanesi.

Ma Pillitteri vuol continuare sulla strada intrapresa e dopo la seduta del comitato antimafia annuncia l'inizio del "dispiegamento di forze": qualche centinaio di vigili urbani affiancheranno polizia e carabinieri. "I vigili fanno più del loro dovere - dice Pillitteri, che poco tempo fa li aveva accusati di negligenza e maleducazione - e collaboreranno con le forze dell'ordine, da lunedì, nell'operazione di controllo del territorio. La consegna è riconquistare le zone, le vie e i quartieri passati sotto il controllo della malvivenza. Nei prossimi giorni il sindaco incontrerà i rappresentanti di Assolombarda, Confcommercio e Confesercenti, presiederà un vertice con i parlamentari dell'area milanese e riceverà una probabile visita a Milano del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli.

"Continueremo gli sgombri degli abusivi - promette Pillitteri - con la presenza diretta del sindaco, e ristabiliremo la legalità dei quartieri negli stabili popolari. Poi costruiremo le caserme nuove per polizia e carabinieri". Proclami molto simili a quelli lanciati in una qualunque campaggna elettorale. E infatti, a Cesano Maderno, a pochi chilometri di distanza da Milano, il senatore leghista Umberto Bossi presenta la sua ricetta per eliminare la mafia: "Basta eliminare la Dc. L'equazione "Dc uguale mafia" Bossi l'aveva già avanzata in due o tre occasioni. "Se c'è la mafia in Italia - ha detto - è perchè c'è la Democrazia cristiana. Mandate via la Dc e manderete via il 50% della mafia non solo in Sicilia ma in tutta Italia".

Per spiegare meglio le accuse di mafia rivolte allo scudo crociato, Bossi ha sostenuto che "la Dc si compra i voti con il sistema degli appalti, delle raccomandazioni, delle pensioni fasulle. In Italia ci sono più di 5 milioni di invalidi, e questo significa che il 30 per cento della popolazione attiva sarebbe invalida. La verità è un'altra, che molte di queste pensioni vengono concesse in cambio di favori elettorali".

Contro la mafia scende in campo anche il cardinale di Milano Carlo Maria Martini: la repressione non basta - ha detto a margine dei lavori dell'assemblea plenaria delle conferenze episcopali europee che si è tenuta ieri in Brianza - è indispensabile l'impegno degli uomini di buona volontà, di cittadini onesti, che riaffermino l'importanza degli ideali civili e si oppongano con fermezza al dilagante malcostume pubblico e privato, preludio di mali più gravi".

Secondo l'arcivescovo la mafia "è come la testa di un drago che pur continuando a tagliarla ricresce in continuazione". "E' un fatto purtroppo dimostrato - ha proseguito l'arcivescovo - che anche al Nord la situzione negli ultimi tempi si è aggravata. Lo si poteva leggere già nelle relazioni dei procuratori generali negli anni scorsi. E' una situazione che non si scopre adesso ma è comunque positivo che le autorità centrali e periferiche ne abbiano preso atto e abbiano deciso interventi più radicali.

Luca Belletti

Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri ha dichiarato guerra alla criminalità organizzata: anche i vigili urbani affiancheranno polizia e carabinieri.

BASE NATO

Altro 'no' a Crotone dai senatori Usa

WASHINGTON — E' sempre più «pericolante» la base aerea che la Nato vorrebbe costruire a Crotone: la commissione stanziamenti del senato americano ha detto di nuovo «no» alle richieste di fondi avanzate dal Pentagono per il 1992. La commissione ha fatto giovedì proprio il giudizio del suo presidente, il senatore democratico Jim Sasser: nella congiuntura attuale Crotone è «una stravaganza», il Pentagono ne può fare benissimo a meno, non si capisce perché spendere per una costosissima nuova installazione in Italia quando il rischio di guerra con l'Urss è ormai quasi inesistente e gli Stati Uniti sono tra l'altro costretti a liquidare decine di basi in patria e all'estero per impellenti ristrettezze di bilancio.

Sotto il pungolo del senatore Sasser, la commissione ha approvato una legge per le costruzioni militari che prevede una spesa complessiva di 8,4 miliardi di dollari nel 1992 e vieta in modo esplicito stanziamenti in favore di Crotone.

Nella base in Calabria — in teoria da approntare entro il maggio 1992 — l'Alleanza atlantica vorrebbe spostare uno stormo di 72 cacciabombardieri americani «F-16» sfrattati da Torrejon, in Spagna. Il progetto è però in forse da un anno, da quando cioè il congresso americano — decidendo sul bilancio militare 1991 — ha bloccato a sorpresa gli stanziamenti.

L'amministrazione Bush non si è data per vinta, ha fatto pressioni sui parlamentari ma, a quanto sembra, senza successo: anche la Camera ha dato luce verde ad un bilancio militare per il 1992 che suona da campana a morto per Crotone.

A maggio, sulla scia della vittoria nella guerra del Golfo, il comandante supremo della Nato John Galvin si era presentato in congresso per chiedere una ripresa dei finanziamenti. «Crotone — aveva detto il generale — è una necessità operativa... I recenti eventi dimostrano che il fianco Sud dell'Alleanza è vicino a molte minacce potenziali».

L' idea di Crotone come cruciale testa di ponte dell'Alleanza verso il Mediterraneo e il Medioriente non ha però sfondato nel parlamento a maggioranza democratica: dopo il fallito golpe a Mosca e il crollo definitivo del comunismo sovietico è cresciuta ancor più la voglia di incassare il cosiddetto «dividendo di pace», di stornare cioè verso programmi di assistenza socio-economica (e, al limite, verso l' Urss sotto forma di aiuti umanitari) una parte delle ingenti risorse finora assorbite dal Pentagono.

La controversa base aerea da costruire nell'Italia del Sud costerebbe in tutto circa 880 milioni di dollari (oltre mille miliardi di lire) e la quota a carico degli americani è di 360 milioni di dollari. Sembra impossibile che il progetto vada avanti senza il contributo Usa. Dopo il voto di ieri si fa sempre più probabile che i cacciabombardieri atomici di Torrejon finiscano per ripassare l'Atlantico e tornare a casa.

Il senatore Sasser ha guidato la crociata anti-Crotone sostenendo, tra l'altro, che Nato e Pentagono vogliono costruire «in un piacevole angolo d'Italia» una specie di «Club Mediterranee» con impianti ricreativi di ogni tipo: un lusso inammissibile in un'epoca di vacche magre per un'America alle prese con un gigantesco deficit pubblico.

Pier Antonio Lacqua

INIZIATIVE IN TUTTA LA PENISOLA

L'Italia si coalizza contro il racket

Sta per essere preparato un questionario anti-estorsione da inviare agli operatori commerciali

ROMA — La manifestazione dei «tredicimila» che giovedì ha bloccato la Palermo onesta, la Palermo che non intende sottostare alla mafia e al racket, ha avuto come conseguenza una serie di iniziative a livello locale in tutte le città interessate dal fenomeno dell'estorsione. Dopo la riunione di giovedì la giunta della Confcommercio di Roma, che aveva chiesto l'inasprimento delle pene previste per i reati estorsivi e una più concreta tutela delle imprese e degli imprenditori, è tornata a riunirsi ieri mattina decidendo la stesura di un questionario da inviare, a livello nazionale, a tutti gli operatori commerciali. Il questionario che resterà gelosamente anonimo tratterà in particolare del fenomeno «estorsione» ed attraverso una serie di domande si propone di attuare tutte quelle iniziative proposte dalla «base» della categoria.

Intanto sempre a Roma, il prefetto Carmelo Caruso, ha annunciato ieri mattina che lunedì prossimo incontrerà nell'aula consiliare del Comune di Velletri i sindaci dell'area meridionale della provincia. La riunione sarà l'occasione per una prima presa di contatto del prefetto con i rappresentanti delle comunità locali e sarà finalizzata ad un esame dei problemi legati all'ordine e alla sicurezza pubblica, nonché all'approfondimento delle diverse tematiche che coinvolgono lo Stato e i poteri locali.

A Genova, dove la situazione del centro storico è ritenuta per buona parte ingovernabile, si registrano delle iniziative di privati cittadini. In particolare, gli intellettuali residenti nel centro storico hanno pubblicato un libro bianco sul degrado in atto, inchiodando quegli amministratori pubblici che si sono distinti per la loro inerzia. Un altro gruppo di cittadini, infine, si presenterà alle prossime amministrative con un proprio partito: «Il partito del centro storico». Appunto.

Quello che invece preoccupa i negozianti torinesi è in particolare il fenomeno della microcriminalità: scippi, rapine, aggressioni ad esercenti e clienti. A questo proposito — ricordano all'Ascom del capoluogo piemontese —, per iniziativa dei negozianti sono stati assunti assunti dei «vigilantes» in proprio. «Sul fronte del racket, la situazione a Torino è però molto meno drammatica che altrove» sostiene l'associazione di categoria.

Il fenomeno racket anche in Umbria non è emerso in tutta la sua gravità; solo fatti sporadici, sui quali carabinieri e polizia stanno indagando. «Siamo attenti a questi fenomeni — ha commentato all'Agi il capogabinetto della prefettura di Perugia Tranfaglia — ma al momento non sono emersi fatti specifici; l'importante — ha concluso — è non abbassare la guardia». A Napoli, invece, il fenomeno esiste ed è molto sentito, tanto che la questura ha costituito una «task-force» di centinaia di uomini per combattere e debellare il problema soprattutto nella zona vesuviana, dove sono stati segnalati numerosi casi di taglieggiamenti ai danni di negozianti e piccoli imprenditori.

«Stiamo notando una sempre maggiore fiducia nelle forze dell'ordine» ha affermato il questore di Napoli, Vito Mattera, il quale sottolinea che l'aumento delle denunce rispetto a qualche tempo fa va collegato proprio con i successi che si stanno riscuotendo (di recente è stata sgominata un'organizzazione che operava all'ombra di una agenzia teatrale). «Quando ci denunciano i taglieggiamenti — ha concluso il questore — quasi sempre riusciamo ad arrestare gli estorsori, in prevalenza piccoli personaggi che vivono ai margini della grande criminalità».

Anche a Firenze c'è mobilitazione fra le categorie commerciali e produttive contro il racket o comunque contro il rischio di infiltrazioni della malavita organizzata. La Confesercenti, nei giorni scorsi, ha invitato gli iscritti «a denunciare senza indugi eventuali tentativi di estorsione». Quindi Confesercenti e Confcommercio hanno in programma di dare vita ad una manifestazione assieme contro i pericoli di presenze mafiose. Una mobilitazione adeguata è venuta anche dalla associazione degli industriali.

In Abruzzo, il fenomeno dell'estorsione per il momento sembra essere limitato a quelle zone dove è più alto l'afflusso turistico, soprattutto lungo la costa adriatica. L'istituzione di un telefono antiracket è l'iniziativa della organizzazione dei commercianti pugliesi denominato «Sos commercio». Il telefono sarà a disposizione dei negozianti per denunciare anonimamente quei casi di minacce e di estorsione, ormai troppo diffusi nella regione Puglia. Secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno, sia le estorsioni denunciate che gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi in Puglia tra l'80 e il '90 si sono praticamente raddoppiati e, percentualmente un ulteriore incremento si è registrato nei primi mesi del '91.

LUNEDI' 16 SETTEMBRE

Nomine in ritardo: presidi in sciopero

ROMA — «Non può essere ulteriormente tollerato lo scandalo dei ritardi nelle nomine dei supplenti annuali». Con questa motivazione è stato indetto per lunedì 16 settembre lo sciopero nazionale di tutti i direttori didattici e presidi per il primo giorno di scuola. I motivi dello sciopero si articolano in due punti principali: riconoscimento della competenza delle nomine alla scuola per evitare l'irregolarità delle lezioni e, come conseguenza, i disagi a docenti e studenti. Per i presidi occorre liberare la scuola «dal vincolo di una parità retributiva che mortifica la capacità di iniziativa e protegge e premia il disimpegno; occorre pertanto una rapida inversione delle tendenze contrattuali. Occorre realizzare forme differenziate ed incisive di valorizzazione e di stimolo professionale, ben oltre il ridicolo «fondo di incentivazione».

Sempre in tema di rinnovo del contratto di categoria è polemica tra il segretario generale dello Snals Nino Gallotta e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina che ha invitato il governo a non subire le pressioni degli insegnanti.

«Il presidente dell'onnipotente lobby industriale — ha tuonato Gallotta — riduce la vertenza-scuola ad una semplice questione di tetti e di inflazione programmata, e non capisce che il vero problema in discussione concerne la piena valorizzazione politico-culturale della centralità della scuola nell'evoluzione civile della società e il doveroso riconoscimento della specifica professionalità del personale della scuola».

Gallotta sostiene che «Pininfarina dice il falso quando afferma che gli aumenti ottenuti dal comparto scuola coprono abbondantemente l'inflazione programmata, poiché finge di ignorare che quello della scuola è il più vecchio contratto siglato nel pubblico impiego e che il nuovo contratto è scaduto da ben nove mesi».

FINANZA

Berlenghi al vertice

ROMA — Costantino Berlenghi (nella foto) è stato nominato dal Consiglio dei ministri comandante generale della Guardia di Finanza. Berlenghi, direttore generale degli ufficiali dell'Esercito, sostituisce il generale Luigi Ramponi passato alla guida del Sismi.

Berlenghi è considerato uno dei più profondi conoscitori della macchina organizzativa della Difesa. Per anni, infatti, si è occupato del nuovo assetto del personale della Difesa e dell'Esercito nell'ambito dell'ammodernamento delle Forze armate. Dall'autunno del 1990 ricopre l'incarico di direttore generale degli ufficiali dell'Esercito, dopo essere stato, tra l'altro, capo reparto personale dello Stato maggiore e, prima ancora, responsabile dei soccorsi alle popolazioni colpite da calamità, soprattutto dopo il terremoto in Friuli.

Toscano, 58 anni, laureato in legge a Trieste, sposato, tre figli, Berlenghi ha frequentato l'Accademia di Modena e i corsi di Stato maggiore della Scuola di guerra e il corso superiore di Stato maggiore fino a divèntare il 25 maggio 1986 generale di Corpo d'armata.

Tra gli incarichi operativi ricoperti, il comando della Divisione corrazzata Centauro, il comando della Regione militare della Sardegna e quello della Regione militare tosco-emiliana. In Friuli, negli anni '60, è stato addetto alle operazioni e all'addestramento della Brigata motorizzata Friuli e capo sezione operazione della Divisione meccanizzata Mantova.

IL SEQUESTRO GALLO

Nessuno ha chiesto ancora il riscatto

BOVALINO (Reggio Calabria) — Non ci sono contatti tra i familiari di Domenico Antonio Gallo — l'imprenditore di 54 anni sequestrato giovedì a Bovalino — e la banda che lo tiene in ostaggio. In casa di Gallo, il quale lavora in un'azienda per la produzione di bitume di proprietà del fratello Vincenzo, non sono infatti ancora giunte telefonate per la richiesta di riscatto.

Sul piano investigativo proseguono, intanto, le indagini di carabinieri e polizia, coordinati dai sostituti procuratori della Repubblica del Tribunale di Locri Ezio Arcadi e Bruno Muscolo, alla ricerca del luogo in cui Gallo è tenuto prigioniero.

Secondo quanto riferito dal nuovo dirigente del nucleo antisequestri della polizia di Stato (Naps), Paolo Passamonti, non corrisponderebbe al vero quanto pubblicato ieri mattina da alcuni quotidiani secondo cui la struttura, che è stata istituita nel periodo del sequestro dello studente di Pavia Cesare Casella, non esisterebbe più.

I Naps — sempre secondo quanto si è appreso negli ambienti della polizia di Stato — sarebbero ora strutturati in tre raggruppamenti: uno a Bovalino, uno a Canolo ed un altro a Piano Stoccato, nei pressi della statua del crocefisso di Zervò, in Aspromonte. La sezione investigativa è stata invece incorporata dalla sezione della squadra mobile di Locri, di recente istituzione, dotata di 40 uomini.

REGGIO CALABRIA, DRAMMA D'AMORE PER UNA RAGAZZA DI 14 ANNI

Ha il «fidanzatino». E il papà l'incatena

Il genitore ha legato la figlia al letto dopo averla più volte percossa, minacciata e rapata a zero

SENZA ESPLOSIVO

Caccia dell'Ottavo Stormo perde una bomba in volo

FORLI' — Un cacciabombardiere da addestramento G91Y dell'8.o stormo dell'Aeronautica militare, di stanza a Cervia (Ravenna), ha «perso» in volo una bomba da esercitazione (priva di esplosivo) che è caduta nel cortile di un'azienda di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). L'ordigno di 10 chilogrammi ha provocato un buco nel selciato del cortile, rimbalzando poi sulla cancellata della «Rimea Fusti», che rigenera fusti metallici. Nessun danno per i quattro dipendenti.

L'episodio è accaduto ieri mattina, poco dopo il decollo del caccia dall'aeroporto militare di Rimini. L'aereo era diretto per un'esercitazione verso un poligono del Nord Italia. Al comando dell'8.o stormo hanno sottolineato che la bomba, sistemata sotto un'ala, era «un pezzo di ferro» e che sono in corso indagini per accertare le cause dello sganciamento.

Un altro incidente aveva interessato un aviogetto dello stesso stormo all'inizio dell'estate del 1990: in quell'occasione fu «perso» un missile che cadde nel Ravennate, dove successivamente fu fatto brillare dagli artificieri.

REGGIO CALABRIA — L'ha quasi rapata a zero dopo averla minacciata, bastonata, legata. Con un doppio giro di catena l'ha ammanettata per poi imprigionarla ai piedi del letto. Lui è Francesco Cannizzaro, 42 anni, dipendente dell'Enel e, a tempo perso, guardacaccia volontario. Lei è Angela, biondina dolce fragile quattordicenne, sua figlia.

L'uomo voleva che la ragazzina gli rivelasse il nome del suo fidanzatino, il ragazzo che aveva osato mettere gli occhi addosso ad Angela minando il potere, l'autorità, il prestigio di questo padre-padrone degli anni 2000.

La tempesta in casa Cannizzaro si è scatenata improvvisa con l'inaspettato ritorno a casa del padre-padrone che ha fatto appena in tempo a scorgere, mentre rientrava, un'ombra di ragazzino che si dileguava scappando come il vento dopo aver scavalcato la finestra dell'abitazione di Cannizzaro che si trova a piano terra. Un gesto, quel salto, ripetuto nel tempo da milioni di innamorati.

Nella casa dei Cannizzaro il ragazzo era stato invitato da Angela che aveva approfittato dell'esser rimasta in casa praticamente sola a far la guardia al fratellino di 7 anni. Insomma, Angela a 14 anni è sufficientemente matura per far da mamma al fratellino, ma di avere un ragazzo neanche a parlarne.

E quando l'innamorata ha deciso di coprire la fuga del suo amichetto con il silenzio, Cannizzaro si è infuriato come un animale. Angela è stata bastonata in modo selvaggio in più parti del corpo. Le percosse però si sono rivelate inutili e il padre tirata fuori la pistola gliel'ha puntata contro la testa. Anche questo gesto estremo si è rivelato insufficiente per far confessare la ragazza e allora il signor Cannizzaro ha minacciato al collo la figlia puntandole un coltello. Poi lo sfregio: con una grossa forbice ha mozzato i capelli lunghissimi della ragazza, il vanto e l'orgoglio di Angela. E per finire la figlia è stata ammanettata e legata ai piedi del letto in modo tale che non si potesse più muovere e che, una volta uscito l'uomo, non tentasse di raggiungere il suo amore.

Per metter fine a quel calvario Angela si è fatta furba e ha fatto ricorso al vecchio trucco di tutti quanti gli innamorati: ha «rivelato» un amore inesistente, facendo il nome di un suo compagno di scuola. Cannizzaro è uscito alla ricerca del colpevole facendosi spalleggiare da un suo parente.

Angela, pur legata mani e piedi, era soprattutto preoccupata che non potesse accadere qualcosa al suo innamorato. Per questo, è riuscita a scrivere un bigliettino per il suo ragazzo e l'ha fatto buttar fuori dalla finestra dal fratellino. Il messaggio è stato raccolto da un amico di Angela che l'ha fatto a sua volta avere al fidanzatino della ragazza.

Nel frattempo il padre-padrone, raffreddatisi i bollori e gelosie, ha avvertito la nonna della ragazza perché la liberasse. Ma qualcuno aveva intanto avvisato il 113. Una pattuglia della polizia, assieme ai pompieri, ha fatto saltare con le cesoie le catene che imprigionavano Angela che, una volta davanti al magistrato, il sostituto procuratore Fulvio Rizzo, ha chiesto piangendo che non venisse fatto nulla di male al ragazzo che ama tanto e a suo padre che, tutto sommato, le vuole bene. L'uomo è stato però denunciato per sequestro di persona, minacce gravi e lesioni. Viene attivamente ricercato da polizia e carabinieri.

Donato Morelli

GRANDINE
Danni in Friuli, ma il barometro è migliorato

TRIESTE — Le condizioni meteorologiche vanno lentamente, ma gradualmente, migliorando sull'intera regione Friuli-Venezia Giulia anche se i danni causati dalla violenta pioggia e dalle grandinate in Friuli e nell'Isontino non sono ancora valutabili. Nelle zone friulane più colpite dal fortunale — San Giovanni al Natisone, Buttrio, Manzano e Dolegnano — la viabilità è stata normalizzata. Anche nel Palmerino e nel Cervignanese — in particolare nei comuni di Aiello, Campolongo e Jalmicco — non piove più e la situazione è sotto il controllo dei vigili del fuoco. Il torre e gli altri fiumi della provincia sono in piena ma le acque sono sotto il livello di guardia. Anche l'agricoltura, soprattutto granoturco e uva, ha subito danni ingenti nella zona collinare friulana. Una valutazione dettagliata dei danni sarà fatta nei giorni prossimi.
Nell'Isontino il violento nubifragio ha prodotto i danni maggiori a Cormons. Numerosi scantinati e negozi sono stati allagati lungo via Venezia Giulia e via Matteotti, nella zona dell'ospedale e in prossimità della statale 56 Udine-Gorizia. Anche a Romans, Villesse, Gradisca e Moraro vi sono stati allagamenti che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. L'opera di prosciugamento è proseguita fino all'alba di ieri ed è ripresa più tardi. Fortunatamente non è caduta la grandine per cui i vigneti del Collio e dell'Isonzo, per battuti dalla forza della pioggia, non hanno subito gravi danni per cui la promettente vendemmia potrà proseguire regolarmente dove si è già iniziato e cominciare tra qualche giorno dove invece non è stata ancora avviata. Nel Monzanese il nubifragio ha provocato danni per miliardi alla piccola industria soprattutto nel settore del legno.
In provincia di Trieste i temporali della scorsa notte non hanno provocato danni. La temperatura si è abbassata di alcuni gradi.

Biasutti propone un fondo per gli italiani in Slovenia e Croazia

TRIESTE — Il presidente della Giunta regionale, Biasutti, proporrà a tutte le regioni italiane la costituzione di un fondo di solidarietà a sostegno delle comunità italiane in Slovenia e Croazia. La proposta sarà formalizzata nella prossima riunione della conferenza dei presidenti delle Regioni in programma a metà della prossima settimana a Roma. Tale fondo, oltre che da stanziamenti delle regioni che vi aderiranno, sarà alimentato anche da una sottoscrizione che sarà lanciata a livello nazionale.
Gli assessori Gianfranco Carbone e Dario Rinaldi sono stati incaricati di predisporre un disegno di legge che consenta l'iniziativa della regione in questa direzione. A questo scopo i due assessori avranno contatti con istituzioni che già operano a favore delle comunità italiane in Jugoslavia, con le stesse comunità e con le associazioni degli esuli. In questi incontri si parlerà anche della composizione del comitato di garanti, che avrà il compito di gestire il fondo che sarà destinato al sostegno di strutture ed istituzioni culturali indispensabili al mantenimento dell'identità delle comunità italiane in Slovenia e Croazia.

Con le Aree di confine alla Comunità italiana 12 miliardi

TRIESTE — La volontà di dare urgentemente attuazione alla norma della legge per le Aree di confine che prevede stanziamenti per dodici miliardi di lire a favore della Comunità italiana in Jugoslavia, è stata espressa ieri dalla giunta regionale. L'esecutivo regionale intende infatti predisporre un progetto in questa materia, coinvolgendo le istituzioni locali, come l'Università popolare e l'Università di Trieste, che già svolgono una riconosciuta opera a favore degli italiani residenti in Istria e a Fiume. Tale progetto dovrà essere presentato al ministero degli Esteri. Obiettivo principale del progetto è quello di attivare e sostenere iniziative sia di carattere culturale, come avvenuto finora, sia di carattere economico, favorendo lo sviluppo imprenditoriale nella Comunità italiana. Tra gli obiettivi del progetto c'è anche quello di favorire un nuovo collegamento tra le organizzazioni degli esuli e la comunità italiana in Slovenia e Croazia.

TUTTI DECISI A CHIEDERE IL REFERENDUM PER PASSARE AL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Sappada: «O Udine o morte»
Fu il volere di un Papa a «regalarla» al Veneto nel 1861 - Parla il sindaco Max Pachner

Dall'inviato
Fulvio Gon

SAPPADA — L'erba del Friuli-Venezia Giulia è più verde di quella del Veneto. Almeno per i sappadini. E al grido di «Udine o morte», i 1400 abitanti di una delle perle delle Dolomiti vogliono dare un altro piccolo dispiacere ai fabbricanti di carte geografiche spostando di qualche chilometro la linea di confine che separa le due regioni. Via da Belluno, e grande ritorno a quel territorio la cui amministrazione può vantare un allettante «statuto speciale».
E' una storia vecchia, quasi antica, ma ora sono decisi a passare alle vie di fatto e indire il necessario referendum. «E' difficile, ma ce la faremo». Max Pachner, 41 anni, da quasi un anno e mezzo sindaco di Sappada alla guida di una giunta Psi (al quale è iscritto)-Psdi, è pieno di buone ragioni. Forse la vaga somiglianza con Renzo Arbore lo ha fatto decidere a dare il comando di "Avanti tutta". «Evidentemente non ci siamo mai spiegati bene, non siamo andati sui giornali e la classe politica non conosce da vicino il problema. Sappada rivendica il passaggio a una regione a statuto speciale proprio per la sua origine etnica. Il paese ha tutti i requisiti che hanno fatto attribuire al Friuli-Venezia Giulia quelle leggi particolari. E' un'area di confine, è una minoranza linguistica (di origine sudtirolese o bavarese, non si sa bene) e il turismo invernale del week-end proviene per un buon ottanta per cento da quella regione. Abbiamo un ottimo rapporto con Venezia ma, prima di tutto non siamo veneti e poi quella regione non ci può più finanziare, non ha una legge sulla montagna. Ha investito una volta una cifra e poi basta. Ora, con le sole chiacchiere non andiamo più avanti»

Ma allora il passaggio dovrebbe avvenire per motivi economici?

Oddio, certo che esistono anche tali motivi, ma sarebbe assolutamente sbagliato mettere la questione in questi termini. Basta ricordare che Sappada è nata con Trieste. Venivano su, subito dopo la guerra con quei camion militari scoperti. Il socio di maggioranza della società che ha costruito la funivia del monte Siera era triestino e siamo sempre pieni di triestini. E'quasi il nostro secondo dialetto. Ma si sa, sono esigenti, dal punto di vista turistico e non siamo più in grado di dar loro quello che vogliono. Pian piano scelgono altre strade.

Allora ci spieghi bene tutti i motivi che vi portano a chiedere il referendum...

Bisogna andare agli antefatti, che risalgono a 25 anni fa. Un comitato indisse una raccolta di firme tra i capifamiglia. Quasi tutti, il novanta per cento, dissero che volevano passare al Friuli-Venezia Giulia. Forse non tutti sanno che Sappada fa ancora parte della diocesi di Udine. Sappada «era» friulana. E' stata staccata da Udine nel 1861 per volere di un Papa del quale ora non ricordo il nome e fino dall'anno Mille apparteneva ai patriarchi di Aquileia Bertrando e Raimondo Della Torre. Poi divenne provincia di Udine, distretto di Rigolato, la pretura era Tolmezzo. Nel 1981 chiedemmo un parere all'avvocato Ivano Cacciavillani: ci disse che chiedere il referendum era difficile. Ecco qua (sfoglia vecchie carte...) rispondeva a una richiesta del sindaco di San Michele al Tagliamento. Poi, il 17 agosto '82, il sindaco riferiva che il consiglio provinciale aveva espresso parere favorevole al passaggio. Il 17 agosto ci fu una mozione del Movimento Friuli. Ora qui siamo tutti d'accordo e anche il presidente della provincia di Udine, Venier, si è detto d'accordo. Ma la storia è complicata, dal punto di vista burocratico (lo spieghiamo nel riquadro, ndr).

Ma a che punto siete?

Abbiamo chiesto, in modo informale, il parere della popolazione: è favorevole. Poi è partita l'iniziativa da parte del Comune che nei prossimi mesi promuoverà tutta la prassi burocratica per cominciare l'iter. Nel frattempo è stata presentata una proposta di legge da parte di quattro deputati del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia che modificherebbe l'attuale normativa che regola il passaggio di un Comune da una regione all'altra.
Speriamo si faccia presto.
L'ho detto: i nostri motivi sono storici, culturali, religiosi (la Diocesi a Udine) ed economici, nel senso che la nostra economia gravita nel Friuli-Venezia Giulia. Basti pensare che il trenta per cento delle proprietà immobiliari sono di gente che abita là. Noi riteniamo che, se ci sarà il passaggio, il comprensorio che corre lungo il Degano avrebbe la possibilità di rivalutarsi e di essere sottratto al ormai irreversibile declino economico che è in atto. I comuni di Forni Avoltri e Rigolato, la stessa Comeglians sono stati abbandonati da un'altissima percentuale di popolazione. Forni è passata da 1400 a 900 abitanti, circa.

Ma quest'ultimo tratto di strada, in forte salita e con quei ponti strettissimi, non crea dei problemi?

Non me ne parli. E' la nostra disperazione. Dalla prima alluvione del '66, piccola ancora rispetto a quella dell'anno dopo, siamo nei guai. E' stata danneggiata la strada che porta da Piani di Luzza a Sappada e in fretta e furia è stata messa su questa variante di tre chilometri. E' larga cinque metri e ha due ponti 'provvisori' di tre metri, due Bailey e uno in calcestruzzo. Abbiamo fatto progetti su progetti ma siamo ancora nelle condizioni di 25 anni fa. Le macchine d'inverno fanno fatica a salire. C'è una pendenza del 18 per cento.
(A questo punto irrompe il vicesindaco, che è il capo dei maestri di sci ed è molto meno diplomatico del sindaco. Si chiama Bruno Piller Hoffer, ex Psdi ora indipendente).
«Qua i politici vengono solo a prender aria, ma non portano niente, abbiamo pochi voti. Vogliamo solo un supporto per andar sereni per la nostra strada. L'Austria ci sta bastonando. Sono più organizzati e danno risposte alla montagna. Vogliamo essere trattati come gli altri. C'è uno stanziamento di 19 miliardi per la strada, da parte dello stato. Il progetto è stato fatto e presentato alla Regione. Ora deve essere fatto proprio dall'Anas e i lavori dovrebbero cominciare il prossimo anno. Si dovrebbe tornare al vecchio tracciato. Cosa dobbiamo fare? Mettere la dinamite? In Trentino lo avrebbero già fatto...(il sindaco frena la sua irruenza) «Siamo democratici...». «A esser buoni lo prendiamo sempre in quel posto». «Beh, è vero - dice il sindaco - non riusciamo a reggere la concorrenza». «Altro che concorrenza, qua finiamo col...(non ha detto esattamente sedere) per terra». Una cosa è certa: usano altri termini ma sono tutti d'accordo. Forse qualcosa si farà.

L'ITER BUROCRATICO
Questa la sfilza di pratiche da fare per il referendum

SAPPADA — Indire un referendum per traslocare un Comune da una regione a un'altra non cosa facile nè breve. Questi sono i passaggi necessari:
A) Parere favorevole del Comune interessato.
B) Tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo della restante popolazione della regione alla quale il Comune appartiene. Il Veneto ha circa quattro milioni di abitanti, quindi devono essere «contenti» quasi un milione e mezzo di veneti.
C) Deliberazione di venti consigli comunali della regione Friuli-Venezia Giulia
D) La proposta di referendum deve essere presentata da un delegato effettivo e un delegato supplente che la deposita alla Corte di cassazione.
E) L'Ufficio centrale per il referendum della Corte di cassazione deve accertare che la proposta sia conforme alle disposizioni di legge. Se è conforme viene dichiarata con un'ordinanza la legittimità della richiesta e l'Ufficio centrale la comunica immediatamente al Presidente della Repubblica, al ministero degli Interni e ai delegati del Comune.
Poi, ovviamente, bisogna indire il referendum e vincerlo. E pensare che nel 1861 bastava la volontà di un Papa...
Per ora siamo alle fasi preliminari: è stato dato dalla popolazione un informale parere favorevole. Ora la cosa dovrebbe andare in Comune. Ma non dovrebbero esserci problemi. Anche i componenti della Dc, che si colloca su posizioni di opposizione «morbida», sono cittadini di Sappada. E c'è la proposta di legge di quattro deputati che renderebbe l'iter molto più semplice.

f. g.

SE ARRIVASSERO FINANZIAMENTI
Molti ambiziosi progetti in attesa
Anche i privati aspettano di vedere come va a finire

SAPPADA—«Zepoden: der Olte Beg geigen Friaoul» (Cimasappada: la vecchia strada che portava verso il Friuli). La vecchia definizione del paese cadorino va bene anche oggi, solo che quella vecchia strada, tutta in salita che va da Forni Avoltri ai 1250 metri del centro di Sappada e ai 1292 di Cima è diventato l'ostacolo principale allo sviluppo turistico della zona. Anzi, rende problematico l'arrivo a quelle quindicimila persone che vanno là in vacanza nei mesi buoni. D'inverno, quando il ghiaccio è padrone, bisogna a tutti i costi montare le catene e qualche volta non bastano. E quei tre ponticelli striminziti impediscono alle macchine da neve di lavorare.
Risolto il problema, ecco che potrebbero partire ambiziosi progetti che per ora restano nei cassetti. Se nei prossimi anni non si investirà, da parte delle regioni, nella montagna, il territorio si degraderà, si spopolerà e il danno economico sarà enorme., economicamente, anche per la pianura. L'indotto creato dalle stazioni turistiche investe infatti tutta l'industria di una regione, quella del tempo libero, dell'edilizia, della stessa impiantistica. Dei venti miliardi che può essere il giro d'affari di Sappada, dodici o tredici tornano infatti in pianura. E il giro d'affari potrebbe moltiplicarsi a dismisura con tutta una serie di nuove iniziative, funivie «navette», che potrebbero collegare Forni Avoltri a Sappada. E' già stato chiesto un aiuto a Francescutto (assessore al turismo e vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia) e alla sua omologa veneta Lia Sartori.
Si potrebbe arrivare anche a un collegamento con la vicina Austria. Ecco che a questo punto scatterebbe l'interesse dei privati (che esiste, si parla di terreni già comprati da parte di un imprenditore che attualmente cerca di lavorare a Trieste) che avrebbero tutto l'interesse a investire in alberghi e infrastrutture. E' ovvio che se un progetto viene bloccato, uno va a realizzarselo dove glielo fanno fare. Basta considerare che a Piani di Luzza ci sono a disposizione mille posti letto per i ragazzi delle colonie. Soltanto utilizzando quelli, si otterrebbero dei risultati eccezionali. E tutta la valle che corre lungo il Degano ne otterrebbe dei benefici.
Considerazione finale, gli alberghi. Hanno bisogno anno dopo anno di essere ristrutturati e gli albergatori fanno il possibile, ma ormai quelli austriaci sono a livello ben superiore. c'è indubbiamente bisogno di aiuto. E forse il Friuli-Venezia Giulia ha le possibilità giuridiche di fare qualcosa di più del Veneto.

f. g.

PRESENTATO IL SETTIMO CONGRESSO REGIONALE
Cgil alla ricerca dell'unità

TRIESTE — La Cgil del Friuli Venezia Giulia cerca unità nel congresso regionale che aprirà i battenti il 18 settembre a Magnano in Riviera per chiuderli tre giorni dopo con il rinnovo dei vertici. Le forze in campo, 273 delegati eletti in rappresentanza dei 108 mila iscritti, suddivise nelle due 'tesi' di lavoro cercheranno di costruire la nuova via del sindacato attorno a un «programma fondamentale» che ha trovato il 97 per cento dei consensi nelle assemblee di base. L'unità di obiettivi in sostanza c'è, la differenze tra le due «aree» (viene rifiutato il termine di correnti) sta nei diversi percorsi individuati per raggiungere gli scopi.
La novità della dialettica congressuale è stata spiegata ieri dalla segreteria regionale della Cgil (Pasqual, Milocco, Vendrame, Pupulin, Todero) che ha presentato i contenuti dell'assise. Tre gli slogan individuati per definire la nuova Cgil: solidale, generale e democratica. E per sottolineare le nuove tendenze, a Magnano sarà presente il segretario generale Giuliano Cazzola e il numero due dell'organizzazione Ottaviano Del Turco. Sarà quest'ultimo a guidare, inoltre, una delegazione a un incontro con una rappresentanza di sindacati sloveni in italia e quelli della minoranza italiana in Istria. Dovrebbe essere firmato un protoccolo di collaborazione e raggiunte delle intese per una serie di iniziative di tutela dell'occupazione e dei lavoratori oltreconfine.
Grandi temi a carattere nazionale a parte, la Cgil regionale affronterà anche una analisi sul proprio ruolo nell'ambito regionale. «Vogliamo proporre — ha spiegato Pasqual — un modo attivo di fare sindacato nella politica dello sviluppo». Un cambio di mentalità che dovrebbe portare la più grossa organizzazione di lavoratori a far proprire le contraddizioni che lo svlippo ha provocato, emarginazione giovanile in primo luogo. «Si tratta di una operazione culturale — è stato spiegato — che dovrebbe consentire una analisi dei bisogni per arrivare all'affermazione e alla usufruibilità dei diritti a partire dai ceti sociali meno considerati».
Per Luciano Milocco, che ha annunciato di lasciare gli incarichi regionali dopo 21 anni di attività, il prossimo passo, anche a livello regionale, andrà nella direzione dell'eliminazione delle diversità i tra lavoratori oggi divisi in tre categorie: supergarantiti del pubblico impiego; tutelati dallo Statuto dei lavoratori; indifesi della piccole impresa.
I tre giorni di dibattito si preannunciano vivaci. Il portavice della tesi di minoranza (16 per cento dei consensi) ha contestato il metodo di elezione dei dirigenti e ha chiesto alla maggioranza la compilazione di una unica lista per l'elezione dei vertici. In ogni caso è stata ventilata la possiiblità di una raggruppamento di «area» per «mantenere le specificità illustrate durante le assemblee di base». Non una vera componente, insomma, ma il rischio di creare una 'corrente' è ben presente a tutti. Si attende anche una presa di posizione della componente socialista (l'unica che ancora non ha deciso lo scioglimento) dopo le dichiarazioni di Del Turco andare verso un esaurimento dell'esperienza. Dal palco di Magnano si attendono i chiarimenti e le direttive proprio dall'esponente nazionale.

AZIONE POPOLARE SUL MOMENTO DELLA DC
La sinistra non è il solo problema

TRIESTE — Il dibattito interno in corso nella Dc registra una presa di posizione di Azione Popolare, componente di centro, che ha tenuto una riunione dei membri del comitato provinciale di Udine e del comitato regionale, alla presenza di Mizzau, dell'assessore regionale Cruder e di quello provinciale Pelizzo (la cui candidatura alle prossime elezioni politiche ha avuto un primo significativo avallo da parte dei presenti).
L'incontro si è svolto a Tricesimo, in un clima di grande cordialità ed è stato aperto da una relazione del vice-segretario provinciale Papais sulla situazione interna del partito, approfondita anche da un intervento del dirigente organizzativo Fausto Schiff. Al dibattito sono pure intervenuti il presidente del Crsa, Della Picca, Roberto Barbina, Armando Noacco, Cesare Zambelli, Pietro Cappelli e il responsabile cultura del partito Venuti. A conclusione dei lavori è stata emessa una nota nella quale viene innanzitutto rinnovata la stima nei confronti del segretario politico Forlani, impegnato a fondo per garantire l'unità, il prestigio e ampi consensi alla Dc, contro speculazioni e polemiche ingenerose e immotivate.
Per quanto riguarda la Dc del Friuli-Venezia Giulia, prosegue il documento, Azione Popolare considera ancora validi gli accordi di maggioranza assunti negli ultimi congressi e manifesta disappunto per il passaggio in minoranza della sinistra autonoma. In ogni caso, viene rilevato, occorre ristabilire all'interno del partito un dialogo più costruttivo tra le varie componenti, come del resto è già stato suggerito in sede di direzione provinciale, proprio per evitare un ingiustificato disimpegno che all'esterno non viene compreso e anzi risulta dannoso. Tuttavia, si fa notare, la questione della sinistra, divisa e contrapposta, non può ritenersi, l'unico problema del momento, poichè l'opinione pubblica, già critica nei confronti dei partiti, è ancor più infastidita dalle polemiche interne e, viceversa, si attende risposte più puntuali sui grossi problemi che attanagliano anche la nostra regione.

CONVEGNO
L'impegno dei cristiani per la nuova Europa

TRIESTE — Gli intellettuali cattolici dell'Alpe Adria insieme per favorire «l'impegno delle comunità cristiane per la costruzione di una nuova Europa». Con questo spirito sono convenuti a Udine per il loro terzo convegno internazionale i gruppi di intellettuali cattolici sloveno, ungherese, carinziano e friulano. A ospitare il simposio è stata la sezione udinese del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), i laureati di Azione cattolica, su cui è ricaduto l'onere organizzativo di questa terza edizione dei convegni internazionali che hanno cadenza biennale.
I primi due si sono svolti nel 1987 a Stricna, in Slovenia, e nel 1989 a St. Georgen, in Carinzia. A dar vita a queste iniziative, oltre al Meic, intervengono lo sloveno Moi (Comitato interdiocesano per gli Intellettuali), l'ungherese Katolikus (értelmiségiekkel Magyarorszagrol, la carinziana Kav (Associazione accademico cattolica) e gli intellettuali cattolici di lingua slovena della Carinzia riuniti nell'Akademia Operosorum.
Il simposio si è aperto ieri sera all'università di Udine con una preghiera comunitaria presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, e con una relazione del rettore dell'ateneo friulano, mons. Franco Frilli.
Il ruolo delle comunità cristiane nei nuovi scenari europei dopo il crollo del comunismo verrà delineato questa mattina dal cardinale Achille Silvestrini, prefetto della congregazione per le chiese orientali, un dicastero vaticano di notevole importanza strategica per l'azione della Santa Sede nell'Europa orientale e in Unione Sovietica.
Il porporato interverrà alle 9.30 a palazzo Antonini, sede centrale dell'università di Udine.
«La novità che emerge dal convegno di quest'anno — dice uno degli organizzatori — riguarda la consapevolezza dell'importanza che le zone dell'Alpe Adria sono venute acquisendo. Queste aree ora si configurano come terreno anche geograficamente centrale per sperimentare una cooperazione a più livelli tra popoli diversi. E' in queste zone che può prendere corpo più che altrove l'idea di un'Europa che respira a due polmoni: quello d'Occidente e quello d'Oriente».
Il convegn si concluderà significativamente ad Aquileia. Domani, nella storica basilica patriarcale, madre delle chiese del Centro Europa, una solenne celebrazione eucaristica chiuderà nel pomeriggio le giornate di studio degli intellettuali cattolici.

Sergio Paroni

VERTICE FRA BIASUTTI E RICHETTI SUL NUOVO IMPIANTO

Palasport, Stefanel scalpita

Cisilino: «Il Comune non fa fronte agli impegni, bisogna uscire allo scoperto»

Vertice sul nuovo palasport. Giuseppe Stafanel starebbe ormai scalpitando, considerato che i lavori in via Flavia non iniziano. E per un po' tutto potrebbe rimanere ancora fermo. In gran segreto quindi (si fa per dire) il presidente della Regione, Adriano Biasutti, assieme agli assessori Rinaldi, Carbone e Cisilino si è incontrato con il sindaco Richetti, accompagnato da vari assessori comunali. Il problema è quello di sbloccare la situazione. La Svei (gruppo Iri) è stata incaricata del progetto di massima, ma il piano finanziario è ancora da approvare. Alcuni sostengono che la Svei deve farsi carico della ricerca di fondi statali (altrimenti perchè affidarle l'opera?). Ma la Svei non intenderebbe avviare le procedure operative fino a quando non ci sarà appunto la certezza finanziaria. Si rischia insomma di rimanere bloccati ancora un po'.

Intanto Stefanel sarebbe andato a chiedere udienza a Biasutti. E il presidente della Regione avrebbe deciso di

Manca sempre il piano finanziario e qualcuno mette in discussione l'assegnazione dell'opera alla Svei. Non si escludono anche altre vie

sentire personalmente la Svei. Qualora non si riuscisse a trovare una via d'uscita, si studierebbero delle alternative.

«L'attuale amministrazione comunale di Trieste non è in grado di far fronte alla necessità del nuovo palazzetto — dichiara polemico l'assessore regionale Cisilino — il dibattito sull'argomento deve uscire allo scoperto, è stato un errore non inserire il piano finanziario nella convenzione, con le chiacchiere non si soddisfano le esigenze della pallacanestro».

Gli fa eco il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli. «Non a caso sul nuovo palasport ho inoltrato tempo fa un'interrogazione al sindaco assieme al consigliere Chenda — afferma — vedo però che si sta perdendo troppo tempo, mentre bisogna assicurare in breve l'impianto alla città».

«Il Comune si sta muovendo — sottolinea da parte sua Richetti — va ricordato tuttavia che l'amministrazione per il basket ha fatto comunque molto, vedi l'adeguamento di Chiarbola e la messa a disposizione della Stefanel della palestra di via Locchi».

Il sindaco solleciterà la Svei. Altrimenti, lascia intendere Richetti, si cercheranno altre strade. Quali preferisce non anticipare. Ma fa capire inoltre che, dietro alla bagarre, ci potrebbe essere l'inquietante disegno di portare via da Trieste il nuovo palasport. Stando alle voci, Stefanel sarebbe disposto, per anticipare i tempi, a muoversi in prima persona. Le ipotesi che si fanno in alternativa alla Svei sarebbero tre: 1) concessione alla Stefanel che si preoccuperebbe di costruire e gestire l'impianto; 2) possibile accordo Svei-Stefanel, anche se nominalmente uno solo risulterebbe il titolare della concessione; 3) fatto salvo il progetto di massima (per non perdere altro tempo) pre gara con aggiudicazione dei lavori al miglior offerente.

Sempre stando alle indiscrezioni, Stefanel potrebbe anticipare un prefinanziamento. E c'è chi dice che starebbe cercando un'impresa per i lavori. Il dibattito è comunque aperto.

Fabio Cescutti

DONAGGIO DA RICHETTI

Comune e commercio: un ottobre europeo

Il sindaco Richetti si è incontrato in municipio con il presidente dell'Unione commercianti e consigliere regionale, Adalberto Donaggio, per una «messa a fuoco» di varie problematiche di interesse cittadino. Oltre alle esigenze specifiche della categoria — che rivestono un vasto e generale rilievo, vista l'importanza del settore terziario a Trieste e l'attuale momento di difficoltà conseguente alla crisi jugoslava — è stata anche comunemente sottolineata e discussa l'opportunità di valorizzare al meglio le prossime grandi manifestazioni di rilievo internazionale, dagli «Specchi di Trieste», al campionato mondiale motonautico off-shore, fino alla Coppa d'autunno e alla kermesse velistica di Alpe-Adria, che avranno luogo in ottobre. Tutte queste manifestazioni — è stato rilevato — costituiranno un indubbio momento di rilancio su vasta scala dell'immagine della città, non solo per gli spettatori esterni ma anche, in modo diretto, agli occhi dei tanti partecipanti stranieri. Il sindaco ha ribadito che il Comune sta dando il massimo contributo nei settori della nettezza urbana e del verde pubblico, mentre il presidente Donaggio ha assicurato che anche il mondo del commercio saprà collaborare nel senso delle sue migliori tradizioni, in termini di presenza e di abbellimento degli esercizi, di gentilizza e disponibilità del personale addetto.

SARO SULLA MOBILITA' EX AQUILA

Monteshell, la palla a Ezit e Comune

La decisione della Monteshell di mettere in mobilità (in pratica sbarazzarsi) di 120 dipendenti ex Aquila in cassa intregrazione (non più rinnovabile da ottobre) ha sollevato un vespaio. L'assessore regionale Ferruccio Saro incontrando i sindacati ha difeso la validità degli accordi per la realizzazione dell'impianto di deposito di gpl e il ruolo svolto dalla Regione, ma ha rivolto un invito all'Ezit affinchè «proceda alla conclusione dello studio del quale era stato incaricato dalla conferenza dei servizi, e che le amministrazioni di Trieste e Muggia concedano le relative autorizzazioni in modo da avviare al più presto, e comunque prima della scadenza della cassa integrazione i lavori di recupero dell'ex raffineria». I ritardi accampati quale motivazione per il disimpegno dalla Monteshell non sarebbero colpa della Regione, ma di altri enti.

Saro ha poi assicurato che la prossima settimana ci sarà un incontro tra la giunta regionale, la Monteshell e i sindacati per verificare gli impegni assunti a suo tempo per il reimpiego delle maestranze legato alla realizzazione degli impianti di gpl.

Anche il capogruppo del Psi, Tersar, e intervenuto sull'argomento assieme a Saro. I due esponenti hanno verificato l'impegno finanziario della Regione per gli studi che l'Ezit ha avuto l'incarico di svolgere. Tersar ha osservato che, proprio a causa dei ritardi nell'avvio della ristrutturazione dell'ex Aquila, l'impegno finanziario del Fondo Trieste è stato rinviato dal 1991 al prossimo anno. «Il progetto Monteshell — ha detto Tersar — è necesario venga avviato senza creare nuove difficoltà nell'utilizzo del Fondo Trieste».

Cgil, Cisl e Uil di categoria parlano di «inefficenza della pubblica amministrazione» e di «atto ricattatorio dell'azienda a scapito di lavoratori e sindacato che hanno operato per una positiva soluzione della vertenza Aquila».

CRISI

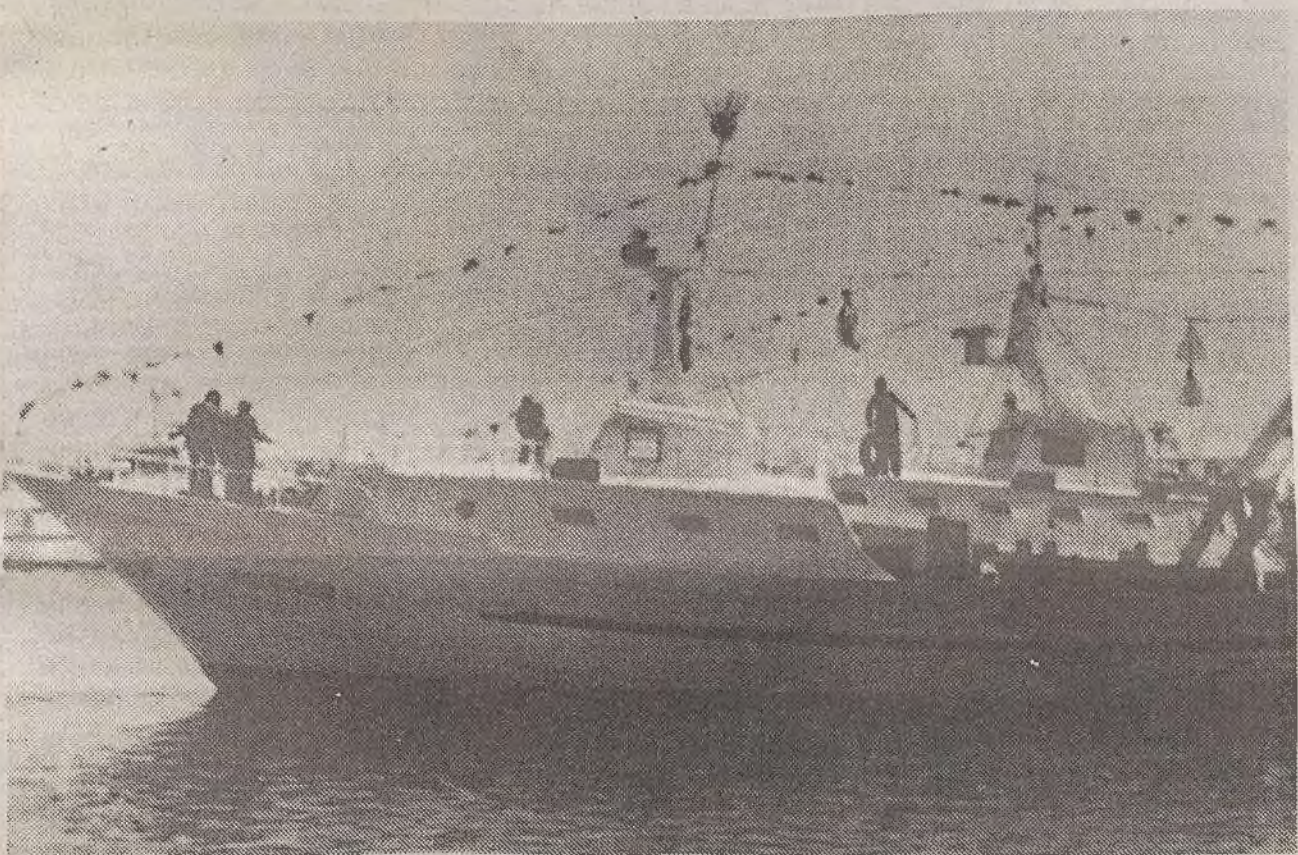
Dal terzo mondo i capitali per l'Iret

L'Iret sarà salvata da capitali del terzo mondo, almeno in una fase transitoria, e successivamente potrebbe rientrare nella sfera delle partecipazioni statali attraverso la Finmeccanica se non si faranno avanti nuovi partner a sostegno di Montanari. Questo in sintesi il succo dell'incontro tra l'amministratore delegato dell'Iret Romano Montanari e il presidente dell'Ezit Franco Tabacco, ieri, alla ricerca di una soluzione alla crisi dell'azienda elettronica. Montanari ha illustrato la situazione dell'impresa e le prospettive di sviluppo nel medio periodo, assicurando che nel corso della successiva assemblea straordinaria dei soci (dei quali non si sa ancora nulla) sarebbe stato votata una ricapitalizzazione per un miliardo e 800 milioni e sarebbe stata definita la questione della «firma» per dar modo alla Crt di anticipare i 170 milioni di stipendi avanzati dai lavoratori. Problemi di liquidità a parte, l'operazione non si è mai conclusa per l'assenza di un titolare del potere di firma da parte dell'azienda per cedere alle maestranze i crediti vantati nei confronti dell'iva.

«Vi sono buone possibilità di giungere finalmente a soluzione» afferma ottimisticamente Tabacco indicando nella data di mercoledì il termine per la buona novella. «Non c'è tempo per barare — continua — se le promesse fatte dall'Iret non saranno mantenute, siamo pronti ad acquisire lo stabilimento e procedere sulla strada delle partecipazioni statali». Si attende in sostanza una comunicazione ufficiale dell'Iret sull'esito dell'assemblea dei soci di ieri.

Il sindacato non si sbilancia e aspetta anch'egli comunicazioni. L'appuntamento per lavoratori e cassintegrati è per mercoledì prossimo in assemblea generale.

IN ACQUE PUGLIESI LO STORM CENTRA L'ARCOBALENO (TRE MARITTIMI DISPERSI)

Nave triestina affonda un peschereccio

L'«Arcobaleno», il pescheregglo pugliese inabissatosi dopo la collisione con lo «Storm». Tre dei cinque pescatori che erano a bordo sono dispersi.

Servizio di **Silvio Maranzana**

Brutta avventura per lo «Storm», mercantile triestino noto nei mari e nei porti di tutta Italia. A Manfredonia ha speronato un peschereccio che è colato a picco in pochi minuti mandando dispersi tre marittimi pugliesi. Momenti diffcili per i cinque triestini a bordo, il primo ufficiale di macchina, Gianmichele Giromella, il secondo macchinista, Guido Butti, e tre marinai, Lucio Nardin, Roberto Gellici e Dario Visini. «Ho la coscienza a posto — ha commentato, mettendosi in contatto con l'armatore il comandante, Giancarlo Dorgnach di 44 anni, abitante a Torreano di Cividale — il peschereccio ci ha tagliato la strada all'improvviso.» Ora lo stesso «Storm» con tutti i membri dell'equipaggio, rimasti logicamente tutti illesi nell'urto, collabora alla disperata ricerca dei naufraghi.

A Manfredonia si stanno vivendo ore d'angoscia. Non ci sono troppe probabilità di trovare in vita Giuseppe Olivieri di 48 anni, il figlio Saverio di 18 e Matteo Guerra di 57 anni. Erano a bordo del peschereccio «Arcobaleno» assieme a Michele Olivieri di 20 anni, nipote di Giuseppe Olivieri e Michele Castriotta di 28 anni. Questi ultimi due dopo essere stati scaraventati in mare, sono stati tratti in salvo da altri pescatori su una motobarca che navigava a poca distanza.

La collisione è avvenuta alle otto di giovedì sera cinque miglia a Est dell'isola di Pianosa, nel basso Adriatico. Lo «Storm», di proprietà della compagnia armatrice Finaval Offshore che ha sede a Trieste, in via Felice Venezian 1, proveniva da Genova dove aveva imbarcato degli elementi prefabbricati per la costruzione di navi nei cantieri di Ancona. A bordo i dodici uomini di equipaggi, dei quali cinque triestini, alcuni friulani compreso il comandante, un gradese e alcuni pugliesi.

Dopo lo speronamento, l'«Arcobaleno», che doveva rientrare a Manfredonia dopo una settimana di pesca in Adriatico, si è inabissato in pochi minuti. Ora anche i due superstiti stanno collaborando da bordo di un altro peschereccio alle frenetiche ricerche dei tre sventurati compagni che sono continuate per tutta la giornata di ieri. Sono coordinate dal comandante della capitaneria di porto di Manfredonia, Scotti Di Carlo e si svolgono a una decina di miglia dalle isole Tremiti e a circa 25 miglia dal Gargano. Vi partecipano motovedette, la nave militare «Stromboli» in navigazione nella zona, un elicottero del centro di soccorso «Sar» di Brindisi dell'Aeronautica militare e uno della Marina militare decollato dalla fregata «Lupo», numerosi pescherecci e quattro mercantili.

Lo «Storm» è ora in procinto di attraccare a Manfredonia tra l'apprensione dell'equipaggio che avrebbe preferito fare rotta su Ancona. I pescatori pugliesi e i parenti dei dispersi non avrebbero infatti nascosto sentimenti poco amichevoli nei confronti dell'equipaggio della nave. Mentre sta per aprirsi una grossa battaglia legale che coinvolgerà armatori, compagnie di assicurazione e avvocati per il riconoscimento delle responsabilità, la Finaval Offshore, che è una società a responsabilità limitata, teme uno scadimento della propria immagine commerciale e subisce il danno economico per lo «stop» imposto allo «Storm» che ad Ancona doveva imbarcare un carico di lamiere da sbarcare lunedì a Livorno.

La nave, che effettua trasporti anche per conto dell'Enel e della Fincantieri, ha in agenda una lunga serie di viaggi a breve scadenza. E' stata a Trieste per l'ultima volta tra il 14 e il 21 agosto e ha subito lavori di manutenzione in porto industriale. Una nuova toccata è prevista per il 18 ottobre. Viene usata per cabotaggio e tocca tutti i porti italiani dalla Liguria, alla Sicilia, a Trieste. Dipinta di un caratteristico colore arancione, è una nave «heavy-lift» cioè adatta al trasporto di carichi particolarmente pesanti grazie al suo picco da carico di 300 tonnellate ed è stata infatti utilizzata anche per la posa di alcune piattaforme petrolifere al largo di Gela. Costruita nei cantieri Martin Jansen di Colonia, in Germania, è lunga 84 metri e con una stazza lorda di 2 mila 582 tonnellate. Da quattro anni è di proprietà della Finaval Offshore.

ORDINE DEL COMUNE IN VISTA DEL CENSIMENTO

Hai la casa? Metti il cartellino

Oltre al numero civico sul portone di ogni casa, dovrà esserci per ogni alloggio anche l'indicazione della scala, piano e interno. Questo lo sconosciuto «obbligo di riconoscimento» per i proprietari di immobili dettato da un antico regolamento anagrafico, altrettanto sconosciuto ai più, che il Comune ha deciso di rispolverare «ad hoc», in occasione del censimento della popolazione. Censimento che, detto per inciso, dovrebbe partire già il prossimo 11 ottobre e del quale quasi tutti ignorano l'esistenza.

La macchina organizzativa si è infatti inceppata ancora prima del previsto, scivolando in modo grossolano addirittura sulla campagna pubblicitaria. «Ma la colpa — dicono i responsabili del Comune — non è nostra». «La campagna pubblicitaria — spiega Paolo Maras, responsabile dell'Ufficio censimento — deve essere coordinata a livello Istat e questo invece di favorirci ci è stato d'impedimento». In poche parole, si sono accumulati ritardi su ritardi e il nostro Comune del censimento nazionale sa poco o nulla.

I proprietari obbligati a indicare scala piano e interno

E ancora meno si sa di questo famoso regolamento che obbliga i proprietari degli immobili a possedere una «carta d'identità» delle abitazioni. Secondo l'uffico comunale, sarebbe competenza degli amministratori degli stabili verificare se i proprietari hanno provveduto all'osservanza del regolamento.

La lettera che avvisa gli amministratori è datata 7 agosto e tutto dovrebbe essere sbrigato entro il mese di settembre. Certo, una strana richiesta quella dell'Ufficio censimento, che si difende rispondendo che dopotutto si tratta di un articolo di legge, non di una propria iniziativa. Che poi questo articolo non sia ormai osservato da anni e che la richiesta sia giunta in ritardo, rispetto ai tempi del censimento, questi sono dettagli.

Le reazioni comunque non si sono certo fatte attendere. In pochi giorni il Comune è stato letteralmente subissato di telefonate da parte di proprietari ed amministratori, che si informavano se, giunti a questo punto, non era meglio fare le cose in grande e accanto ai bollini per il piano e l'interno, non era anche il caso di aggiungere qualche targhetta supplementare come quelle relative alla cantina o al garage.

Attualmente solamente gli edifici d'epoca si attengono alle indicazioni del famoso regolamento. Per gli altri invece, piano, scala, interno, sono solo un'entità fisica. E' quindi logica la sorpresa degli amministratori che si vedono all'improvviso incaricati dal Comune di una funzione di «controllo». In un mese, dicono gli interessati, ci si dovrebbe improvvisare investigatori «porta a porta» e verificare che i proprietari di una quantità enorme di immobili si siano attenuti ad un regolamento che ormai non conosciamo più neanche noi. E, forse, aggiungono dubbiosi, neanche il Comune.

L'antica norma dovrà essere attuata entro ottobre

Un mese è decisamente poco per controllare gli immobili di tutta la città. Dato che probabilmente gli amministratori di stabili hanno anche altro lavoro da sbrigare. Quindi, si sono chiesti tutti, cosa succede se non ce la facciamo per settembre?

Niente paura, ha risposto il Comune comprensivo. Ce ne occuperemo noi e poi, casomai, manderemo il conto ai proprietari. A quanto ammonti il rimborso spese però, l'ufficio competente ancora non lo sa. Nè sa in realtà se l'operazione verrà mai avviata.

E' probabile che l'obiettiva «convenienza» in termini di spreco di personale, impegnato nell'operazione «scala, piano, interno» sarà valutata attentamente prima di procedere. Il problema preoccupa però non poco i proprietari che già si vedono «multati» per essersi dimenticati di evidenziare che abitano al terzo piano. Comunque sia, qui c'è poco da scherzare. Il regolamento è regolamento e alla legge non si scampa. Quindi, meglio stare in guardia.

Se dunque nei prossimi giorni vi dovesse capitare di incontrare qualcuno vestito da Sherlock Holmes nei pressi della porta di casa vostra, non vi spaventate troppo. O è il vostro amministratore «ligio» al regolamento, o è il Comune che lavora per voi. Il conto arriverà dopo.

Erica Orsini

CARTIERA

Infortunio sul lavoro

Infortunio sul lavoro, senza conseguenze eccessivamente gravi, ieri pomeriggio alla «Cartiera del Timavo e del Sole» di Duino-Aurisina.

Stefano Marini, operaio monfalconese, 22 anni, residente a Monfalcone in via delle Vigne 9, è caduto da circa un metro d'altezza mentre lavorava a una pressa e nell'impatto con il suolo ha riportato una frattura a una caviglia.

L'incidente è avvenuto alla nuova linea di produzione dello stabilimento, in corso di ampliamento. Soccorso da un'autolettiga proveniente da Monfalcone, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale della città dei cantieri, dove è stato ricoverato in Ortopedia con una prognosi di una trentina di giorni. I rilievi sono stati assunti dalla polizia.

SULLA «202»

Tre slavi contusi

Tre jugoslavi contusi per lo scoppio di una gomma della loro «Zastava» sulla «202» nella galleria di Prosecco. L'incidente è avvenuto verso le due di ieri pomeriggio. Dzevad Pasic, lo zagabrese di 33 anni che guidava, ha perso il controllo della macchina che dopo aver sbattuto sulla parete della galleria è rimbalzata sulla strada. Oltre a Pasic, contusi anche Milenko Gavric, 30 anni di Isola e Husein Sabanagic, 27 anni di Zagabria. Tutti e tre sono stati medicati all'ospedale di Cattinara. Illeso il quarto passeggero Mladen Gavric, fratello di Milenko. I rilievi sono stati presi dai carabinieri di Aurisina.

In via Flavia è stata invece investita da una Vespa Elda Padovan, 58 anni, via Pittoni 7, trattenuta in osservazione a Cattinara per un trauma cranico.

UDINE

Fermate due zingare

Due zingare, Aurora Maier, di 56 anni, ed Edelweiss Carri, di 19 anni, entrambe abitanti a Trieste in via Valmaura 2, sono state fermate ieri nel pieno centro di Udine da un equipaggio della squadra volante della questura per un normale controllo. Al collo e ai polsi avevano diversi monili d'oro per un peso complessivo di parecchi etti. Gli agenti si sono insospettiti e hanno voluto andare a fondo. Altri oggetti d'oro sono stati trovati in una borsa. Ai poliziotti le due zingare non hanno saputo giustificare il possesso di tanti gioielli e pertanto sono state accompagnate in questura per ulteriori accertamenti al termine dei quali sono state deferite all'autorità giudiziaria che deciderà se accusarle di furto aggravato o di ricettazione.

DIBATTITO A PIU' VOCI SULL'AREA METROPOLITANA ALLA FESTA DELL'AMICIZIA

Territorio, come gestirlo

DOPO IL «TONFO» IN PROVINCIA

Psi in fermento, biasuttiani compatti

Servizio di
Mauro Manzin

Nonostante il clamoroso, ma prevedibile, tonfo della maggioranza in Provincia, sconfitta sul Conto consuntivo 1990, l'argomento del giorno è il riaffacciarsi dell'ipotesi di una staffetta con l'alternanza tra socialisti e democristiani alla guida del Comune e di palazzo Galatti. Fantapolitica? Gli interessati non smentiscono e non confermano nulla. L'unico dato di fatto oggettivo rimane, dunque, la dichiarazione del segretario dc Sergio Tripani, ripresa peraltro l'altra sera dal capogruppo scudocrociato alla Provincia Dario Locchi, secondo la quale anche i vertici del municipio e di palazzo Galatti non devono essere considerati «intoccabili».

Andrà il socialista Seghene ad avvicendare il dc Richetti e Locchi salirà sullo scranno più alto in Provincia al posto di Crozzoli? Se così fosse allora vorrebbe dire che gli equilibri interni al Partito socialista stanno cambiando, o, perlomeno, sono stati raggiunti nuovi accordi tra le componenti del garofano con un recupero della sinistra capeggiata da Seghene. Interpellato in merito il vulcanico Augusto risponde con un «no comment». «L'unica cosa da fare — argomenta deciso — è che, visti i risultati, i segretari del pentapartito rassegnino tutti le dimissioni». Certo è che un recupero di Seghene comporterebbe un indebolimento di Perelli, segretario in carica, mentre rimarrebbe da valutare la forza del rampante De Gioia, ex socialdemocratico che non nasconderebbe simpatie nei confronti del ministro De Michelis. Nuova forza acquisterebbe anche Gianfranco Carbone che nel '93 diventerebbe il candidato per eccellenza alla carica di sindaco, mentre Seghene, lasciata la fascia tricolore nelle mani del compagno socialista potrebbe finire sui banchi regionali. Nessuna conferma a questo quadro, dicevamo, ma negli ambienti le voci in questo senso si fanno sempre più insistenti, visto e considerato anche che il Psi in autunno affronterà il congresso provinciale, per cui un movimento negli attuali assetti è quasi inevitabile.

Perelli sull'argomento glissa e propone il suo punto di vista. «Il Psi — afferma — lavora per arrivare alla scadenza naturale della legislatura in corso. Se più in là si dovesse incorrere in un nuovo azzeramento delle giunte conseguente a una crisi e si dovesse decidere di non fare ricorso alle urne, beh, allora è certo che in vista di un ulteriore nuovo accordo il Psi non voterebbe più un sindaco democristiano».

Oggi, intanto, ci sarà un'altra riunione di pentapartito. «Cercheremo — dice ancora Perelli — di attaccare gli ultimi pezzi di nastro adesivo per quanto riguarda gli statuti e la situazione in Provincia». «Qui — prosegue — la situazione dopo la sconfitta della maggioranza è più grave, ma non la ritengo compromessa». Buona volontà viene promessa anche dal responsabile per gli enti locali della Dc Pier Giorgio Luccarini. «Noi siamo pronti a cucire, non a determinare ulteriori lacerazioni in seno alla maggioranza, poi bisogna vedere quale sarà la volontà degli altri partner».

Intanto a palazzo Galatti il presidente Crozzoli se la prende con filosofia. «Non c'è male senza bene», dichiara. «Del resto noi lo avevamo detto alle segreterie che la situazione era particolarmente grave. Ora, di fronte ai fatti, forse quei chiarimenti tanto invocati giungeranno in tempi molto più brevi». «Gli strumenti e le motivazioni ci sono», assicura Crozzoli. I numeri, però, non ancora.

In casa dicci intanto c'è da registrare, dopo le bacchettate pubbliche dei giorni scorsi, la conferma della piena fiducia all'interno della maggioranza che regge palazzo Diana nei confronti del segretario Tripani. L'imprimatur alla sua opera giunge dal coordinatore della componente biasuttiana di Trieste Carmelo Calandruccio. «Tripani — sostiene Calandruccio — è un segretario a pieno titolo, eletto in un regolare congresso da una maggioranza solida e qualificata». In questo modo Calandruccio risponde alle accuse che la minoranza morotea aveva lanciato nei confronti di Tripani all'indomani dell'atto di accusa pubblico che aveva visto quale protagonista attivo lo stesso Calandruccio. I morotei avevano dichiarato Tripani un segretario «delegittimato». Ieri Calandruccio ha riconfermato piena fiducia a Tripani.«Le incompresioni — ha precisato — non di natura politica sono state pubblicamente discusse e affrontate alla luce del sole, come è tradizionale costume di questa maggioranza».

Solidarietà personale e politica verso Tripani è stata espressa anche da Luccarini, il quale considera «non fuori luogo ricordare a qualcuno, in questa circostanza in cui dovrebbero prevalere buon senso e responsabilità, il dettato evangelico della trave nel proprio occhio e della pagliuzza in quello altrui».

ARONA

Coloni da Pandolfi

Il vicepresidente della Cee, Filippo Pandolfi, ospite della Festa nazionale dell'amicizia, ha incontrato nei giorni scorsi l'onorevole Sergio Coloni, che gli ha illustrato il quadro dell'attuale situazione economica triestina e regionale, con riferimento ai drammatici eventi jugoslavi. Coloni si è soffermato anche sulle caratteristiche delle leggi speciali emanate dall'Italia negli ultimi dieci anni, sia nei loro già verificati effetti che per quanto riguarda le potenzialità future. L'onorevole Pandolfi, che, nella veste di ministro dell'Industria, fu tra i promotori del pacchetto Trieste-Gorizia, ha sottolineato l'esigenza che i rapporti fra il governo e la Cee siano improntati a forte impegno e grande chiarezza di obiettivi e strumenti.

E'indispensabile abbattere il mammut dell'immobilismo amministrativo, delineando, sulla base di gerarchie ben definite, quel coordinamento della gestione del territorio che è oramai indispensabile se si vuole ancora parlare con credibilità di un futuro per la città, vuoi urbanistico, vuoi infrastrutturale o dei servizi. Su questa necessità si sono trovati tutti d'accordo i cinque relatori intervenuti ieri sera alla tavola rotonda sul tema «Trieste area metropolitana», tenutasi nella sezione dc di Valmaura nell'ambito delle manifestazioni della Festa dell'amicizia in corso di svolgimento a Borgo San Sergio.

Il sindaco Franco Richetti (Dc), l'assessore provinciale al territorio Giovanni Cervesi (Pri), il presidente dell'Ezit Franco Tabacco (Pli), l'assessore regionale all'ufficio di piano Gianfranco Carbone (Psi) e il consigliere provinciale Pietro Cordara (Pds) se si sono trovati d'accordo nella diagnosi del «male oscuro» che determina la cronica incapacità tutta triestina del portare a termine la realizzazione di opere e progetti, hanno altresì indicato vie diverse da percorrere per uscire dal tunnel. Per tutti il punto di partenza è stata l'ipotesi di realizzazione dell'Area metropolitana sul territorio provinciale.

Richetti, a cose fatte, dopo cioè che la legge 142 ha stabilito le città italiane che assumeranno la connotazione di aree metropolitane, si è detto «soddisfatto» del fatto che Trieste non vi compaia. Il sindaco ha elencato le difficoltà, prima su tutte la distribuzione delle risorse, che i suoi colleghi devono affrontare nel mettere in atto le previsioni normative. «Dobbiamo muoverci — ha proposto — nell'ambito di quanto stabilito, non sempre correttamente, dalla legge regionale sul decentramento». «Innanzitutto va attuata la revisione della disciplina e dell'organizzazione delle Comunità montane, mentre vanno chiarite le competenze tra Comune e Provincia in tema di urbanistica e di piano territoriale di coordinamento».

Contrariamente a Richetti, Cervesi ha invece sostenuto la vocazione naturale di Trieste a sposarsi con il concetto (anche se non nel contenuto di legge) di area metropolitana. «In quest'ambito qualcuno — ha proseguito — deve assolutamente assumersi una precisa funzione di coordinamento della gestione territoriale, sia questo qualcuno la Provincia, la Regione o il Comune, purchè lo faccia». Perfettamente concorde è stato il collega regionale Carbone il quale, dopo aver ricordato che nella Provincia di Trieste ci sono 9 enti che hanno competenza urbanistica (i sei Comuni, più l'Eapt, l'Ezit e l'Area di ricerca) ha proposto quale soluzione l'individuazione di una precisa e ben definita «gerarchia cui vengano attribuiti poteri chiari e di indirizzo». «Solo così — ha precisato — e non con una politica infarcita di patti e di mediazioni riusciremo a uscire dalle secche dell'immobilismo».

Il presidente dell'Ezit Tabacco ha puntato il dito sulla volontà di porre in essere tutte le potenzialità tecniche possibili senza delineare peraltro quadri o scenari futuribili. Tabacco vede negli strumenti già a disposizione ottime frecce se scoccate dall'arco della professionalità e della volontà operativa, al di là delle lottizzazioni e delle baruffe politiche.

Pietro Cordara, infine, ha ribadito come per vincere la passività dello status quo sia indispensabile uno scatto in avanti dettato dal coraggio di portare ad attuazione un progetto nuovo e determinante per le altre scelte sul territorio. La scintilla, secondo Cordara, potrebbe essere costituita dall'istituendo Parco del Carso.

[m.ma.]

BIGLIETTI FS

Orario ridotto

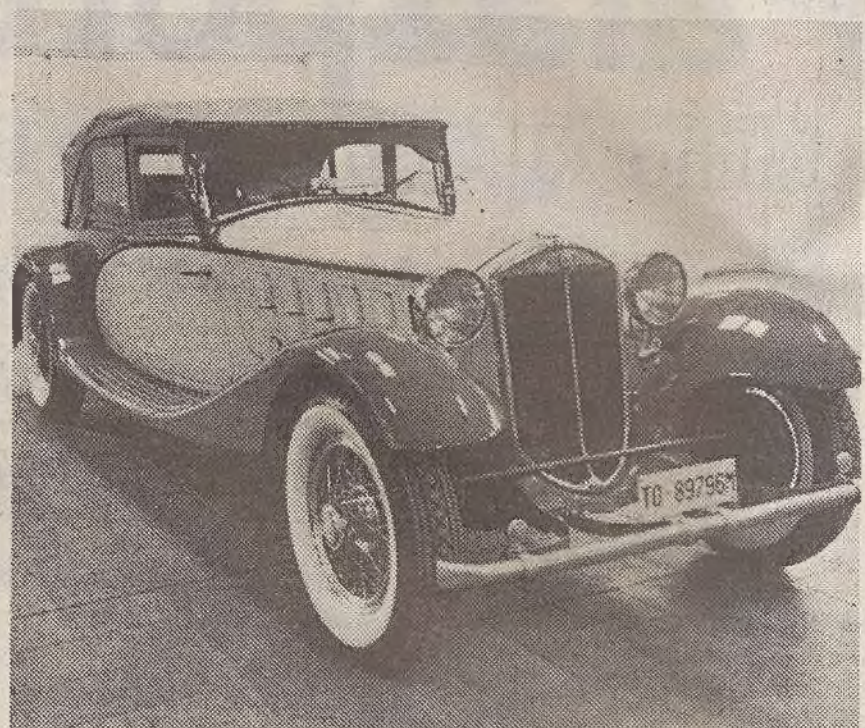
Da domani orario ridotto per la biglietteria della Stazione centrale.

L'ufficio infatti non espleterà più servizio nel periodo notturno. Da domani quindi l'orario di lavoro sarà articolato come segue: il servizio interno sarà effettuato ininterrottamente dalle sei alle 22.20 mentre quello internazionale aprirà al pubblico lo sportello alle sette per chiuderlo, anche in questo caso senza interruzioni, alle 20.

Il Compartimento delle Ferrovie dello Stato ricorda nell'occasione che i biglietti di viaggio possono essere acquistati anche presso le agenzie di viaggio Fs, senza alcuna maggiorazione di prezzo.

Alla Stazione centrale i viaggiatori in questo periodo sono alle prese con i disagi causati dai lavori di manutenzione e risistemazione di parti dell'edificio.

IN 22 IN PASSERELLA

Sfilata d'eleganza per auto d'epoca oggi a Miramare

La stupenda «Lancia Astura» carrozzata Castagna di proprietà del conte Vittorio Zanon di Valgiurata. Oggi sfilerà a Miramare. (Italfoto)

Alfa Romeo, Lancia, Isotta Fraschini, Rolls Royce, Fiat. Ventidue vetture d'epoca uscite dalle officine di questi cinque costruttori sfileranno oggi a partire dalle 9.30 sulla passerella allestita a pochi metri dal Castello di Miramare. Si contendono il trofeo del secondo concorso d'eleganza organizzato dal «Veteran Car Club» del Friuli-Venezia Giulia, conosciuto anche come «Club dei venti all'ora».

La concorrenza tra i proprietari-custodi delle vetture è più che agguerrita anche se il clima di questo concorso non è quello delle competizioni di velocità che spesso finiscono a sportellate e a suon di reclami tra mercanti di granaglie e e meccanici. Qui il confronto è più compassato. La vittoria o la sconfitta possono essere decise da un particolare che il gran pubblico reputa insignificante ma che gli esegeti dell'automobile sono sempre pronti a segnalare. Le candele risalenti all'anno di costruzione del modello, i fili elettrici originali, il battistrada di un pneumatico con la scolpitura d'epoca, persino un antico pacchetto di sigarette abbandonato sul cuoio del sedile possono voler dire sconfitta o vittoria. Vertice o anonimato. Applausi od oblio.

Chi si accalca dietro le transenne non va tanto per il sottile. Per lui sono tutte «Balille». Invece oggi all'ombra settembrina del castello che fu di Carlotta e Massimiliano sfileranno Alfa Romeo 6 cilindri nelle versioni Sprint, Pescara, SS cabriolet. Una Lancia Astura carrozzata Castagna, due Aurelie B20 e B24, Rolls Royce Silver Dawn e Silver Cluod III.

c.e.

DUE TESTI SULL'INCENDIO DELLA JEANSERIA

Confronto all'americana

L'indiziato: «Non avrei mai usato un'auto così riconoscibile»

ASSISTENZA DOMICILIARE

Mentre c'è lo sciopero l'amministrazione decide

La giunta municipale di Trieste ha esaminato i problemi del personale e, in particolare, dell'assistenza domiciliare, con una delibera che formalizza la definizione dei profili professionali di «collaboratore socio-assistenziale» (assistente domiciliare) e di «collaboratore socio-sanitario» (addetto ai servizi tutelari). Il provvedimento costituisce la premessa per la «chiamata» del personale a tempo determinato direttamente da parte del Comune. Questo personale annualmente, attraverso una selezione pubblica per titoli ed esami, può essere assunto e riassunto, tenendo conto a tale scopo del servizio già prestato. E ciò invece delle chiamate attraverso l'ufficio del lavoro, con le quali peraltro scattava, dopo due volte, il divieto di riassunzione. Intanto il personale ha scioperato.

SEGRETERIA CGIL. Il comitato direttivo della Cgil ha completato l'organico della segreteria, eleggendo nell'esecutivo Giuditta Lo Vullo, Giorgio Vesnaver e Bruno Zvech. Prima delle elezioni della segreteria il comitato direttivo aveva approvato un ordine del giorno che esprime soddisfazione per «gli orientamenti scaturiti che, nel rispetto del pluralismo, stabiliscono il superamento delle divisioni sorte dopo il congresso».

I giudici la chiamano «ricognizione personale». La gente comune «confronto all'americana». Con questo strumento gli inquirenti cercheranno di capire se Andrea Ditto è l'uomo che nella notte tra il 3 e il 4 settembre ha incendiato il «Jeans Shop Pino» via Trento 5. L'indiziato sarà messo a confronto nei prossimi giorni con i due testimoni che ritengono di averlo visto accanto alla finestra del negozio che di lì a poco sarebbe andato a fuoco. Il primo è un carabiniere triestino che presta servizio in un'altra città, il secondo è un pensionato che era affacciato alla finestra della sua abitazione.

La richiesta della «ricognizione personale» è stata avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti. Il Gip si è riservato di decidere dopo aver sentito il difensore di Andrea Ditto, l'avvocato Guido Fabbretti. Ma non vi sarà molto da àttendere perchè l'indiziato ha proclamato fin dal primo momento la sua innocenza e vuol dimostrala. Del resto ha sempre ammesso di essersi fermato con la sua vettura quella notte in via Trento.

«Ero a bordo di una Regata targata Pavia. Prima avevo salutato lungo le rive alcuni poliziotti che conosco da tempo. Poi l'ho parcheggiata fuori dal Mexico. Non sono così sprovveduto da incendiare un locale usando una macchiana riconoscibilissima e per di più lasciandola poi all'esterno di un locale notturno da sempre controllato dalla mobile».

Com'è noto Andrea Ditto è stato fermato dall'ispettore Luciano Scozzai proprio all'interno del locale. I pompieri cercavano ancora di spegnere il rogo che stava devastando il «Jeans Shop Pino».

LUNEDI' LA TAPPA CITTADINA

«Ecotour» Roma-Kiev all'insegna dei gas naturali

Tappa triestina, lunedì, del tour automobilistico «Aria pulita per l'Europa», denominato «Ecogas» tra Roma e Kiev promosso in vista del simposio internazionale dell'Onu sull'uso dei gas naturali, che si terrà nella città ucraina dal 23 al 26 settembre. Partito da Roma il 14 settembre e dopo una sosta a Bologna, l'Ecotour, infatti, farà tappa a Trieste del viaggio alla volta di Kiev. Vi prendono parte 30 automobili (di cui dieci sovietiche), che a Vienna si uniranno con quelle provenienti da Francia ed Austria. L'iniziativa sarà caratterizzata da due eventi: l'esposizione sul Molo Audace dei veicoli, degli impianti e delle più avanzate tecnologie per l'impiego del Cgpl e del metano nell'autotrazione e una conferenza stampa per illustrare i vantaggi dell'uso del gas naturali sia per combattere l'inquinamento urbano sia per migliorare l'utilizzo dei motori.

POLEMICA

Crisi economica: Bordon (Pds) annuncia i suoi rimedi

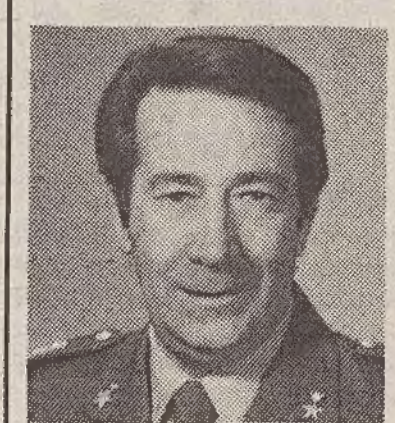
«Vedo che la mia denuncia sui ritardi con cui a Trieste si provvede a fronteggiare l'emergenza economica ha sortito un primo effetto: il consigliere regionale Donaggio ha incominciato a dissentire con più decisione». Il deputato del Pds Willer Bordon torna alla carica, e con una nota riprende le critiche all'operato della classe politica locale in merito alla crisi economica che sta attanagliando la città. Sempre riferendosi a Donaggio, Bordon si rammarica di come il consigliere dissenta «ancora assai timidamente, parlando di cose che si sarebbero ottenute e facendo riferimento alla devvero miserrima cifra di 400 milioni: più da democristiano cioè, che da Presidente dell'Associazione commercianti, e quindi preoccupato di coprire le precise responsabilità del Governo». «Se non fosse così — prsegue Bordon — non si preoccuperebbe di 'portare a Trieste le espressioni più alte del Governo perché constatino sul campo la gravità della situazione', ma di chiedere quel decreto urgente che tuttora attendiamo». Da parte sua Bordon annuncia di aver depositato «nell'odierna giornata (ieri, ndr) un primo disegno di legge», «prevedendo, fra l'altro, oltre a una dilazione di 18 mesi (e non di soli 6 come nel disegno del Governo) sui versamenti dei contributi previdenziali assistenzaili, una prima fiscalizzazione degli oneri sociali oltre al ricorso eventuale alla Cassa integrazione e al trattamento di pensionamento anticipato (provvedimenti questi ultimi totalmente assenti nel progetto governativo)».

NUOVO COMANDANTE DELL'8° ARTIGLIERIA «PASUBIO»

Il ritorno di un «casco blu»

Il ten. col. Antonio Belvedere 'guardiano della pace' fra i pasdaran

SARDEGNA

Generale triestino

Il generale triestino Duilio Mambrini (nella foto), già capo di stato maggiore delle forze terrestri alleate del Sud Europa, è stato promosso al grado superiore di generale di corpo d'armata e designato ad assumere il comando della regione militare della Sardegna. Proveniente dall'arma di artiglieria, specializzato in materiali elettronici, il generale Mambrini dopo aver svolto incarichi di comando presso unità convenzionali e missilistiche e aver seguito i corsi di stato maggiore, di stati maggiori interforze e il Nato Defense College, ha assunto specifici incarichi presso il terzo e il quinto corpo d'armata ed è stato vicecomandante della Brigata «Gorizia». Duilio Mambrini ha assolto anche l'incarico di consigliere militare aggiunto al Quirinale con l'allora presidente Sandro Pertini. Tra le onoreficenze figura la medaglia di benemerenza per i soccorsi al Friuli terremotato.

Il tenente colonnello Antonio Belvedere (a sinistra) con il comandante uscente Biagio Fasan davanti allo stendardo dell'8° gruppo artiglieria «Pasubio». (Italfoto)

Il tenente colonnello Antonio Belvedere, 43 anni, è da ieri il 63° comandante dell'8° Gruppo artiglieria da campagna semovente «Pasubio», a Banne. Subentra al tenente colonnello Biagio Fasan che, nel lasciare il comando, ha ricordato i notevoli impegni del reparto in relazione anche agli avvenimenti internazionali che hanno riguardato l'Italia sotto il profilo della vigilanza e della sicurezza.

Il passaggio delle consegne alla caserma «Monte Cimone» è avvenuto alla presenza delle batterie schierate con lo standardo decorato della massima ricompensa al valor militare per la campagna di Russia. Il generale Luigi Paolo Zema, comandante della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli» di cui l'8° artiglieria è unità in organico, ha ricordato in un breve intervento augurale le tradizioni pluricentenarie del «Pasubio» con un saluto ai comandanti in avvicendamento. La cerimonia ha visto una folta presenza di rappresentanze militari, delle associazioni d'arma tra cui in prima fila quella degli artiglieri e di numeroso pubblico.

Il tenente colonnello Antonio Belvedere ha già svolto, nel '73, il suo primo incarico operativo al Gruppo dove ha prestato servizio fino a tre anni fa. Il nuovo comandante vanta un'importante esperienza avendo fatto parte, per oltre un anno dal 1988, del gruppo di osservatori dell'Onu formato da rappresentanti di tredici Paesi incaricato di sorvegliare la tregua d'armi fra Iran e Iraq.

Il tenente colonnello Belvedere era uno dei dodici «caschi blu» italiani inviati nel settore iraniano sotto l'egida dell'Uniimog (United Nations Iran-Iraq Military Observer Group). In particolare l'attuale comandante dell'8° artiglieria ha svolto incarico di sorveglianza nella zona controllata dalla «guardie della rivoluzione» iraniane, i noti pasdaran. Si è trattato di un lavoro complesso che richiedeva doti di fermezza e di equilibrio insieme, anche per la difficoltà di far accettare un controllo non sempre gradito. Le operazioni dovevano inoltre tenere conto del profilo religioso particolarmente calcato dei pasdaran. Un'esperienza indimenticabile di «guardiano della pace» che, dopo un delicato incarico presso l'Ufficio cooperazione militare e civile della regione di Nord-Est, si ricongiunge ora a quella del comando operativo.

ACCORDO

Sip e Crt: addebiti facili per telefonate e bollette

In un incontro tra i vertici della Cassa di risparmio di Trieste, rappresentata dal vicepresidente dottor Luccarini, e la Sip, rappresentata dal direttore dell'agenzia di Trieste, ingegner Trivellato, è stato siglato l'accordo per la distribuzione delle nuove carte di credito telefoniche nelle filiali Crt.

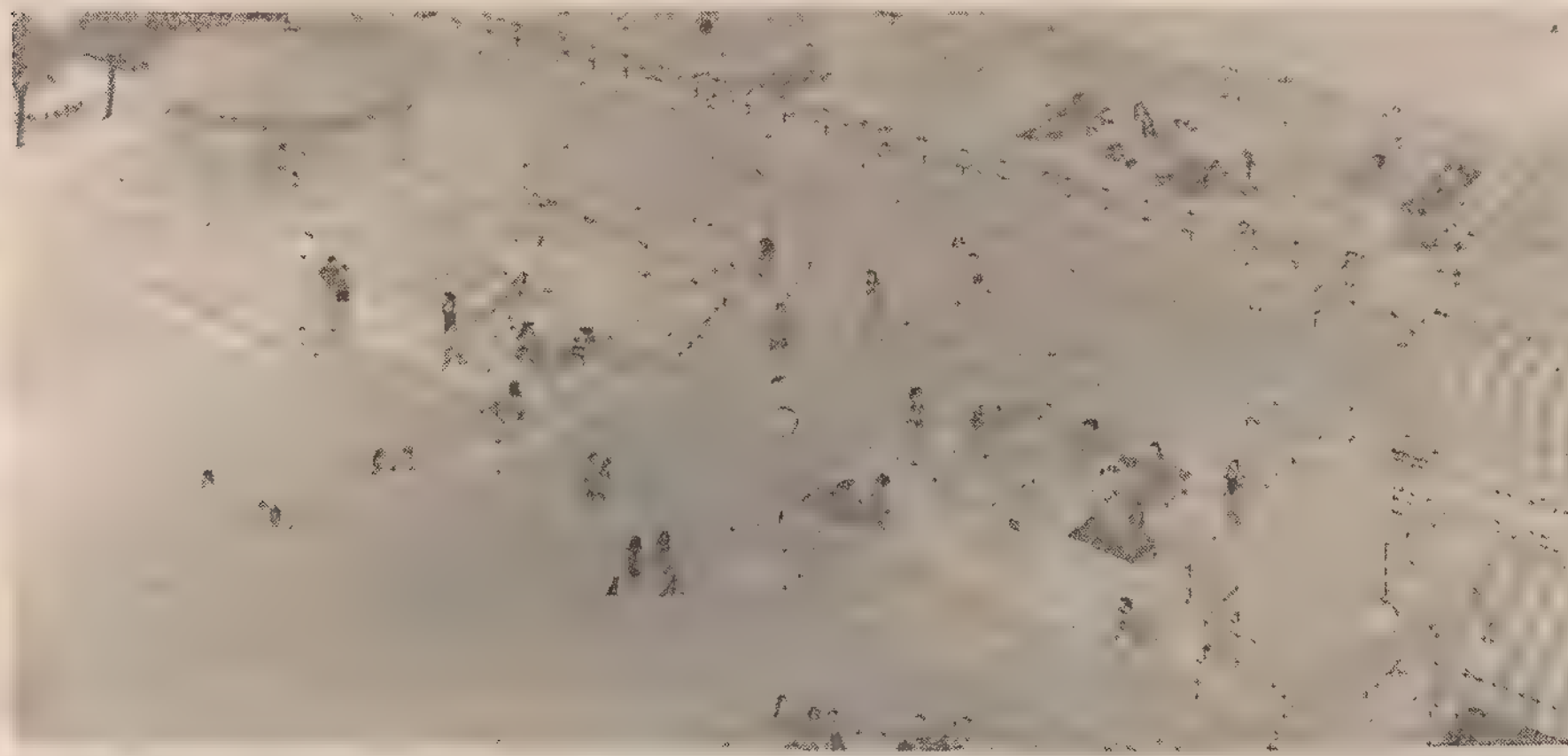
Si tratta della prima convenzione stipulata a Trieste, ed è particolarmente significativa in quanto sancisce una concreta collaborazione tra la Cassa di Risparmio di Trieste e la Sip. Questa nuova carta, com'è noto, consente di avvalersi degli apparecchi pubblici dotati di apposito lettore senza necessità di monete o gettoni, con l'addebito diretto sulla propria bolletta telefonica. Chiamate internazionali o intercontinentali tramite operatore (servizi speciali 15 e 170) sono effettuabili da qualsiasi apparecchio privato, con addebito sulla carta: allo stesso modo è possibile effettuare chiamate dall'estero in Italia. Attualmente, oltre il 65 per cento degli apparecchi installati nelle cabine telefoniche è munito dell'idoneo lettore, e tale percentuale è in rapido incremento.

I clienti della Cassa di Risparmio di Trieste possono naturalmente disporre per l'addebito automatico della bolletta telefonica (effettuato nel giorno di scadenza) sul proprio conto corrente, liberandosi così di ogni preoccupazione per l'espletamento di questa incombenza e godendo in tal modo di un vero e proprio servizio.

Il canone per l'utilizzo della carta di credito telefonica è fissato in sole mille lire mensili; il costo per le conversazioni è lo stesso previsto per il traffico svolto da un normale apparecchio pubblico, con l'aggiunta di 250 lire per ogni chiamata.

I DETTAGLI DEL RISANAMENTO DELL'EXCELSIOR

Il progetto «svelato»

Una struttura mista: residence privato e bagno pubblico

Servizio di
Claudio Ernè

Bagno pubblico, residence privato. Struttura per tutti, spazio riservato a pochi. Fin da giugno attorno a questi termini si sviluppa e si alimenta la polemica sul bagno «Excelsior». Muro contro muro, come fosse una crociata. Forse per questo molti a Trieste ritengono che da una parte vi siano i «buoni» che vogliono tutelare i diritti della popolazione e dall'altra uno sparuto gruppo di «cattivi» che cerca di espropriare la cittadinanza da diritti consolidati.
La realtà invece è molto diversa, più sfaccettata e meno manichea. Il progetto di risanamento dell'«Excelsior» redatto dall'ingegner Ondina Baruzzi prevede sia uno stabilimento balneare a cui puo' accedere il pubblico, sia un residence con 24 appartamentini da vendere sul mercato immobiliare. E' una struttura «mista» la cui esistenza fino a oggi sembra essere sfuggita ai più. Anche ai politici che hanno alimentato la polemica e che spesso hanno parlato in termini di bianco e nero, di moralità e immoralità. Per offrire ai lettori la possibilità di farsi un'idea propria, abbiamo cercato di illustrare il progetto, ben sapendo che i dettagli dei disegni non sempre sono traducibili in parole.
Chi ha frequentato l'«Excelsior» ben sa che l'area puo' essere suddivisa in tre parti. L'edificio che conteneva la cabine e il bar-ristorante. Lo spiazzo antistante la costruzione. E i moletti che collegano con la terra i tre isolotti.
Parliamo dell'edificio. Due sono i proprietari. L' avancorpo centrale è dei fratelli Spina che attualmente gestiscono una discoteca in città. Le «ali» come tutte le altre parti dello stabilimento, appartengono invece all'«Immobiliare Excelsior srl», controllata dall'ingegner Enzo Cossio.
Il progetto per il risanamento del bar- ristorante è già stato approvato dal Comune e i lavori potrebbero iniziare oggi stesso. I fratelli Spina però attendono un chiarimento. Di certo ritengono che aprire un cantiere in questo clima potrebbe essere letto quasi come una provocazione.
Per la sorte delle «ali» dell'edificio invece c'è bagarre. Quella che guarda verso la sede della «Canottieri Saturnia» dovrebbe essere trasformata tutta in residence. Dodici mini appartamenti. L'altra ala, che guarda verso Miramare ha un diverso destino. La parte più alta, secondo il progetto dell'ingegner Barduzzi, dovrebbe ospitare un'altra dozzina di mini appartamenti del residence; quella più bassa invece dovrebbe contenere le cabine per i bagnanti, esattamente come accadeva nel vecchio stabilimento. In più nello spiazzo antistante il mare dovrebbe essere costruito un edificio circolare per gli spogliatoi a rotazione. Altre cabine sono previste alla radice che molo di destra che porta alle passerelle e agli isolotti.
In sintesi solo le due «ali» dell'edificio verrebbero sottratte al pubblico e vendute ai privati. Tutto il resto dell'area, spiazzi, moli, cabine, isolotti, resterebbe a disposizione dei clienti dello stabilimento balneare. Anche qui va fatta una precisazione. Quando si parla di area pubblica molti pensano a una sorta di riviera di Barcola, con i «Topolini» e la spiaggia libera. All'«Excelsior», come a Grignano e come alle «Ginestre» si dovrebbe pagare il biglietto a un prezzo non proprio popolare, vista la qualità delle rifiniture e il costo di una gestione che garantisca pulizia e confort.
La ragione dei costi alti è più che evidente. Per risanare l'area devono essere spesi quattro miliardi e mezzo. Il Comune non li aveva e nell'86 ha lasciato cadere il vincolo, passando di fatto la mano ai privati. L'ingegner Cossio avrebbe potuto iniziare subito i lavori ma prima di chiedere il nulla-osta del Comune ha atteso più di quattro anni. In questo periodo ha esaminato vari progetti. L'unico che dal punto di vista economico sta in piedi è quello che prevede i 24 appartamentini. In estrema sintesi il residence privato finanzia il risanamento della parte pubblica del bagno. E i clienti del bagno costituiscono la premessa per il risanamento del bar- ristorante. Altre soluzioni economicamente compatibili non sembrano esistere. L'alternativa è dunque tra questa struttura mista e il nulla di un cumulo di vecchi mattoni.

Nel disegno sotto il titolo la ricostruzione del bagno «Excelsior» come dovrebbe risultare al termine dei lavori di risanamento previsti nel progetto dell'ingegner Ondina Barduzzi. Si notano lo spogliatoio a pianta circolare, l'area delle cabine e il sovrastante «solarium». A destra due appartamentini privati. Nell'altro disegno, il molo di sinistra che guarda verso la «Canottieri Saturnia», lo spiazzo pubblico per i bagnati e alcuni appartamentini del residence.

INAUGURATO IL SALONE DI «50 & PIÙ»

La vecchiaia: un universo ancora tutto da scoprire

ALLA FIERA

L'agendina degli incontri «per sentirsi meno soli»

Ecco gli appuntamenti del Salone. Oggi, alle 10, è previsto un incontro tra gli ex amministratori e dirigenti delle casse Mutue Lavoratori Autonomi. (Centro Congretti). Sempre alla stessa ora a Montebello si svolge un corso di aggiornamento dei responsabili provinciali dell'Enasco. Alle 16 c'è il convegno: «Convenzione per la cessione della nuda proprietà tra 50&Più Fenacom e Servizio terza età. Nell'incontro-dibattito, sono relatori tra gli altri Maurizio Gorziglia Achillini (Amministratore delegato Servizio terza età), Angiolino Becherini (vice presidente della 50&Più Fenacom). Alle 18.30, apre i lavori il convegno: «Sport ad una certa età: divertimento, salute ed amicizie nelle iniziative della società sportive per gli ultracinquantenni», a cura di Panathlon Club e Associazione nazionale atleti azzurri di Trieste. Alle 20, spettacolo di operette.
Domani alle 9, si incontreranno nella sala Congressi, l'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda e la Senioren Kontaktborse di Graz, nell'ambito di un gemellaggio tra le due città. Alle 9.30 ci sarà una gara cicloturistica «1.o Trofeo il cuore e la bicicletta». Partenza da Piazzale De Gasperini. Alle ore 10 (Centro congreggi), il convegno «Catena di solidarietà per l'anziano». Ore 10.15, da Piazzale De Gasperi partirà una gara di maratona. Ore 16 (Centro Congressi) si svolgerà un recital di poesie e canti. Sempre nel medesimo orario, nei padiglioni della fiera ci sarà un torneo di bridge, organizzato dalla Fisa. Alle ore 17.30, un altro convegno: «Innovazione e tecnologia nella residenza per l'anziano». Interverrà l'architetto Berni (assessore ai lavori pubblici). Per concludere, alle ore 20, ci sarà un altro spettacolo «Mu.Pro.Can.Po.» presentato dall'Aiti.

Due immagini della giornata inaugurale della manifestazione: il concerto eseguito dal Trio dei cameristi triestini (in alto) e un momento del dibattito (in basso).

E' una rivoluzione culturale quella che si sta attuando in città. La sta facendo 50&Più. Il suo motto è guardiamo all'anziano in modo nuovo, perché è suo il mondo. Infatti, a causa dell'allungarsi della durata media della vita, la popolazione del globo è sempre più formata da appartenenti alla terza età. Quindi è doveroso, invecchiare bene, vivendo tra mille interessi. «Lavorare oggi per un futuro migliore e una migliore qualità della vita domani», ha detto Gianni Marchio, all'inaugurazione del «Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età», giunto alla sua quinta edizione e organizzato dall'Ente fiera, con la collaborazione della Fenacom, dell'Unione commercianti, della Camera di commercio e il sostegno della 50&Più di Roma. La cerimonia è stata preceduta da un concerto del trio dei cameristi triestini. In sostanza ha puntualizzato Marchio, si vuole realizzare per la terza età il principio del coinvolgimento e non della sopravvivenza assistita, ai margini della società.
Altri interventi sono stati fatti dai rappresentanti degli enti che hanno organizzato la rassegna e della amministrazioni locali: Giorgio Tombesi, Adalberto Donaggio, Mario Bercè, Pietro Alfonsi (segretario generale della Confcommercio) e Mario Brancati. Marchio ha poi aggiunto: «Il salone della terza età ha ormai una dimensione da Alpe Adria ed è una proposta di grande caratura politica, visto che sulla realtà dei 50&Più, l'Europa si troverà tra non molto a confrontarsi».
Negli stand dei tre padiglioni, messi a disposizione per i visitatori, sono ospitati circa una ottantina di espositori. Vediamo qualche notizia. Agli stand (fiera campionaria) di 50&Più, si può accedere ogni giorno dalle 9 alle 13, dalle 15.30 alle 21. L'entrata è gratuita.
Nel primo padiglione, quello E, si può osservare una mostra dei maggiori pittori triestini. Firmano con la loro presenza artisti come: Cassetti, Cervi, Villabossi, Devetta, Rosignano, Sofianopulo, Spazzal e Perizzi. L'esposizione è curata da Sergio Molesi e Tiziana Kert. Ma anche per gli amanti del cinema ci sono delle belle opportunità: ogni giorno, alle 17, nel comprensorio fieristico, per tutti i 9 giorni della manifestazione si proiettano film famosi, come «Amadeus» e «L'ultimo imperatore».
Sempre nel salone E, c'è uno stand riservato ai giochi. Qui, vi si svolgeranno tornei di bridge, di briscola e di scacchi. Ma un'altra mostra «golosa» è quella di fotografie antiche. Ben settecento. Le immagini mostrano persone, momenti della città, che vanno dal lontano 1860 ai primi anni '50. La mostra che porta il titolo «50 e meno», visto che le immagini riportano a ritroso nel tempo, è stata curata dalla Pro senectute. Le foto sono state tutte fornite dagli anziani soci dell'Ente. Ma lo stand offre anche una vera e propria chicca. Il tenore triestino Rodolfo Moraro, oggi più che ottantenne, ha donato recentemente al Civico museo teatrale Schmidl, i suoi costrumi di scena. Ebbene, in questi giorni, questi abiti famosi che fino ad ora non sono mai stati esposti, si possono ammirare in fiera.
Nello stesso padiglione c'è uno stand delle opere grafiche curate da «Arte piu» e le auto antiche fornite dal Club 20 all'ora. «Veteran car Club». Nel terzo e ultimo padiglione di 50&Più trovano posto gli stand istituzionali di Provincia, Comune, Regione, patronati e associazioni varie.

Daria Camillucci

CINQUANTASETTE ATLETI A L'AVANA

A Cuba, in marcia

Prevista la firma di un accordo tra le università

Un salto oltre l'Atlantico. Alla ricerca di sensazioni esotiche ma anche di nuovi percorsi lungo i quali dar sfogo alla propria passione sportiva. La comunità «marciante» triestina quest'anno si spinge veramente lontano. Fino all'Avana, capitale dell'isola di Cuba, dove il 17 novembre prossimo ben 57 atleti locali, accompagnati da un numeroso codazzo di parenti e amici prenderanno parte alla locale Maratona. Sull'aereo che partirà in direzione dell'isola caraibica prenderà posto una delegazione forte di oltre 150 concittadini (compresa una fortunatissima, Annamaria Grison, che il viaggio l'ha vinto), ma le richieste sono tante che si sta studiando la maniera di consentire ad altri interessati di seguire comunque la spedizione, anticipando o posticipanndo la partenza.
E' l'ultimo e per certi versi più eclatante successo dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia che, sorta nella nostra città un paio d'anni orsono su basi spontaneistiche e non politiche, ha instaurato una fruttuosa collaborazione a tutti i livelli con l'amministrazione cubana. Un interscambio che culminerà nei prossimi giorni, come ha ricordato il presidente Gianfranco Orel, nella firma a L'Avana di un accordo tra la locale università e quella triestina, presente il Rettore Borruso. Perchè Cuba? La risposta l'ha fornita l'altra sera, durante la presentazione al Princeps dell'iniziativa, il vicesindaco Roberto De Gioia. C'è un feeling fatto di simpatia e di voglia di divertirsi, tra la nostra città e la patria dei «barbudos». Un sentimento che la disciplina sportiva non può che cementare.
Dopo la spedizione a New York dell'anno passato, dunque, i marciatori locali potranno cimentarsi sul «Malecon» dell'Avana, trovando come apripista un fuoriclasse quale Juantorena, «el caballo», già campione olimpico nei 400 e 800 metri e attualmente viceministro dello sport nel governo cubano. Juantorena, peraltro, si limiterà ad affrontare la parte più abbordabile del percorso, limitata ai 5 chilometri iniziali. La stragrande maggioranza dei concorrenti (compresi 34 triestini) si cimenterà invece sui 21 chilometri. Gli agonisti per eccellenza, infine, si sciropperanno tutti i 42 chilometri dell' itinerario completo. E' il caso anche degli altri 23 concittadini, tra i quali fanno spicco i nomi di Claudio Sterpin e Gianni Crevatin, protagonisti da sempre della scena locale.
Se è vero che lo sport unisce, dunque, non poteva esserci occasione migliore per dimostrarlo. E del resto Cuba, per molti altri motivi, val bene una marcia.

OGGI L'ORDINAZIONE DI DON FAUSTO GARAU, EX SINDACO PDS DI TINNURA

Ecco i primi due sposi del prete «rosso»

A dire il fatidico «sì» in Sardegna Gianpaolo e Deborah, i nipoti triestini del Peppone che prende i voti

Don Fausto con i due sposi, nella Chiesa di Bosa, nei pressi di Alghero, dove oggi verrà ordinato sacerdote.

Saranno circa mille gli invitati alla bicchierata per l'ordinazione al sacerdozio di Fausto Garau, 39 anni, ex sindaco comunista di Tinnura che, il 14 settembre, dopo il diaconato di un anno, entrerà a far parte dell'esercito dei ministri della Chiesa. A festeggiarlo, nel paese di mille anime a un pugno di chilometri da Alghero, sarà presente anche il nipote Gianpaolo, che vive a Trieste da dieci anni. Il matrimonio di Gianpaolo con Deborah, triestina, celebrato il 27 luglio scorso, nella millenaria chiesa di San Pietro extra muros, a Bosa, è stato il primo officiato dal «don Camillo ex Peppone», come è stato definito, in un'intervista televisiva, l'ex compagno Fausto Garau. Il nipote e la signora Deborah hanno fatto le cose in fretta e furia proprio per essere i primi a pronunciare il fatidico «sì» davanti allo zio, diacono e insieme assessore del Pds alla Comunità montana di Marghine e Planargia: solo un po' di ritardo nei preparativi e sarebbero stati «bruciati» da un'altra coppia, benedetta appena sette giorni dopo, da «don» Fausto. Ma lo zio non è certo stato clemente con loro: un corso prematrimoniale di due ore e mezzo a lezione e guai a saltare un appuntamento.
In casa Garau, le vocazioni non sono una novità. «Altri miei due cugini sono sacerdoti — spiega Gianpaolo — e proprio uno di loro ha officiato il mio matrimonio, dato che zio Fausto, ancora diacono, non poteva celebrare i Misteri. La sua ordinazione, però, è qualcosa di speciale. Tutti noi, mia nonna in testa, la viviamo come un regalo. E' sempre stato molto osservante, anche quando, per cinque anni, ha guidato la giunta rossa di Tinnura: a Messa ogni domenica e tutto quello che guadagnava in libri e ai poveri».
Strana figura di prete, don Fausto Garau. Un'adolescenza da seminarista con i padri Concezionisti di Roma, poi l'impegno a favore di zingari e baraccati, quindi, al rientro in Sardegna, l'iscrizione al Pci e una carriera politica che, dalla sezione «Gramsci», l'ha portato dritto ai vertici del Comune e della Comunità montana. Contemporaneamente, il futuro 'don' prendeva il Baccellierato in teologia alla facoltà di Cagliari e iniziava l'attività di insegnante di religione al liceo scientifico di Macomer. La gente del posto gli è particolarmente legata: da sindaco, condusse una battaglia per non far sopprimere l'ospedale di Bosa, con la perdita di almeno cento posti di lavoro, e la spuntò. E lui, oltre che ai diseredati, è particolarmente legato al «Savoia» cavalleria, il corpo in cui ha prestato servizio militare.
«Nessuno si è stupito della sua decisione — prosegue il nipote Gianpaolo —. E' sempre stato un comunista un po' particolare. Forse, a fargli compiere la scelta definitiva è maturata la considerazione che quello che lui sognava — un poco, ma a tutti — non poteva materializzarsi nella politica. Non credo che per il suo modo di essere cambierà molto. L'ho sentito parlare dal pulpito e in consiglio comunale: è sempre lui. L'unica sua battuta è stata questa: il politico agisce per ottenere un ritorno, il prete è un servo inutile».
Intanto, testimoniano i nipoti triestini, don Fausto da 113 chili è sceso a 90: solo nel fisico, sempre meno Peppone e sempre più compagno «don Camillo».

DC

Appoggio alla Caritas

Pieno e incondizionato appoggio viene espresso dalla Democrazia cristiana di Trieste nei confronti dell'iniziativa umanitaria intrapresa dalla Caritas diocesana e in particolare dal Pastore della città di Trieste, monsignor Bellomi nei confronti delle popolazioni slave colpite dagli eventi bellici.
La Dc ritiene che, al di là delle divisioni etniche contingenti, l'opera della Chiesa saprà raggiungere con carità cristiana tutti coloro che soffrono in questi giorni senza distinzioni di sorta.

AL JOLLY

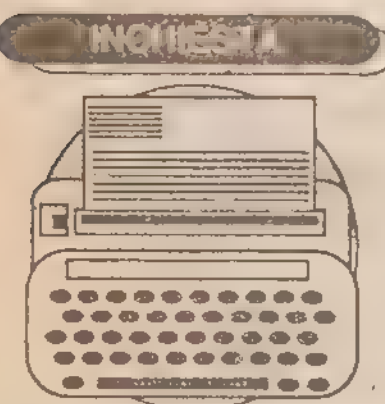
Campionato di poker

Siete abili con le cinque carte? Sapete destreggiarvi tra scale, tris, full e poker? Se sì, l'occasione da non perdere è la nona tappa del Campionato italiano di poker — organizzato dalla Federazione italiana gioco poker — che si terrà nel capoluogo giuliano oggi e domani nelle sale del «Jolly hotel». Le gare, la cui quota di partecipaziono ammonta a 100 mila lire, cominceranno alle 15

LA CRT REGALA 490 INGRESSI A EVENTI DI SPORT E DI SPETTACOLO

Pioggia di «abbonamenti giovani»

Si è svolto al Palasport di Chiarbola, l'ultimo atto dell'iniziativa «Ingresso libero con la Crt», arrivata al suo settimo anno di vita, con la Cassa di risparmio di Trieste protagonista insieme ai giovani di una festa di sport e cultura.
La Crt ha, infatti, consegnato 490 abbonamenti per stagioni sportive, teatrali e cinematografiche ad altrettanti studenti delle scuole superiori e dell'Università che si sono distinti per meriti scolastici.
Le domande di ammissione a questa iniziativa erano state circa 650, di cui 490 valide perché conformi ai requisiti richiesti. Visto l'enorme successo dell'iniziativa, la Crt ha, quindi, deciso di accontentare tutti i giovani che erano in possesso dei titoli necessari, ampliando il numero degli abbonamenti da 400 a 490.
«E' nostra intenzione continuare a partecipare, in maniera diretta, alla vita della città e, in particolare, essere vicini alle esigenze delle nuove generazioni — ha sottolineato il vicepresidente della Crt, dottor Giorgio Lucarini, durante la cerimonia di consegna —. Offrire un anno a teatro, allo stadio o al palazzetto vuol dire regalare qualche ora di divertimento ma anche una preziosa occasione per vivere da protagonisti nella nostra città».
«Il nostro grande successo, registrato da questa iniziativa — ha concluso Luccarini — conferma che, tra i giovani, questa è un'esigenza molto sentita».
Tornando alla cerimonia, presentata da Giovanni Marzini, alla quale erano presenti molte autorità (tra cui il vicesindaco De Gioia; il già detto vicepresidente della Crt, dottor Giorgio Luccarini; e il consigliere Verginella; il presidente del Coni regionale, dottor Emilio Ferluga; il presidente del Coni provinciale, dottor Stelio Borri; il neopresidente della Stefanel, Renzo Crosatto con l'ex presidente, Giuseppe Stefanel e il consigliere Zini; i rappresentanti del Teatro Stabile, la Contrada; i rappresentanti del Rossetti, del Verdi, del Cinema Ariston e alcuni giocatori della Triestina), va sottolineato che le preferenze maggiori sono andate alla Stefanel (256 richieste), seguita dal Teatro Rossetti, dalla Triestina, per poi lasciar spazio al Teatro Verdi, alla Contrada, al Cinema Ariston ed altri.
In occasione della consegna degli abbonamenti è stato anche organizzato, in collaborazione con la Stefanel Trieste, un incontro di basket, tra la squadra Juniores della Stefanel e quella dell'Olympia Lubiana.

Una fotografia di gruppo degli animatori dell'iniziativa presenti alla cerimonia di consegna degli abbonamenti. (Italfoto)

UN RICORDO STRUGGENTE NELL'ESTATE CHE MUORE

E dopo cena, tutti giù nell'«arena»

Negli Anni Sessanta la città contava una decina di cinema all'aperto, ora ne sopravvivono solo due

In alto due immagini di ciò che rimane dell'Arena Diana, in via Revoltella; qui sopra l'ingresso dell'ex cinema all'aperto di salita di Zugnano.

Servizio di
Roberto Degrassi

Spazzate via dalle automobili, dalle videocassette e da un modo di divertirsi radicalmente cambiato nello spazio di qualche anno. Nemmeno l'ondata dei revival che ciclicamente scuote l'attualità ha potuto far riesumare le arene estive. Sono lo specchio del passato come altre decine di locali cancellati dal tempo e dalle mode. Eppure solo 20 anni fa i cinema estivi erano una decina. Almeno uno per rione. A Valmaura e a San Giacomo, poi, addirittura abbondavano, al punto che le locandine di un cinema si riflettevano in quelle del concorrente, dall'altra parte della strada.

I nomi erano fantasiosi, come ormai non si usa più: l'immancabile «Arena» come prefisso e poi qualche reminiscenza astronomica o geografica. Persino l'uomo-simbolo dei gestori di sale cinematografiche cittadine, il presidente dell'Agis provinciale Sergio Bartoli ammette con imbarazzo di non riuscire a localizzare quella lista di sale ricordate in un ingiallito ritaglio del «Piccolo». «A San Giacomo c'erano il Primavera, il Marconi e il Paradiso - ricorda - A qualche centinaio di metri il Ponziana. A San Sabba c'era l'Ex soci, poco sotto lo Stadio e il Valmaura. Ognuno con il suo pubblico.»

Bartoli se la ride rileggendo i titoli delle pellicole programmate all'epoca. Si va da «Sette spose per sette fratelli» (una gioia per gli occhi e una delizia per il cuore, assicura l'inserzione del Valmaura) a una parodia casereccia di «A qualcuno piace caldo»: «A noi piace freddo», una «chicca» per la quale si scomodarono Tognazzi, Totò e Peppino De Filippo. «La qualità era decorosa anche se credo che contasse soprattutto il piacere di uscire di casa con la famiglia e godersi il fresco. C'erano anche tanti anziani - prosegue Bartoli - Adesso, invece, se ne restano in casa, davanti al televisore. Eravamo la città più cinematografica d'Italia».

Si proiettavano film anche nei cortili degli oratori e vicino alla pista di pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario. In viale Miramare l'«arena» veniva allestita nel giro di un'oretta. Si preparava la cabina di proiezione, si sistemavano le sedie e si attendeva che il sole decidesse di andare a dormire. Il programma di tutti i cinema prevedeva un solo spettacolo. In qualche posto, tuttavia, ci scappava...mezzo bis. Per dare modo anche agli spettatori ritardatari di godersi la trama della pellicola dall'inizio alla fine, veniva ripetuto il primo tempo, confidando nella clemenza degli abitanti delle case adiacenti.

Solamente due cinema estivi hanno resistito al tempo e alle mode, l'«Arena Ariston» e il Giardino pubblico. Gli altri hanno chiuso bottega quasi contemporaneamente. Una decina di arene estinte nel giro di un paio di anni. I tempi nel cinema cambiano rapidamente. «Ci accorgemmo — continua ancora Bartoli - che i gusti stavano cambiando. Negli anni Sessanta l'automobile era meno diffusa di oggi, la gente viveva di più nel proprio rione e un'attrazione come il cinema era quasi irresistibile. Adesso i costi sono lievitati. Il gioco non varrebbe più la candela». Con il tempo sono cessate anche le proiezioni nei cortili di oratori e ricreatori. A Montuzza, ad esempio, l'attività cinematografica ha chiuso i battenti pochi anni fa. Un buon afflusso di pubblico non è bastato a pareggiare le difficoltà. Dove un tempo sorgevano le vecchie arene estive adesso sono sorti supermercati e ristoranti. In qualche caso, addirittura, nulla. E'il caso della «Arena Diana», a ridosso della caserma Beleno in via Revoltella. L'insegna non è stata sostituita, le serrande della cassa e del bar sono abbassate. Non ci sono più le sedie ma lo schermo, scrostato, è ancora lì. Anche in salita di Zugnano le erbacce e le cassette abbandonate hanno preso il posto delle seggiole su cui ogni sera si sistemavano centinaia di abitanti del rione. «Non si va più al cinema come un tempo» ricorda Bartoli. Il confronto con 20 anni fa è desolante. Con il passato più lontano addirittura impietoso. Un tempo il richiamo del cinema snidava persino chi della clandestinità aveva fatto una scelta di vita. Come il bandito Colarich, roba degli anni '30 o giù di lì, incapace di resistere alla tentazione di un film al vecchio cinema «Reclame», nella zona di Largo Barriera. Si sedette in prima fila, comodo comodo. Dopo alcuni minuti si sistemarono ai suoi fianchi altri due spettatori. Erano carabinieri in borghese. La sua carriera di bandito si concluse in quel pomeriggio, davanti a uno schermo cinematografico.

CHIUSO IL CENTRO ESTIVO DI VIA BESENGHI

Una festa per finire

La recita dei bambini e l'attento pubblico di compagni, genitori e parenti alla festa conclusiva del centro estivo di via Besenghi.

Gran bella festa di «addio» quella offerta, l'altro giorno, dai bambini del «Centro estivo» di via Besenghi. Davanti a una scenografia dai colori squillanti, disegnata da loro stessi, i piccoli ospiti si sono esibiti in una recita con canti e balli scatenati. E non sono mancati neanche i burattini. Il tutto alla presenza «emozionata» di genitori e insegnanti.

Con la festicciola si è così formalmente conclusa l'attività annuale del Centro estivo della «Comunità educante».

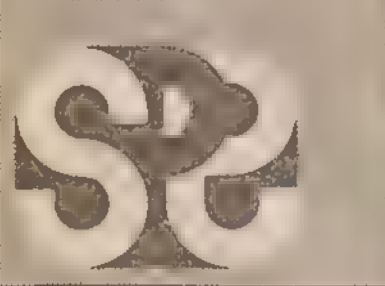
L'ultimo turno di piccoli «vacanzieri» ha fatto i bagagli proprio ieri.

La «Comunità educante», come si sa, è una cooperativa di genitori e insegnanti che «lavora» in città già da 11 anni, nel settore scuola. Nata per offrire un servizio privato, in alternativa a quello comunale e statale, essa gestisce diversi istituti che comprendono la scuola materna, quella elementare, quella media e il liceo. Durante l'estate, da giugno a settembre, ben 553 bambini hanno fruito della «colonia» di via Besenghi.

Ma ecco nel dettaglio qualche altra notizia. La retta è stata di 160 mila lire per un periodo di 15 giorni. «I nostri turni sono molto elastici», ha spiegato la vicedirettrice Silvia Avian, «e in caso di bisogno non abbiamo mai avuto difficoltà ad accettare un piccolo anche per l'intero periodo estivo. Cosa che non è avvenuta di rado, visto che i nostri piccoli ospiti sono quasi tutti figli di persone che lavorano».

In questo ultimo turno settembrino hanno soggiornato in via Besenghi una sessantina di bambini, tutti compresi tra i 5 e gli 11 anni. Per quanto riguarda l'attività svolta, essa è stata assai varia. Ma si è dato soprattutto la priorità al gioco. «I bambini hanno bisogno di scatenarsi — ha affermato la direttrice — seppure in modo controllato».

da. cam.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

50 & PIU' - 13/21 SETTEMBRE

Il programma degli spettacoli

SABATO 14

Ore 20 **«Operetta... che passione».**
Melodie immortali tratte dai capolavori della «piccola lirica» quali: «Eva», «Frasquita», «La vedova allegra» di Lehár, «Il paese dei campanelli» e «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato, «La duchessa del Bal Tabarin» di Lombardo, «Rose Marie» di Friml, «Scugnizza» di Costa, «Il pipistrello» di Strauss, «La principessa della Czarda» di Kálmán e...
Con **Lucia Bertini** (soprano), **Andrea Binetti** (tenore), al pianoforte **Antonella Costantini.**

Lucia Bertini. *Cantante milanese. Allieva dei maestri Rinaldo Pelizzoni e Jeda Valtriani, si è diplomata a pieni voti al Conservatorio di Parma. Ha frequentato anche «L'accademia verdiana» di Busseto sotto la guida del tenore Carlo Bergonzi. E' un soprano lirico-leggero che alterna repertorio operistico (Lucia, Bohème, Rigoletto, Capuleti, ecc) compresa l'ardua tessitura della Regina della Notte mozartiana, con l'operetta riscuotendo ovunque unanimi successi.*
Collabora molto con la Rai di Milano.

Andrea Binetti. *Cantante triestino. Attualmente studia con i maestri Pelizzoni e Valtriani a Milano dove inoltre ha frequentato un corso tenuto dal soprano Magda Olivero. Alterna l'attività concertistica con repertorio lirico e sacro con l'operetta. Ha lavorato con Sandro Massimini e fra le tante cose è stato protagonista al teatro Petruzzelli di Bari negli spettacoli «La Bajadera» di Kálmán e «Il pipistrello» di Strauss con la regia di Giorgio Pressburger e gli allestimenti del Festival Internazionale dell'Operetta di Trieste.*

Antonella Costantini. *Ha seguito corsi di perfezionamento all'estero e in Italia. Dal 1984 svolge un'intensa attività artistica. Fra gli impegni figura una serie di concerti e registrazioni Rai per il Festival Internazionale «Trieste Prima», «Gioventù Musicale Italiana», la partecipazione a numerosi concerti in Austria e Germania in occasione delle «celebrazioni mozartiane». Da un po' di anni è accompagnatrice di cantanti lirici.*

DOMENICA 15

Ore 16 **Recital di Poesia e canti.**
Condotto da Dante Fabris.

Ore 20 **L'A.I.T.L.** - Association Internationale du Temps Libre presenta **MU.PRO.CAN.PO.**
Spettacolo di musica, prosa, canto, poesia con la partecipazione di: Christian Bertocchi - flauto, Manuela Manfio - violino, Mario Manfio - tenore, Marta Valetic - contralto, Anna Luci Sanvitale - pianoforte. Musiche di F. Borne, J. Strauss jr., A. Sidericudi, F. P. Tosti, C. A. Bixio, P. J. Ciaikowskj, A. Dvorak. **Ugo Amodeo** - attore. Versi dialettali di F. Muiesan, S. Pirnetti, G. Sambo.

L'A.I.T.L. *Association Internationale du Temps Libre, accoglie tutti coloro che desiderano impiegare il loro tempo libero in modo utile, piacevole, amichevole, istruttivo. Le sue finalità sono la conoscenza dei popoli e delle loro civiltà, per raggiungere la reciproca comprensione e collaborazione. E' apartitica, apolitica, aconfessionale. Temporaneo recapito: Casella Postale 720 - 34100 Ts. Telefono: 040/370290-363223.*

Christian Bertocchi. *Già allievo del m. Griminelli, è una giovanissima promessa del flauto; diplomando.*

Manuela Manfio. *Diplomanda in violino, allieva di A. Vattimo, si è già esibita in numerosi concerti. Ha fatto parte dell'orchestra dei giovani di Alpe Adria.*

Mario Manfio. *Tenore dalla voce generosa, già allievo di M. Del Monaco; è anche pittore, scultore, poeta, attore, conduttore di una seguita trasmissione radiofonica.*

Marta Valetic. *Contralto dalla calda voce armoniosa. Esegue il suo vasto repertorio soprattutto cameristico in Italia e all'estero. Registra per la Rai.*

Anna Luci Sanvitale. *Valente pianista, accompagnatrice di cantanti e strumentisti, già maestro collaboratore del Teatro Verdi, registra per la Rai.*

Ugo Amodeo. *E' attore e regista della Rai; ha allestito memorabili spettacoli. Opera attualmente con l'Università della Terza Età e con «I Commedianti».*

Marcella Battig. *Presentatrice di spettacoli e concerti, fa parte de «I commedianti», conduce col marito programmi radiofonici.*

LUNEDI' 16

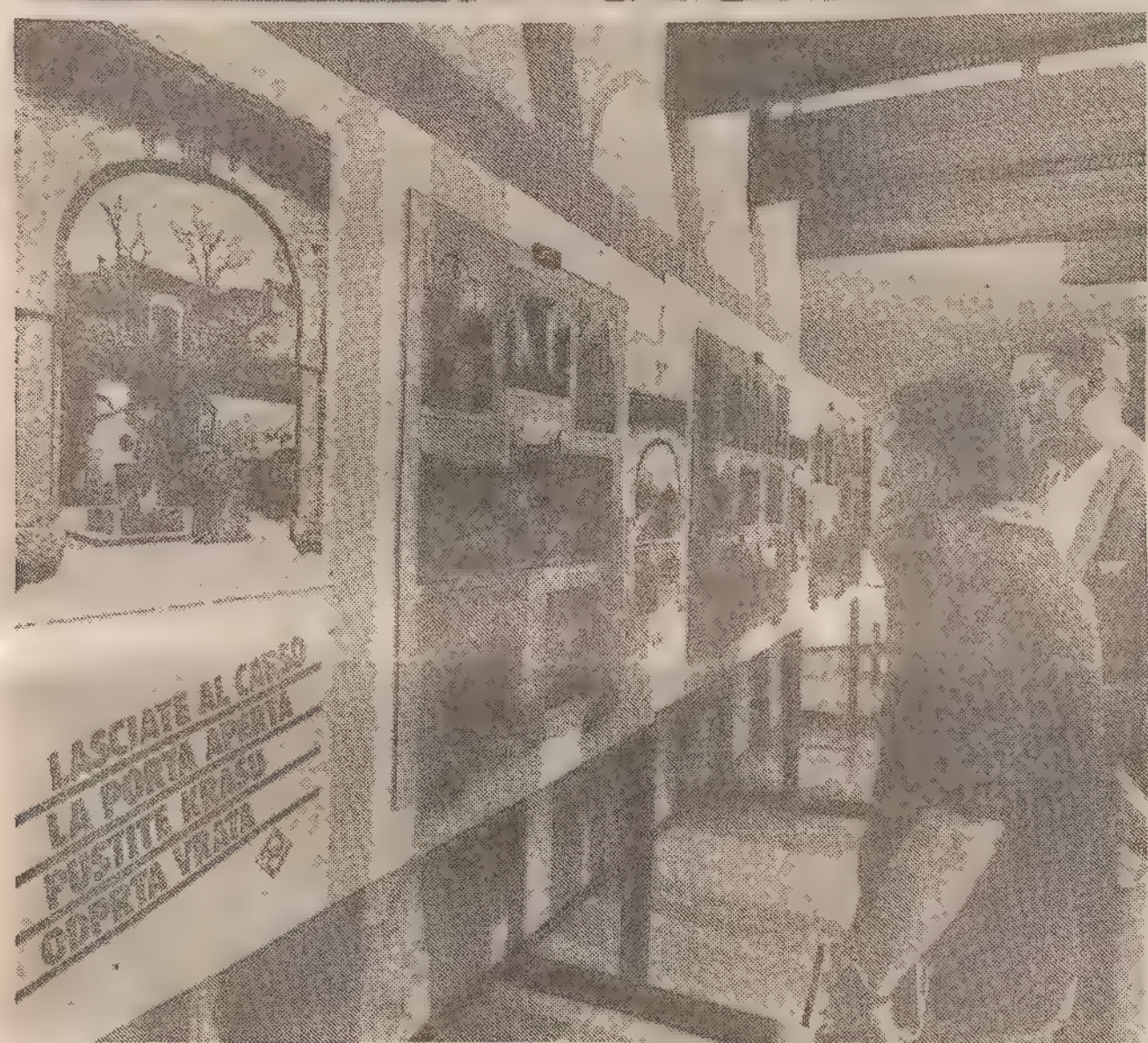
Ore 20.30 Concerto de **«I Cameristi Triestini»** diretti dal Maestro **Fabio Nossal.**
— Violini: Stefano Toso, Mariko Masuda, Stefano Aprato, Marco Zanettovich, Ernest Cosenza, Franco Puntin, Andrea Denti.
— Viole: Cristina Verità, Marta Shore.
— Violoncelli: Carla van Braitenberg, Vasja Leghissa.
— Contrabbasso: Mario Cogno.
T. Albinoni: concerto in sol min. per oboe e orchestra (oboe: Maurizio Codrich).
G. B. Pergolesi: arie e duetti da «La serva padrona» (soprano: Gisella Sanvitale, basso: Ferruccio Franceschi).
A. Vivaldi: concerto in do magg. per ottorino e orchestra (ottorino: Silvia Di Marino).

I Cameristi Triestini. *E' un gruppo fondato e diretto dal maestro Fabio Nossal. E' costituito da giovani musicisti diplomati al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste e si propone di far conoscere il repertorio strumentale del periodo barocco e classico. Ha al suo attivo numerosi concerti in ambito nazionale e internazionale, in collaborazione anche con solisti e insiemi corali.*

Fabio Nossal. *Diplomato al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste in organo e composizione organistica, ha tenuto concerti in Italia e all'estero, in veste di organista, direttore di coro e di orchestra da camera. Dirige per conto dell'Università Popolare di Trieste i cori delle Comunità Italiane di Cittanova e Pirano.*

SAN DORLIGO

Rosandra, unione di popoli

Aperto il centro-visite - Biasutti sollecita il Governo per la legge sugli sloveni

Il presidente della Regione, Biasutti, durante il suo intervento e, sotto, visitatori alla mostra. (Foto Balbi)

All'inaugurazione del centro visite del parco della Rosandra, c'erano molti ospiti e autorità, anche illustri. Così, ieri sera, Bagnoli ha salutato con soddisfazione il battesimo della nuova struttura, sorta accanto al teatro locale. Le pareti sono ovviamente e obbligatoriamente in arenaria, tipica pietra carsica. All'interno, una sala attrezzata con calcolatore, schermi, testi e illustrazioni. Dopo la benedizione impartita dal parroco, monsignor Voncina e dopo il prologo alla maninfestazione ad opera del coro «Venturini» di Domio, è toccato al sindaco del Comune di San Dorligo della Valle, Marino Pecenik, fare gli onori di casa. Pecenik ha ricordato le tappe che hanno portato negli ultimi anni alla tutela e alla salvaguardia di questa zona particolare dell'area giuliana, ricordando come il parco della Rosandra, istituito dall'amministrazione comunale nell'84, sia stato il seguito di un convegno internazionale sulla valle della Rosandra, organizzato dal Comune tre anni prima sotto il patrocinio dell'Unesco. Il progetto e l'avvio dei lavori per il nuovo centro visite di Bagnoli risalgono entrambi all'87. L'opera è costata in definitiva 645 milioni: 100 spesi dall'amministrazione comunale, il resto proveniente da finanziamenti regionali.

Attualmente il Comune sta tenendo dei contatti per affidare a breve la gestione del centro a una cooperativa di giovani. La funzione della neonata struttura sarà quella di fornire informazioni al visitatore, o anche gruppi organizzati che si accosteranno al mondo naturale della Val Rosandra, per poter meglio capire e apprezzare la flora e la fauna dei luoghi visitati. Un appello particolare di Pecenik è andato alla sopravvivenza del centro di Bottazzo, che ad oggi conta solo tre abitanti.

Rilevando l'attenzione posta dalla Slovenia alla tutela ambientale, il ministro all'ambiente della vicina repubblica Miha Jezbinsek ha apprezzato l'invito all'inaugurazione del centro visite. Ma l'intervento più atteso era quello del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, per la prima volta in visita nel comune di San Dorligo. «Purtroppo — ha affermato Biasutti — le passate vicende storiche hanno portato differenziazioni, anche linguistiche, molto forti. Speriamo che questa stagione di contrapposizioni sia definitivamente tramontata, che prevalga la convivenza delle genti e che i confini segnino in futuro solo divisioni fra proprietà».

«Qualcuno — ha proseguito — dice che la politica ambientale della Regione non sia forte. Essa è sì il frutto di norme e leggi, ma anche di educazione e rispetto da parte della gente verso la natura. Confido che entro l'anno il Governo nazionale possa approvare la legge di tutela della minoranza slovena. E poi ci sarà la legge sul parco del Carso: non un parziale "risarcimento" per il Sincrotrone e le strade, bensì un progetto di sviluppo concreto più ampio da realizzarsi». Riprendendo, inoltre, l'allarme espresso dal sindaco Pecenik, secondo Biasutti «Bottazzo si può recuperare».

Poi il clou del suo intervento, riferito ai tragici fatti d'oltre confine. «Ora non basta più la semplice solidarietà, sarebbe sin troppo facile, ma occorrono azioni politiche concrete da parte della comunità internazionale, del governo italiano in primis e della Cee, per giungere alla pace affinché Slovenia e Croazia possano vivere in libertà e indipendenza. Non abbiamo la pretesa di fare politica estera — ha lanciato quindi una 'frecciatina' — né vogliamo insegnare nulla al governo italiano e alla Cee. Abbiamo superato le diatribe del passato con l'amicizia. Possiamo utilizzare strumenti di cooperazione, intervenendo seriamente nelle vicende economiche e sociali».

Biasutti ha preannunciato che la prossima settimana, assieme a tutte le regioni italiane, sarà lanciato un appello di solidarietà a Slovenia e Croazia e verso la comunità italiana d'oltre confine, il cui avvio di riconciliazione con gli esuli emigrati nel dopoguerra andrebbe visto, secondo Biasutti, come «la strada da seguire per il domani con grande responsabilità, riunendo le fratture del passato. Speriamo di poter utilizzare fra poco in concreto — ha affermato — la serie di iniziative, approvate a livello nazionale, per la comunità slovena in Italia e che il Parlamento italiano approvi finalmente un'adeguata legge di tutela, questione che ci ha sempre divisi. Sarebbe l'elemento di chiusura di una fase storica, che ne dischiuderebbe subito un'altra».

Una rapida visita degli ospiti nel nuovo edificio e una breve bicchierata e rinfresco amichevole hanno concluso la manifestazione. Nella quale si è presentato sì il nuovo centro, ma, a ben vedere, si è colta soprattutto l'occasione per volgere lo sguardo e l'attenzione altrove. Oltre la Val Rosandra.

Luca Loredan

S. DORLIGO

Confini aperti

Week end all'insegna delle manifestazioni per il Comune di San Dorligo della Valle. Si svolgerà infatti oggi e domani la mostra mercato di prodotti tipici del Carso a Grozzana «Confini aperti», giunta quest'anno alla quarta fortunata edizione. La tradizionale festa è dedicata come sempre all'attività agricola di questa zona di confine. La manifestazione dei «Confini aperti» offre l'opportunità ai turisti e ai gitanti di potersi avventurare in interessanti escursioni lungo la Val Rosandra senza l'ostacolo dei confini. I valichi cosiddetti «agricoli» di Grozzana e Botazzo non saranno più controllati fino al domani sera, cpnsentendo la libera circolazione di turisti e gitanti. Le autorità consigliano in ogni modo di portarsi al seguito un documento di identità per qualsiasi evenienza. La festa dei «confini aperti» offrirà, oltre la degustazione dei prodotti tipici locali, anche la possibilità di acquistare direttamente dai produttori ortaggi, formaggi e salumi prodotti dai contadini dei paesi di Grozzana, Draga-Sant'Elia e di Pese.

Muggia, festa di condominio

E' stata davvero una festa diversa quella riservata dai suoi compagni di condominio a Rosolino Fornasari, che negli scorsi giorni ha compiuto 70 anni. Nessuno degli abitanti del palazzo sito a Muggia, in viale 25 Aprile 15/B, è voluto infatti mancare a questo importante appuntamento che ancora una volta ha potuto consolidare l'amicizia e la solidarietà creatasi tra i vari inquilini da oltre vent'anni. E' dal 1971 infatti che le famiglie alloggiate nello stabile di viale 25 Aprile formano una grande famiglia. (Foto Balbi)

COLONIE

«Falò» finale

Questo pomeriggio, con inizio alle 17.30, nella palestra «Don Marzari» si riuniranno tutti i giovani che hanno partecipato nel corso di questa estate 1991 ai soggiorni estivi di Sappada e di punta sottile a Muggia dall'organizzazione «Oasi del bambino» e del Camp sportivo «Settimane giocose». Nel corso dell'incontro di questo pomeriggio i bambini e gli animatori riproporranno i momenti più divertenti vissuti durante i soggiorni estivi. In questa occasione gli organizzatori provvederanno anche ad assegnare alcuni riconoscimenti ai diversi partecipanti alle «Settimane giocose». Inoltre verranno presentati altri appuntamenti futuri studiati dall'organizzazione per tutti i giovani triestini.

MUGGIA

Concerto al «Verdi»

Importante appuntamento questa sera al Teatro «Verdi» per i giovani amanti della musica della città istroveneta. A Muggia si esibiranno infatti i Flashtones, un giovane gruppo americano. Per quanti fossero interessati ad assistere allo spettacolo le prevendite saranno aperte fino a questo pomeriggio all'utat di galleria Protti.

E' questo l'ultimo di una ricca serie di appuntamenti che hanno caratterizzato questa intensa attività estiva allestita per i giovani e meno giovani a Muggia.

Come infatti gli stessi abitanti ricorderanno i mesi di luglio e di agosto erano stati contraddistinti dal carnevale estivo che aveva attirato a Muggia numeroso pubblico anche da fuori provincia.

MUGGIA

Corsi di violino

Un'occasione in più per quanti vogliono avvicinarsi al mondo della musica viene offerto anche per il prossimo inverno a Muggia, dall'associazione coro del Duomo di Muggia. L'associazione orgnaizza infatti per la stazione invernale 1991/1992 i corsi di pianoforte, violino, teoria e solfeggio. Chi fosse interessato a iscriversi alle lezioni può rivolgersi alla sede dell'associazione in calle Panciera 7 a Muggia, fino al 27 settembre. L'orario di apertura degli uffici dell'associazione sono il mercoledì e il venerdì dalle 17.30 alle 19. I corsi inizieranno già nel corso del mese di ottobre, da qui la necessità da parte dell'associazione di raccogliere le adesioni prima della fine del mese di settembre.

ASSEMBLEA

Consigli rionali

Si riuniranno nei prossimi giorni i consigli rionali di Roiano-Gretta-Barcola, Sevola-Chiarbola e dell'Altipiano Ovest. Il primo si svolgerà il 19, alle 20, nella sala delle riunioni di largo Roiano al numero 3. All'ordine del giorno la votazione dei pareri sulla regolamentazione degli orti-giardini, la ristrutturazione dei reparti cimiteri, la costruzione di un edificio in salita di Gretta. sarà poi affrontato il problema dell'asporto immondizia, la situazione del bagno Excelsior e il servizio rionale dell'Act.

Il consiglio rionale di Servola-Chiarbola è stato convocato invece per mercoledì 18, nella sala delle adunanze di via Roncheto 77, nel corso dell'assemblea saranno affrontati in particolar modo i problemi inerenti la situazione dell'inquinamento acustico e ambientale nel rione con particolare riferimento alla grande viabilità, con particolare rioguardo agli ventuali provvedimenti da assumere.

Il consiglio rionale della circoscrizione amministrativa dell'Altipiano Ovest è stata convocata in prima data martedì 17 alle 12 e in seconda convocazione mercoledì a partire dalle 17.30. L'assemblea sarà chiamata a discutere il regolamento di piccoli orti e giardini nonche la ristrutturazione del reparto cimiteri. Sempre mercoledì 18 alle 16 si riunirà la commissione ambiente e urbanistica, mentre mezz'ora prima e capigruppo avranno un incontro sullo studio sistemi.

DUINO-AURISINA

Rapporto difficile tra cittadini e politica

Il sindaco accusa: 'La popolazione ha ingiustamente snobbato l'importante dibattito sullo statuto'

Vittorino Caldi (nella foto) commenta amaramente la scarsa adesione degli abitanti alla discussione in corso al Comune. Solo tre persone hanno chiesto infatti di esser ricevute dalla commissione statutaria

«Lo statuto interessa poco alla gente e questo ci dispiace e ci demoralizza». E' questa la dichiarazione del sindaco del Comune di Duino-Aurisina alla vigilia dell'approvazione della bozza statutaria. La «micro-costituzione» nuova di zecca che dovrebbe venir discussa tra poco più di una settimana lascia la popolazione del tutto indifferente. «Eppure — rammenta il sindaco piuttosto demoralizzato — si tratta di regole di vita comune, quotidiana. La cittadinanza si lamenta così spesso di non poter incidere significativamente sulla vita politica e amministrativa del comune e poi, quando se ne presenta l'occasione, abbandona il campo prima ancora di giocare». Forse è perché anche agli abitanti di comuni di dimensioni limitate come quello di Duino-Aurisina, non sono più interessati alla partita, ché ormai si gioca solo a livello politico.

«E' senz'altro vero — ammette ancora Caldi — che esiste ormai un disamore da parte dei cittadini nei confronti della politica, ma la causa di tale disinteresse non è solo questa. I cittadini dimostrano una certa partecipazione solo nei confronti di problemi che li coinvolgono in prima persona. Sulle questioni squisitamente di principio invece, sono disattenti. E l'amministrazione pubblica — aggiunge il sindaco — viene tirata in ballo solo quando l'utenza viene danneggiata da ritardi e complicazioni burocratiche. Ma pochissimi hanno veramente a cuore la sorte degli articoli che regolamentano la qualifica del segretario comunale e del difensore civico». Così, mentre le forze politiche si scannano sullo statuto, i cittadini non si preoccupano neanche di ritirarne una copia all'ufficio competente del Comune, dove è disponibile. La gente sembra così vivere in una sorta di apatia, risvegliandosi solamente quando vengono toccati degli argomenti che «pungono sul vivo».

«Per la questione delle carte d'identità ad esempio oppure per la baia di Sistiana. Su questi temi — conferma Caldi — l'interesse e spesso le polemiche divampano con furore. Ma per quanto riguarda lo statuto la situazione è ben diversa. Proprio per questo — continua Caldi — il nostro dovrà essere uno statuto che rispecchi le vere richieste dei cittadini, altrimenti si rischia di approvare dei regolamenti completamente avulsi dalla realtà».

Il difficile a quanto pare, non è però solamente riuscire ad accordarsi sulla bozza statutaria, ma anche riuscire a capire che cosa ne pensino i cittadini, che certamente, a quanto è stato dato da vedere, non hanno urlato per farsi sentire.

Tanto che lo stesso sindaco, ha dovuto invitare nella mattinata di oggi, i sindacati e i rappresentanti delle associazioni culturali e sportive. Una disponibilità estrema, quella dimostrata dal primo cittadino del comune, che ha voluto correttamente conoscere il parere dei rappresentanti della cittadinanza. Così, a partire dalle 8.30, sfileranno di fronte ai rappresentanti della commissione incaricata di redigere lo statuto i pochi rappresentanti delle categorie dei cittadini che hanno accolto l'invito così solerte del primo cittadino.

Una dimostrazione di «buona volontà», quella del sindaco, che questa volta forse la gente non si meritava.

Erica Orsini

DALLE CRONACHE DEL PASSATO

Contadini 'ribelli' contro il suppano di Zaule

Non si presentò sempre facile il compito ai suppani (capivilla), in servizio nelle contrade periferiche e nella provincia di Trieste, specialmente quando dovevano ordinare le «rabotte» (lavoro pubblico gratuito) ai loro paesani. Nella sua veste di anello di congiunzione tra la villa che rappresentava e il Governo e Comune di Trieste, il povero suppano si trovava spesso tra l'incudine e il martello, pressato da una parte e minacciato dall'altra. In questa seconda posizione doveva essersi trovato anche Matteus Cobez, capovilla di Zaule (e della Maddalena), quando il 7 febbraio 1781 presentò le sue doglianze ai due «Provisori» del Comune Antonio Baiardi e Pietro de Francolsperg.

E motivi di lagnarsi Matteus Cobez ne aveva veramente parecchi, anche perché in quel momento ci doveva esser stata qualche tensione con lo stato Veneto sul confine della Rosandra, una frontiera generalmente tranquilla. Un tanto si presume da un suo rapporto verbale dove informa i due «Provisori» di avere «con esattezza disposti secondo i Comandi ricevuti, sì li Mortari, come li Moschetti, e Polvere del Pubblico statagli consegnata, non meno che istrutti li Sudditi come, e quando debbino servirsene, affine non insorgano inconvenienti nel corso delle necessarie vigilanze».

Ma a parte l'impegno straordinario di carattere bellico, che per lui deve esser stato poco entusiasmante, il Cobez rivela anche i tanti dispiaceri patiti a causa, e per volontà, dei suoi stessi convillici, tutt'altro che disposti ad eseguire le sue direttive. In particolare denunciò il pessimo comportamento, e la continua disobbedienza manifestata dai contadini a lui sottoposti, specialmente in occasione del trasporto sul confine del già citato materiale militare. I villici, allora, non solo si fecero beffe dei suoi ordini, ma mancarono di rispetto alla sua stessa persona, al punto che certo Biaggio Scherl minacciò anche di bastonarlo. Raccontò inoltre che quest'ultimo «in unione a Juri Sacher furono ordinati di trasportare nei Siti divisati le Cose ormai destinate, ma prese in ridicolo le disposizioni del Suppano, e mancarono, taché al povero vecchio convenne da sé solo trasferire il tutto dalla Città alla Contrada». Non ancora pago di aver canzonato il capovilla con parole offensive, lo Scherl, in presenza dei paesani Valentino Mettes ed Antonio Bogatez, minacciò anche di caricarlo di botte.

Il Cobez cercò di proibire ai contadini della sua zona, gli spari di mortaretti e archibugi, usati spesso senza necessità e suo consenso, manifestazioni proibite da severe circolari governative, ma anche in questo campo fu costretto a subire numerose trasgressioni. I due «Provisori» trasmisero «le inquietudini del Supano, e le temerità delli Sudditi», alle autorità triestine per i provvedimenti del caso.

Da notare che le incomprensioni, gli attriti, la poca disponibilità e l'insofferenza dei villici verso i suppani (che poi avevano eletti loro stessi), erano all'ordine del giorno. Il motivo primario di tanto antagonismo, si ripresume provocato in gran parte delle odiose prestazioni gratuite, che il suppano aveva l'incarico di far eseguire ai suoi convillici.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Il cuore e la bicicletta

L'Associazione «Amici del Cuore» indice con la collaborazione dell'Ente autonomo Fiera di Trieste - 50 e più e del Comune per domani una manifestazione cicloturistica ecologica denominata: I Trofeo 1991 «Il cuore e la bicicletta». Vi possono partecipare tutti gli iscritti ai vari Enti di promozione, alla Federazione ciclistica italiana ed anche i non iscritti (ambosessi) in quanto con l'iscrizione sono coperti da assicurazione. Le iscrizioni alla manifestazione si ricevono domenica dalle ore 7.30 alle ore 8.30 alla Fiera di Trieste.

Convegno Acega

Lunedì è in programma un convegno unitario del Pds, Psi, Federazione e rappresentanze di base dell'Acega, Cgil, Cisl e Uil energia, che si terrà alle 16.30 alla Federazione provinciale del Pds in via Spiridione 7. Il convegno verterà sull'Azienda speciale, lo sviluppo sul territorio dell'Acega, la legge 142 e la riforma delle autonomie locali, lo statuto, i diritti dei cittadini e dei lavoratori.

Sub sea club: corsi

Il «Sub sea club» Trieste con sede in riva Ottaviano Augusto 1/A Sacchetta - organizza corsi sommozzatori di I e II grado Fipsas e Cmas che si terranno presso la piscina «Bruno Bianchi» a partire dal 9 ottobre. Per informazioni presso la sede sociale, pontone galleggiante ormeggiato in «Sacchetta», riva Ottaviano Augusto 1/A il lunedì e giovedì dalle 20 alle 21 oppure telefonare dalle 14.30 alle 15.30 allo 040/764451.

STATO CIVILE

NATI: Magnani Simone, Sassonia Stefano, Calabrese Marco, Belladonna Federica, Livia Claudia, Nur Faghi Elmi Samira.
MORTI: Colombro Erminia, di anni 78; Fabbro Esperia, 99; Pulin Bruno, 87, Zuliani Antonia, 81; Candot Giorgia, 77; Mullon Gemma, 91; Krajnc Cristina, 80; Klinkon Lea, 88; Brajan Emma, 73.

Famiglia umaghese

Oggi alle ore 17 nella chiesa di Santa Rita di via Locchi verrà celebrata a cura della Famiglia umaghese una santa messa per la ricorrenza della Madonna Addolorata.

Cori a Duino

Nella foresteria del castello di Duino si terrà questa sera, alle 20, la tradizionale rassegna corale «Pesem v zalivu - Il canto della baia», organizzato dai cori Fantje izpod Grmade e Dekliski zbor Devin in Duino. La rassegna patrocinata dal comune di Duino-Aurisina e diventata un tradizionale punto d'incontro tra cori della regione Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e l'Istria. Quest'anno si esibiranno il coro ospitante Dekliski zbor Devin, il coro virile C.A. Seghizzi di Gorizia, il coro femminile Vesna di S. Croce e il coro misto del Circolo culturale Svoboda di Crnuce presso Ljubljana. Il concerto, in caso di maltempo, si terrà nella scuola elementare di Duino.

Vog1 articoli regalo Liquidazione totale

Da martedì 10 settembre vendiamo tutto con sconti fino all'80%. Vog1 via delle Torri 1 (Com. al Com. eff.).

Anoressia obesità, bulimia

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi gruppi di psicoterapia. Consulenze e psicoterapie specifiche anche individuali. Per informazioni Centro studi sulle psicopatie alimentari, tel. 631746-571497.

Gnocchi de susini

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Impariamo a ballare bene

Da giovedì 26 settembre con qualificatissimi professionisti A.n.m.b. corsi di ballo liscio latino americani danza sportiva per adulti e bambini a cura del Circolo Fincantieri. Galleria La Fenice 2. Tel. 732416.

Centro «Coselli»

Avranno inizio lunedì le iscrizioni ai vari corsi del Centro olimpia Campi Elisi «Antonio Coselli», per l'anno 1991-92. Chi è interessato potrà rivolgersi alla direzione, tutti i pomeriggi feriali (sabato escluso), dalle 15 alle 19.

Fotografie di Davoli

Dal 28 ottobre all'11 novembre sarà aperta, allo studio Phi, in via San Michele, la mostra fotografica di Alfredo Davoli «Lampi sull'inconscio». L'ambientazione delle foto è il «Bosco sacro» di Bomarzo, luogo inquietante e suggestivo, voluto nel 1552 dal Principe Orsini, a sua volta appassionato cultore dell'occultismo e dei riti magici. L'inaugurazione della mostra è fissata per le ore 18.

Repubblica dei ragazzi

La Repubblica dei ragazzi di don Marzari comunica che è ripresa l'attività presso la propria sede di l.go Papa Giovanni XXIII n. 7 (ingresso laterale androna Baciocchi) con orario di apertura dalle 16 alle 19 di ogni giorno feriale (tel. 302612). Sono inoltre aperte le iscrizioni per le diverse attività sportive (calcio, minibasket, pallavolo, ginnastica, ritmica e tennis tavolo e ricreativo orientamento, computer ecc.) per ragazzi e ragazze. Come ormai tradizione, la prima manifestazione della mini repubblica, avvio ufficiale dell'anno sociale 1991-92 è il Falò delle colonie che si terrà alle 17.30: nella palestra don Marzari si riuniranno tutti i partecipanti ai soggiorni estivi di Sappada e Punta Sottile, dell'Oasi del bambino e del Camp sportivo «Settimane giocose», durante il quale saranno riproposti i momenti più divertenti del periodo estivo, assegnati riconoscimenti ai ragazzi più meritevoli e presentati i prossimi appuntamenti

Fiocco azzurro in casa Gessi

Fiocco azzurro in casa Gessi. Paola, una delle due gemelle triestine che in passato abbiamo visto spesso in tivù, nei giorni scorsi ha dato alla luce un bel maschietto di nome Piero per la gioia del papà ingegner Felice Sciancalepore e dei nonni. Il padre di Paola, Remo Gessi, è tra l'altro un collega che da anni segue lo sport triestino per il «Messaggero Veneto».

L'Acli a Valbrenta

Sono aperte le iscrizioni ad una gita di giornata il 13 ottobre alle Grotte di Oliero, Valbrenta (Vi); visita che si realizza con la barca e con una guida a gruppi di 10 persone. Dopo la visita è possibile una piccola escursione lungo il sentiero Natura e nel parco, attrezzati per la conoscenza della flora e fauna indigene, nonché chioschi e angoli verdi. Pranzo in un ristorante ad Oliero e nel pomeriggio giro della città di Bassano del Grappa. Rientro a Trieste in serata. Informazioni ed iscrizioni in via S. Francesco 4/1 scala A tel. 370525.

Un premio a Ketty Daneo

La poetessa e scrittrice triestina Ketty Daneo ha ottenuto un altro ambito riconoscimento letterario. Alla quinta edizione del Concorso letterario nazionale «Goffredo Parise», patrocinato dalla rivista «Latmag» di Bolzano, è stata premiata per la poesia intitolata «Carso rosso». Ketty Daneo ha ricevuto una targa dorata con inciso il suo nome, un diploma e una coppa d'argento. La formula del concorso era a invito, per evitare una partecipazione troppo affollata e la dispersione dei valori poetici. L'autrice, inoltre, è stata inserita nell'antologia «Poesia italiana del Novecento», edita dalla Biblioteca universale Latmag. Il premio giunge a conferma della bravura e della sensibilità della Daneo.

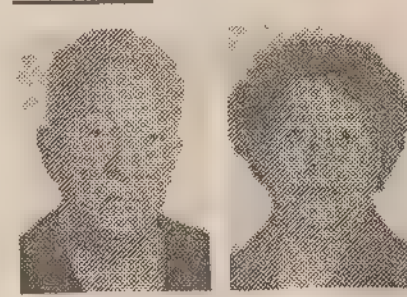
Diplomi di astinenza

L'Associazione club alcolisti in trattamento di Trieste, sarà presente alla Fiera con uno stand fino al 21 settembre in occasione della manifestazione 50 & Più. Inoltre il 17 settembre, alle ore 20, ci sarà la festa dei Diplomi di astinenza delle famiglie.

Corsi d'intaglio

Sono aperte per tutto il mese di settembre le iscrizioni ai corsi d'intaglio del legno per principianti, tenuti dallo studio d'Arte «Sol et Luna» con orari pomeridiani e serali. Per informazioni telefonare al 571173 (Q).

Nozze d'oro

Circondati dall'affetto dei loro cari Giovanna e Ferruccio Scocchi festeggiano oggi il cinquantesimo anniversario di matrimonio.

Cinquant'anni fa, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, si univano in matrimonio Etta Prete e Guido Dressi. Nella bella ricorrenza delle nozze d'oro sono loro accanto i figli, i nipoti, i parenti e gli amici che li festeggiano con affetto.

Coro «Haliaetum» a Grado

Il coro misto «Haliaetum» della Comunità degli italiani di Isola sarà presente domani alle 21 alla Basilica «S. Eufemia» di Grado, concessa grazie alla disponibilità di, mons. Silvano Fain. L'incontro è stato organizzato grazie alla collaborazione della Comunità degli italiani di Isola, del Circolo di cultura istro-veneta di Sistiana (Trieste), di un gruppo di isolani residenti nell'Isontino e gode del patrocinio dell'Amministrazione comunale di Grado.

MOSTRE

Galleria Cartesius
PINO CORRADINI
Bronzetti
Inaugurazione ore 18

Sala Comunale d'arte
Muggia
espone
GIULIANO PECELLI
Dal 7 al 20 settembre

RISTORANTI E RITROVI

Akropolis
Cena greca 13.000. Toti 21.

Attrazione e ballo al dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 alle 02 l'orchestra Pier Bongiorni e le sue attrazioni. Stasera ha inizio il giro delle forti orchestre.

Settimana del fungo
«Al Bohemien due» da Luciana 10 portate L. 30.000 pranzi e cene via Cereria 2, prenotazioni 305327.

In Gretta c'è la Gritta
Nuovo ristorante via Carmelitani 20, 411185, solo cene.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Meglio un magro accordo che una grassa sentenza.

Le maree

Oggi: alta all'1.10 con cm 9 e alle 12.32 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.03 con cm 13 e alle 19.53 con cm 27 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.12 con cm 1 e prima bassa alle 5.34 con cm 5.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 25,2, minima 19,8; umidità 57%; pressione 1018,1 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento N-E greco 8 km/h; mare quasi calmo.

Un caffè e via...

Frappè al mocha. 3 dosi di gelato al caffè e tre di cioccolato, 150 ml di caffè forte, 150 ml di latte. A domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Gianni di via Giarizzole 17.

OGGI Farmacie di turno

Dal 9 settembre al 15 settembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. **Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39, tel. 947020.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Una nuova nascita è venuta ad arricchire l'ormai nutritissima galleria di «Sono nato». In casa Loss è arrivata Francesca, nata il 9 settembre scorso, una bella bambina di più di 3 chili. Davanti all'obiettivo del fotografo, la piccola Francesca già accenna a un timido tentativo di sorriso in braccio alla mamma, Daniela Favretto e accanto a papà Luciano.

Chi volesse farsi un regalo, un importante ricordo da inserire nell'album di famiglia, può telefonare al nostro giornale, al numero 7786266.
Il servizio di Italfoto, naturalmente gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.
Invitiamo anche gli amici delle coppie a fare una gradita sorpresa ai neogenitori.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________
Nome ____ Cognome ____ Telefono ____

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________
Nome ____ Cognome ____ Telefono ____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Max Fabiani, I A, vari libri, Antonella Mattioli, tel. 213680, 214858.
— Da Vinci, I, II, C, D, E, vari libri, Francesca Mattioli, tel. 213680, 214858.
— Codermatz-Bergamas, III, «Fare Storia 3», La Nuova Italia; «Progetto Uomo», Elle Di Ci; Codermatz: «La Geografia 3», Bulgarini; «Nuovo Corso di matematica algebra e matematica del reale», Mursia; Codermatz-Bergamas II, «Fare Storia 2», La Nuova Italia (nuova edizione); Codermatz I, II, III, «Conoscenze e Capacità Tecniche», Edisco; «Nuovo Corso di Matematica Geometria per la scuola media», APE Mursia, Fabio Fragiacomo, tel. 577536.
— Petrarca, A, «Eco-Antologia di Autori Greci», Loescher; «La Lingua dei Greci 2», Signorelli Milano; «Latino Prima Documentazione», Zanichelli; «Storia dell'Arte Italiana 1», Sansoni; «Platone-Menone», Signorelli Milano; «Omero Libro XXII», Signorelli Milano; «Terenzio: Hecyra», Signorelli Milano; «Erodoto: Il 1.o Libro delle Storie», Signorelli Milano; «Euripide: Andromaca», Signorelli Milano; «Lisia: Orazione contro i Mercanti di Grano», Signorelli Milano; «Versioni Latine per il triennio», Lattes; «I Classici di Roma 1-2-3», La Nuova Italia; «L'Antica Lirica Greca», Lattes; «Antologia degli Scrittori Greci», Zanichelli; «Antologia della Letteratura Latina», Laterza; «Stadion», Ferraro; «Uomo e Tempo Medioevale», Jaca Book; «L'Età Medioevale nella Critica Storica», Liviana Editrice, Marisa Calianno, tel. 870392.
— Petrarca, I F, «Storia dell'Arte Italiana», vol. 1, Mondadori, Emanuela Nusdeo, tel. 395656.
— Deledda Biologia Sanitaria, I C, «Workbook 1», Zanichelli; «Matematica Linguaggi e Teorie», Ghisetti e Corvi Editori; «I Promessi Sposi», Zanichelli; «Informatica Applicata alla Fisica», Progetto Le Monnier; «Le Parole e il Testo», Arnoldo Mondadori; «Laboratorio d'Informatica», Ghisetti e Corvi Editori; «Workbook 2», Zanichelli; «Disegno», Istituto Geografico De Agostini; «Corso di Fisica Sperimentale», Le Monnier; «Biologia A», Zanichelli; «Le Parole e il Testo - Teoria e Pratica del Testo», Arnoldo Mondadori Editore; «Scienze della Terra», Istituto Geografico De Agostini; «Individuo Stato e Comunità», Bonifazi-A. Pellegrino; «Skills and Meanings», Zanichelli, Daniela Stefani, tel. 828680.
— S. de Sandrinelli, I, «Algebra 1», Bruno Mondadori; III, «Manuale di Tecnica Doganale e Commercio Estero», Franco Angeli; Oberdan, «Petronio Italia Letteraria», Palumbo; L. da Vinci, 1, «Matematica Finanziaria e Attuariale», Ghisetti e Corvi Editori, Claudia Godina, tel. 764281.
— Carli, I B, «Algebra 1», Mondadori; II B, «Fisica», Ferraro; III B, «Educazione Civica e Pratica di Scienze Umane», Zanichelli, Manuela Pauli, tel. 912373.
— Petrarca, Ginnasio Sperimentale, «First & Fast + Workbook», Marietti Scuola; «Deutsch-Aktiv 1, 2, Lehrbuch & Arbeitsbuch», Langenscheidt; «Corso di Fisica», Le Monnier; «Progetto Le Monnier di Informatica Applicata alla Fisica», Le Monnier, «Rudimenta Latinitatis 1, 2», Il Capitello; «I Fili del Discorso», La Nuova Italia; «Società e storia 1, 2», Mondadori, Gabriele Paoletti, tel. 825344.
— Liceo classico o scientifico, «Il Vocabolario Latino-Italiano», Castiglioni-Mariotti; licei scientifici-classici, I tutte, «Il Latino Ieri e Oggi vol. 1, 2, 3», F. Manna-Signorelli; Oberdan, III, «Da Svevo ai nostri giorni, Giacalone», Signorelli, Monica Capuano, tel. 810772.
— Scipione De Sandrinelli, I, II, III, biennio comune e addetti alla contabilità, tutti, Antonella Canciani, tel. 391982.
— Sperimentale Petrarca, I G, «Literatur 1», Pochlatko-Koweindl-Thaler; «Storia dell'Età Medievale», Mondadori; «I Percorsi del Pensiero 1», Lucarini; II o I G, «Chimica», Lattes; IV G, «Geometria 1», Zanichelli; IV-V G, «Storia dell'Arte Italiana 1-2», Mondadori, Chiara Volpin, tel. 815618.
— Itc Da Vinci, III: «Business Tasks» (Garzanti). Cristina Chiandussi, tel. 911366.
— Media inf. Silvio Benco, I-II A-B: diversi testi. Mariuccia Tositti, 831020.
— Media inf. Silvio Benco, I B: «Leggere per...» I (Sei). II A: «L'occasione interdisciplinare» II (Palumbo); «L'universo della parola» (Minerva Italica); «Conoscere e conservare il paesaggio europeo» (Ape). I-II A-B: «Conoscere per capire la storia» (Ape). I B: «La geografia» I (Bulgarini). I A: «L'occasione interdisciplinare» (Palumbo); «Conoscere e conservare il paesaggio italiano» (Ape). Triennio A-B: «Conoscere la geometria» (Fabbri editore); «Conoscere l'aritmetica» (Fabbri editore), Monica Cosciani, 831020.
— Media inf. G. Stuparich, I-II-III sez. inglese: libri vari (edizioni recenti), Alessandro Tiziani, 395125.
— Liceo ginnasio F. Petrarca, I G: «Sulle vie del mondo» (Queriniana). V G: «The Cambridge english course» (Cambridge University Press); «Du tac au tac» (Loescher). IV G: «Corso di fisica» (Le Monnier), Chiara Matschnig, 578733.
— Liceo Oberdan, sez. A: «Catullo - Carmi scelti / Cesare - De Bello civili» (Signorelli); «Communigating strategies» (Zanichelli/Longman); «Testo e contesto» Roncoroni (Mondadori); «Storia del pensiero filosofico» 1, 2, 3 (Sei); «Developing strategies» (Longman); «Corso di storia» 1, 2, 3 (Principato); «Conoscere Roma» 3 (Paravia). IV A: «Letteratura italiana» 2, Pazzaglia (Zanichelli); Eleonora Marsich, 381862.
— Carli, I E sez. perito aziendale: «I promessi sposi» (La nuova Italia); «Britain in the 90s» 2.a edizione (Zanichelli); «La terra pianeta vivo» (Bulgarini); «Dal fenomeno alla legge fisica» (Paccagnella); «Guida all'educazione letteraria» (Zanichelli); «Introduzione alla biologia» (Zanichelli); «Dalla preistoria alla società feudale» (Zanichelli); «Algebra e informatica» (B. Mondadori); «Lingua e grammatica analisi e produzione dei testi»; «Il libro di geografia generale e geologia» (Cappelli). Elisa Zaccaria, 271331.
— L. Da Vinci, III B: «Computisteria e trasporti» (Tramontana); «Ragioneria generale» (Tramontana). Sez. B: «Pianeta terra» vol. 2 (Le Monnier). IV B: «Ragioneria applicata e pubblica» (Tramontana). V B: «Ragioneria applicata e professionale» (Tramontana). Mariagrazia Marsich, 381862.
— Oberdan, I-II-III-IV-V A: tutti i testi. Eleonora Marsich, 381862.
— F. Petrarca, I H: «Dalla preistoria alla società feudale» (Zanichelli); «Aspetti del mondo romano» (Signorelli); «Fisica» (Ferraro). Sez. H: «Corso di geometria» (Ghisetti e Corvi); «Testo e contesto» (A. Mondadori); «Sulle vie del mondo» (Queriniana); «Il Dio dell'uomo» (Paoline). Daniela Mioch, 730394.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	1900	2300
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	400	1000
CIPOLLE BIANCHE	—	—	500	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	5000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	600	2000
MELANZANE LUNGHE	—	—	600	1000
PEPERONI VERDI	—	—	500	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1300
PATATE PRIMURA	—	—	400	750
SEDANO VERDE	—	—	1000	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	2000
FRUTTA				
ANANAS	—	—	1300	2000
BANANE	—	—	1800	2450
COCOMERI (ANGURIE)	—	—	—	—
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2500
UVA CARDINALE	—	—	800	1400
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2000
MELONE	—	—	600	2000
POMPELMI	—	—	1600	2000
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1800	2500

(*) Listino prezzi del 13/9/91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	7140	11430	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	4000	4000	—	—
MOLI	6000	6500	—	—
MORMORE	11000	24000	—	—
OMBRINE	30000	30000	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	—	—	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI (SPARI)	3500	5000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	7000	15000	—	—
SEPPIE	7000	10000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	13000	15000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 13/9/91

ELARGIZIONI

— In memoria di Guido Sbrizzai dai cugini Attilio ed Ines Sbrizzai 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mery Stradella per il compleanno (5/9) da Adelia e Laura 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Edoardo Zambaldi nell'VIII anniv. (5/9) dalla moglie 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Donatella Mogno Tabouret (8/9) dal marito e figli Stefano e Federico 150.000 pro Astad, 50.000 pro Airc Milano.
— In memoria di Renato Bisiani per il compleanno (14/9) da Franca e fam. 30.000 pro Comunità Famiglia Opicina.
— In memoria di Mauro Cortese nel II anniv. (14/9) dalla moglie e figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Depretis (14/9) dalla figlia Maria 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bashir Gemayel nel IX anniv. (14/9) da Renata L. Cargnelli 30.000 pro Comitato di Solidarietà Italia-Libano.
— In memoria di Patrizia Metelli in Sfreddo per il compleanno (14/9) dalla mamma e papà 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria del caro amico prof. Claudio Noliani da Anna e Giorgio Tossi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Umberto Piccini nel V anniv. (14/9) dalle famiglie Piccini 50.000 pro Airc, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Anna Sollazzo ved. Micol nell'XI anniv. (14/9) da Luciano e Violetta 30 000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Maria Ziberna in Serafin nel IV anniv. (14/9) dalla sorella Dina 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Ziberna in Serafin da Severino Serafin 75.000 pro Astad, 75.000 pro Enpa.
— In memoria di Annunziata Zucca da Endy 100.000 pro Airc; da Rita Finderle Vardabasso 10.000 pro periodico «La sveglia».
— Da Nivea e Bruno, Marina e Roberto 70.000 pro Astad.
— Da Marisa Pauluzzi 50.000 pro Gau.
— Dagli amici della pressione 55.000 pro Sweet heart.
— Per Congo da Gabriella 20.000 pro Astad.
— In memoria di Silvano Rezzica da Giuseppe e Argia Nardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma Anna Sollazzo Micol da Lita, Manlio e nipoti 20.000 pro Aism.
— In memoria di Gennaro Sossa da Fabio e Mavy Rabarri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Totolo dal Comune di Trieste - settore amministrativo intersettoriale dell'urbanistica 296.000 pro Aia spastici (servizio di ippoterapia).
— In memoria di Olga Pogini dalle famiglie Rota, Crevati, Ladurini, Manzutto, Zappetini, Milazzo, Minca, Ravalico, Ravalico 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Poth Colizza dai condomini di via Bergamino 9 220.000, da Fabio e Cristiana Rossi 50.000, da Fides Castellana 50.000, da Silvio e Silvana Rossi 50.000, da Rina De Vittor 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Pertot 100.000 pro Unione italiana ciechi; da Ester Vatta 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Elvira Prodan dalle famiglie Concina e Serri 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Dolores Sinigoi e Amorina Marco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Querinuzzi dalla famiglia Buonanno 20.000 pro Associazione de Banfield; da Franca De Giorgi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Racovelli da Edo, Giulia, Camillo, Dinora, Roberto, Norina, Corrado, Iside e famiglia Francolla 180.000, da Erica, Franca e Lucia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mary Valich ved. Bole dalla figlia Mira 200.000, dalle famiglie Zanuttin 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane dei poveri); dalle famiglie Bellofatto Lovisato 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria dell'ing. Giorgio Veronese dalle famiglie Gino, Roberto e Giuliano Dandri 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fulvia Valente 100.000, da Roberto Cherbavaz 100.000 pro Airc.
— In memoria di Edi Violin dalle sorelle Frida e Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da N.N. 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— Per Didi da Niko e Titty 30.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Fermata del bus occupata da rifiuti e motociclette

Care Segnalazioni,
siamo un gruppo di abitanti di via Piccardi alta e quando dobbiamo passare all'altezza del n. 66 dove c'è una fermata del bus n. 11, vicino a un'officina o ufficio della Sip, dobbiamo, quasi sempre, per poter transitare, scendere dal marciapiede perché oltre alle numerose persone in attesa del bus, specie nel periodo scolastico, ci sono, sempre sul marciapiede, due cassonetti delle immondizie e sempre sul marciapiede, numerose motociclette dei dipendenti della Sip.
Non potrebbe l'Azienda trasporti farci un pensierino per spostare la fermata e ovviare all'inconveniente di dover scendere e salire dal marciapiede?

Un gruppo di abitanti di via Piccardi

PORTUALI / COME FAR CRESCERE LA CULPT

Democrazia... ignorata

Bisogna utilizzare assemblee ed elezioni, non sputare veleno

A proposito di una lettera pubblicata sulle Segnalazioni a firma del signor Luigi Tunin, socio della Culpt, contenente evidenti falsificazioni, diffamazioni, giudizi sommari, offensivi e non suffragati da dati di fatto, in qualità di Console della Culpt, ritengo opportuno fare alcune precisazioni, a tutela della serietà e dell'immagine della Compagnia stessa.
1) Vorrei in apertura fare una considerazione: se in Urss o nel Pcus o negli altri paesi dell'Est fosse stato praticato un sistema elettivo, di democrazie e di controllo, come nella Compagnia Portuale di Trieste, probabilmente non assisteremo oggi al crollo verticale di quei sistemi e al disordine sociale ed economico di quelle società.
Questo ovviamente non vuol dire che i sistemi di gestione e di elezioni della Culpt non siano perfettibili, anzi li stiamo già modificando ed adeguando alle nuove realtà economiche ed operative sia interne che esterne al porto.
Comunque la Culpt che, storicamente, ha per legge delega a gestire esclusivamente la forza lavoro, ha sempre eletto il Console, i vice consoli e l'intera dirigenza a scrutinio segreto e su scheda bianca. Per essere eletto il Console deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti in presenza di un «quorum» di votanti che deve superare il 75% dei soci della Culpt.
I bilanci della Compagnia e le scelte di fondo sono state sempre discusse ed approvate in sede di assemblea generale o in sede di consiglio. Perció non c'è mai stata carenza di democrazia ma piuttosto — qualche volta — eccesso di assemblearismo anche su questioni delicate e complesse.
2) La Compagnia Portuale — in relazione al cambiamento di traffici e anche a seguito dei decreti Prandini, che hanno generato grandi rivoluzioni nei costi delle gestioni portuali ed hanno piuttosto realizzato grande confusione, disordine e diseconomie — ha avviato un grande e profondo processo di trasformazione.
La Culpt semplice strumento di avviamento al lavoro della manodopera portuale si è trasformata in impresa portuale di sbarco/imbarco/manipolazione delle merci. Questo fatto comporta diverse responsabilità sul piano operativo, gestionale, assicurativo, di gestione dei mezzi fissi e mobili, della politica commerciale nei confronti degli utenti esterni e delle imprese portuali terminaliste triestine. Per realizzare questo processo si sono valorizzate capacità — rilevanti sul piano operativo ed amministrativo — interne alla Compagnia e ci si è avvalsi di professionalità esterne, non certo retribuite a livello di direttori di banca o di altre cariche lottizzate dal sistema dei partiti.
I risultati di questa trasformazione — nonostante difficoltà strutturali interne ed esterne — cominciano ad essere visibili in quanto è aumentato il ruolo e il peso politico della Culpt nei confronti dell'Eapt, dei partiti politici, degli operatori locali ed esteri.
3) Le vere questioni, che assillano la Compagnia Portuale a livello di dirigenza e dei soci, sono relative all'esubero degli organici (250 lavoratori eccedenti), la mancanza delle necessarie giornate di Cassa Integrazione, gli intollerabili ritardi ministeriali nel definire una riforma seria della portualità, la mancanza di interventi finanziari per risolvere i deficit pregressi e per liberare la tariffa di costi impropri, l'assenza di investimenti pubblici per migliorare le condizioni operative (gru di banchina, sollevatori, ecc.). Purtroppo, quando ci si deve confrontare con il «nuovo», c'è sempre qualcuno che preferisce divagare, diffamare o magari sputare veleno perché gli è stato tolto qualche piccolo privilegio.
Il lavoratore socio Tunin come gli altri 657 soci/lavoratori della Culpt possono e debbono — se lo vogliono — utilizzare gli strumenti democratici dell'assemblea, delle elezioni, dei comitati per esprimere opinioni e fare proposte. Dire falsità gratuita o usare di diffamazione, magari a mezzo stampa, non aiuta né la Culpt, né gli altri 657 soci, ma sicuramente fa aumentare la confusione e allieta i tanti «avversari» — interni ed esterni al porto — della Culpt e dei diritti normativi e salariali dei lavoratori portuali.

il console
Vincenzo Marinelli

COMUNE

Cantori discriminati

In riferimento all'articolo «Cantori degradati a volontari» apparso su «Il Piccolo» del 30 agosto, desidero aggiungere quanto segue. L'amministrazione comunale non ha «trattato alla stessa maniera» neppure gli ex cantori della Cappella civica, quei cantori cioè, che, dopo decine d'anni di servizio, hanno ritenuto di concludere la loro attività, previa presentazione delle relative dimissioni al signor sindaco. Ebbene, c'è chi ha goduto di un gruzzolo, più o meno cospicuo, come indennità di fine rapporto e chi invece ad assoluta parità di condizioni, non ha visto il becco d'un quattrino. A quale titolo tale grossolana diversità di trattamento? Chi di competenza offra pubblicamente una risposta opportuna

Donatella Cauter

IN BREVE

Fascismo e Libertà: niente bestemmie alla presentazione

Leggo su «Il Piccolo» di domenica 8 settembre scorso (pagina 10 - Trieste/Città, articolo dal titolo «I 200 giorni del senatore Pisanò» a firma Mauro Manzin) quanto segue: «Poi un flash-back: ''Il 9 settembre del '43 — ricorda — sparavo già contro i comunisti dai tetti di Pistoia'', e giù una bestemmia Qualcuno dei presenti si guarda negli occhi. ''Niente paura — prosegue Pisanò — i fascisti sono grandi bestemmiatori''».
Ora, a parte il fatto che non ho mai bestemmiato in vita mia, non avrei certo bestemmiato nel momento in cui presentavo ai mass-media triestini il «Movimento Fascismo e Libertà» da me costituito nel luglio scorso. Lo documenta del resto senza possibilità di equivoci la registrazione televisiva dell'intera manifestazione.
Vero è che, ad un certo punto della mia esposizione storico-politica, ho ricordato come agli inizi del 1922 il clero italiano si schierò con il movimento fascista perché Mussolini, di fronte alla decisione del governo Facta su pressione del partito socialista di togliere i crocefissi dalle aule scolastiche, diede ordine agli squadristi di rimetterli dove stavano: e i fascisti obbedirono «magari bestemmiando».
Ma di qui a raccontare che, settanta anni dopo, mi sarei messo a bestemmiare anche io a Trieste, ce ne corre...

Giorgio Pisanò

Borgo San Sergio: l'ambiente migliora

Tra i tanti problemi che affliggono il nostro rione c'è quello del degrado ambientale e desideriamo con la presente esprimere all'assessore per l'ambiente, signor Renzo Codarin, tutti i nostri più vivi ringraziamenti. Grazie al suo costante impegno e interessamento, egli ha potuto ottenere notevoli miglioramenti soprattutto nella zona centrale del nostro «Borgo», là dove lo stato di degrado era così evidente. La nostra riconoscenza si estende anche alla parrocchia di Borgo San Sergio, nonché a tutti coloro che presso gli uffici del Comune di Trieste hanno gentilmente collaborato al buon esito dei numerosi interventi resisi necessari. Sarà nostra cura e impegno vigilare per quanto possibile sul mantenimento dello stato ambientale raggiunto.

Un gruppo di famiglie
di Borgo San Sergio

Tessera di giornalista smarrita e ritrovata

Qualche giorno fa ho perduto la tessera dell'Ordine dei giornalisti e giovedì scorso mi è stata recapitata da una pattuglia dei carabinieri.
Un gesto di cortesia che merita un pubblico ringraziamento anche se, per esperienza personale, so che gentilezza e cortesia sono proprie degli uomini dell'Arma.
Non ero in casa quando sono venuti i carabinieri e non sapendo a quale Gruppo o Comando appartengano, non posso ringraziare privatamente perciò approfitto della vostra ospitalità non dimenticando di ringraziare anche lo sconosciuto rinvenitore e l'autista dell'Act che si è premurato di inoltrare la tessera a chi di dovere.

Livio Grassi

Cossiga, ospite improbabile al Festival dell'Amicizia

Leggo su «Il Piccolo» del 6/9, a pagina 6, l'intervista dell'onorevole Baruffi della Dc. Nella stessa, l'onorevole intervistato, responsabile organizzativo del partito, invita il Presidente Cossiga ad una improbabile visita al Festival dell'Amicizia.
Ma se andasse, non teme l'onorevole Baruffi che il Presidente avrebbe da ridire sul testo della sua intervista, dove si scambia la parola «diatriba» con la parola «diaspora», che non c'entra per niente, si parla di «solchi ideologici sulle ragioni (o non sono le regioni?) della storia» ed infine si annuncia (poveri noi) che «quella del '92 sarà ancora un'elezione all'insegna dei massimi teoremi tradizionali» (Pitagora, Archimede, Carbone?).
Mi auguro che l'onorevole Baruffi non venga rieletto nel 1992 (impari a parlare in modo più intelligibile) e, per un commento, lascio la parola del Presidente Cossiga: «Il Palazzo ci ha rotto le scatole» (vds. «Il Piccolo» del 7.9.1991).

Gian Giacomo Zucchi

ESULI / ISTRIA E DINTORNI

«Ma perché i triestini devono lenire le sofferenze di tutti gli 'orfanelli'?»

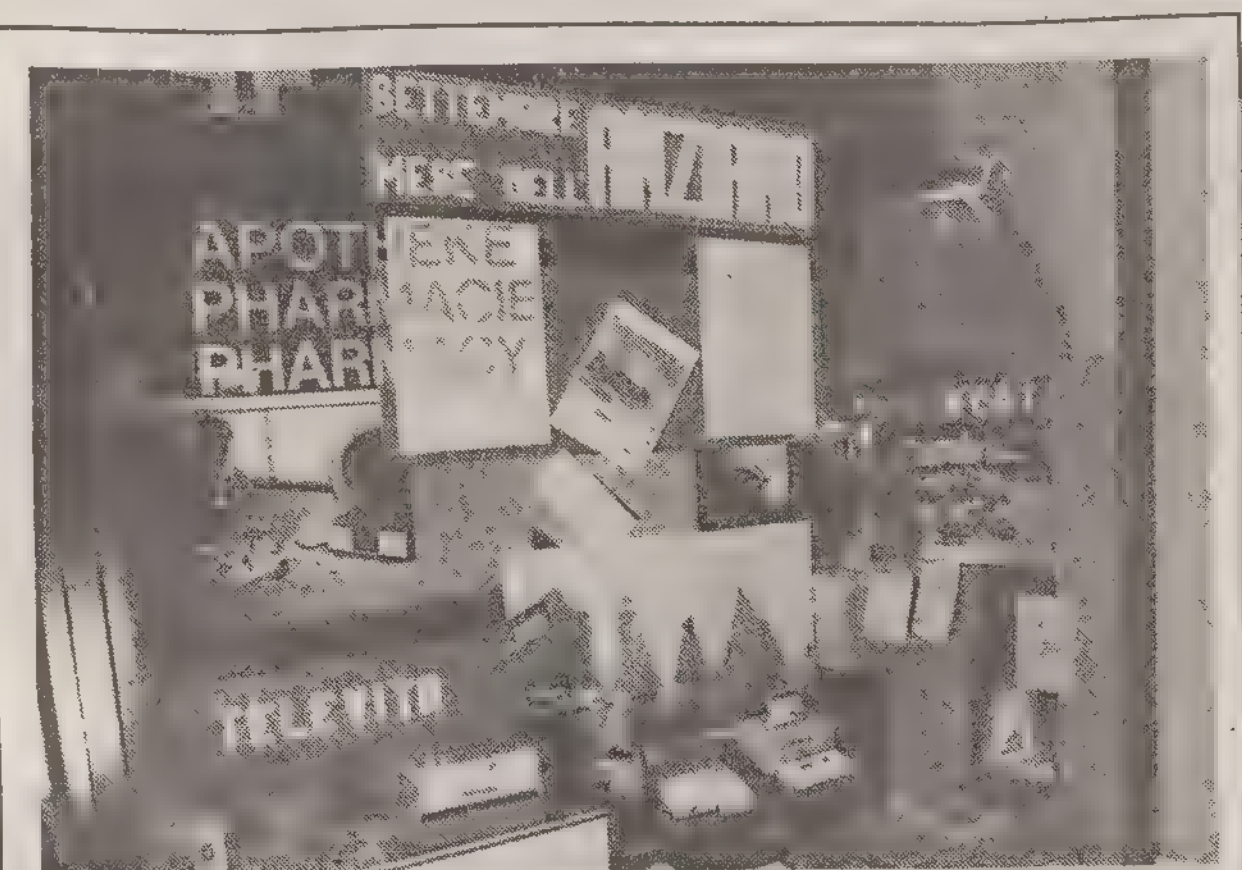
Gli esuli politici istriani, fiumani, dalmati hanno recentemente ripetuto per l'ennesima volta sulla pagina riservata alle Segnalazioni che loro hanno sofferto. Innanzitutto sarebbe da stabilire se oggi stiano ancora soffrendo. In secondo luogo si dovrebbe stabilire perché debbano i triestini lenire le sofferenze degli esuli e dei profughi, dopo tutto i triestini erano dei fedeli austriaci riconoscenti per il loro benessere alla corona tedesca. I triestini dovrebbero rinunciare al loro benessere ai loro posti di lavoro, alla loro privacy perché gli esuli politici devono asciugarsi le loro lacrime da 37 anni ormai alle spalle dei triestini. Non solo ma anche molti friulani sono venuti a Trieste per asciugarsi le loro lacrime. Così pure molti italici specie della penisola meridionale hanno fatto lo stesso. Ritengo che ai triestini possa essere richiesto un parere su tutti questi «orfanelli» che vengono a Trieste ad asciugarsi le loro lacrime a spese dell'esistenza dei triestini.
Gli esuli istriani, fiumani e dalmati hanno avuto i loro problemi perché il loro duce Benito Mussolini amico del Papa e del capitalismo italiano ha deciso di attaccare il regno di Jugoslavia dopo di che essendogli andate male le cose l'Istria si è vista investire dall'armata partigiana titina che ha infoibato i fascisti della prima ora probabilmente additati dalla gente del luogo. Se gli esuli pensano che la cosa debba riguardare i triestini si sbagliano di grosso semmai ciò puo' intenerire gli istriani infiltratisi a Trieste prima degli esuli del 1954 e che hanno agito da Massoni qui a Trieste aiutando l'esodo del 1954.

Ferruccio Holler

ESULI / IDENTITA'

'Chi sceglie l'Italia deve meritarsela'

Finché l'Italia non avrà instaurato regolari rapporti diplomatici con la Slovenia e la Croazia, ciò dopo averle riconosciute come Stati sovrani, e mantiene rapporti diplomatici regolari con Belgrado intesa come capitale della Jugoslavia, «de jure» la Jugoslavia esiste ancora. Ne consegue: primo, gli abitanti dell'Istria e di Fiume sono cittadini jugoslavi di madrelingua italiana. Secondo: gli abitanti di Istria, Fiume e Dalmazia sono nati in Jugoslavia da jugoslavi. Essi non vogliono che vengano modificati i confini attuali, cioè quelli derivanti dall'antitaliano accordo di Osimo. Ne consegue che sono felici e contenti di rimanere in Jugoslavia. Inconcepibile: si dicono italiani ma rifiutano l'Italia. Hanno paura? Storie! Noi 350 mila considerati e chiamati dai loro padri, se non da loro, reazionari e dai governanti dell'Italia di oggi come avventurieri in cerca di fortuna e con un deprecabile poco amore per il comunismo jugoslavo, abbiamo sfidato la non «amichevole» polizia di allora per il nostro amor d'Italia. Perché non ripetono il nostro calvario? La verità è che questi signori hanno, nella recente storia, scelto la Jugoslavia e come la Jugoslavia hanno odiato l'Italia e gli italiani e nel '54 erano pronti a marciare contro di noi.
Per quanto riguarda il loro presidente, signor Borme, questi è stato per lungo tempo fedele servitore di quel regime del quale l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume era una stretta collegata, e non ci risulta che quando è stato estromesso, lo sia stato perché aveva gridato viva l'Italia.

Il presidente
della Lega Venezia Giulia
Adriano Ivancich

Una farmacia contro l'alcol

La farmacia «Picciola» dà il suo contributo alla lotta contro l'alcolismo. Voglio ringraziare pubblicamente i gestori che hanno voluto dedicare uno spazio, nelle proprie vetrine, all'associazione Acat, per sensibilizzare tutta la comunità ai problemi dell'alcol.

Ennio Ferfila
presidente dell'Acat

SPORT / COLOGNA

Atleti costretti a emigrare a causa delle lungaggini nel ripristino dell'impianto

La chiusura del campo sportivo di Cologna, avendo superato i termini previsti per lo svolgimento dei lavori, sta causando troppi problemi per atleti e società locali. Il prolungarsi dei lavori per la ristrutturazione dell'impianto (cominciati il 19 agosto) ha impedito lo svolgersi del meeting internazionale organizzato dal Cus Trieste che ha avuto luogo, non senza difficoltà, nella sede sostitutiva di Gorizia. Altra gara sospesa è stata quella dei campionati provinciali individuali per le categorie giovanili, manifestazione che era un'importante tappa di avvicinamento nella preparazione ai campionati nazionali di categoria in programma per la fine di settembre. A questo punto è in forse anche lo svolgimento a Cologna del campionato regionale individuale per la categoria allievi e abbinato al VI trofeo Cral Act, manifestazione questa valida anche per il Grand Prix Cassa Risparmio di Trieste. Meno evidenti ma forse più avvertiti dagli atleti sono i problemi causati dalla scarsa agibilità per l'atletica leggera dello stadio Grezar il quale, oltre alle pessime condizioni del tartan, manca di ogni tipo di riferimento per le distanze delle specialità della velocità e degli ostacoli. Nota ancora più dolente è la completa assenza di strutture per il salto con l'asta e l'impossibilità di praticare specialità come il lancio del disco e del martello e causa dell'assenza della gabbia di protezione e dell'assoluto divieto di utilizzare il prato, più che giustificato. Uniti questi problemi trovano soluzione solo nello sforzo degli atleti che scelgono come momentanea sede dei loro allenamenti altri campi della regione (Udine e Gorizia) sobbarcandosi tutte le spese necessarie per lo spostamento. L'impianto di Cologna serve e serve subito perché sta diventando insostenibile il continuo cercare soluzioni di fortuna per poter praticare secondo i programmi l'attività sportiva già sensibilmente compromessa.

Giovanni Righi

GOLETTA VERDE / POLEMICHE SULLA SALUTE DELL'ALTO ADRIATICO

«Bandiere blu» e burocrazia

Si tratta di un attestato dell'efficienza degli enti locali, non della purezza del mare

Per tutti i nostri concittadini-lettori, rimasti inevitabilmente sconcertati dalla ridda di dati, interviste, bandiere blu e acque mucillaginose, che ci hanno sommerso per tutta l'estate, vogliamo ribadire alcuni concetti fondamentali, spinti dall'unico interesse che ci motiva in quanto associazione ambientalista: la salute dell'uomo e del suo ambiente.
1) E' il quarto anno consecutivo che si ripresenta il fenomeno delle mucillagini e, mai come in quest'anno, esso ha interessato le nostre coste.
2) Gli «esperti» ufficiali hanno visto decisamente smentite dalla realtà le loro ottimistiche previsioni primaverili, dimostrando, quindi, che sulle cause dirette e indirette del preoccupante fenomeno non si sa ancora granché (e siamo fermi alle ipotesi dei biologi di 100 anni fa...).
3) Le fantomatiche «bandiere blu» issate in molte località turistiche del Fvg, non sono affatto un riconoscimento controllato ed attribuito dalla Cee, non si basano esclusivamente sui parametri per la balneazione previsti dalla direttiva Cee (che riguardano anche il controllo dei pesticidi e dei metalli pesanti) e si fondano invece sulla semplice compilazione di un questionario da parte delle amministrazioni locali: pertanto sono piuttosto un riconoscimento di efficientismo burocratico, che una garanzia della purezza delle acque.
4) Le analisi eseguite dalle nostre Usl sono effettivamente molto precise lungo tutto il litorale regionale; pertanto riteniamo superflua la ricerca parallela affidata all'Istituto di Igiene dell'Università di Graz, perché i tecnici addetti al controllo della balneazione son più che sufficienti e degni della massima stima.
5) Altrettanto dicasi dei tecnici imbarcati sulla Goletta Verde. Se le loro analisi, quest'anno, a differenza degli anni scorsi, hanno rilevato, lungo tutte le nostre coste, parametri eccedenti i limiti di legge significa che le acque dell'Alto Adriatico non sono sempre batteriologicamente «pure». E quindi i risultati emersi dalle analisi della Goletta sono un semplice campanello d'allarme, che deve indurci a porre maggiore attenzione su quanto viene fatto per combattere ogni possibile causa d'inquinamento, anche a monte del mare.
In questa direzione, pertanto, dovrebbero muoversi coloro che hanno a cuore la salute del nostro mare, anche se spinti da motivi meramente economici. Se quest'anno dalle analisi della Goletta fossero emersi risultati positivi (come negli ultimi due anni, anche nelle località in cui vige il divieto di balneazione), saremmo stati incensati e citati a più non posso. Purtroppo la realtà è diversa e non esistono altri motivi (dato che non siamo certo autolesionisti!), se non il fatto che l'Alto Adriatico gode di una salute precaria. Possiamo azzardare una previsione: se si continuerà a non far nulla per combattere l'inquinamento (attività in cui si contraddistingue l'assessore all'Ambiente Angeli) il prossimo anno è più facile che si riverifichi il fenomeno delle mucillagini, piuttosto che in Istria si ripresenti il rischio di una guerra.

Corrado Altran
presidente Lega
per l'ambiente del F.V.G.

MUSEO

Rivolgersi al direttore

In riferimento all'articolo «Marea d'incuria su onde di memoria», apparso il 4 settembre, tengo a precisare che, contrariamente a quanto riportato, il Civico museo del mare non ha né ha mai avuto un curatore (conservatore). Il signor Adriano Ivancich ricopre la qualifica di istruttore culturale capo-tecnico. Il Civico museo del mare ha invece un direttore cui ci si può rivolgere per ottenere dati e notizie precisi sulla situazione e sull'andamento dell'Istituto.

il direttore
dottor Sergio Dolce

ANIMALISTI / A PROPOSITO DEL DEGRADO DEL CIMITERO DI SANT'ANNA

Tutela della colonia felina e non polemiche

Ci riferiamo all'articolo «Quattromila gatti padroni del cimitero» per rilevare come, al di là dei problemi concreti che possono sussistere in quel luogo per effetto della presenza di un cospicuo numero di felini, il taglio dato al pezzo ha voluto evidenziare in luce estremamente negativa ciò che è solo un aspetto dello stato di degrado in cui attualmente versa il cimitero di S. Anna. A questo proposito infatti va fatta una distinzione tra quelle che sono le responsabilità del Comune per la carente manutenzione degli spazi (come si nota dalla foto apparsa nell'articolo citato) e quello che è il rapporto con coloro che alimentano la comunità felina.
A prescindere dal fatto che i gatti non possono avere la capacità di svellere vasetti portafiori, distruggere lampade votive e portafoto, pur tuttavia la scrivente associazione (e con ciò si contesta che gli animalisti non sarebbero disposti a collaborare), ha già da tempo offerto agli organi competenti la propria collaborazione nel pieno rispetto della legge regionale 39/90 «Norme a tutela degli animali domestici» che ricalca la linea adottata in sede nazionale e dalle Regioni in questo senso più progredite.
Tale collaborazione consiste nell'avvio di una campagna di sensibilizzazione ed informazione dell'opinione pubblica per un più equilibrato rapporto uomo-ambiente (nel caso di specie con riferimento agli zoofili che attualmente si prendono cura della colonia felina di cui sopra), nonché nell'avvio di una campagna di sterilizzazione dei gatti colà residenti, volta ad evitarne l'indiscriminata crescita e, in prospettiva futura, a ridurre in modo graduale e naturale il numero dei felini a tutto vantaggio di un miglior rapporto uomo-animale, non inquinato da strumentali allarmismi o da sempre possibili vuoti isterismi zoofobi. E proprio in tema di collaborazione costruttiva tra enti e associazioni — evitando inutili e improduttive polemiche — va tenuta presente l'esperienza effettuata nel Comune di Verona nell'ambito di un progetto per un intervento sanitario su colonie feline stanziali che, coinvolgendo a vari livelli e con le rispettive responsabilità Comune, Usl e associazioni protezionistiche, ha consentito il controllo della consistenza e dello stato sanitario delle colonie stanziali feline, nonché la correlativa educazione e informazione della cittadinanza. Il tutto a favore di un più equilibrato rapporto con gli animali e del loro inalienabile diritto alla vita.

Bianca Pauluzzi,
Lega Antivivisezionista
delegazione F.V.G.

FISCO

Tasse e immobili: bastone e carota

In uno dei provvedimenti di accompagno della legge finanziaria per il corrente anno faceva bella mostra di sé un argomento di sicura presa sull'opinione pubblica in generale e su quella interessata al pianeta tasse, in particolare. Si diceva — in quella sede — che il governo era delegato ad adottare, entro il 31 dicembre 1992, uno o più decreti legislativi concernenti la revisione del trattamento tributario dei redditi della famiglia, secondo le direttive contenute nella stessa legge di accompagnamento della vecchia finanziaria. Quoziente familiare, modello di tassazione mutuato da questo o quel paese della Comunità, ipotesi nostrana di tassazione di quel soggetto (nuovo per il fisco) che è la famiglia, intesa quale centro di aggregazione della ricchezza da tassare. Tante ipotesi, molte disquisizioni di teorici del diritto tributario, informazione giornalistica molto abbondante... e poi più nulla. Passano i mesi e del progetto non si sente più parlare. Poi arriva il famoso «libro giallo» del ministro delle finanze: il suo contenuto — divulgato nei primi giorni del mese scorso, a ridosso del ferragosto — è molto ponderoso. Si parla del disallineamento del nostro Paese rispetto a quelli più industrializzati, degli obiettivi della programmazione economico-finanziaria a breve termine, delle implicazioni di politica tributaria del documento di programmazione, delle difficoltà di ulteriori aumenti di gettito. In tutto questo grande impasto, fa capolino il vecchio tema della tassazione dei redditi familiari. In attesa di introdurre il progettato modello di tassazione denominato «quoziente familiare» — si precisa — si potrebbero anticipare di un anno i miglioramenti del trattamento fiscale dei redditi delle famiglie italiane. Come? Toccando tasti molto sensibili quali l'entità delle detrazioni d'imposta per carichi di famiglia (per il coniuge e/o per i figli), gli assegni per il nucleo familiare e, infine, il trattamento differenziato della tassazione delle case di abitazione. A ben guardare, quando si ridisegna la fiscalità delle case di abitazione si va a parlare inevitabilmente del prelievo tributario in capo alla famiglia: una gran parte dei possessori di immobili a uso abitazione propria sono infatti costituiti da nuclei familiari più o meno articolati. Il «libro» del ministro delle finanze affronta dunque il problema della riforma della fiscalità degli immobili «legandola» alla revisione dei nuovi estimi catastali dei quali si parla proprio in questi giorni. Gli interventi posti all'attenzione degli esperti consistono nella riduzione del 20 per cento dell'imposta (al singolare!) che grava sull'abitazione principale e sulla detrazione d'imposta (da Irpef) dell'importo massimo di 120 mila lire da inserire nella dichiarazione dei redditi. Le ultime notizie diffuse — in questi giorni — da tutti gli organi di informazione sono un tantino più precise: si chiarisce che l'obiettivo che si intende perseguire è quello della diversificazione di trattamento degli immobili a seconda che gli stessi siano direttamente utilizzati dal proprietario ovvero concessi in locazione. Il mio appartamento non avrà più, quindi, una sola rendita catastale soggetta a periodico aggiornamento: ne avrà due. La prima dovrà essere usata se io abiterò nel mio appartamento (e sarà rendita più attenuata), mentre la seconda (più pesante) sarà da tenere in considerazione se il mio appartamento l'avrò dato in affitto. Queste le novità più significative che sono allo studio in tema di tassazione dei fabbricati. Il discorso non è assolutamente chiaro (e ce ne scusiamo con i lettori). Non è chiaro anche perché, accanto a quello che abbiamo cercato di illustrare c'è dell'altro: si parla addirittura di mandare esente da tassazione il reddito (figurativo) della casa posseduta e utilizzata quale abitazione principale. E chi è in affitto? Sarà presa in considerazione anche la posizione di quanti il «mattone» non sono ancora riusciti a comperarselo? Ma, al di fuori di queste considerazioni, l'impressione che si ritrae dal tutto sembra un'altra: con una mano do sollievo al contribuente attenuando la tassazione della casa o, addirittura, eliminandola; con l'altra mano rincaro la dose ritoccando (vuol dire aumentando) i coefficienti per tutti e supertassando le famose seconde case, in modo da far quadrare — magari con qualche miglioramento — i conti delle casse dell'erario. Non resta che attendere.

Lorenzo Spigai

IL TEMPO

SABATO 14 SETTEMBRE 1991 **E. d. S. Croce**

Il sole sorge alle	6.41	La luna sorge alle	13.36
e tramonta alle	19.20	e cala alle	22.07

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19.8	25.2	MONFALCONE	15	24
GORIZIA	17	24	UDINE	17.6	25.6
Bolzano	16	22	**Venezia**	19	26
Milano	18	21	**Torino**	16	19
Cuneo	15	19	**Genova**	18	23
Bologna	17	25	**Firenze**	16	27
Perugia	15	24	**Pescara**	18	27
L'Aquila	12	26	**Roma**	18	27
Campobasso	17	28	**Bari**	19	30
Napoli	19	30	**Potenza**	16	25
Reggio C.	20	27	**Palermo**	23	29
Catania	18	29	**Cagliari**	18	29

Sulle regioni Nord-orientali, su quelle del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse e locali temporali. Su tutte le altre regioni condizioni di spiccata variabilità con addensamenti anche intensi, associati a brevi rovesci o temporali ma con tendenza a miglioramento.

Temperatura: stazionaria su valori lievemente inferiori alla media al Nord e al centro.

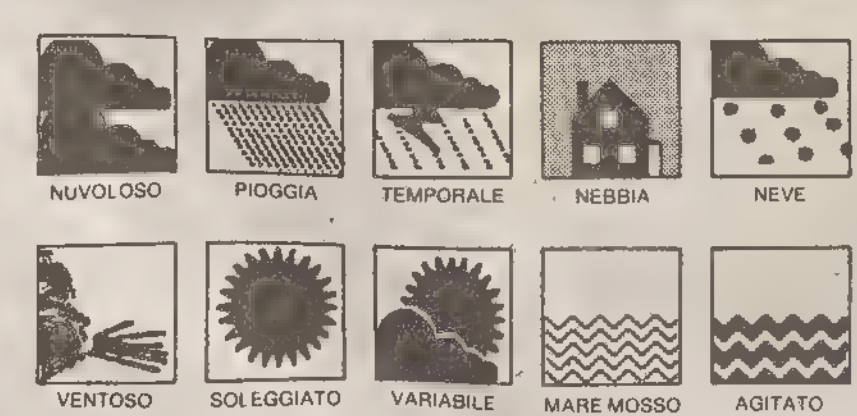
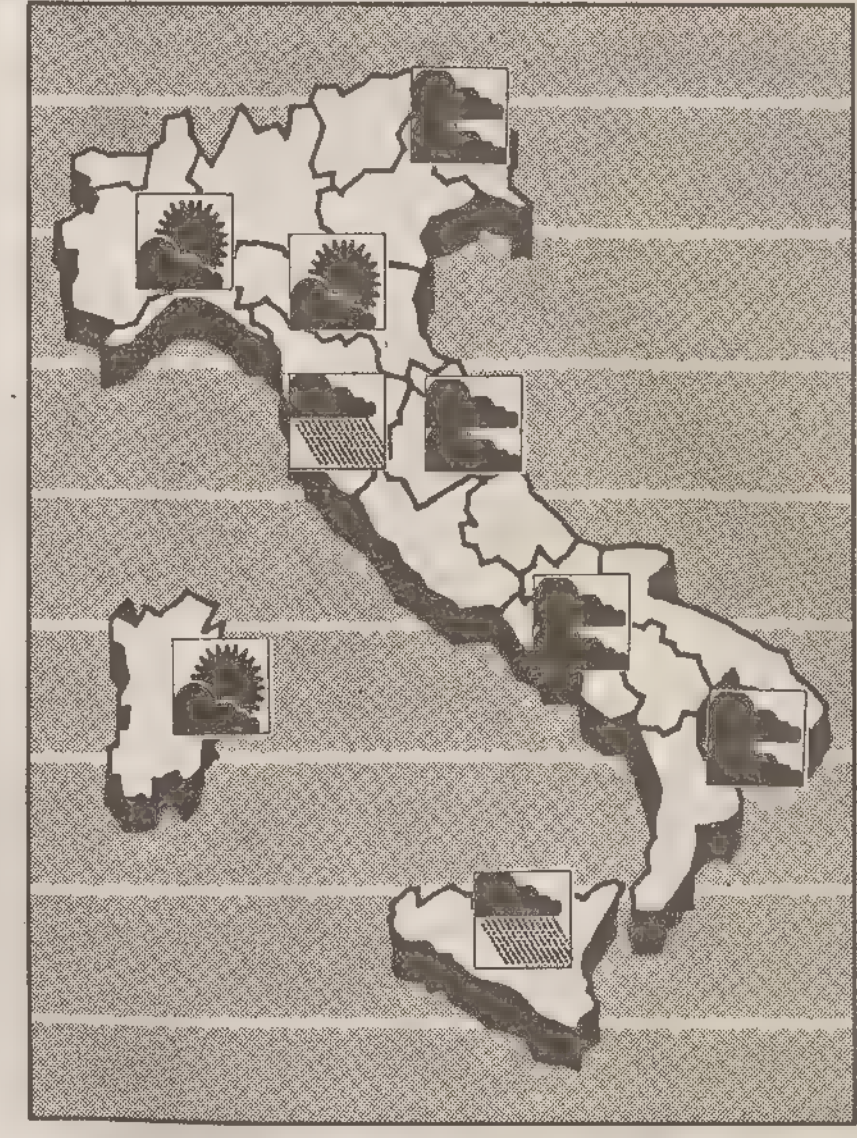
Venti: moderati intorno Nord-Est sulle regioni settentrionali; moderati da Nord-Ovest con rinforzi sulla Sardegna.

Mari: da mossi a localmente molto mossi.

DOMANI: sulle regioni Nord-orientali, su quelle del medio versante adriatico e su quelle meridionali da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con brevi precipitazioni e isolate manifestazioni temporalesche; tendenza a miglioramento sulle zone Nord-orientali. Su tutte le altre regioni addensamenti irregolari con possibilità di qualche residua manifestazione temporalesca sulle zone tirreniche e sulla Sardegna e tendenza a miglioramento.

LUNEDI' 16: sulle zone del medio versante adriatico e su quelle meridionali addensamenti residui associati a locali precipitazioni e tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di cielo poco nuvoloso salvo una moderata attività pomeridiana di nubi. La temperatura si manterrà stazionaria.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE

VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	10	19
Atene	sereno	18	30
Bangkok	nuvoloso	25	33
Barbados	nuvoloso	22	30
Barcellona	sereno	18	28
Beirut	np	np	np
Bermuda	variabile	25	29
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	sereno	15	25
Il Cairo	sereno	20	32
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	nuvoloso	17	27
Copenaghen	sereno	7	17
Francoforte	sereno	8	21
Hong Kong	nuvoloso	28	31
Honolulu	sereno	24	31
Islamabad	sereno	25	33
Istanbul	sereno	13	24
Giacarta	nuvoloso	24	33
Gerusalemme	np	np	np
Johannesburg	variabile	11	25
Kiev	sereno	7	17
Londra	sereno	13	24
Los Angeles	sereno	16	24
Madrid	sereno	17	30
La Mecca	variabile	27	40
C. del Messico	nuvoloso	14	24
Miami	nuvoloso	26	30
Montevideo	sereno	16	29
Mosca	nuvoloso	6	11
New York	nuvoloso	15	24
Parigi	sereno	8	24
Perth	pioggia	14	18
Rio de Janeiro	sereno	15	28
San Francisco	nuvoloso	12	19
San Juan	sereno	27	31
Santiago	nuvoloso	12	18
San Paulo	nuvoloso	13	25
Seul	sereno	15	28
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	sereno	10	15
Sydney	sereno	8	21
Taipei	nuvoloso	22	27
Tel Aviv	np	np	np
Tokyo	pioggia	20	24
Toronto	sereno	7	21
Vienna	nuvoloso	15	18
Varsavia	variabile	8	17

CASA

Spese delle 'parti comuni'

Portoni e recinzioni: i condomini partecipano in misura proporzionale

Gli interessati possono adottare il radiocomando per il cancello a proprie spese, ma l'apparecchio deve essere consegnato a tutti

Il portone d'ingresso dell'edificio, il cancello, il muro di recinzione, vengono considerati parti comuni a norma dell'art. 1117 c.c.; ne consegue che tutti i condomini devono partecipare alle spese di manutenzione, riparazione e ricostruzione in misura proporzionale alla loro quota millesimale. Con particolare riferimento al cancello d'ingresso, va rilevato che spesso i condomini affrontano il problema se automatizzarlo o se mantenere il più semplice meccanismo dell'apertura manuale. Può certamente risultare fastidioso e in alcune circostanze costituire una perdita di tempo il dover scendere e risalire dall'automobhile per aprire e richiudere il cancello: fatto che spesso può succedere è che qualche condomino per evitare il disturbo, lasci il cancello aperto, suscitando le proteste degli altri proprietari. Ebbene, in tale frangente si può giungere alla soluzione più semplice di automatizzare il cancello attraverso un radiocomando: è giurisprudenza costante infatti che l'applicazione di tale automatismo al cancello carraio non va considerata innovazione, bensì semplice miglioria, dal momento che non comporta un'alterazione sostanziale o funzionale della cosa comune, bensì, una più agevole utilizzazione della stessa. Trattandosi pertanto di una miglioria, la delibera potrà essere assunta con la maggioranza di cui al 2.o comma dell'art. 1136 c.c., cioè con la maggioranza semplice. Inoltre, va tenuto presente che in mancanza di una delibera (o in caso di mancato raggiungimento della maggioranza) l'automatizzazione potrà essere effettuata dai condomini interessati a proprie spese (purché sia consegnato a tutti i condomini il radiocomando). E' ovvio che in tal caso le spese di manutenzione e riparazione resteranno a carico di chi ha fatto installare l'automatismo. Un discorso diverso va invece fatto con riferimento alle spese che si devono sostenere per la riparazione e manutenzione dei citofoni apriportone o videocitofoni. Infatti in tal caso le spese vanno ripartite in parti uguali, indipendentemente dalle quote millesimali. Pertanto se la riparazione riguarda una sola linea o apparecchio posto all'interno di un'unità condominiale, la spesa sarà interamente a carico del condomino interessato. Anche per quanto attiene alla delibera di installazione di un impianto nuovo valgono regole diverse da quelle vigenti per il cancello; in questo caso infatti è necessaria la maggioranza di cui al comma 5.o dell'art. 1136 c.c, ovvero quella qualificata, formata dalla maggioranza dei partecipandi e dai 2/3 del valore dell'edificio. In tal caso trattasi infatti non di migliorie, bensì di innovazione. E' evidente che i condomini potranno allora essere esonerati dalla partecipazione della spesa qualora ricorrano i presupposti di cui all'art. 1121 c.c., ovvero qualora si tratti di innovazione gravosa o voluttuaria (ipotesi questa che potrebbe ricorrere nel caso di installazione di un impianto di videocitofono).

dott. Chiara Fronzoni

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Lasciate perdere le persone più anziane di voi, almeno per oggi. Non abbiate timore nel rivelare al partner un vostro pensiero, anche se credete sia troppo compromettente: gli astri vi aiuteranno in tutte le operazioni diplomatiche, specie quella sfondo sentimentale. La salute va bene, a parte la digestione.

Toro 21/4 – 20/5
Rischiate di apparire troppo passivi. Datevi da fare, quindi, studiando nuove strategie, inventandovi la giornata di ora in ora e, soprattutto, rendendovi esuberanti e attivi quando siete insieme al partner. Una spiacevole sorpresa proverrà da un vostro amico che non riesce proprio a mantenere una sua promessa.

Gemelli 21/5 – 20/6
Farete bene a non fidarvi di nessuno, oggi, eccezion fatta per i parenti stretti e per il partner, ammesso che sia davvero l'anima gemella o, per lo meno, una persona che vi voglia davvero molto bene. Gli astri, purtroppo, non presagiscono nulla di buono, se non tradimenti, fandonie e tanti piccoli disguidi.

Cancro 21/6 – 21/7
L'unico rischio, oggi, sarà nel tardo pomeriggio, quando potreste incontrare o sentire per telefono una persona che proprio vorreste evitare. Sarete, per contro, più fortunati del solito. Se ne avete l'opportunità, quindi, affrettatevi a comprare qualche biglietto della lotteria. Chi sa mai che...

Leone 22/7 – 23/8
Un amico potrebbe mettervi sulla buona strada per aggiudicarvi un discreto affare. Fidatevi di lui e investite a occhi chiusi. In amore, le cose andranno assai bene per chi avrà a che fare con un partner dell'Ariete, del Toro o dei Pesci. Meno bene per quelli, invece, che punteranno su Cancro o Sagittario.

Vergine 24/8 – 22/9
Restare a guardare ciò che accade intorno a voi, prendete nota di tutto ma, per carità, non mettete becco in nessuna questione, specie in quelle che vi riguardano da vicino. Luna e Mercurio no nvi accordano, infatti, alcun aiuto, ma anzi fan di tutto per farvi far figuracce su figuracce. Capita...

Bilancia 23/9 – 22/10
E' una giornata buona per compiere azioni arrischiate e avventurose. Sia che si tratti di attaccar discorso con un possibile nuovo partner, sia che, invece, si tratti di lanciarsi in lavori o investimenti a rischio, tentate in mattinata il tutto per tutto. Una splendida combinazione tra Giove e Luna v'aiuterà.

Scorpione 23/10 – 22/11
E' tempo di bilanci e di verifiche prima di intraprendere un nuovo periodo. Valutate ben bene il periodo appena trascorso, cercando di cogliere gli aspetti positivi e quelli negativi, ricercare le cose migliorabili e individuare con obiettività gli errori. Giove vi aiuterà e vi sarà propizio.

Sagittario 23/11 – 21/12
Datevi meno arie, e vedrete che gli altri vi troveranno non solo più simpatici, ma anche più intelligenti, affidabili e interessanti. Una certa tensione con il partner potrebbe scaturire da una quisquiglia, da un episodio davvero insignificante e che, ciononondimeno, potrà far sorgere una lite.

Capricorno 22/12 – 20/1
Farete faville in amore, dove Venere, Luna e Nettuno vi daranno tutti gli appoggi possibili e immaginabili. Questa combinazione aiuterà più le donne del segno che non gli uomini e favorirà le intese con tutti i segni, a eccezione di Ariete e Gemelli. Un forte mal di testa potrebbe manifestarsi in serata.

Aquario 21/1 – 19/2
Lo stomaco oggi potrebbe fare le bizze, cercate di rendergli la vita meno difficile pranzando in bianco e non eccedendo con grassi ed eccessi di cibo. Una serata fantastica in compagnia di un Pesci o di un Bilancia vi rallegrerà. Lasciate, almeno per oggi, che il partner se ne stia per conto proprio.

Pesci 20/2 – 20/3
Avrete fortuna in amore, meno bene, invece, andranno le questioni familiari, dato che qualcuno sembra decisamente avercela con voi. Scoprite perché e datevi da fare immediatamente per migliorare i vostri rapporti. Non abbiate timore a confessare una vecchia colpa, perché ormai è tutto perdonato.

TACCUINO MOSTRE

Corradini alla «Cartesius»

La Casa rurale di Duino apre ai giovani

Pino Corradini fa da apripista alla nuova stagione di esposizioni della «Cartesius». Oggi, alle 18, verrà inaugurata la mostra dell'artista nato a Capodistria, che comprende bronzetti e disegni. Resterà aperta fino a domenica 29: nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Torbandena»
Maestri del '900

«Maestri del Novecento italiano», alla «Torbandena», resterà aperta fino a venerdì 27. Le opere saranno a disposizione dei visitatori ogni giorno, escluso il lunedì, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

A Muggia
Giuliano Pecelli

Giuliano Pecelli espone fino a venerdì 20 alla Comunale di Muggia. Potrà essere visitata: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

Casa Veneta
Guzzonato e Momoli

Pino Guzzonato e Vinicio Momoli espongono alla Casa Veneta di Muggia fino a martedì 17. Orario di visita, ogni lunedì e martedì dalle 18 alle 19.30.

«Malcanton»
Pietro Grassi

Quattordici quadri, tutti inediti, realizzati nel corso del 1991. Li espone Pietro Grassi, alla «Malcanton», nella nuova mostra che verrà inaugurata domani alle 11. Resterà aperta fino a lunedì 30, dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 nei giorni feriali; dalle 11 alle 13 in quelli festivi.

A Sistiana
Francesco Volpi

Francesco Volpi inaugura oggi, alle 18, una sua mostra antologica. Resterà aperta fino a sabato 5 ottobre a Sistiana, nella saletta dell'Azienda di soggiorno di Trieste. Orario di visita ogni giorno, dalle 9 alle 13, esclusa la domenica.

A Duino
Bellini e Pascutto

Due artisti giovani in mostra. Sono Serena Bellini e Paolo Pascutto, che esporranno le loro opere da martedì 17 a domenica 29 nella Casa rurale di Duino. Orario di visita: dalle 17 alle 20 nei giorni feriali: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 in quelli festivi.

A cura di
A. Mezzena Lona

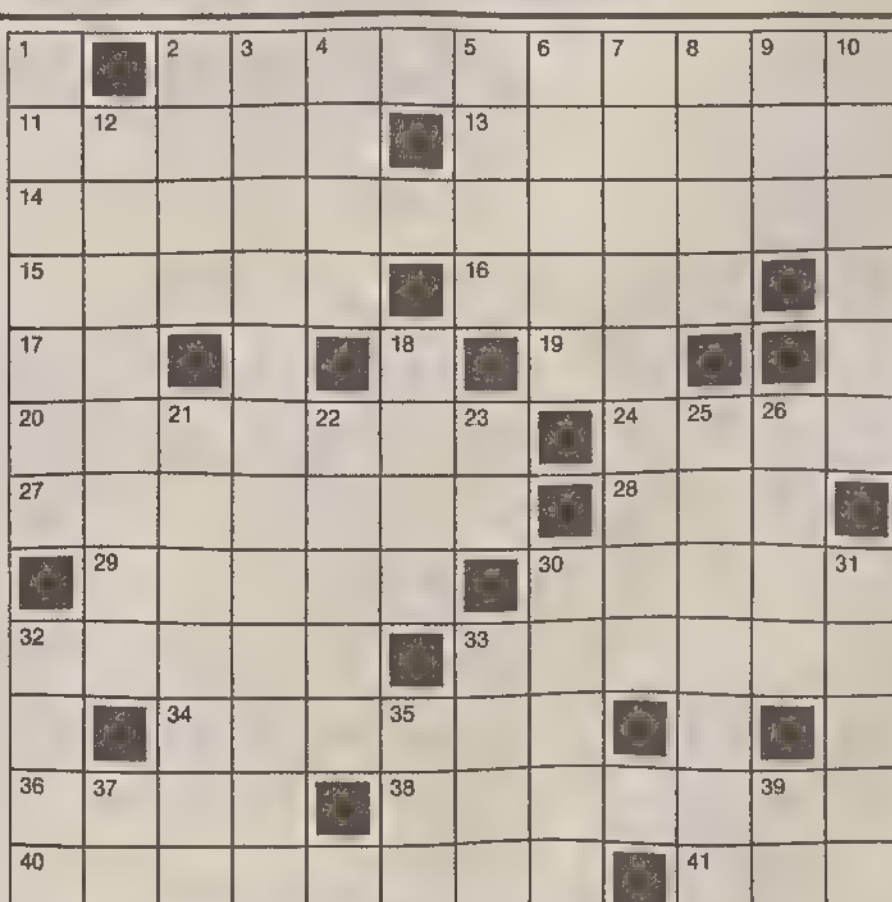
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Goffo pachiderma - **11** Soggetto a incollerirsi - **13** Frutto esotico col ciuffo - **14** L'arte di Verdi e Puccini - **15** Un letto che oscilla tra gli alberi - **16** Parola di presentazione - **17** Il punto della bussola opposto a NE - **19** Le estremità... di Edith - **20** Giocattoli con i binari - **24** Si porta ad esempio di crudeltà - **27** La salgariana figlia del Corsaro Nero - **28** La dea dell'ingiustizia - **29** Pietra per lastricati - **30** Cortigiana dell'antica Grecia - **32** Città bagnata dal Ticino - **33** Vi si arenò l'Arca - **34** Il monologo... del suonatore - **36** Martin fra i registi - **38** Boccate... d'aria - **40** Nati oltre... gli Urali - **41** Vostro... al singolare

VERTICALI: 1 Non andati altrove - **2** A... grande quantità - **3** E' paziente... con i pazienti - **4** Tutt'altro che molta - **5** Arnesi per infornare - **6** Pietra ornamentale per cammei - **7** Tozza e robusta - **8** L'antico Teverone - **9** Precede Arthur e Millan - **10** L'«Evviva!» al Redentore - **12** Per niente silenziosa - **18** Si infrangono sugli scogli - **21** Posti in alto - **22** Costituirono un impero in Perù - **23** Ai lati dell'inferriata - **25** Il cemento-amianto - **26** Scura come l'ebano - **30** Consumati dalle acque - **31** L'ingresso del teatro - **32** Se ne fanno suole - **33** Il Guinness fra le glorie del cinema - **35** Un punto a scopa - **37** L'inizio dell'istanza - **39** Simbolo del rutenio

1	■	2	3	4		5	6	7	8	9	10
11	12				■	13					
14											
15					■	16				■	
17		■		■	18	■	19		■	■	
20		21		22		23	■	24	25	26	
27							■	28			■
■	29					■	30				31
32					■	33					
	■	34			35			■		■	
36	37			■	38					39	
40								■	41		

Questi giochi sono offerti da

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

SCIARADA ALTERNA (xxooooxoo)

UN COVO DI RINNEGATI

In quel vecchio ritrovo malfamato / c'è una genia d'umanità e bruciata, / che il confin ha passato e ripassato: / frangia sinistra della società / di cui una metà, cosa assodata, / il compagno di fede tradirà.

Il Biscazziere

ANAGRAMMA (6 2,4)

LA COMMEDIA [illegible]

Appuntamento un po' pungente col solito triangolo.

Giaurro

Anagramma: l'oca, api la copia.
Cerniera: mosca, ricamo scarica.

Cruciverba

■	S	A	R	A	C	E	N	I	■	P	D
C	A	L	A	I	S	■	A	N	S	I	A
E	P	I	R	O	■	C	■	G	A	N	D
N	O	T	I	■	M	A	S	■	U	N	O
O	R	O	■	C	E	D	E	R	N	A	■
N	I	■	C	E	R	E	R	I	A	■	T
E		S	A	L	E	N	T	O	■	S	O
■	C	O	R	I	N	T	O	■	A	T	M
V	A	R	■	A	D	E	■	A	T	E	A
A	N	T	A	■	E	■	C	U	O	R	I
S	T	E	L	I	■	C	A	L	U	R	A
O	I	■	A	L	F	A	B	E	T	O	■

VACANZE & TEMPO LIBERO

A PORDENONE UN CORSO PER STRANIERI SULLA NOSTRA LINGUA E LA NOSTRA CULTURA

In Italia per conoscere l'Europa

Alla sesta edizione della manifestazione partecipano 23 giovani provenienti da otto nazioni

Non è piacevole trovarsi all'estero alla disperata ricerca di un interlocutore in grado di comprendere e parlare la lingua italiana, ma il problema può essere risolto incontrando uno degli oltre cento giovani che negli ultimi cinque anni si sono avvicendati ai corsi di lingua e cultura italiana per stranieri organizzati a Pordenone dall'Istituto regionale di studi europei. La sesta edizione dell'iniziativa, al via in questi giorni, nasce su richiesta della direzione scambi culturali del ministero degli affari esteri e con il sostegno dell'amministrazione provinciale di Pordenone e consentirà a un nucleo di giovani laureati e professionisti di introdursi nella nostra realtà per poi fungere da tramite con i Paesi di appartenenza. Una volta a casa, i giovani, saranno in grado di assistere, in ottimo italiano, i nostri connazionali impegnati in incontri ufficiali o metterli a contatto con enti, istituzioni o associazioni.

I partecipanti al corso organizzato dall'Irse.

Sono ventitrè i partecipanti provenienti da otto nazioni (Austria, Germania, Gran Bretagna, Israele, Marocco, Polonia, Ungheria e Unione Sovietica) di età compresa tra i 20 e i 40 anni, in possesso di un notevole bagaglio culturale, una buona conoscenza dell'italiano e impegnati nel sociale in associazioni di volontariato. Molti di loro sono già orientati professionalmente neisettori del turismo e degli scambi culturali, altri (soprattutto nei Paesi dell'est) stanno reimpostando gli studi di economia e scienze politiche..

«Il corso — spiega la responsabile dell'iniziativa Laura Zuzzi — oltre ad offrire a giovani culturalmente emergenti nei loro Paesi l'opportunità di perfezionare la lingua, crea innumerevoli stimoli scaturiti dallo scambio di idee ed esperienze professionali, e fa loro conoscere la realtà pordenonese (tutt'altro che marginale nella nuova Europa) per non parlare della ricchezza dsal dibatttito sull'attuale momento storico che molti dei partecipanti al corso stanno vivendo da protagonisti». Si tratta in altre parole di un primo passo per avviare successivamente ragazzi italiani nei paesi esteri per approfondire la lingua e apprendere la loro cultura per poi essere in grado di ricambiare l'«assistenza» che gli italiani possono riceve all'estero.

Il corso prevede oltre ai momenti di lingua, cultura e arte, numerose occasioni di interscambio con la realtà locale. Dopo i seminari sulla situazione giovanile, il mondo della scuola e i rapporti tra scuola e lavoro, i partecipanti stranieri saranno introdotti sulle origini contadine del territorio friulano, le aperture europee della regione, la realtà politica e partita in Italia.

STUPI' VENEZIA CON UNA TOVAGLIA DI BANCONOTE

La favola dell'Ors di Pani

Verso la metà degli anni '50, in quel di Venezia si presentò in un rinomato ristorante un montanaro, vestito con giacca e pantaloni alla zuava, barba lunga, probabilmente non adorava di famosi profumi, ma più verosimilmente di «baqul», il classico odore del fumo di pipa che impregna i vestiti. Il cameriere, temendo di veder sporcata la tovaglia, accorse al tavolo del montanaro e la tolse repentinamente. Con sua grande sorpresa, quando ritornò al tavolo vide che l'uomo, per nulla indispettito, aveva sostituito alla tovaglia uno stuolo di grandi biglietti di banca da L. 1000, un vera fortuna in quei tempi... Nacque così la leggenda dell'Ors di Pani, la storia di un uomo della Carnia, di Pani, un altopiano a circa 1000 metri di quota in comune di Raveo. L'Ors, così detto per il suo burbero aspetto, era un uomo ricco, non solo di soldi, ma pure d'animo, tanto che ancora oggi si ricordano delle sue discese in paese ove distribuiva dolci ai bambini e aiuti ai più grandi. La sua ricchezza economica invece derivava dall'agricoltura, grama a volte, e dalle mucche. Non erano tutte rose e fiori, vivere a 1000 metri significava essere isolati dal resto del mondo specialmente durante l'inverno, quando la valle era coperta da un metro di neve, bisognava essere autosufficienti, ma in quei tempi diverse erano le famiglie che abitavano la valle di Pani. Oggigiorno qualcosa è cambiato, ma non la genuinità del posto e dell'unica famiglia che ancora vi vive stabilmente: quella composta dai due nipoti dell'Ors, Bepo e Toni. Incontriamo Bepo durante una festa degli alpini e scambiamo quattro chiacchiere sul suo famoso nonno e sul modo di vivere quassù. Non è semplice, sua moglie non riesce ad accettare questa vita da eremita e preferisce scendere a valle dove il Bepo la raggiunge, ma non ogni sera. Trascorre la maggior parte dell'anno con il fratello e i suoi animali: maiali, per ricavarne il cibo per uso familiare, e con i bovini da cui ricava latte e derivati per vendere. Ma è un lavoro gramo, che però i due fratelli amano e non vogliono abbandonare, come non vogliono abbandonare la propria terra, anche se specie d'inverno debbono spalare la neve per collegarsi con il fondovalle. Brontolano sugli aiuti economici regionali che tardano ad arrivare. Bepo è conscio che bisogna aggiornarsi ai tempi, vuole creare un'azienda per l'agriturismo, sperando che il suo esempio possa far tornare ad abitare la valle, ma al giorno d'oggi non esistono posti letto, né il ristorante, anche se Bepo, generoso come il nonno, non si scompone, ma invita semplicemente l'ospite alla propria mensa, come uno di casa. Bisogna adattarsi, non si trovano certo i comfort che il turista della domenica vuole ritrovare, ma quella in Pani è una gita che merita, e per gli ottimi prodotti caseari che si possono trovare direttamente da Bepo e Toni, e per il paesaggio, silenzioso e odoroso dei policromi fiori di montagna, ben pulito e sfalciato perfettamente, anche nei punti più impervi. Interessante pure l'architettura delle abitazioni. Sempre più d'una per famiglia, perché oltre che per l'uomo bisogna trovare riparo per le messi e per gli animali. Accanto alla casa dei due fratelli è sita la casa dell'Ors, ora attrezzata ad officina, e una chiesetta montana dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, inaugurata nel mese di giugno '91.

Stessa spiaggia

Le vacanze tramontano come il sole sulla spiaggia. I due innamorati, come recita la canzonetta, si daranno forse appuntamento proprio su questo lido l'anno prossimo, per rinverdire il loro sentimento.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

In attesa della neve

Una gita, questa volta, autunnale sulla via dello sci. Ci rechiamo infatti a Plan de Corones, in Alto Adige, giusto fuori Brunico. Questa volta effettueremo il periplo del Plan de Corones per avere un'idea della zona che, d'inverno, viene quasi sempre trascurata, prima per la «febbre da sci», poi per la stanchezza con la quale le nostre gambe, magari non abituate, ci sorreggono dopo una intensa giornata sciatoria. Raggiunto Brunico, nella Val Pusteria, prendiamo la strada che, verso Est, conduce verso Dobbiaco. Costeggiamo il fiume che, pigro, si dirige verso l'Austria in mezzo a pianeggianti praterie, ove vi sono i masi, le caratteristiche case in cui vivono gli agricoltori o agrituristicoltori della zona. Se si è fortunati quassù si riesce a trovare lo speck, quello genuino, che mangiano gli stessi altoatesini. Dopo una decina di chilometri si gira per Valdaora, sulla destra, verso Plan de Corones che ci appare subito come un gigantesco colle. Villaggi con località a terrazze, quali Valdaora di Sotto, di Mezzo e di Sopra, ci portano verso l'alto da dove fanno capolino, sopra il bosco di Silano, i picchi di Peiz de Peres e Tre Dita. Siamo sul crinale est del Plan de Corones, le seggiovie sono ancora ferme, ma attorno ad esse fervono i lavori di ammodernamento. Dopo una ventina chilometri arriviamo al rifugio Marchner da dove ci avviamo verso quota 1759, la più elevata di Sorafurcia. Da questo, che è il transito dolomitico più settentrionale, non si gode di alcuna vista panoramica. Bisogna attendere la discesa successiva che porta verso val Furcia, anche se l'attenzione alla guida (la strada è piena di tornanti) è un pochettino limitativa. Il Sass Putia, verso Ovest, si innalza sopra i boschi di abeti con la sua caratteristica torre, quasi a salvaguardia della sottostante Val Badia, mentre più in lontananza, verso Sud, fanno capolino le vette della Croda di Santa Croce. Un breve tratto di qualche chilometro con alterni saliscendi, sino alla Valle di San Vigilio. Dopo tre chilometri ecco il Lago di Creta, dopo di che si sale attraverso boschi sino a Tamores, che si erige sulla valle con le sue rosse rocce. Scendiamo la vallata sino a Longega, nella bassa Val Badia, caratterizzata dalle serpentine che la strada fa per avanzare in questo maestoso panorama. Si continua a scendere sino al Rienza, alla fine della VAl di Marebbe; Plan de Corones rimane tutto verso Est.

Gino Grillo

APPUNTAMENTI FINE SETTIMANA

De Andrè a Villa Manin e musica oltreconfine

TRIESTE

● Convegno sulla condizione anziana femminile nella società italiana,martedì 17 alle ore 9, al Centro congressi della Fiera.

● Venerdì 20 settembre sarà inaugurato alla Casa Veneta di **Muggia** una personale del fotografo Geri Pozzar.

● Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

ISONTINO

● Dal 13 settembre alle «antiche mura» di Monfalcone espone la pittrice Angela Maria Tuccinardi.

● Fino al 15 settembre a **Gorizia** è in programma la decima edizione del concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

FRIULI

● Fino al 15 settembre mostra del formaggio e della ricotta di malga abbinata alla mostra micologica di **Enemonzo**.

● Fino al 15 settembre mostra dei funghi e dell'ambiete a **Budoia**.

● A **Maniago** fino al 31 ottobre mostra delle coltellerie al teatro Verdi.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello» con l'Orchestra sinfonica di Mosca.

● A **Villa Manin di Passariano** stasera concerto del cantautore Fabrizio De Andrè.

● A **San Quirino,** nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino al 29 settembre.

● Fino a 15 settembre festa del mosto a **Treppo Carnico.**

VENETO

● Fino al 15 settembre alla Fiera di **Padova** «Salone professionale internazionale di florovivaismo.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

OLTRECONFINE

● A **Capodistria** alle 21 «Spes Keli» di danza contemporanea.

● Oggi tradizionale festa della vendemmia a **Vipacco**. Attrazioni, giochi a premio e conserti rock con complessi di Italia, Austria e Slovenia.

● Il 19 settembre al Museo regionale di **Capodistria** manifestazione conclusiva della mostra «Histria, un viaggio nella memoria» con un programma musicale dell'Orchestra da camera di Capodistria e del trio istriano Piscaci.

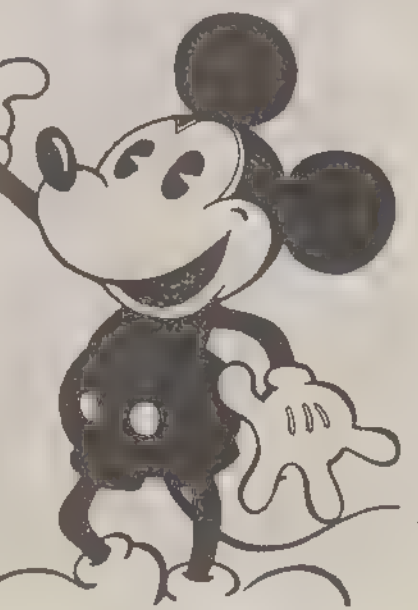
● Stasera a **Canal d'Isonzo** concerto del Coro da camera sloveno nella chiesa parrocchiale.

A cura di Raffaele Cadamuro

Troppo piccolo

Nonostante gli sforzi e gli 'allungamenti', manca ancora qualche centimetro al piccolo Zeno per arrivare ad aprire il rubinetto. L'acqua non uscirà dalla pompa se non quando arriverà la nonna Fiammetta a risolvere la situazione.

Pronto a decollare il primo 'Disney vacances' europeo

Euro Disney, il primo parco dei divertimenti in Europa di Walt Disney in costruzione alle porte di Parigi (l'inaugurazione è prevista per il 12 aprile 1992), ha annunciato la creazione di un proprio tour operator, «Euro-Disney vacances», con l'obiettivo di contribuire al riempimento delle circa 5200 camere d'albergo e dei 414 bungalow di cui è dotato il complesso. Per i dirigenti di Euro Disney, la maggioranza degli operatori francesi sono specializzati nella vendita di vacanze all'estero o nell'accoglienza di turisti stranieri in Francia, ed era dunque necessario creare un prodotto «rapido e facile da vendere» per consentire ai francesi di trascorrere un massimo di tempo a Disneyland. Il prodotto proposto comprende la sistemazione in albergo e gli ingressi al parco dei divertimenti, mentre in opzione sono offerti i pasti, gli spettacoli, le escursioni in località della regione, e i trasferimenti da e per gli aeroporti. Per una famiglia di quattro persone il soggiorno costerà, per una permanenza di due-tre notti, tra i 3900 franchi in inverno e i 4400 franchi in estate (rispettivamente 860 mila e 970 mila lire). Gli obiettivi del nuovo operatore sono modesti in una prima fase, quando si spera di raggiungere 20 mila clienti (su un totale previsto di undici milioni di visitatori) per i primi 12 mesi di gestione.

COMUNITA' EVANGELICA AUGUSTANA DI TRIESTE

L'unica chiesa neogotica

Risale al 1870 il centro di culto della comunità eretto in largo Panfili

Il diffondersi, oggidì, di tante sette religiose — la cui fede è propagata da persuasori itineranti entusiasti e infervorati — potrebbe far pensare che, per qualche ragione imperscrutabile, la nostra sia terra di missione. Ma così non è, o almeno non è stato, per l'insediarsi di culti dalle tradizioni secolari: le radici sono tutte riconducibili a quella ben nota esplosione istituzionale che caratterizzò il '700 triestino.

In pochi altri Paesi d'Europa quell'apoteosi di ricerca del nuovo e di creatività che è stato il secolo dei lumi si è manifestato più che da noi: oltre tutto qui non si videro contrapporsi tenebre paurose alle luci sfavillanti.

Nazioni si dissero, al tempo, le comunità omogenee per lingua, tradizioni e confessione religiosa che, nel reciproco rispetto, concorsero alla formazione di quella temperie di tolleranza e libertà che la città acquisì a suo proprio costume.

Lingua e tradizioni si stemperarono nelle consuetudini in evoluzione: quelle comuni che s'andavano creando. Ma la fede degli avi rimase riposta nell'intimità più profonda del cuore e, con quasi trepido pudore, si esternò nella richiesta autorizzazione al riconoscimento giuridico-sociale di un'esistente comunità (la ricordata nazione) e, inoltre, in supplice rispettosa richiesta di esternarla in un edificio di culto. Un procedere serio, riservato e rispettoso: paradigmatico ancor oggi che si tende a costruzioni comunitarie sovrannazionali.

Magnifica la chiesa che s'alza, improvvisa e pur isolata entro i palazzi che le fanno corona, in largo O. Panfili (dai triestini ancora conosciuto come piazza Evangelica). La comunità evangelica di confessione augustana aveva potuto realizzarla negli anni 1870-74 consacrandola il 1.o novembre dello stesso 1874: superbo e unico esempio di architettura neogotica, progettato nella lontana Breslavia dall'architetto Zimmerman di Elbing. Costruttori ne furono gli architetti Scalmanini e Berlam di Trieste con Brisco di Breslavia.

L'inconfondibile struttura gotica della chiesa di largo Panfili.

Come i confratelli edifici di culto realizzò il sogno plurisecolare dei primi immigrati luterani da Monaco di Baviera: le patenti del granduca d'Austria e imperatore della Confederazione germanica Carlo VI d'Asburgo erano state appena promulgate e già i risvolti politici — le garanzie di libertà individuali implicite nelle medesime — sortivano l'effetto di richiamare chi, perseguitato o almeno limitato, cercava di realizzarsi in «habitat più garantisti».

L'inserimento di questi luterani di lingua tedesca non è ricordato così pregno di lacrime e sangue quanto quello di immigrati da altre provenienze, anche se facile non può esser stato: probabilmente per le motivazioni prevalentemente morali il loro inserimento appare meno sofferto. Fu comunque discreto e rispettoso sia delle leggi dello Stato che delle consuetudini delle altre nazioni.

Officiarono privatamente sino al 1786 quando, per la riduzione decretata da Giuseppe II, si soppresse al culto cattolico — tra altre — la chiesa del Rosario. Da loro acquisita, con un minimo adattamento, fu aperta ai fedeli della comunità.

Si ritennero paghi di quanto realizzato e solamente nel 1870, su sollecitazione del Comune che ambiva restituire alla chiesa del Rosario la funzione di Cappella Civica, accettarono lo scambio con un terreno in piazza dei Carradori (carrettieri) su cui erano autorizzati a elevare un nuovo tempio; in sovrappiù ebbero pure un contributo di denaro a conguaglio e incentivo.

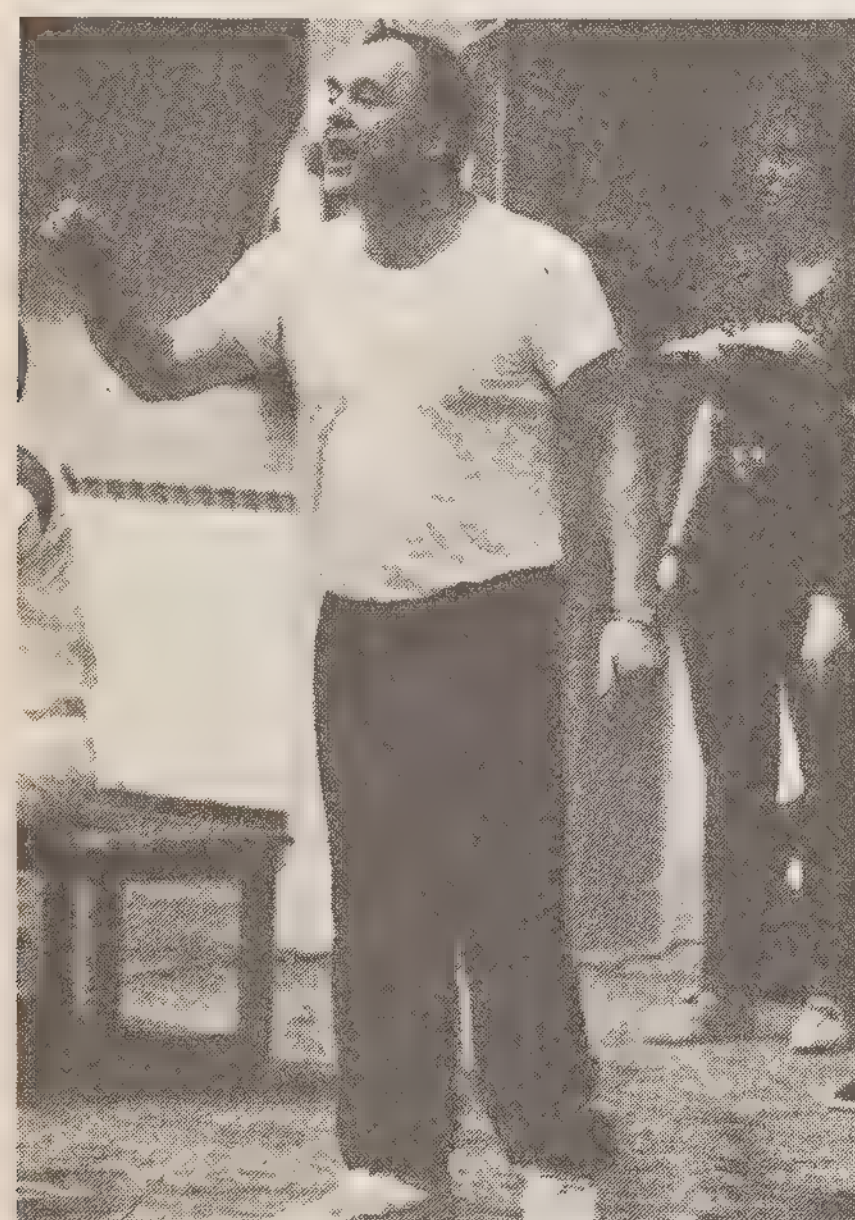
Questi sviluppi, queste notizie documentate dicono più di un diario minuzioso della temperie di serietà, rispetto reciproco e sobrietà della società che in due secoli fece la nuova Trieste.

L'imponenza strutturale dell'architettura esterna non può non suscitare un profondo sentimento di ammirazione e il desiderio di visitare l'edificio; entrati si è come raggelati dalla fredda linearità luterana degli interni; poi, a poco a poco, si avverte il conforto del silenzio, il vuoto interno è mitigato dalla raffinata eleganza neogotica della scaletta che sale al pulpito e la variopinta mutevole luce filtrata dalle vetrate coinvolge in un sentire di profonda religiosità.

Laura Ruaro Loseri

PALLANUOTO / GROSSO COLPO DELLA TRIESTINA

Fuoriclasse in arrivo

Legato alla sponsorizzazione l'ingaggio dello jugoslavo Padovan

L'allenatore Tedeschi della Triestina.

Le grandi manovre sono già iniziate alla Triestina di pallanuoto: alla corte di Tedeschi sta infatti per giungere Vito Padovan, titolare del settebello jugoslavo, una delle squadre più titolate al mondo. Il nome del probabile nuovo straniero della squadra del presidente Giustolisi è stato reso noto ieri dall'allenatore rossoalabardato Felice Tedeschi, jugoslavo di Curzola. E dove poteva andare a reperire un elemento di tale calibro il tecnico dei triestini? A Curzola naturalmente. Vito Padovan, infatti, è nato nella splendida località della costa jugoslava, dove ha iniziato a giocare sotto lo sguardo competente del padre, oggi presidente del Partizan di Belgrado per la pallanuoto.

Sembra fare le cose in grande dunque la Triestina, attesa a un difficile torneo di A2. L'arrivo di Padovan è naturalmente subordinato alla concretizzazione del nuovo contratto di sponsorizzazione, che dovrebbe finalmente togliere il sodalizio rossoalabardato dalle problematiche finanziarie che l'avevano condizionato negli ultimi anni.

La società del presidente Giustolisi si è mossa bene nel corso della stagione estiva e l'ufficializzazione dell'accordo, con una società non di Trieste, dovrebbe essere reso noto fra una decina di giorni. Naturale la soddisfazione in casa alabardata, dove il più felice, per ovvii motivi, è proprio Tedeschi: «Dopo cinque anni di attività in seno alla Triestina, e avere visto all'opera diversi jugoslavi, non può che farmi immenso piacere l'arrivo in questa città di un giocatore che viene dalla mia terra d'origine.

«Per di più — prosegue il tecnico jugoslavo — Padovan è un elemento di classe internazionale indiscutibile. Recentemente è stato chiamato a far parte del settebello ideale, dopo le sue prove con la nazionale jugoslava. Il suo arrivo, a mio avviso, non gioverà soltanto alla prima squadra, ma sarà utile, indirettamente a tutto il settore giovanile della società.

«Con la presenza di un giocatore di quel calibro, la Triestina potrà crescere tecnicamente e in esperienza. Padovan infatti ha giocato a livelli mondiali e potrà insegnare molto».

La Triestina dunque ha compiuto un primo decisivo passo verso la stagione '91-'92 che, come già detto, culminerà nelle Olimpiadi. Dopo le sofferenze degli ultimi campionati, caratterizzati da ansie protratte fino all'ultima giornata, per la società di Giustolisi si prospettano, almeno sulla carta, momenti di maggiore serenità.

Tutto dipende naturalmente dalla conclusione dell'accordo di sponsorizzazione, sul quale poggia l'intera operazione finanziaria legata al campionato che sta per iniziare. Ma finalmente l'orizzonte appare più ricco di prospettive; dopo anni di digiuno, Giustolisi e il suo entourage sembrano avere trovato la chiave di volta per allestire una stagione caratterizzata da buone prospettive perché priva di problemi finanziari. Ora c'è da attendere solo la firma conclusiva: da quel momento sarà solo campionato, con l'attesa per vedere all'opera uno dei giocatori migliori del continente.

Ugo Salvini

BASKET FEMMINILE / GINNASTICA TRIESTINA

Un esame di turco

Amichevole della Sgt con una squadra di Istanbul

A campionato appena concluso, con la retrocessione ancora da digerire, il presidente dell'Sgt Matteo Bartoli, commentando i prossimi impegni del basket femminile disse che «bisognava voltare definitivamente pagina».

Ora, con il campionato alle porte, quella pagina è pronta per essere scritta. Una buona occasione verrà già a partire da domenica mattina, quando la formazione biancoceleste si troverà di fronte sul parquet di via Ginnastica, una compagine turca, il Deniz Naklijat di Istanbul. La partita ufficiale, ma molto amichevole, sarà l'occasione per un piacevole incontro e sodalizio tra le due formazioni, in vista di un prossimo gemellaggio: non ultimo, da un punto di vista strettamente sportivo, sarà per Turcinovich una prova in vista dell'inizio di campionato.

«Sarà un ottimo allenamento — conferma il presidente Bartoli —. Finalmente avremo occasione di vedere queste giovanissime sul parquet, tra l'altro la formazione avversaria l'altro anno è risultata vincitrice del massimo campionato turco».

Durante la permanenza a Trieste, della durata di una settimana, le giocatrici turche avranno modo, oltre che di visitare la città, di essere ricevute dal sindaco: inoltre è previsto un altro incontro per martedì 18, sempre nella sede della società triestina, cui seguirà la presentazione ufficiale della squadra biancoceleste. Presentazione che, purtroppo, a meno di sviluppi nelle ultime ore, non prevede anche l'annuncio dello sponsor; a questo proposito il presidente Bartoli aggiunge: «Sarebbe troppo bello riuscire a trovare uno sponsor entro martedì, ma non è detto che, anche se il campionato sta iniziando, la "caccia" allo sponsor sia finita... Bisognerebbe trovare qualcuno che si "innamori" di questo sport e che abbia la volontà (e, aggiungiamo noi, non solo quella...) di aiutare questa squadra».

La ricerca di un abbinamento è iniziata a campionato appena concluso non ha dato ancora i suoi frutti, pur essendo, da parte dello sponsor, un impegno, dal punto di vista finanziario, non eccessivamente pesante; affrontare un campionato della cosiddetta serie minore comporta parecchie spese in meno (americane e trasferte più lunghe) rispetto ad un campionato in serie A1 ma, nonostante ciò... la caccia continua.

Il presidente biancoceleste dopo l'abbandono delle «anziane» Diviacco, Pavone, Trampus e Meucci, commenta così la formazione che tra una settimana scenderà sul parquet del palazzetto per disputare la prima partita di campionato: «Sono tutte giovanissime, con pochissima esperienza, soltanto qualcuna di loro come Verde e Martiradonna, l'altro anno ha avuto spazio all'interno della squadra, potendo dimostrare il proprio valore. Comunque, essendo tutte giovanissime (le più vecchie hanno 19 anni) sono sorrette da tanto entusiasmo, quello proprio non manca. Tra loro c'è un bellissimo rapporto e questo è un elemento molto importante che si vede anche sul parquet».

L'appuntamento per la prima partita ufficiale della nuova Ginnastica Triestina è fissato per domani, alle 10.30 alla palestra di via Ginnastica per vedere quanta voglia di crescere c'è in casa Sgt.

Fulvia Degrassi

MARCIA

Primeggia il Cus

Si è svolta domenica scorsa ad Afragola la terza prova del campionato di società di marcia su strada - categoria juniores - sul 20 km. Il Cus Trieste era presente con i suoi due migliori atleti della specialità quali Raffaele Rinaldi e Claudio Giancotti, che hanno ottenuto rispettivamente il primo e il secondo posto con l'ottimo tempo di 1h 34' per Rinaldi e 1h 36' per Giancotti.

Da segnalare la brillante prova dei nostri due marciatori anche nelle due precedenti prove: la prima svolta a Gassino (Torino), primo Giancotti e quarto Rinaldi; la seconda a Bologna primo Rinaldi e secondo Giancotti.

La quarta ed ultima prova si terrà il prossimo 13 ottobre ad Ascoli Piceno dove i nostri atleti cercheranno di ripetere le ottime prestazioni precedenti nel tentativo di portare a Trieste il titolo italiano della specialità.

PALLAVOLO / DOPO LE TRATTATIVE TRA CUS E TRIESTE

Sfumata la fusione

In vista dell'inizio dei campionati l'ambiente della pallavolo è ormai in fermento. Il Cus Trieste e la Pallavolo Trieste hanno tentato negli scorsi mesi di luglio e agosto di trovare una possibilità per unire le proprie forze nella pallavolo maschile in modo da poter realizzare una unica squadra cittadina da far partecipare al campionato nazionale di B2. Purtroppo la buona volontà espressa dai massimi dirigenti delle due società non è riuscita a superare gli ostacoli che una tale operazione poneva.

Le difficoltà incontrate le illustrano il presidente del Cus Isler e quello della Pallavolo Triestem Sattler. Prima di tutto la necessità di reperire uno sponsor che potesse garantire la copertura finanziaria per un rafforzamento: né il Cus Trieste né il Ferroalluminio sono riusciti in tale ricerca. Secondariamente il reperimento di un tecnico al di sopra delle parti che fosse capace di riscuotere la fiducia dei giocatori di entrambe le squadre. Infine la volontà espressa dai nuclei originari delle due squadre di non disperdere quello spirito di coesione che in tanti anni si è formato al loro interno e di non sacrificare le panchine dal momento che qualunque operazione di fusione e rafforzamento avrebbe provocato il sacrificio di molti giocatori.

Appare allora inevitabile affrontare ancora una volta separatamente l'avventura del campionato. Sarà il campo a dare un responso a tali scelte ed a giudicare sul valore della pallavolo triestina attuale. Le due società sono tuttavia convinte — dicono ancora i due presidenti — che, se si fosse riusciti a trovare finanziamenti adeguati, ogni altra difficoltà avrebbe potuto venir superata: proprio per tale motivo i dirigenti continueranno a ricercare uno sponsor che consenta alla pallavolo triestina di ritornare ai vertici nazionali non dimenticando la grande potenzialità di spettacolo che tale sport può offrire.

PALLAVOLO FEMMINILE

Trofeo Martiri di Basovizza nel week-end a Opicina

Dopo la lunga pausa estiva sarà il Trofeo Martiri di Basovizza ad inaugurare la nuova stagione pallavolistica femminile che come da tradizione apre i battenti con una serie di tornei precampionato tra i quali, oltre all'appuntamento di qeusto pomeriggio a Opicina, da ricordare anche il Trofeo Memorial Kokoravec (13 ottobre). Al quadrangolare che si terrà nella palestra De Tommasini di Opicina parteciperanno lo Sloga, che festeggia quest'anno il ventennale dalla fondazione, la formazione jugoslava del Doprastav, detentrice della Coppa, la rappresentativa juniores della Slovenia e la squadra dello Slavia, proveniente dalla Cecoslovacchia. Il trofeo si aprirà questo pomeriggio con lo scontro la Slovenia-Doprastav seguito alle 19 da Slavia-Sloga. Domani alle 9.30 si prosegue con l'incontro tra Doprastav-Slavia e alle 11 da Slovenia-Sloga. Nel pomeriggio, alle 17 si giocherà Sloga-Doprastav e alle 18.30 Slovenia-Slavia. Tutti gli incontri infine si svolgeranno al meglio del cinque set.

TENNIS / TORNEO

Prime bocciature

Proseguono il cammino Franchi e Plevnicar

Nella giornata di ieri il «Kappa Tennis Trophy» ha subito un notevole rallentamento causa il maltempo. Sono stati disputati, infatti, solamente due singolari maschili oltre ad alcuni match del singolare femminile e del doppio misto. L'incontro che ha riservato più emozioni è stato, senza dubbio, quello tra Stefano Franchi, del Tc Obelisco, e «Pepi» Oppenheim, del Tc Triestino.

Il match aveva regalato momenti di grande suspense già giovedì sera prima di venir sospeso per oscurità dopo che i due giocatori si erano aggiudicati un set a testa. Nella terza frazione, dopo un inizio a favore del portacolori di casa, si è vista la reazione di Franchi, che, però, dopo aver sciupato due palle per portarsi sul 5-3 ha dovuto fronteggiare (sul 4-5) due match ball. Oppenheim dopo aver in entrambe occasioni sbagliato la risposta, ha ceduto all'avversario con il punteggio di 7-5.

Nell'altro incontro maschile è uscita di scena, con inaspettata facilità, la testa di serie n. 6 Matteo Tognon, della St Generali, che ha raccolto la miseria di due games nei cinquanta minuti di gioco contro il giovane giocatore della Ss Gaia Ales Plevnicar.

Nei due quarti di finale del tabellone femminile disputati già ieri, visto l'impegno della squadra di Coppa Italia del Tct in Lombardia, la giocatrice di casa, Clara Palmieri ha superato agevolmente la portacolori dell'Ato Alessia Martellani. L'altra giocatrice del Tct, impegnata domenica a Bergamo, Giulia De Corti è stata sconfitta dalla portacolori della St Monfalcone Donata Framarin.

Nel doppio misto va registrata l'ottima prestazione dei triestini Neva Delli Compagni e Antonio Fiorito, che hanno perso solamente per 6-4 al terzo set contro i secondi favoriti del torneo Juri Bean e Beatrice Dovier, entrambi del Tc Grado.

Oggi vanno in scena gli ottavi di finale mancanti del singolare maschile, i quarti di finale di quello femminile e la semifinale fra Clara Palmieri e Donata Framarin.

Ecco, incontro per incontro, com'è andata: singolare maschile: Franchi b. Oppenheim 6-4 6-7 7-5, Ales Plevnicar b. Tognon 6-1 6-1; singolare femminile: Palmieri b. Martellani 6-1 6-1, Framarin b. De Corti 6-1 6-1; doppio misto: Guzzo-Matievich b. Bontempi-Framarin 6-1 7-6, Bean-Dovier b. Zanolla-Virgolin 6-1 6-2, Tononi-Palmieri b. Di Pretoro-Franchi 6-2 6-3, Bean-Dovier b. Fiorit-Delli Compagni 6-3 3-6 6-4.

Piero Tononi

PALLAMANO / TORNEO

Oggi a Modena i triestini: nuovo straniero in prova

Il pragmatismo e l'ottimismo sono le parole d'ordine in questo periodo in casa della Pallamano Trieste. Le trattative per l'ufficializzazione del nuovo contratto di sponsorizzazione sono ancora in corso (tutto dovrebbe concludersi positivamente martedì prossimo) ma questo non ferma il cammino della squadra di Lo Duca, che ha già profuso molte energie in questa fase precampionato, partecipando a tornei e giocando numerose amichevoli. D'altra parte la Coppa delle coppe è alle porte, perché sabato 28 settembre i triestini riceveranno a Chiarbola il Benfica di Lisbona per il primo turno della manifestazione continentale. Il tecnico Lo Duca è in piena attività fra l'altro sia sul piano squisitamente agonistico, per la preparazione dei suoi atleti, sia sotto il profilo societario, in quanto è stato proprio il «prof.» l'artefice dei contatti che, si auspica quanto prima, dovrebbero sfociare nella nuova sponsorizzazione.

Ed è proprio Lo Duca a tracciare il primo bilancio della stagione '91-'92: «Finora abbiamo compiuto buoni passi sulla strada del raggiungimento della condizione fisica ottimale. Proprio questa settimana abbiamo incontrato e battuto lo Jadran di Kozina, formazione che parteciperà al campionato di serie A in Jugoslavia, per 28-25 in amichevole. Oggi partiamo per Modena, dove disputeremo un quadrangolare con la formazione locale, l'Ortigia e il Bologna, e in quest'occasione potrò provare uno straniero, uno jugoslavo per la precisione, che probabilmente, se tutto andrà per il verso giusto, nella prossima stagione giocherà con noi. Non posso ancora fare il nome di questo giocatore per motivi di mercato, ma per noi si tratterebbe di un grosso acquisto. Per il resto — prosegue Lo Duca — puntiamo decisamente a fare bella figura in Coppa delle coppe.

«E' ovvio — conclude Lo Duca — che il tutto è subordinato alla conclusione del contratto di sponsorizzazione, ma al riguardo sono particolarmente ottimista».

u. s.

COPPA TRIESTE / IL TORNEO E' ORMAI DIVENTATO UN VERO FENOMENO SPORTIVO CON DUEMILA TESSERATI

Dove il calcio è ancora divertimento

I tornei che hanno fatto da prologo alla Coppa Trieste si giocavano negli anni Cinquanta sul campetto di Villa Ara dove le porte erano costituite da due alberi.

Una storica formazione del Duke che quest'anno si è ritirato dalla Coppa Trieste dopo aver mietuto tanti successi.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

La preistoria della Coppa Trieste è fatta di un «patoc» alle cui estremità c'erano due porte ecologiche (due alberi distanziati circa sei metri l'uno dall'altro). Così era ridotto 35 anni fa il campetto di Villa Ara dove sotto la guida del fratello Rinaldo Peruzzo e di padre Poli i giovani del rione si dilettavano a dare quattro calci al pallone. Le squadre che prendevano parte ai tornei organizzati dalla parrocchia si chiamavano Sampdoria, Juventus, Virtus e così via. Tra i ragazzi che alla sera tornavano a casa tutti sporchi di fango e di terriccio c'erano i vari Zambon, Verbacci, Molinari, Saccari, ossia quegli appassionati che hanno lasciato la loro impronta nel calcio cittadino. «Inizialmente si giocava cinque contro cinque», spiega l'attuale presidente Claudio Saccari. «Siamo stati in pratica i veri precursori del calcetto».

Calcio, casa, chiesa era la parola d'ordine dell'epoca. Prima degli incontri i giovanotti dovevano recarsi a messa. Chi nominava il nome di Dio invano durante una partita veniva immediatamente espulso e poi squalificato per cinque giornate. Questa regola in Coppa Trieste è rimasta in vigore fino allo scorso campionato. Quante volte abbiamo visto sparire per cinque turni attaccanti che si erano lasciati scappare una bestemmia dopo aver centrato due piccioni anziché la porta. Da questa edizione la Coppa Trieste diventa più laica. Solo una giornata di squalifica ai bestemmiatori. In effetti ormai si gioca anche su campi che sono al di fuori delle parrocchie.

Chiusa questa parentesi, torniamo ancora indietro nel tempo fino agli anni Sessanta. Nel 1963 fratello Peruzzo, Francesco Zambon, Francesco Molinari e padre Poli hanno un'illuminazione: perchè non invitare al torneo oltre alle squadre delle altre parrocchie, anche alcune società?. Così vengono accolti i giovani giocatori fuoriusciti dalla Figc. Nasce quindi la Coppa Trieste. Ai nastri di partenza della prima edizione si presentano otto formazioni (Cgs, Gretta, San Fortunato, Victoria, Virtus, Fuci, Montuzza, Alabarda) che vengono suddivise in due gironi. Per la cronaca è la Virtus ad aggiudicarsi lo scudetto. Nessuno però 28 anni fa poteva neanche minimamente immaginare che quella manifestazione sarebbe pian piano uscita dagli schemi tradizionali dei tornei a sette per diventare un fenomeno sportivo che con i suoi attuali duemila tesserati si sta ritagliando uno spazio sempre più rilevante nel tessuto calcistico locale. Nel 1971, con l'introduzione della serie B, la Coppa è in piena fase di crescita. Ma il boom delle iscrizioni si registra nella stagione 1975-76 e 76'-77 quando la Coppa Trieste passa da 33 a 47 squadre. C'erano la serie A, B, C e D. Quest'ultima categoria è stata successivamente soppressa. Sono gli anni in cui fa la sua apparizione il fischietto Fabio Baldas come giocatore (Acli Cologna) e come arbitro. E'l'epoca del presidente Gianni Argentin e della casacca nera Bruno Maschietto. Il torneo ha raggiunto il suo assetto ottimale all'inizio dell'Ottanta con 48 squadre distribuite equamente nei tre raggruppamenti. E'in questo periodo che comincia l'era del Dinocaffè, unica formazione che può vantarsi di aver vinto il titolo per tre volte consecutive. Dopo lunga assenza, quest'anno il Dinocaffè rientra alla grande nei ranghi prendendo il posto della Pizzeria Giardinetto nella massima serie. In questi ultimi anni gli organizzatori hanno solo leggermente riveduto la formula: quest'anno anche la B, come la C, avrà 18 squadre al via. La A resta invece a 16. Alla ricomparsa del Dinocaffè ha fatto riscontro la defezione dei «dinaosauri» del Duke, una delle formazione più blasonate della Coppa Trieste. I vecchietti capeggiati da Mario Uxa, 61 anni suonati, hanno detto basta. Uxa è uno dei cannonieri leggendari di questo torneo assieme a Giorgio Biolchi e a Giancarlo festuccia. Una scelta coraggiosa e responsabile quella del Duke che non ha smesso per crisi di risultati. Ma i «dinosauri» non si ritrovano più in un torneo in cui sono cresciuti sia il tasso tecnico che quello agonistico. I suoi giocatori hanno ormai una certa età. Il pericolo di infortuni e di acciacchi vari è tutt'altro che remoto. Non se la sentono più di correre dietro ad avversari che potrebbero essere i loro nipotini. Ogni anno arrivano a frotte giovani che per vari motivi non vogliono più giocare in categoria (l'età media comunque resta sopra i 30 anni). Troppi allenamenti, troppe domeniche sacrificate con le fidanzate che minacciano rappresaglie. Uno dei vantaggi della Coppa Trieste è che non impegna più di tanto. Molte squadre si ritrovano solo mezz'ora prima della partita. Si fa la conta e poi via in campo. A fine incontro, quasi una prassi, tutti in pizzeria o in osteria.

Ma a cosa si deve il successo di questa manifestazione? Senza dubbio alla sua formula. E' forse l'unico campionato a sette in Italia che comincia a settembre e finisce in maggio. I ritmi sono quelli di un campionato vero. Promozioni, retrocessioni, arbitri credibili e un'organizzazione efficiente: ecco il sale, pepe e peperoncino della Coppa Trieste. Fuori della parte della nuova sede di via Dante c'è la fila di squadre che vorrebbero iscriversi. Ma rinunce a parte, ogni anno si liberano solo due posti, quelli delle due ultime di C. Un posto in Coppa generalmente si può comprare dalle società che escono anche per 5-6 milioni. Sono ormai pochissime le squadre che riescono a sopravvivere senza uno sponsor. Tra iscrizione, multe, magliette, lavanderia e cene i costi possono aggirarsi sui 6-7 milioni. Purtroppo quando entra in scena il vile denaro De Coubertin viene dimenticato: non basta partecipare, servono anche i risultati per giustificare i costi. E il nervosismo in campo a volte aumenta a scapito del divertimento. E'lo scotto che la Coppa Trieste deve pagare alla sua crescita. Oggi verrà ufficialmente presentato il torneo.

COPPA TRIESTE / IL PRESIDENTE

«Lo spirito iniziale va tutelato»

La manifestazione è gestita con criteri manageriali

Claudio Saccari è dal 1989 presidente della Coppa Trieste. Ma è passato dietro a una scrivania solo dopo aver per anni «mangiato» la polvere del campo di Villa Ara. «Al mattino giocavo a hockey su prato a San Luigi poi mi levavo in fretta i paramenti per correre a Giarizzole dove dovevo difendere la porta della squadra dei Mobili San Giusto», ricorda il massimo dirigente. Saccari (nella foto) ha avviato un vero e proprio processo di rinnovamento. La manifestazione ha assunto dimensioni tali che gli organizzatori sono stati costretti a passare da una gestione familiare a una conduzione manageriale. Una sede nuova, l'introduzione di un sistema computerizzato sono i principali segni di questa trasformazione. «Adesso stiamo attenti a non perdere di vista lo spirito iniziale della Coppa Trieste. Il clima di esasperazione che si respira spesso attorno al calcio a sette è ingiustificato. D'estate si scoppia, ci sono ben 26 tornei. C'è gente che gioca 4-5 partite alla settimana. Troppe».

COPPA

Le squadre partecipanti

Queste le cinquantadue formazione che quest'anno daranno vita alla Coppa Trieste. Serie A: Coord. Casuals, Coop. Arianna, Dinocaffè, Laurent Rebulla, Presfin, Gomme Marcello, Barriera Viale Sport, Agip Università, Montuzza Clp. Casa del ciclo, Gavinel, Acli San Luigi Mirabel, Dal Macellaio, Pescheria Grassilli,Club Alpino Triestino, Taverna Babà.

Serie B: Comet Trasporti, Schwagel Costruzioni, Pizzeria Ferriera, Super-Jez, Cantina Istriana, Api Pizzeria Stadio, Cgs. Ginnastica Triestina, Rapid L'Ausiliaria, Pizzeria Il Golosone-Circolo Sottufficiali, Edoardo Mobili, Bar Mario Bss, Autotrasporti Zorzenon, Gelati Sanson, Acli Cologna Buffet Scagnol, Zoppolato Monteshell, Cooperativa Alfa, Jolly Miani Car, Colori Roiano.

Serie C: Il Piccolo, Malalan Viaggi, Riviera Luglio Fotocomp, Da Andy, Centro Cucine Baà, Verde Sgaravatti, Italspurghi Key Tre, Ford Concessionaria, Capitolino, Seven Toning, Bar Sportivo, Pizzeria Michele, Nuova Cierre Auto, Autocarroz. Stocovaz, Il Quadro, Arti Grafiche Julia, Juventus Club San Giusto, Promo Italia Ottica Prim.

CALCIO

CALCIO/ GLI STADI DELLA SERIE A

Tutto bene, quanto a sicurezza

Arriva un'interrogazione parlamentare sul degrado dei terreni messi a nuovo per Italia 90

ROMA — Le condizioni dei terreni di gioco di alcuni dei principali stadi italiani costituiranno oggetto di una interrogazione al ministro del Turismo e spettacolo, Carlo Tognoli. L'ha annunciato il questore della Camera dei deputati, Francesco Colucci (Psi), che ha motivato in una dichiarazione le sue intenzioni: «Il Parlamento ha discusso e varato una legge per spendere grosse risorse finanziarie al fine di rendere moderni ed efficienti i terreni di gioco e gli impianti di Italia '90. Ora ci ritroviamo in una situazione allucinante: con terreni pieni di buche in cui i calciatori rischiano di compromettere la loro integrità fisica, in cui i risultati sono chiaramente falsati dalla impossibilità per le squadre di esprimere le loro potenzialità e le loro caratteristiche di gioco».

«Non ci si può trovare — afferma ancora Colucci — con campi di calcio sui quali avrebbero difficoltà a pascolare anche le pecore dopo che sono stati impiegati risorse economiche rilevanti e mezzi tecnici d'avanguardia». E conclude: «E' indispensabile quindi che il ministro del Turismo e dello spettacolo venga a riferire in commissione quanto prima sull'intera vicenda, spiegando anche cosa intende fare e quali iniziative intende promuovere al fine di risolvere una vicenda che, per i rilevanti interessi sociali, economici, umani che coinvolge, risulta sempre più allarmante». Gli stadi mondiali rispondono in linea di massima alle norme sulla sicurezza emanate a suo tempo dal ministero degli Interni mentre buona parte degli impianti di provincia, anche alcuni che ospitano partite di serie A, manca di qualche requisito come quello dell'impianto televisivo a circuito chiuso. E' quanto emerge da una sommaria mappa degli stadi della serie A tracciata dopo che nell'incontro tra il ministro Scotti e il presidente della Figc Matarrese è stato tra l'altro disposto che «le commissioni di vigilanza verifichino l'adeguatezza degli impianti sportivi alle recenti norme sulla sicurezza degli stadi». **Roma (Olimpico):** ampiamente ristrutturato in occasione dei mondiali, risponde pienamente alle disposizioni. Tutti i posti sono numerati, il circuito televisivo interno è funzionante e per i tifosi delle squadre ospiti vengono regolarmente predisposti parcheggi, percorsi e settori differenziati. **Milano (Meazza):** può dirsi all'avanguardia sul fronte della sicurezza. Da tempo è attivo un sistema tv a circuito chiuso, ci sono fosse antiintrusione, pannelli trasparenti dietro alle porte per impedire il lancio di oggetti in campo, ingressi differenziati per le tifoserie, transennamenti ad hoc per separare i diversi settori, posti numerati ovunque.

Torino (Delle Alpi): i posti sono tutti a sedere e i due terzi, con esclusione di quelli delle curve, sono numerati; esiste un sistema televisivo a circuito chiuso; i tifosi delle squadre ospiti sono instradati verso parcheggi e percorsi differenziati. All'interno è loro riservato un sotto-settore che comprende tutti e tre i livelli delle gradinate, ma sono avvenuti ugualmente incidenti durante Juventus-Fiorentina e prefetto e forze dell'ordine stanno studiando nuove misure.

Genova (Luigi Ferraris): ha una capienza di 40800 posti (che viene domenicalmente ridotta per questioni di sicurezza), tutti a sedere. Sono numerati solamente quelli della tribuna inferiore. Lo saranno, quando verranno ultimati i lavori in corso di sistemazione delle nuove poltroncine, anche quelli della tribuna superiore. Esiste un sistema televisivo a circuito chiuso. Dallo scorso campionato sono stati allestiti percorsi e parcheggi differenziati all'esterno dell'impianto. All'interno ai tifosi ospiti viene normalmente riservata la zona di parterre, ai piedi delle gradinate, opposta a quella dove sono sistemati i sostenitori locali.

Napoli (San Paolo): tutti posti a sedere ma in curva non c'è numerazione dei sedili. C'è tv a circuito chiuso. Percorsi e parcheggi sono differenziati per i tifosi ospiti che vengono sistemati nell'anello inferiore della tribuna laterale.

Firenze (Comunale): le poltroncine di plastica sono tutte numerate ma i biglietti numerati vengono venduti solo per la tribuna e per una parte della Maratona. I biglietti per le curve sono liberi e nessuno, soprattutto nella curva Fiesole riservata ai sostenitori viola, sta seduto. Per i tifosi ospiti è riservata una «fetta» della curva Ferrovia delimitata con cancellata e controllata a vista da polizia a carabinieri. L'impianto tv a circuito chiuso, realizzato per i mondiali, ha cominciato a funzionare in campionato solo domenica scorsa. Sul maxi-schermo erano proiettate le immagini del pubblico in vari settori con la scritta: «le immagini che state vedendo sono registrate dalla polizia di Stato». Quanto ai percorsi riservati ai tifosi ospiti vengono decisi di volta in volta da chi coordina il servizio di ordine pubblico. In genere i tifosi sono accompagnati allo stadio e poi alla stazione da polizia e carabinieri.

Cagliari (Sant'Elia): ha i requisiti richiesti. Tutti i posti sono a sedere e numerati. Ci sono percorsi (dal porto, aeroporto e stazione fino allo stadio) e zone di parcheggio riservate ai tifosi ospiti che sono sistemati in un settore delle gradinate loro riservato. Il Comune non ha installato tv a circuito chiuso. Riprese televisive, comunque, sono eseguite dalle forze dell'ordine nei settori caldi.

CALCIO / QUANDO MATARRESE ACCUSA

La tv risponde: «non c'entro»

ROMA — Non sono le trasmissioni tv sul calcio ad alimentare la violenza negli stadi, anche se sarebbe meglio evitare quegli eccessi e intemperanze verbali cui ogni tanto qualcuno si abbandona. All'indomani delle dichiarazioni del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese («è aumentata la temperatura in queste trasmissioni — ha detto — se necessario ricorreremo anche alla giustizia ordinaria»), conduttori e responsabili delle trasmissioni sportive negano che dal video giungano incitamenti alla violenza.

L'ufficio stampa della Federcalcio ha precisato che nessuno vuole «censurare né intimidire né fare graduatorie tra le trasmissioni. L'intenzione della Federcalcio è solo quella di aprire un sereno confronto per sdrammatizzare la situazione».

«Per molti il calcio è solo un pretesto per dare sfogo all'aggressività, sostiene Raimondo Vianello, che su Italia 1 la domenica conduce "Pressing"». Fanno la guerra contro i tifosi avversari e magari non gliene importa niente dei risultati di una partita. D'altra parte nessuno può vietare a un criminale di essere tifoso». Per Vianello, la tv c'entra ben poco, anche se «forse alcuni esagerano. Si tratta di cercare di non rendere la situazione più calda di quel che è», e in ogni caso, osserva, certi programmi si può anche scegliere di non vederli.

«Ho avuto assicurazioni che le critiche di Matarrese non riguardano la nostra trasmissione — afferma il conduttore del «Processo del lunedì» (Raitre), Aldo Biscardi — ma non potevano esserci equivoci. Noi andiamo alla ricerca di cosa va e di cosa non va nel calcio, e lo facciamo con uno stile che si è fatto sempre più raffinato nel tempo. Il "Processo" — aggiunge Biscardi — ha avuto tante imitazioni, e tra queste qualcuna ha degenerato».

Biscardi non crede che ciò che si dice in tv sia causa remota o prossima della violenza: «Matarrese ha voluto invitare tutti i soggetti del mondo del calcio e quindi anche i giornalisti, televisivi e della carta stampata, a darsi una regolata. I giornalisti, questo sì, in alcuni casi rischiano di riscaldare gli animi, di portare turbative nell'ambiente. Contro la polemica offensiva, l'insulto, il non ragionare sulle cose — secondo Biscardi — ci sono dei mezzi molto giusti, quali la querela».

Anche Marino Bartoletti, direttore delle produzioni sportive della Fininvest, non si sente toccato dalle critiche: «Quando Matarrese parla di correttezza, serietà e professionalità, con me sfonda una porta aperta. Facendo i complimenti a Vianello, li ha fatti in realtà a tutta la nostra struttura. Vianello è il terminale di uno sforzo giornalistico e produttivo che egli ha evidentemente riconosciuto».

Il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sui servizi raidotelevisivi, Borri, risponde con una dichiarazione, alle affermazioni di Matarrese: «Non è un problema nuovo, purtroppo, e non riguarda, soltanto la tv. La commissione dedicò al problema, nel gennaio dello scorso anno, un convegno specifico a cui parteciparono studiosi, dirigenti sportivi e giornalisti. Deplorammo, in quella occasione il comportamento di certi ambienti calcistici, di certi club di tifosi, di certi giornalisti, televisivi e non, che fanno del calcio una guerra guerreggiata, che buttano benzina sul fuoco, che drammatizzano ogni episodio pensando di accrescere lettori e audience. Dissi in quell'occasione, e lo scrissi nel volume che ricavammo da quel convegno, che i massmedia non possono tutto, ma possono molto, nel bene e nel male».

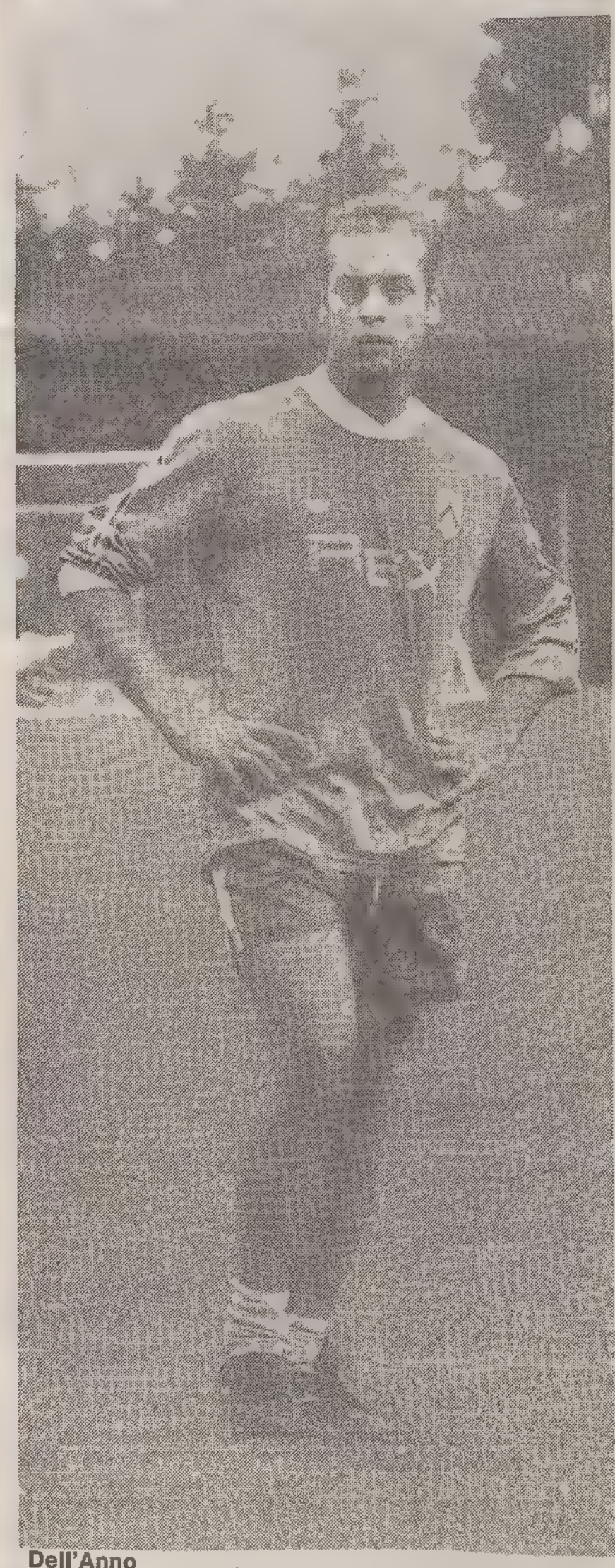
Pronostico Totocalcio

Partita			
Bari-Sampdoria		x	
Cagliari-Roma		x	2
Cremonese-Torino	1	x	2
Fiorentina-Foggia	1	x	2
Genoa-Ascoli	1		
Inter-Verona	1	x	
Juventus-Milan		x	
Lazio-Atalanta	1		
Napoli-Parma	1	x	
Pescara-Cesena	1		
Piacenza-Avellino		x	
Massese-Triestina		x	2
Giarre-Fano	1		

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo			
1ª corsa:	1° arrivato	2	2	2
	2° arrivato	x	2	1
2ª corsa:	1° arrivato	1	2	2
	2° arrivato	2	1	x
3ª corsa:	1° arrivato	2	1	
	2° arrivato	1	2	
4ª corsa:	1° arrivato	1	2	
	2° arrivato	x	1	
5ª corsa:	1° arrivato	2	1	
	2° arrivato	1	2	
6ª corsa:	1° arrivato	x	2	
	2° arrivato	2	x	

CALCIO / L'UDINESE CONTRO IL TARANTO

Bastano i due punti

Scoglio sapeva delle difficoltà iniziali dei bianconeri dovute alla durissima fase preparatoria; Dell'Anno adesso è fiducioso

Dell'Anno

UDINE — I carichi di lavoro, nel pieno rispetto dei programmi del «professore», diminuiscono gradualmente e l'Udinese, dopo il match accademico (condito da sei gol) di giovedì con il Palmanova neopromosso nel campionato Interregionale, si è concessa ieri due sedute defatiganti, con ripasso di schemi e situazioni tattiche, nell'immediata vigilia dell'incontro interno con il Taranto. Un secondo impegno casalingo che i bianconeri, all'unisono, vogliono onorare con i primi due punti del torneo cadetto. Vittoria che, dopo i due pareggi iniziali con Avellino e Cosenza, avrebbe più che altro il significato di carica psicologica, con la resa dei conti ancora molto, molto lontana. Esasperazioni da risultato, in sostanza, non ne esistono in un gruppo, quello friulano, che sta gradualmente uscendo da una fase di lavoro particolarmente dura e i cui riflessi si sono chiaramente intravisti nel corso delle più recenti prestazioni di coppa e campionato. «Ma ora — dice Franco Scoglio — stiamo appunto diminuendo gradualmente l'intensità di una preparazione che ci sarà senz'altro molto utile a primavera. E la squadra, anche a Cosenza, ha evidenziato una maggiore velocità di esecuzione rispetto alle precedenti prove. Segno che, lentamente ma sensibilmente, ci stiamo avvicinando alla forma ideale e che, secondo le mie previsioni, non poteva giungere prima delle iniziali quattro gare del torneo». Previsioni, quelle del tecnico bianconero, che volevano anche un solo punto in quattro incontri, i primi, in ossequio a una tabella di progressione preparatoria cui Scoglio crede fermamente. Un vezzo oppure un credo convinto? Solo l'interessato lo sa. E intanto l'Udinese, con Vanoli a far di nuovo capolino nell'amichevole con il Palmanova, mira al pieno bottino contro il Taranto reduce dal pareggio interno con il Bologna di Maifredi. Un avversario che nella prima (anche se finora unica) trasferta del campionato ha buscato sodo (3-1) dalla Reggiana. Rossoblù, dunque, boccone facile per l'affamata (di due punti) Udinese? A crederci fermamente è soprattutto Francesco Dell'Anno, ex di turno (sulla sponda opposta giocherà il simpatico Cavallo) e sorvegliato speciale della truppa di Nicoletti: «Ogni avversario, considerato il nostro ruolo nel presente campionato, è ovviamente motivatissimo nel renderci la vita difficile. Ma siamo comunque in condizione di recitare contro chiunque il nostro copione, soprattutto a partire da adesso, con la fatica a farsi sentire sempre di meno nei muscoli e una maggiore scioltezza presente nei movimenti di una squadra che, essendo molto rinnovata, ha comunque necessità di trovare ancora il completo amalgama. Il finale di gara di Cosenza convalida tutto questo. Contro il Taranto, poi, la vittoria è considerata obiettivo irrinunciabile. Parola di ex». Problemi di formazione anti-Taranto, con Contratto soltanto diffidato dopo l'espulsione in Calabria, Scoglio pare non averne, anche se contro il Palmanova Balbo è stato inserito soltanto nel secondo tempo dopo che all'avvio, sul fronte offensivo, era stata schierata la coppia dei «puffi» Nappi-Marronaro. Ma esclusivamente d'una prova si è trattato. Il tecnico friulano è uomo propenso ai cambiamenti, soprattutto in presenza d'una squadra che, pur se ancora non incanta, comunque non perde.

Edi Fabris

CALCIO / LA GIORNATA IN SERIE C

Como-Vicenza coi botti

UNIONE

Si parte per Massa

TRIESTE — Si comincia: stamattina alle 9.30 la partenza per Massa. E' clima di campionato e la comitiva alabardata vi entra col piglio della protagonista, ma senza la sfrontatezza degli incoscienti. Ieri pomeriggio a Basovizza tutti presenti, meno Marino che non è certo a posto con i suoi muscoli. Ma anche Urban, smaltita la febbre, e Solimeno, ormai a posto, faranno parte della comitiva. La punta non è sicura di giocare perchè ha tralasciato troppi allenamenti nelle ultime settimane: probabilmente Zoratti lo farà partire in panchina per chiamarlo all'opera nel corso della partita.

Resta in bilico un «se» ed è riferito a Pino Romano. Il giocatore non è sicuro di restare a Trieste ma il Palermo ha già ingaggiato il viola Cecconi. Il giocatore alabardato non è del tutto rasserenato ma stamane sapremo l'epilogo della faccenda. Anche per questo motivo, Zoratti ha convocato 18 giocatori. Se ne toglie uno alla partenza, o Romano o il giovane Sandrin, cui spetta ruolo di surrogato.

La Massese, come tante altre formazioni, è squadra temibile perchè piena d'entusiasmo per la promozione appena raggiunta. I giocatori hanno firmato ingaggi finalmente interessanti e vorranno dimostrare di meritarseli. A cominciare da domani.

La comitiva alabardata sarà seguita da un gruppo di tifosi, disposti a sorbirsi molte ore di treno pur di seguire l'esordio in campionato dell'Unione. Loro si meritano i complimenti per gli inevitabili disagi.

B. L.

TRIESTE — Finalmente ciak, si gira. Dopo tanta attesa, dopo che serie A, serie B e Interregionale sono partiti già da due settimane, dopo che la settimana scorsa è iniziata anche la nuova C-2 da 38 giornate con venti squadre per girone, è arrivata anche l'ora della C-1 che è sempre rimasta a 18 squadre ma con una retrocessione in meno (tre anziché quattro).

In forza dello scadente piazzamento conseguito l'anno scorso da una delle società più ambiziose, il campionato si apre con quello che (stando alle velleità dichiarate e ai pronostici) dovrebbe essere un big match: sulle rive del lago manzoniano il Como che tuttora è imbattuto e inviolato dopo quattro gare ufficiali disputate contro due squadre di A come Cagliari e Cremonese, ospiterà il Vicenza reduce invece non solo dalla pessima figura dell'anno passato ma anche da una clamorosa e certo non beneaugurante eliminazione nella coppa di C ad opera di una squadra di C-2 (il Trento).

Sarà senza dubbio estremamente interessante vedere all'opera nei rispettivi reparti di centrocampo gente adusa a maggiori palcoscenici come gli azzurri Pedone, Berlinghieri e Catelli e i biancorossi Zironelli, Valoti e Gabriele: il pronostico, tuttavía, privilegia nettamente i locali che sembrano aver rapidissimamente assimilato il passaggio dal gioco uomo contro uomo di Bersellini alla zona mista di Frosio. Vincendo, i lariani potrebbero tra l'altro approfittare del fatto che il calendario assegna prove esterne a tutte le altre favorite della vigilia per iniziare a scavare un solco tra loro e se stessi.

L'Empoli sarà a Lugo, dove i pur notevolmente indeboliti bianconeri romagnoli vorranno senz'altro dimostrare che almeno in casa continueranno a far pesare la legge di un terreno assai caldo; il Monza scenderà nell'emiliana Carpi e dovrà vedersela con una formazione di più che discreto spessore, rinforzata da ultimo dall'arrivo della punta ex spezzina Mariano, che pareva destinata a emigrare al Servette; la Spal salirà in Piemonte per affrontare l'altra neopromossa Alessandria, come lei reduce da una buona qualificazione in Coppa Italia; e infine la retrocessa Triestina scenderà a Massa per essere ospite di una squadra che in

Zoratti

Coppa ha saputo tenere ruolino quasi esaltante (quattro vittorie in quattro gare).

Approfondendo il discorso su questo incontro — che chiaramente è quello che ci interessa di più — vanno innanzi tutto sottolineati i legami intercorsi e intercorrendi (forse) tra Massese e Triestina nella campagna trasferimenti: Zoratti è venuto da Massa a Trieste, e il percorso inverso è stato compiuto dal difensore Tiberio, prestato dagli alabardati ai bianconeri; ma non finisce qui: il bomber della Lodigiani Romairone, che Zoratti aveva già avuto con sé a Vercelli, pur in odore di alabardato stando a radio-mercato, è invece finito a Massa; e sempre a Massa (dove dicono di essere alla ricerca di un fluidificante sinistro) dovrebbe finire quanto prima un altro giovane alabardato, Milanese.

Quale sarà il prodotto di un simile intreccio di rapporti di rivalità e collaborazione? Certamente Zoratti raccoglierà sia i frutti dell'ottimo lavoro svolto lo scorso anno, sia le recriminazioni per la partenza subitanea al richiamo dell'alabarda. A sottolineare l'entità dell'impresa portata a termine lo scorso anno dalla squadra apuana sotto la guida del mister neoalabardato varrà ricordare che per anni la Massese aveva cercato la C-1 con dovizia di mezzi, e il risultato è arrivato proprio quando il tempo delle spese era finito e si affrontava il campionato con modestia mentre cospicui investimenti (che ora le hanno travolte) erano fatti da Viareggio e Livorno, le favoritissime della vigilia.

Anche la C-1 viene ora affrontata senza porre mano alle tasche, visto che se ne sono andati i due principali protagonisti della promozione, il portiere Pastine e il regista De Angelis, due sicurezze che non sarà facile rimpiazzare. Comunque, davanti la Massese sta abbastanza bene, avendo riformato il duo Murgita-Romairone, già affiatatissimo in quanto i due furono insieme nelle giovanili del Genoa e successivamente a Vercelli, proprio alle dipendenze di Zoratti che non mancherà di prendere le giuste contrarie.

Quanto alla Triestina, scende tra le Alpi Apuane forte del timore reverenziale che il suo nome e l'esperienza dei suoi giocatori dovrebbero sperabilmente incutere, non eccessivamente turbata negli uomini che scenderanno in campo dalle ricorrenti voci dell'imminente partenza ora di questo, ora di quello. Vorremmo poter dire altrettanto della tifoseria il cui sconcerto, al di là dei «volemose (de novo) ben» ufficiali, sarà misurato dalla campagna abbonamenti per il cui lancio o rilancio ci vorrebbe davvero un bel risultato a Massa: difficile per quanti furono scornati dal saldo autunnale per Biato non rimanere perplessi dinanzi alla svendita estiva cui ora si aggiunge la fiera d'autunno per la quale amichevoli e Coppa Italia furono forse il défilé. Certo, con Marino indisponibile, Solimeno quasi, un'assenza anche di Romano non potrebbe fare del bene: e se proprio deve andare da subito a Palermo, ci permettiamo di segnalare che la società rosanero ha in esubero quel Modica che è validissimo regista arretrato.

Quanto alle altre quattro gare in programma, dovrebbero vedere le affermazioni delle squadre di casa. Il Siena e lo Spezia sono favoritissime affrontando sui rispettivi terreni Pavia e Palazzolo, cioè due delle formazioni uscite meno robuste dalla campagna estiva ed entrambe reduci da eliminazione in coppa; e altrettanto è a dirsi dell'Arezzo, che pure dovrebbe valere un po' meno, impegnato in casa da quel Casale che in avanti veste ex alabardato (Weffort e Gregoric). Qualche incertezza in più la propone Chievo-Pro Sesto, anche se pure in questo caso in linea strettamente tecnica i gialli veronesi si lasciano preferire. Ma le sorprese, in una categoria che da sempre si segnala per le molte vittorie in trasferta, sono dietro l'angolo. Da domani sera le prime conferme e le prime corse agli esami di riparazione (leggi: mercato delle castagne) per le deluse di turno.

Giancarlo Muciaccia

Lo sport in Tv

Ora	Rete	Programma
12.00	Montecarlo	Crono, tempo di motori
13.00	Montecarlo	Sport show, pallavolo campionati d'Europa
13.15	Rai 2	Dribbling
14.00	Tele +2	Sportime
14.15	Tele +2	Assist. Rotocalco di basket
14.40	Tele +2	Supervolley
15.00	Tele +2	Presentazione giornata di calcio estero
15.15	Rai 3	Tennis. Campionati italiani
15.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
15.50	Rai 1	Sabato sport. Golf, Albarella. Tiro al volo. Sci nautico. Ginnastica artistica. Campionato italiano P.G.A.I.
17.30	Tele +2	Calcio, campionato inglese
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Italia 1	Calciomania
19.30	Tele +2	Sportime
20.00	Italia 1	Mai dire gol
20.15	Rai 2	Lo sport
20.25	Rai 1	Tg Uno Sport
20.30	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo
22.30	Tele +2	Boxe
24.00	Rai 2	Notte sport
0.55	Rai 3	Ginnastica artistica, campionato del mondo

CALCIO / CONTI

«Maradona è un grande del calcio mondiale»

TERNI — Un'ovazione da curva Sud e le note di «We are the Champions» hanno accolto da trionfatore ad Amelia, dove si svolge l'annuale convegno della Comunità Incontro», Bruno Conti, ex calciatore della Roma e della nazionale. A Conti i giovani ex tossicodipendenti di don Gelmini hanno fatto domande di tutti i tipi, personali ma soprattutto sportive.

E' vero — ha chiesto un giovane — che voi calciatori sapevate che Maradona facesse uso di droga? Cosa avete fatto per aiutarlo?. «Non intendo entrare nel merito di una vicenda così delicata — ha risposto Conti —. La giustizia sportiva ha emesso un verdetto, ma per me Maradona rimane sempre un grande campione, che ha dato lustro al calcio italiano e mondiale».

CALCIO / BARONI APPRODA AL BOLOGNA

«A Napoli non ero titolare»

Presentato l'ultimo acquisto che esordirà domani

BOLOGNA — «Potevo restare al Napoli. Avevo un contratto triennale. Ma ho fatto una scelta tecnica e di vita: sono venuto a Bologna per giocare e lavorare in un ambiente tranquillo». Così si presenta Marco Baroni, 28 anni, difensore che il Bologna ha acquistato dal Napoli e che domani esordirà in campionato contro il Messina.

Durante l'estate, Baroni era stato al centro di un polemico caso: ceduto dal Napoli alla Fiorentina per sei miliardi, all'atto di mettere nero su bianco Cecchi Gori aveva fatto saltare l'affare perché non era d'accordo sulla cifra. «E' una vicenda passata sulla quale sono state dette anche cose inesatte. Nel calcio le verità non esistono. Comunque io non mi volto mai indietro e guardo sempre avanti. Bologna è una città che merita il grande calcio: mi auguro che questo campionato cadetto abbia un epilogo favorevole e che anch'io ritorni a giocare nella massima divisione. Non esistono problemi di ordine tattico: ho già giocato a zona nella Roma di Eriksson e saprò adattarmi alla zona di Maifredi».

Baroni ha detto di aver lasciato il Napoli senza polemiche: «Ranieri, il nuovo allenatore, mi voleva confermare. Ma non mi assicurava il posto fisso. Per questo ho scelto il Bologna. Per me la partita domenicale vale più della sicurezza dell'ingaggio».

MOTONAUTICA / MONDIALE A TRIESTE

Undici giorni di offshore

Illustrata a Milano la complessa organizzazione - Uno sport all'anno zero

MILANO — E' stato presentato al Circolo della stampa di Milano il Campionato del mondo off-shore 1991 che si terrà a Trieste da giovedì 26 settembre a domenica 6 ottobre e si articolerà su tre prove. Molti i giornalisti presenti in sala ad ascoltare la dettagliata esposizione dell'architetto Giuseppe Pedicini, presidente della Federazione motonautica regionale e vicepresidente operativo del comitato organizzatore della manifestazione. Accanto a Pedicini hanno fatto gli onori di casa Mauro Ravenna, organizzatore del Campionato europeo off-shore, Massimo Moratti, commissario straordinario della Federazione motonautica, Luciano Cucchia, segretario del Coni presso la Federazione motonautica, ed Edoardo Polli, in rappresentanza dei piloti.

Tutta la conferenza stampa è stata un grande atto di amore per Trieste, questa prova è vista con grande simpatia sia dalla Federazione sia dai piloti, e desta attese fra i cronisti. Addirittura Mauro Ravenna ha parlato di anno 0 per la motonautica nel suo insieme, ha invitato a dimenticare le polemiche relative al campionato dell'anno scorso a Montecarlo (dove perse la vita Stefano Casiraghi) e che hanno generato numerosi veleni in questo ambiente. Oltre a ciò la crisi economica in atto ha allontanato da questo ambiente molti sponsor, rendendo più difficile l'organizzazione e lo svolgimento di queste prove. Per questo Trieste deve rappresentare un punto d'arrivo e di partenza, è il coronamento di cinque anni di lavoro tra organizzatori, piloti e Federazione che hanno finalmente collaborato senza particolarismi.

Dopo il saluto di Moratti, che ha ricordato come la motonautica italiana sia quella che ha raccolto più allori nel mondo, ha preso la parola l'architetto Pedicini. Con molta chiarezza ha delineato come si è arrivati all'organizzazione di questo campionato mondiale. E' stato creato, come avvenuto con i Mondiali di calcio, un Comitato organizzatore locale (Col), il cui presidente è il sindaco Franco Richetti, comitato composto da rappresentanti degli enti pubblici della città e della Federazione motonautica.

Verrà riservata ai partecipanti una vasta area di 3.000 metri quadrati da piazza Unità alla Stazione Marittima. Piazza Unità sarà il salotto della manifestazione dove si svolgeranno la cerimonia di apertura (con il passaggio delle Frecce Tricolori) e la premiazione, dove verrà installato un megaschermo con un palco e dove troveranno posto le installazioni degli sponsor. La Stazione Marittima sarà, invece, sede della segreteria, di tutti i servizi operativi e della sala stampa, particolarmente curata e dotata di postazioni singole con fax, videotel e linee telefoniche direttamente collegate con l'esterno.

Un computer fornirà in tempo reale ai giornalisti sia la classifica parziale a ogni passaggio di boa sia la classifica finale al termine di ogni prova. Verrà riservato alle imbarcazioni di gara, per tutti i dieci giorni della manifestazione, l'uso dei bacini di San Marco e di San Giusto. Particolare attenzione è stata dedicata al problema della sicurezza. E' evidente che a Trieste ci tengono a fare più bella figura di quanto non fece Montecarlo l'anno scorso. E allora ecco un'autentica novità: su ogni motoscafo e su ogni battello di soccorso verrà installato un complesso sistema C-Map di radiolocalizzazione che consentirà alla centrale operativa di seguire in ogni momento la posizione sia dei motoscafi sia dei mezzi di soccorso.

In caso di incidente si potranno coordinare rapidi e precisi interventi di soccorso. Oltre a ciò si alzeranno in volo degli elicotteri, che avranno la loro base al Molo Audace e che seguiranno a vista gli equipaggi in gara, con a bordo dei sommozzatori pronti a intervenire in caso d'incidente, mentre sulle imbarcazioni di soccorso saranno sempre presenti medico, anestesista e altro personale per garantire un effettivo aiuto.

Altre novità riguardano le boe. Costruite appositamente per questa manifestazione, avranno un diametro di 4 metri e saranno di colore giallo: tali accorgimenti dovrebbero una volta per tutte consentire ai piloti di individuare con esattezza la loro localizzazione. Tutto è pronto per questa XVIII edizione del Campionato del mondo off-shore.

A confermare l'estremo interesse della città per questa manifestazione è giunta a Milano in aereo una delegazione di cui facevano parte anche il direttore dell'Azienda di soggiorno di Trieste, Paolo De Gavardo, in rappresentanza di tutti gli enti che hanno a vario titolo contribuito alla manifestazione, e Franco Rosso per la Key Tre, che si occuperà della sistemazione alberghiera di tutti i piloti, gli sponsor e gli invitati. La cerimonia di premiazione si svolgerà domenica 6 ottobre e chiuderà questa manifestazione che può consentire a Trieste di essere per dieci giorni al centro dell'attenzione dei mass-media.

Marco Fornasir

MOTONAUTICA / CALENDARIO

Tre prove di campionato premiazioni e contorno

giovedì 26 settembre

Apertura parco alaggi - ricevimento concorrenti
Sistemazione logistica imbarcazioni e motorhome

venerdì 27 settembre

ore 14.30-17.30: verifiche amministrative e tecniche
ore 14-17.30: prove ufficiali

sabato 28 settembre

ore 10: Cerimonia d'apertura
ore 14.30-16: Verifiche amministrative e tecniche
ore 12-17: Prove ufficiali
ore 17.30: Riunione piloti

domenica 29 settembre

ore 8.30-10: Esame medico
ore 10.15: Riunione piloti-Meteo
ore 11.30: **I prova Campionato mondiale classe 1 e 2**
premiazione sul campo

lunedì 30 settembre

ore 14.30-16.30: Prove ufficiali

martedì 1 ottobre

ore 9.30-11.30: Verifiche amministrative e tecniche
ore 12-17: Prove ufficiali
ore 17.30: Riunione piloti

mercoledì 2 ottobre

ore 8.30-10: Esame medico
ore 10.15: Riunione piloti-Meteo
ore 11.30: **2.a prova Campionato mondiale classe 1 e 2**
premiazione sul campo

giovedì 3 ottobre

ore 14.30-16.30: Prove ufficiali

venerdì 4 ottobre

ore 9.30-11.30: Verifiche amministrative e tecniche
ore 12-17: Prove ufficiali
ore 17.30: Riunione piloti

sabato 5 ottobre

ore 8-9.45: Esame medico
ore 10: Riunione piloti-Meteo
ore 11: **3.a prova Campionato mondiale classe 1 e 2**
premiazione sul campo

domenica 6 ottobre

Premiazione ufficiale del Campionato mondiale e cerimonia di chiusura

I bolidi del mare torneranno, fra qualche giorno, a movimentare le acque del golfo di Trieste.

BASKET / STEFANEL

Schiacciata di Gray Vittoria anticipata

Un tabellone è andato in pezzi

Inutilizzabile quello di riserva

Fino a quel momento (oltre metà della ripresa) triestini superiori

Stefanel	**61**
Varese	**40**

STEFANEL: Meneghin D. 7, Sartori 5, Fucka 13, Pilutti 12, Gray 11, De Pol 3, Bianchi 2, Cantarello 8, La Torre, Vettore n.e. Tanyevic.
RANGER VARESE: Meneghin A. 8, Wilkins 12, Conti 2, Vescovi 2, Theus 8, Ferraiuolo 2, Calavita 6, Savio e Oldribi. All. Bernardi.
ARBITRI: Rudellat e Zucchelli di Nuoro.

CAGLIARI — Va alla Stefanel Trieste il primo match della quarta edizione del torneo «Città di Cagliari». La vittoria della squadra giuliana è giunta al termine di una gara terminata con largo anticipo. Una schiacciata di Gray ha messo fuori uso, infatti, uno dei due tabelloni. Interrotta in un primo momento per la consueta operazione di sostituzione, la partita è stata definitivamente sospesa perché anche il tabellone di riserva è andato kappao.

Così gli arbitri hanno assegnato la vittoria alla squadra triestina che al momento della sosta obbligatoria, al 7' della ripresa, era in vantaggio per 81 a 40.

Nonostante l'incontro sia durato poco più di un tempo, si può tuttavia tirar fuori qualche osservazione. La Stefanel sembra già a posto. I giuliani giocano un basket ad ottimo livello, accompagnato da buone individualità come nel caso di Gray o Fucka.

Dall'altro lato la Ranger, forse un tantino stanca per le varie esibizioni, non ha mostrato una grande tenuta. Teus a Cagliari ha fatto vedere qualcosa, ma certamente poco per quel che concerne tutto il suo repertorio.

La Stefanel ha preso quasi subito l'iniziativa, portandosi in vantaggio dopo pochi minuti. Al 9' giuliani in vantaggio per 22 a 9, con la formazione di Tanievic più compatta nonostante l'assenza di Middleton, ancora fuori per uno stiramento.

Passano i minuti, ma la RAnger non riesce a trovare il bandolo della matassa. Il distacco di una decina di lunghezze a favore della Stefanel resta inalterato, 40 a 30 al 17'.

Una difesa avversaria ad un uomo molto attenta ed un po' di imprecisione al tiro costringono Varese a subire il gioco triestino, tra i giocatori di Bernardi manca Saccheti, fuori per uno stiramento, ma non basta per giustificare una prova opaca. Senza grossi sussulti scivola via primo tempo, chiuso sul 43 a 36 per la Stefanel.

Nella ripresa, almeno per quel poco che si è giocato, non si sono state variazioni al tema della gara. Con un piccolo break Pilutti e compagni allungano nuovamente, 54 a 40 dopo appena tre minuti.

Prosegue la serata storta dei tiratori targati Ranger, mentre anche i pochi spettatori presenti, qualche centinaio, incominciano a spazientirsi.

I giocatori in campo, però, non risparmiano energie e si lanciano in pericolosi scivoloni sul parquet per recuperare palle vaganti: tutto normale, è già campionato.

Uno sguardo più attento merita il nuovo fuoriclasse varesino Wilkins, ancora a corto di fiato e con qualche chilo in più, ma la sua pericolosità sotto canestro è tangibile.

Tra uno sbadiglio e l'altro si arriva così al 13'43", sul punteggio di 61 a 40 per la Stefanel. Un terribile schiaccione di Silvester Gray manda in frantumi il tabellone, per fortuna senza danni gravi al giocatore.

La sosta diventa poi definitiva per la rottura anche del tabellone di riserva.

Enrico Pilla

BASKET

La serie A si presenta

BOLOGNA — Il 70.o campionato di basket di serie A, che prenderà il via sabato 21 con l'anticipo televisivo Stefanel Trieste-Philips Milano, sarà presentato dalla Lega lunedì prossimo, 16 settembre alle 10.30, all'hotel Excelsior Gallia di Milano con una convention sul tema «Il campionato italiano e l'Europa».

I lavori — informa una nota — saranno condotti dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, presidente della Lega. Vi prenderanno parte il segretario generale della Fiba Boris Stankovic, il presidente del Coni, Arrigo Gattai, il presidente della Fip Enrico Vinci e il presidente della Sper Giuliano Gelsi. Sarà inoltre siglato il patto sociale dell'Unione leghe europee di pallacanestro maschile di serie A, di cui è presidente Gian Luigi Porelli, tra i presidenti delle leghe che fanno parte dell'Unione e cioè Gianni De Michelis (Italia), Edoardo Portela (Spagna) e Jean Bayle Lespitau (Francia).

Durante l'incontro saranno premiate la società campione d'Italia '90'91, la Phonola Caserta, e le società che si sono classificate ai primi tre posti della coppa disciplina '90'91: Corona Cremona, Telemarket Brescia e Birra Messina Trapani.

GINNASTICA / MONDIALI

Individuale tutta sovietica Yuri Chechi ottimo quinto

Yuri Chechi impegnato nel cavallo con maniglie.

INDIANAPOLIS — Podio tutto sovietico nella finale individuale dei campionati del mondo di ginnastica artistica. Il nuovo campione del mondo è Grigori Misutin, ventenne ucraino, alla sua prima partecipazione a una rassegna iridata. Riserva due anni fa a Stoccarda, Misutin si è imposto sui connazionali Vitaly Scherbo e Valeri Liukin. Al quarto posto si è piazzato il cinese Li Xiaoshuang.

Ottimo quinto si è classificato il campione italiano Yuri Chechi il quale, a parte un errore alla sbarra, ha condotto una gara alla pari con i primi. Con questo risultato Chechi, che ha migliorato il decimo posto nel mondiale di due anni fa, consolida la sua presenza nell'élite internazionale. Molto più lontani in classifica gli altri italiani: Ruggero Rosato ha concluso al 23.o posto, Boris Preti al 34.o.

I punteggi: 1, Grigori Misutin, Urss, 59.050 punti. 2, Vitali Scherbo, Urss, 58.950. 3, Valeri Liukin, Urss, 58.550. 4, Li Xiaoshuang, Cina, 58.350. 5, Sylvio Kroll, Germania, e Yuri Chechi, Italia, 58.000. 7, Daisuke Nishikawa, Giappone, 57.975. 8, Chunyang Li, Cina, 57.950. 9, Andreas Wecker, Germania, 57.900. 10, Scott Keswick, Usa; Yoshiaki Hatakeda, Giappone; Ralf Buechner, Germania, 57.825. 13, Yukio Iketani, Giappone, 57.775. 14, Yoon Soo Han, Corea del Sud, 57.550. 15, Joo Hyung Lee, Corea del Sud, 57.550. 16, Jarrod Hanks, Usa, 57.525. 17, Kalofer Hristozov, Bulgaria, 57.500. 18, Zoltan Supola, Ungheria, e Szilveszter Csollany, Ungheria, 57.400. 20, Chris Waller, Usa, 57.375. 21, Li Jing, Cina, e Csabe Fajkusz, Ungheria, 57.275. 23, Ruggero Rossato, Italia, 34, James May, G.B., e Boris Preti, Italia, 56.725. 36, Christian Chevalier, Francia, 55.950.

CANOA / FESTIVAL DEI GIOVANI

Cinquecento con pagaia

Partecipazione record a San Giorgio di Nogaro - Ricchi premi

Il presidente della Fic regionale, Mario Sivitz.

Si alza oggi il sipario a San Giorgio di Nogaro sul Festival dei giovani «Giocheremo a giochiremo», promosso dalla Federazione italiana canottaggio in collaborazione con il Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Fic. Una due giorni remiera interamente dedicata alle categorie allievi «B», «C» e ai cadetti.

«Saranno circa cinquecento — commenta il presidente della Fic regionale, Mario Sivitz — i giovanissimi che si daranno battaglia sulle acque del bacino di San Giorgio di Nogaro. Un vero e proprio record di partecipanti che ha superato le più rosee aspettative. Ben ottantacinque sono state le società italiane che hanno accolto l'invito permettendo di dar vita a una vera e propria nazionale doppia delle giovani leve».

Nel '90 con la nazionale allievi Trieste 2000 organizzata a Barcola, erano approdati nel capoluogo giuliano 270 atleti: in un anno, quindi, la partecipazione è quasi raddoppiata. Segno, dunque, che questo sport sta raccogliendo un numero crescente di consensi.

«Questo tipo di manifestazioni — spiega Sivitz — è stato voluto dalla Federazione dopo varie sollecitazioni da parte dei singoli presidenti regionali, proprio per promuovere il canottaggio con la speranza di riuscire a creare anno dopo anno quel serbatoio di atleti che garantirà il futuro di questo splendido sport».

Allievi e cadetti costituiscono il primo approccio con il mondo del remo e se per caso dovesse mancare il ricambio, con il passare degli anni ne risenterebbero tutte le categorie. L'importanza della kermesse remiera di questo fine settimana è sottolineata dal fatto che a San Giorgio di Nogaro sarà presente il consiglio frederale della Fic al gran completo e lo stesso presidente Gian Antonio Romanini».

Un'altra novità di «Giocheremo a giochiremo» sono i premi: un viaggio a Banyoles per assistere alle olimpiadi del prossimo anno e somme di denaro verranno assegnati alle società classificate ai primi posti e ai rispettivi istruttori giovanili.

Le società triestine come al solito saranno presenti con i loro migliori giovani. E il «drappello» dei Saturnia guidato da Spartaco Barbo, ha tutte le carte in regola per riuscire ad ottenere un risultato di prestigio. Un risultato che andrebbe a ricompensare il lavoro svolto durante l'estate con i ragazzi e le ragazze che hanno accolto l'invito del centro Cas ospitato dal circolo barcolano.

TENNIS / ITALIANI

Fuori Pescosolido e Pistolesi

ANCONA — «La caduta degli dei» potrebbe essere il titolo dell'odierna giornata dei campionati assoluti di tennis in pieno svolgimento ad Ancona. Stefano Pescosolido e Claudio Pistolesi, teste di serie numero uno e due del tabellone del singolare maschile e convocati dal selezionatore Adriano Panatta per lo spareggio di Davis con la Danimarca, sono fuori dal torneo.

Il primo ha perso al terzo set con Claudio Rigagnoli, un classificato B1 che accede così alle semifinali, mentre il secondo si è ritirato senza scendere in campo contro un Massimiliano Narducci dato in ottima forma. Pescosolido, dopo essersi aggiudicato il primo set per 6/3 al piccolo trotto, ha poi perso il lume della ragione tanto che Rigagnoli si è trovato a condurre la seconda frazione per 5 a 0. Il numero uno azzurro si è poi impegnato, finalmente giocando all'altezza della sua fama, e ha raggiunto il cinque pari. Ma l'avversario ha confermato il suo servizio, portandosi sul 6/5 e ha poi strappato il servizio a Pescosolido.

Nella terza frazione si è atteso inutilmente che l'azzurro giocasse come nel secondo set: Rigagnoli ha confermato il suo servizio in apertura, ha ottenuto il break e ha preso il volo fino a condurre per 4 a 1. Pescosolido ha recuperato fino a 4 pari, Rigagnoli è tornato in vantaggio servendo e l'azzurro sul 30 pari del game successivo, servendo, ha commesso un doppio fallo che ha in pratica consegnato all'avversario la partita.

I favoriti a Messina

MESSINA — Sono Guillermo Perez Roldan e l'haitiano Ronald Agenor i tennisti di maggior spicco nel tabellone del torneo internazionale «Città di Messina» in programma da lunedì. Tra i partecipanti spicca anche la presenza di Andrea Gaudenzi, giovane promessa del tennis italiano, ex numero uno del mondo tra gli Under 18.

FLASH

Agli europei di pallavolo italiani in semifinale con i padroni di casa

BERLINO — La nazionale italiana di pallavolo, impegnata nei campionati europei in corso in Germania, è arrivata ieri a Berlino dove si svolge la fase finale del torneo. Per le semifinali si sono classificate, oltre agli azzurri, anche sovietici, olandesi e i padroni di casa tedeschi. L'Italia, uscita imbattuta dal gruppi eliminatorio di Amburgo in cui è giunta seconda l'Olanda, affronta oggi alle ore 14 proprio la Germania, classificatasi alle spalle della nazionale sovietica nel girone di Karlsruhe. Le finali si giocheranno domani pomeriggio. Lo scontro con i beniamini del pubblico locale - ha detto l' allenatore Julio Velasco - non impensierisce più di tanto Lucchetta e compagni, abituati ad affrontare «bolge avverse». Velasco ha detto però di temere due o tre giocatori come l' ungherese naturalizzato tedesco Grozer e Stutzke.

Auto: negata a Gachot la libertà provvisoria

LONDRA — Il pilota francese di formula uno Bertrand Gachot, condannato il 15 agosto scorso a diciotto mesi di carcere per aver aggredito un tassista londinese, s' è visto rifiutare ancora una volta una richiesta di libertà prossivoria. Lo scorso dicembre il pilota della scuderia Jordan, 28 anni, aveva avuto una lite con un tassista della capitale inglese, Eric Court, per banali motivi di traffico spruzzandogli in viso gas lacrimogeno. Cinque giorni dopo la sentenza di condanna Gachot aveva presentato una prima richiesta di libertà provvisoria, che però gli venne rifiutata. Il pilota francese deve adesso attendere il 15 ottobre prossimo, quando sarà esaminato il suo ricorso in appello.

Maxi yacht: Matador domina a Porto Cervo

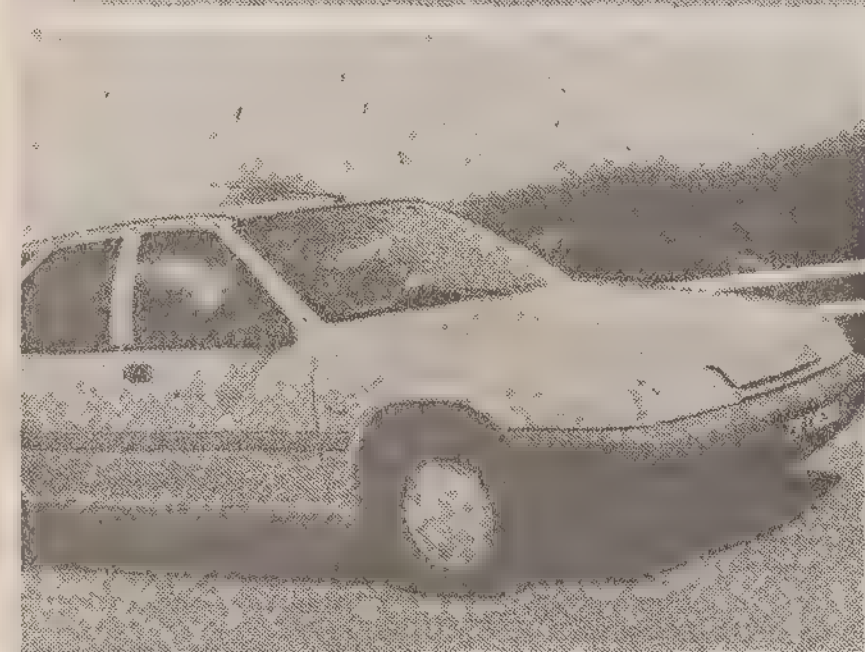
OLBIA — Con la settima regata, si è conclusa a Porto Cervo la serie di prove, organizzata dallo Yacht club Costa Smeralda, valide per il campionato mondiale maxi yacht di vela. Il campione del mondo in carica, l' americano «Matador 2» di William Koch, ha primeggiato sui quattro avversari, vincendo sei delle sette regate e mettendo una seria ipoteca sul mondiale, che si concluderà a fine settembre nelle acque di Saint Tropez. Nell' ultima regata «Matador 2» è partita per ultima, rendendosi protagonista di una formidabile rimonta che l' ha vista risalire fino al primo posto e precedere sul traguardo, di appena 1», «Longobarda by vanitas» di Massimo Gatti.

Campionato italiano formula 3 Prova libera al Mugello

SCARPERIA — Si sono svolte ieri pomeriggio le prove libere in vista dell' undicesima e penultima prova del campionato italiano di formula 3, in programma domani all' autodromo internazionale del Mugello a Scarperia. I migliori tempi non ufficiali sono di Andrea Larini su Dallara-Alfa Romeo, che ha girato sui 5.245 metri di circuito in 1'50''40 ad una media di poco superiore ai 171 chilometri orari. Dietro di lui andrea gilardi, su Dallara-Volkswagen, distanziato di 16 centesimi e Jacques Villeneuve, su Ralt-Alfa Romeo, a 22 centesimi. La sfida per il titolo italiano, a due gare dal termine, pare ormai ristretta a tre piloti: Giambattista Busi, 22 anni, che capeggia la classifica con 41 punti, Luca Badoer, 20 anni, con 33 punti e Domenico Schiattarella con 29 punti.

SALONI / FRANCOFORTE

Tutte le auto, modello per modello

Presenti alla manifestazione le «case» europee al completo - Sotto tono i giapponesi

Alcune delle vetture nuove presenti a Francoforte, la Golf Tre, la Porsche 968, la ZX diesel e la 405 Glx.

Francoforte - Tecnologia ed ecologia: queste le due parole d'ordine per le novità presenti alla cinquantaquattresima edizione del Salone dell'automobile di Francoforte, il primo della Germania unificata, che ha aperto ieri i battenti. La manifestazione, ospitata dall'unico paese europeo che, in questi ultimi mesi, non ha conosciuto battute d'arresto nella crescita delle vendite, è quest'anno totalmente dedicata alla autovetture (non ci sono più i veicoli industriali.

La pattuglia di auto che presenta il «nocciolo duro» delle novità presenti nell'enorme quartiere fieristico della capitale degli affari della Germania, copre tutta la gamma del mercato, dalle utilitarie (Peugeot 106 e Panda 4x4), alle berline (Thema Turbo Lx e nuova Audi 80), alla «corsaiola» Delta Hf Integrale, quarta versione dell'intramontabile mito Lancia.

La Fiat ha portato a Francoforte la gamma Tipo rinnovata (nuovi allestimenti e dotazioni più complete), la Tempra 2.0 I.E. cat Sx con cambio automatico a quattro rapporti e la Panda 4x4 Clx. La rinnovata Tipo, con 11 motorizzazioni, sarà in vendita nella seconda metà di settembre a cominciare dal mercato italiano.Tra le novità introdotte figurano l'idroguida su tutte le versioni Sx, il potenziamento dell'impianto frenante, l'accresciuta silenziosità dell'abitacolo.

La Tempra automatica adotta un cambio dell'ultima generazione, con due programmi selezionabili dal guidatore attraverso un pulsante sistemato sulla plancia: normale e sport (quest'ultimo fa si che il cambio di marcia avvenga a regimi più alti e le risposte all'acceleratore siano più decise). Anteprima assoluta, invece, per la Panda 4x4 Clx, le cui vendite cominceranno in autunno. La vettura si distingue dalle precedenti versioni per la vernice metallizzata, il portapacchi integrale, i due specchietti retrovisori regolabili dall'interno.

Le principali proposte Lancia esposte a Francoforte sono la nuova Thema Turbo 16 valvole Lx e la Delta Integrale HF che, con rifiniture particolarmente accurate, accoppiate a una motorizzazione molto importante, si rivolge alla fascia alta del mercato. La nuova Delta HF rappresenta, invece, la continuità nello sviluppo del modello sportivo che continua a primeggiare nelle competizioni rally.

Sul fronte tencino la nuova Delta HF si presenta con una tenuta di strada migliorata grazie all'allargamento della careggiata e alla revisione totale delle sospensioni. L'impianto frenante e il servosterzo sono stati potenziati, la scatola guida è stato rinforzata e la redifinizione delle tubazioni di scarico ha permesso di ottenere un incremento di potenza di 10 cv. La carellata delle novità italiane a Francoforte non può dirsi completa senza l'Alfa 33 1.4 iniezione destinata ai mercati esteri. Dotata di iniezione elettronica e catalizzatore, la vettura è in grado di raggiungere i 180 chilometri orari. Il motore sviluppa una potenza di 90 cv.

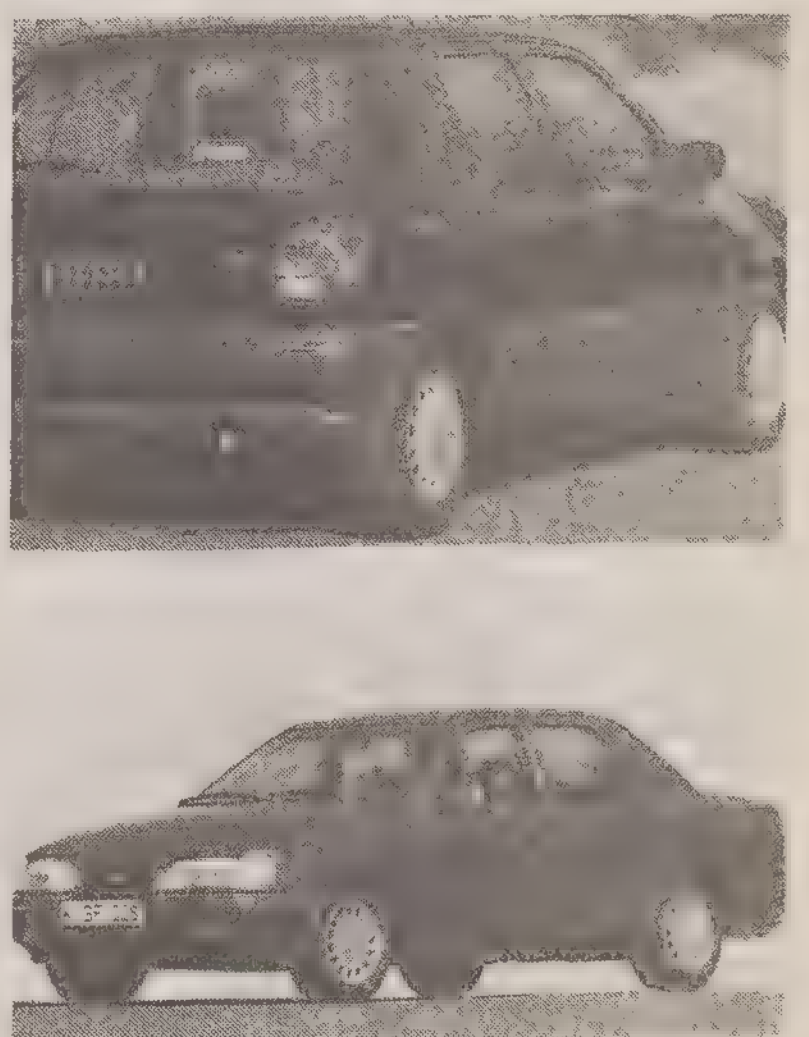
Ma a Francoforte saranno i padroni di casa, cioè i marchi tedeschi, a fare la parte del leone, sia in termini di spazi espositivi sia in quelli di nuovi modelli. Dal raggruppamento Volkswagen-Audi vengono esposte due vetture ridisegnate, la Golf della terza generazione e le nuove Audi 80 e 90, già presentate alla stampa specializzata, ma sicuramente destinate ad attirare la maggiore attenzione da parte dei visitatori. Anche le Audi Avant in versione S4 e la coupè con motore 6V da 2.8 litri rappresentano motivi d'attrazione. Della Volkswagen è anche la nuova Corrado V6 con motore 2.8 litri da 174 cavalli.

La Bmw presenta, tra l'altro, la serie 5 Touring, con motori da 2, 2.5 litri e turbodiesel, la 525 ix a trazione integrale e la 850 i con sospensioni attive e la sterzatura sulle ruote posteriori. Da Stoccarda sono arrivate le Mercedes 300 CE 24 cabriolet (con motore 3 litri a sei cilindri a 24 valvole) e la 350 GD turbo. Infine la sportiva tedesca per eccellenza, la Porsche, schiera le nuove 968 cabriolet e coupè.

Le novità francesi vedono primeggiare la Peugeot 106, la più piccola ed economica delle varie serie numeriche del marchio d'oltralpe, mentre la Renault presenta il prototipo monovolume Scenic. Della Citroen sono, invece, un nuovo modello station wagon, la XM Break, e la ZX diesel. Ford e Opel, dal conto loro, non sfigurano affatto nel panorama delle novità. La casa americana, ribadendo la sua vitalità e il suo interesse per il mercato del vecchio continente, sfila a Francoforte con la Escort 2.000 (carrozzeria tre porte, motore a 16 valvole da 150 cv), il restyling della gamma Sierra, la Scorpio station wagon in versione prototipo e la fiesta con mootore da 1.3 litri. Il marchio tedesco della GM svela, invece, al grande pubblico la gamma Astra (due e tre volumi e station wagon) e la Calibra 4x4 Turbo. Dalla Svezia arrivano la Volvo 850 con trazione anteriore e motore da cinque litri e la Saab 9000 Cs ridisegnata, che monta un mootore turbo da 2.3 litri.

E i giapponesi? Pur senza novità sconvolgenti, le case nipponiche sono presenti in forze nella grande fiera dell'auto tedesca, dove, già da tempo, competono senza limitazioni con la concorrenza europea ed americana. La Honda presenta la nuova Civic e la Mazda la nuova gamma 626 e la coupè MX6. Mitsubishi espone come ultime nate la Spacewagon con motori turbodiesel d la Spacerunner, monovolume cinque posti. La nNissan avvia la commercializzazionedella Primera 4x4 prodotta in Gran Bretagna.

NOVITA' / FORD

Si amplia la gamma per Fiesta e Sierra

ROMA - Gran movimento in casa Ford: una sfilza di novità, tutte presenti a Francoforte. Non novità assolute, ma arricchimento e completamento delle proposte già esistenti. A questa ondata non poteva sfuggire il «best seller» della «casa» americana, la Fiesta, che viene equipaggiata con un nuovo motore da 1300cc.

Questo motore, dotato di un sistema di alimentazione elettronica, sviluppa una potenza massima di 60 cv a 5500 giri per minuto. La velocità massima è 153 orari, e accelera da O a 100 orari in 14,7 secondi. La Fiesta 1300 viene offerta anche in versione Green, ovvero catalizzata, con un sistema di iniezione monopunto, catalizzatore a tre vie con sonda lambda, nel rispetto delle più severe norme antinquinamento. Potenza e prestazioni della versione Green non subiscono alcuna variazione rispetto alla versione non catalizzata, definita Brown.

I prezzi, chiavi in mano, delle vetture con il motore da 1.300 cc sono identici a quelli della 1.100: da 12,05 a 13,8 milioni per la versione Brown, e da 13,2 a 15,1 milioni per la versione Green.

Anche per la gamma Sierra alcune novità interessanti. Ritocchi agli interni, come i paraurti dello stesso colore della carrozzeria, e agli interni, con il ridisegno del cruscotto, l'adozione della regolazione lombare per i sedili, l'alzacristalli elettrico posteriore e così via.

La novità assoluta della gamma Ford Sierra II è, comunque, rappresentata dalla 2.0 TC, che è equipaggiata da un quattro cilindri benziana alimentato ad iniezione, previsto anche in versione catalizzata, capace di 125 cv di potenza a 5600 g/m (coppia massima 17,7 kgm a 2500 giri) che, abbinato a un cambio a cinque marce, consente di raggiungere una velocità massima di 195 orari e di accelerare da 0 a 100 orari in 9,7 secondi. Il prezzo, chiavi in mano, di 21.070.000 lire comprende anche un equipaggiamento particolarmente ricco.

Ritocchi anche per la Sierra Cosworth 4x4, che viene offerta in versione catalizzata, e con alcuni arricchimenti di equipaggiamento.

SALONI / IL FUTURO A FRANCOFORTE

L'auto elettrica è oramai vicina

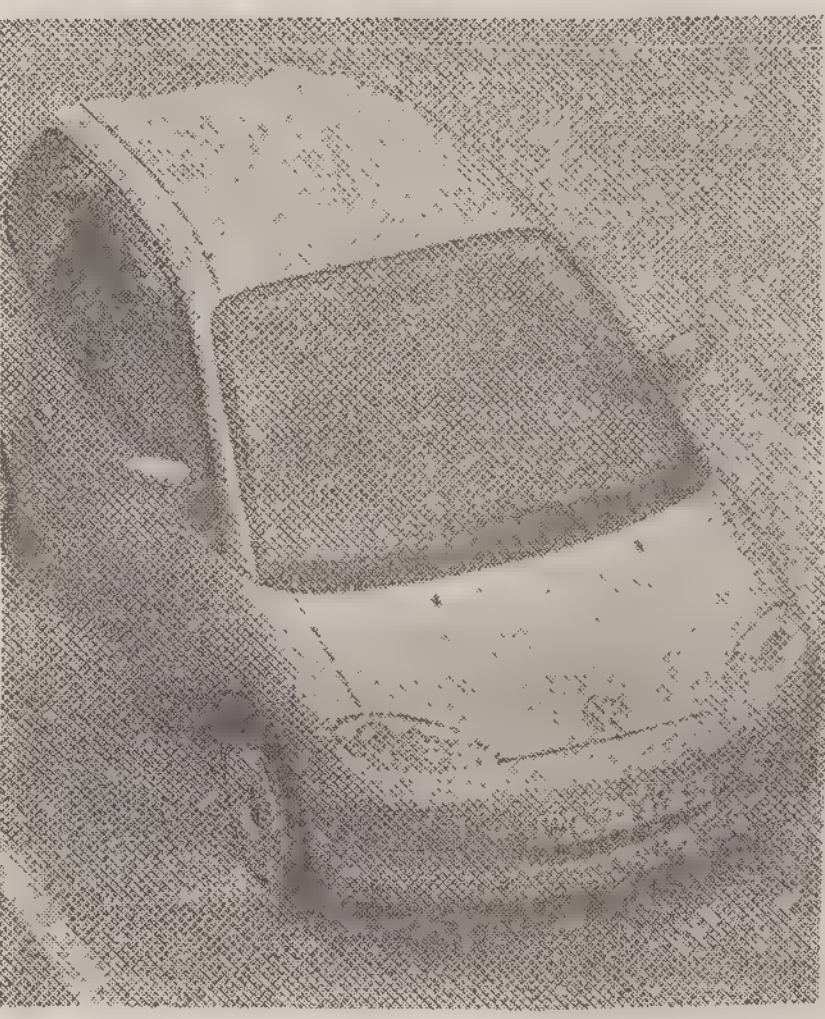
FRANCOFORTE - Il tema ecologico ha occupato, naturalmente una parte importante del dibattito sulla motorizzazione del futuro. A Francoforte, sia per l'importante del Salone in se stesso, sia per il peso particolare di questa edizione, il tema ha assunto un valore del tutto primario. E non è stato soltanto l'argomento catalizzatore, o benzina verde a riempire di consistenza dibattiti e discussioni sulle possibilità e sulle prospettive che i prossimi anni possono offrire: una buona fetta di notorietà se la è presa anche l'auto elettrica.

Un argomento, certamente non nuovo, ma troppo spesso, e anche volutamente, trascurato nel passato: oggi la spinta ecologica lmo riporta di prepotenza alla luce. Tanto che molte «case», almeno quelle di maggior peso in ambito mondiale e non solo europeo, hanno scelto Francoforte per far passare le loro proposte da semplici prototipi a proposte viaggianti.

A questo movimento attuale sfugge comunque la Fiat che ha già in listino un'auto elettrica, ovvero la Panda Elettra, che è una due posti da 70 orari con un'autonomia variante fra i 70 e i 100 chilometri. I padroni di casa della Volkswagen propongono il Chico (nella foto), ovvero un monovolume da città, di quattro posti e una Golf elettrica con motore da 18,5 Kw, che possiede un'autonomia attorno ai 70 chilometri e tocca una velocità massima di 100 orari.

Sempre in campo tedesco la Bmw presenta un' utilitaria denominata E1, equipaggiato da batterie al sodio-zolfo. Il buon rapporto peso potenza permette a questa vetturetta di percorrere 250 chilometri a una velocità massima di 120 orari. Da Mercedes un veicolo dotato di due motori, che consente velocità dell'ordine dei 110-115 orari, con velocità variabili tra i 90 e 150 orari.

Dalla Francia le proposte vengono tramite la Renault che ha preparato una Clio elettrica (sul mercato probabilmente nel '93): autonomia di 80 chilometri, con velocità massima di 120 orari. La Peugeot, dopo la 205 elettrica, presenta un prototipo ibrido della 405: con le batterie velocità massima di 121 orari e autonomia di 35 chilometri (la vettura funzione anche a gasolio).

Infine la General Motors, che presenta la Impact, capace di una velocità massima di 160 orari e di un'autonomia di 200 chilometri a 90 orari. Anche la Opel ha una proposta, che rientra nella proposta Astra. La Impuls è una station wagon con potenza di 115 cavalli e con una velocità massima di 120 orari.

MOTO / «CAGIVA 125 W8»

Enduro equilibrata

Un propulsore «lamellare» molto generoso

Il suo design non è «di rottura». E' tradizionale nella modernità. Ma non per questo è anonimo. E ha il grande pregio di conferire un'immagine dell'insieme molto equilibrata. Stiamo parlando dell'estetica della «Cagiva 125 W8», una piccola enduro dal motore molto generoso. Parliamo subito del prezzo: all'incirca 5 milioni. E con questa cifra si ha a disposizione una motocicletta penata per il fuoristrada ma padrona anche dell'asfalto. Lo studio ergonomico è stato sapiente. La ottavo di litro della Casa di Schiranna è molto comoda e può essere condotta con notevole naturalezza anche dalle persone meno alte.

Il propulsore che la equipaggia è l'ormai collaudatissimo 125 cc. raffreddato a liquido dotato di ammissione lamellare. Questo gruppo termico, inoltre, è dotato di valvola elettronica per lo scarico. Le marce sono sei (anche se i rapporti potevano essere benissimo ridotti a cinque) e il telaio è un «monotrave» con tubi a sezione rettangolare e quadrata.

Una nota di merito ai freni: entrambi sono a disco e consentono di controllare la moto anche nelle condizioni più esasperate. Quello anteriore è a pinza flottante ed è di ben 260 mm.

Le prestazioni di questo monocilindrico a due tempi sono di rilievo. In teoria questa «W 8» può toccare i 130 orari con un consumo medio di poco inferiore ai venti chilometri/litro. Ciò consente una buona autonomia, poichè il serbatoio ospita quattordici litri di carburante.

Contenuto anche il peso: 120 chilogrammi a secco. Il che permette una ideale maneggevolezza sia nel fuoristrada sia nel caotico traffico di tutti i giorni.

A un anno dalla presentazione dell'innovativa «K 7» l'azienda dei fratelli Castiglioni estende ulteriormente la gamma con un modello molto grintoso e dalle prestazioni superiori.

E proprio la «W 8» introduce un discorso sul futuro delle ottavo di litro. Le 125, infatti (sia stradali sia enduro) potrebbero avere un «aiuto» dalla supertassa governativa che ha colpito le maggiori cilindrate. E infatti negli ultimi mesi si sono avvicinati a questo segmento di mercato anche i non più giovanissimi.

Ro. Ca.

MOTO / LA «FJ 1200» DA 125 CAVALLI

Yamaha, la 'regina' ha l'Abs

MOTO / IL «FIFTY» DELLA MALAGUTI

Ecco l'«Evolution» della specie

Design avveniristico - Condensato di alta tecnologia

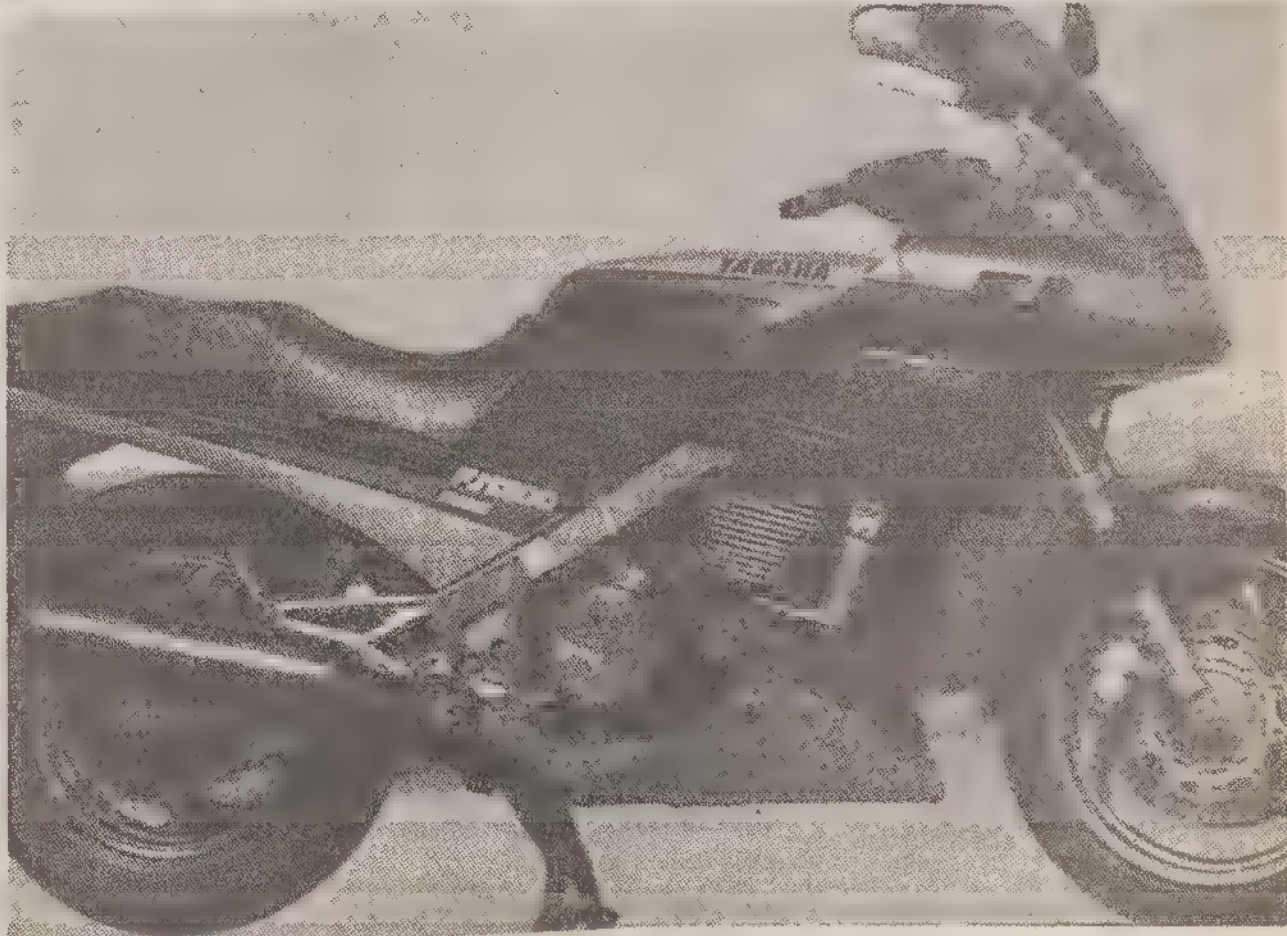
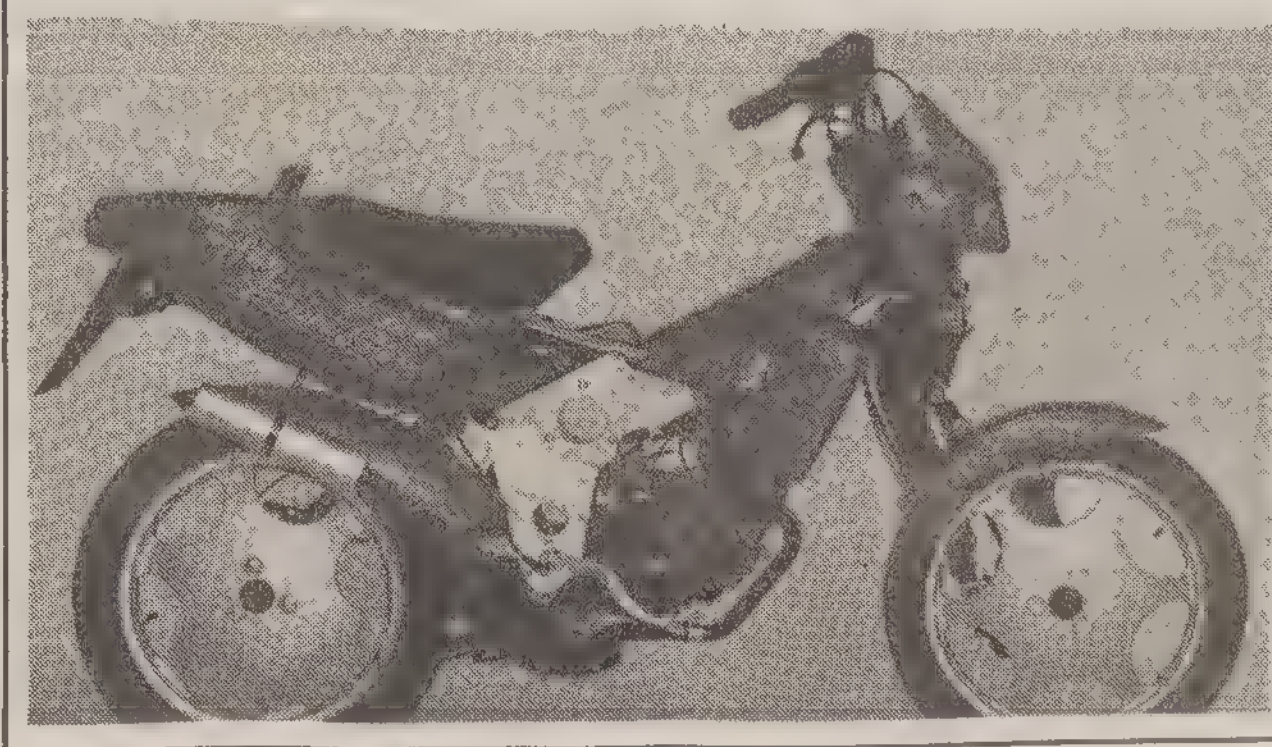
L'evoluzione della specie. La Malaguti ha in catalogo un motorino che è un po' il simbolo dei «cinquantini» degli anni Ottanta-Novanta: il Fifty Evolution. Il Fifty, infatti, ha fatto scuola, aprendo un importante, nuovo capitolo nelle minime cilindrate, quello dei cosiddetti «tuboni».

Nella versione '91 le linee sono diventate ancora più avveniristiche, personali. L'avantreno ha una forcella monobraccio e le ruote sono «lenticolari» e in lega.

La parte ciclistica, infatti, è il punto di forza: il telaio è ovviamente un monotrave in acciaio di grossa sezione, con il serbatoio incorporato. E balzano all'attenzione le due estese piastre in fusione di alluminio aq cui è fissato il gruppo termico.

Ma parliamo della forcella: il «monobraccio» è dotato di un efficace leveraggio che in fase di frenata consente un autolivellamento del veicolo. Dietro invece c'è un monoammortizzatore idraulico che agisce su un forcellone il cui disegno «a banana» è ispirato alle moto da gran premio. Nonostante la cilindrata minima, la potenza viene imbrigliata addirittura da un freno a disco anteriore. Raffinate anche le soluzioni tecniche per il propulsore. Il monocilindrico a due tempi è raffreddato a liquido ed è dotato di ammissione lamellare. Il cilindro è in alluminio e la lubrificazione è separata. L'accensione è elettronica, il cambio a tre rapporti e, ovviamente, l'avviamento è elettrico.

Anche il comfort è a livelli di «lode». Il sellone è forzatamente monoposto ed è ben imbottito. Anche grazie alle eccellenti sospensioni riesce ad assorbire ogni asperità. La comodità, insomma, è all'altezza di una moto di cilindrata superiore. Il prezzo? Tre milioni e mezzo. In linea con la «concorrenza». Anche se questa versione «Evolution» è un condensato di alta tecnologia. Forse addirittura «troppo» per una cilindrata così ridotta. Ma la moda (e la sicurezza) impongono certe scelte.

Ro. Ca.

E' una regina. E come tale deve avere ciò che di meglio offre la tecnologia. Stiamo parlando della «Yamaha FJ 1200» ora dotata di un efficacissimo sistema Abs (per evitare il bloccaggio delle ruote). Da anni sulla breccia, la «grande» di Casa Yamaha è molto apprezzata da coloro che amano macinare molti chilometri. Pesa due quintali e mezzo eppure è molto maneggevole.

E' un condensato di alta tecnologia ma anche di notevole semplicità. E in effetti dispone dell'Abs ma ha un 'normale' propulsore raffreddato ad aria. E forse proprio per questo nelle precedenti versioni ha goduto di buona fama in quanto ad affidabilità. Parliamo subito del prezzo: 14 milioni circa nella versione base, oltre sedici (su strada) per la moto con l'Abs. Come si vede, questo dispositivo è ancora abbastanza caro; ma su una due ruote di questo livello è diventato ormai indispensabile. La velocità massima (240 orari) non è tra le più alte della categoria, ma ciò rientra nella filosofia costruttiva di una gran turismo;

I cavalli, comunque, sono ben 125 (a quanto dice la Casa dei tre diapason) e consentono un'erogazione di potenza molto fluida. Rispetto alle versioni precedenti, questa «Fj» risponde meglio ai regimi più bassi.

Il motore è a quattro cilindri per un totale di sedici valvole. L'accensione è elettronica e il cambio è a cinque rapporti.

Ma diamo qualche cifra. Il consumo medio è di 15-16 chilometri litro, e comunque anche nelle condizioni esasperate non scende al di sotto di quota dieci. L'accelerazione è buona: i classici quattrocento metri si coprono in undici secondi e mezzo. Il design è in fondo quello di sempre, ma la carenatura è stata rivista per migliorarne il coefficente aerodinamico. Anche il cupolino è stato «ritoccato»: ora è possibile averlo molto più protettivo. Si tratta dell'«Aeroscreen», alto e dal profilo molto personale. Non è possibile regolarlo su più posizioni (come sulle Suzuki), ma consente di viaggiare senza problemi anche a velocità elevate.

In definitiva, questa «regina» in versione '91 dimostra la vitalità di una scelta scartata invece da altre aziende, quella del turismo a largo raggio. E dimostra che i propulsori con raffreddamento ad aria sono quanto mai attuali.

Roberto Carella

BORSA

1057 (+0,67%) Mercato in ripresa a Piazza Affari. Gli affari si sono attestati su livelli migliori rispetto agli 81,2 miliardi della vigilia. Tornano gli investitori esteri.

DOLLARO

1266,02 (+0,01%) Dollaro poco variato dopo la riduzione del tasso di sconto. Resta la valuta Usa sotto pressione per la continua contrazione della massa monetaria americana.

MARCO

748,58 (-0,03%) Il marco risente dell'umore negativo dei mercati ma prosegue comunque una fase di stabilità che secondo le previsioni degli analisti dovrebbe ancora protrarsi.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fidis	4990	0.24
Alivar	10690	0.66	Fimpar r nc	684	-0.87
Ferraresi	34700	-1.42	Fimpar Spa	1451	0.07
Eridania	7300	0.18	Fin Pozzi	455	0.89
Eridania r nc	5349	-0.02	Fin Pozzi r nc	490	-11.71
Zignago	5870	0.00	Finart Aste	4840	0.00
ASSICURATIVE			Finarte priv.	1004	-0.50
Abeille	105000	0.19	Finarte Spa	3105	-0.48

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1770	1775	-0.28	Broggi Izar	1439	1440	-0.07
Bca Agr Man	106000	105800	0.19	Cibiemme Pl	1020	1001	1.90
Briantea	13700	13710	-0.07	Citibank It	5300	5600	-5.36
Siracusa	31900	31890	0.03	Con Acq Rom	166	169,5	-2.06
Bca Friuli	13390	13350	0.30	Cr Agrar Bs	6750	6720	0.45
Bca Legnano	7400	7420	-0.27	Cr Bergamas	31200	31500	-0.95
Gallaratese	12050	12050	0.00	Valtellin.	13320	13280	0.30
Pop Bergamo	17060	16920	0.83	Creditwest	8850	8850	0.00
Pop Com Ind	17000	17000	0.00	Ferrovie No	7200	6990	3.00
Pop Crema	38370	38370	0.00	Finance	67650	67750	-0.15
Pop Brescia	7290	7290	0.00	Finance Pr	68250	68350	-0.15
Pop Emilia	103400	103400	0.00	Frette	8450	8450	0.00
Pop Intra	11571	11571	0.00	Ifis Priv	1250	1250	0.00
Lecco Raggr	8915	8930	-0.17	Inveurop	1285	1300	-1.15
Pop Lodi	14420	14420	0.00	Ital Incend	182800	183100	-0.16
Luino Vares	15385	15385	0.00	Napoletana	4900	4980	-1.61
Pop Milano	6160	6160	0.00	Ned Ed 1849	1440	1450	-0.69
Pop Novara	15250	15280	-0.20	Ned Edif Ri	2040	2040	0.00
Pop Cremona	8200	8200	0.00	Sifir Priv	2050	2055	-0.24
Pr Lombarda	3690	3695	-0.14	Bognanco	530	530	0.00
Prov Napoli	6300	6400	-1.56	War Pop bs	1080	1070	0.93
Bco Perugia	901	900	0.11	Zerowatt	6990	6990	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.	Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI			Giallo	11055	11048
Adriatic Americas Fund	11223	11198	Grifocapital	12773	12776
Adr. Europe Fund	11106	11087	Intermobiliare Fondo	13487	13490
Adr. Far East Fund	10033	10023	Investire Bilanciato	11139	11190
Adriatic Global Fund	12217	12199	Libra	21082	21077
Arca 27	10974	10977	Mida Bilanciato	10803	10815
Ariete	10376	10386	Multiras	19474	19476
Atlante	10204	10202	Nagracapital	16257	16250
Aureo Previdenza	12672	12699	Nordcapital	11981	12014
Azimut Glob Crescita	10553	10552	Nordmix	11613	11598
Capitalgest Azione	12353	12353	Phenixfund	12699	12716
Ges Fimi Inter	10230	10191	italunion 30.050	23,68	dol
Gesticredit Finanza	11656	11667	fondo tre r	lit	44.673
Gestielle B.	10586	10566	rasfund	lit	39.256

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.05
Btp-17mz92 12,5%	100,05	0.05
Btp-17nv93 12,5%	99,85	0.05
Btp-18ap92 12,5%	100	0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.05
Btp-1ag93 12,5%	100	0.10
Btp-1ap92 11%	99,15	0.00
Btp-1ap92 12,5%	100	0.10
Btp-1ap92 9,15%	98,75	-0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,95	0.25
Btp-1fb92 11%	99,45	0.10
Btp-1fb92 9,25%	99,15	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,7	0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,7	0.30
Btp-1ge94 12,5%	99,85	0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,8	-0.10
Btp-1gn92 9,15%	98,95	0.51
Btp-1lg92 10,5%	99,4	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,3	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0.05
Btp-1mg92 11%	99,05	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1mg92 9,15%	98,65	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,75	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,1	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99,95	0.15
Btp-1nv91 11,5%	99,65	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,9	0.15
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,7	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,25	0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1st93 12,5%	100	0.05
Btp-21dc91 11,5%	99,9	0.15
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,4	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,6	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,95	0.00
Btp-1gn97 12,5%	98,85	0.15
Btp-1lg94 12,5%	99,8	0.00
Btp-1mz01 12,5%	99,4	0.20
Btp-1mz96 12,5%	99,25	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	99,7	-0.05
Btp-1nv97 12,5%	99	0.10
Btp-1st94 12,5%	99,85	-0.10
Cassa dp-cp 97 10%	97,2	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,4	0.00
Cct-18gn93 8,75%	95,7	0.00
Cct-18st93 8,5%	97,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99	-0.05
Cct-8393 tr 2,5%	95,4	0.00
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-ge92 11%	99,95	0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,15	-0.10
Cct-ge94 usl 13,95%	101,85	-0.10
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	99,9	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,95	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,05	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,05	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,2	0.15
Cto-19ot95 12,5%	100,05	0.05
Cto-19st96 12,5%	99,95	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,95	0.05
Cto-20st95 12,5%	100	-0.10
Cto-dc96 10,25%	97,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,05	0.00
Cts-18mz94 ind	86,1	0.58
Cts-21ap94 ind	85,95	0.17
Ed Scol-7792 10%	101	0.20
Redimibile 1980 12%	102,6	-0.05
Rendita-35 5%	66,5	0.00

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	161,9	167	Mediob-metan 93 Cv7%	117,5	118
Breda Fin 8792 W 7%	111,1	111	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,75	92,1
Cantoni Itc-93 Co	7%	93,2	Mediob-saipem Cv 5%	94,9	94,6
Ciga-8895 Cv 9%	99,95	100,1	Mediob-sicil 95cv 5%	95,5	95,8
Cir-8592 Cv 10%	97,95	98,25	Mediob-snia Fibre 6%	91,75	91,6
Cir-8692 Cv 9%	96,65	97,2	Mediob-snia Tec Cv7%	98,5	98,3
Edison-8693 Cv 7%	101,4	101,35	Mediob-unicem Cv 7%	128	129
Efib-85 Ifitalia	Cv	114,9	Mediob-vetr95 Cv8,5%	90,6	90,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	108,4	109	Merloni-8791 Cv 7%	98,6	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,25	98	Monted Selm-ff 10%	98,55	98,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,6	93,95	Monted-8692 Aff 7%	97,7	97,6
Fochi Fil-92 Cv 8%	262,95	263	Monted-8792 Aff 7%	94	97,95
Gim-8693 Cv	6,5%	95,35	Olcese-8694 Cv 7%	91,2	91
Imi-8693 28	Ind	98,75	Olivetti-94 W 6,375%	86,25	86,2
Imi-n Pign 93 W Ind	114,1	117	Opere Bav-8793 Cv6%	126,2	124,5
Iri Sifa-8691 7%	99,5	99,3	Pacchetti-9095cv10%		92,95
Iri-ans Tras 95 Cv8%	102	101,5			
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,3	110,1			
Italgas-9096 Cv 10%	111,7	112,7			
Magn Mar-95 Cv 6%	84,8	84,6	Pirelli Spa-cv 9,75%	107,95	107,5
Medio B Roma-94exw7%	250,5	253	Rinascente-86 Cv8,5%	133,5	136,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	94,5	96,25	Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,25	92,3	Saffa 8797 Cv 6,5%	124,5	124,5
Mediob-cir Risp 7%	87,1	87,2	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,3	120,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,75	107,75	Sifa-8893 Cv 9%	99,3	99,3
Mediob-italcem Cv 7%	272,25	272,9	Sip 8693 Cv 7%	94,75	94,7
Mediob-italcem Exw2%	100,25	101	Snia Bpd-8593 Cv10%	98	97,95
Mediob-italg 95 Cv6%	108,85	109	So Pa F-8692 Co	7%	96,3
Mediob-italmob Cv 7%	274,5	277,5	Zucchi-8693 Cv 9%	207,9	209

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1270,00	1266,000	1266,0250	Escudo port.	8,70	8,715	8,7160
Ecu	1250,00	1534,500	1534,4500	Dollaro can.	1110,00	1113,750	1113,3750
Marco Ted.	746,00	748,560	748,5800	Yen giapp.	9,30	9,443	9,4460
Franco fr.	220,00	219,900	219,9000	Franco sviz.	854,00	854,090	854,1050
Sterlina	2192,00	2189,700	2189,8300	Scellino aust.	105,70	106,376	106,3780
Fiorino ol.	661,00	664,000	664,0250	Corona norv.	190,00	191,090	191,0900
Franco belga	36,25	36,334	36,3385	Corona sved.	204,00	205,830	205,7950
Peseta spag.	11,80	11,935	11,9350	Marco finl.	305,00	306,500	306,4650
Corona dan.	192,50	193,830	193,8400	Dinaro(MI) tg	20,00	20,00	—
Lira irlandese	1995,00	1999,900	1999,9500	Dinaro (TS)	20,00	20,00	—
Dracma	6,25	6,744	6,7445	Dollaro aust.	1004,000	1002,800	1003,400

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14000	14200
Argento (per kg)	163900	172800
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina Nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina Nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	450000	470000
50 Pesos messicani	540000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	92000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo belga	83000	89000
Marengo francese	83000	89000

BORSA DI TRIESTE

	12/9	13/9		12/9	13/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	200	198
Generali*	29280	29550	Comau	1880	1920
Lloyd Ad.	12850	12950	Fidis	4980	5000
Lloyd Ad. risp.	10430	10650	Gerolimich & C.	100	99
Ras	16520	16800	Gerolimich risp.	88	88
Ras risp.	10500	10600	Sme	3125	3180
Sai	15690	15800	Stet*	1920	1940
Sai risp.	8210	8250	Stet risp.*	1720	1750*
Montedison*	—	—	Tripcovich	12420	12420
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5510	5500
Pirelli	1985	2015	Attività immobil.	3865	3860
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5434	5490
Pirelli risp. n.c.	1470	1500	Fiat priv.*	3610	3670
Pirelli Warrant	75	75	Fiat risp.*	3990	4050
Snia BPD*	1280	1286	Gilardini	3000	3080
Snia BPD risp.*	1360	1360	Gilardini risp.	2540	2590
Snia BPD risp. n.c.	1020	1020	Dalmine	390	395
Rinascente	7285	7450	Lane Marzotto	7040	7050
Rinascente priv.	4250	4250	Lane Marzotto r.	6995	7000
Rinascente risp.	4600	4600	Lane Marzotto r.n.c.	5800	5900
Gottardo Ruffoni	2900	2900	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2150	2151	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1430	1430	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1080	1085	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1150	1160	Carnica Ass.	15800	15800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	92,3	(+0,11)	Bruxelles	Gen.	—	—
Francoforte	Dax	1637,62	(+0,39)	Hong Kong	H. S.	3974,12	(+0,11)
Londra	Ft-Se 100	2625,8	(-0,61)	Parigi	Cac	1876,17	(+0,81)
Sydney	Gen.	1567,7	(-0,09)	Tokyo	Nik.	23134,43	(+2,69)
Zurigo	C. Su.	531,4	(+0,02)	New York	D.J.Ind.	2985,69	(-0,74)

PIAZZA AFFARI

C'è interesse dall'estero Fari puntati sulle Pirelli

MILANO — La settimana di Piazza Affari chiude con una pallida speranza: che la «ripresina» del mercato, affacciatasi tra le grida, non rimanga un segnale isolato. Le contrattazioni, infatti, sono terminate oltre le ore 13 (e già questo è di buon auspicio dopo le «sedute lampo» dei giorni scorsi) e l'indice Mib ha guadagnato lo 0,67 per cento a quota 1057, con un progresso del 5,7 per cento dall'inizio dell'anno. Anche gli affari, secondo le prime stime degli operatori, si sarebbero attestati su livelli migliori rispetto agli 81,2 miliardi della vigilia soprattutto, commentano tra le grida, sulla scia di un «ritorno di fiamma» da parte degli operatori esteri (in particolare sui valori della scuderia Pirelli) e di alcuni fondi domestici accompagnati da una buona quota di acquisti da ricoperture.

Non bisogna dimenticare, precisano gli operatori, che lunedì prossimo ci sarà la seduta destinata ai riporti e quindi molti degli acquisti odierni sono finalizzati all'aggiustamento delle posizioni. Ma la giornata di lunedì sarà anche un importante banco di prova per la tenuta del mercato da cui gli intimoriti operatori di Piazza Affari si attendono una riconferma della «ripresina» di ieri. Tra le quotazioni, oltre al generale miglioramento di tutti i titoli guida, si sottolinea anche l'impennata delle Cementir salite del 6,35 per cento a 2760 lire e 2775 lire nel dopolistino.

Il rialzo di ieri, che ha portato le Cementir a segnare un progresso del 31,42 per cento rispetto agli ultimi prezzi di compenso, è stato spiegato dagli operatori con le indiscrezioni che iniziano a circolare sul valore attribuito al titolo dalla perizia Sige in vista della cessione da parte dell'Iri: secondo queste voci, che non trovano conferma, esso potrebbe essere superiore alle 3100 lire.

I titoli guida sono apparsi contrastati. Alla debolezza delle Montedison (meno 0,15 a 1.250 lire le ordinarie e meno 0,11 a 869 le risparmio, entrambe però in ripresa nel dopolistino) ha fatto riscontro il buon comportamento delle Fiat (più 0,78 a 5.490 le ordinarie, più 1,33 a 3.650 le privilegiate e più 1,52 a 4.050 le risparmio), delle Generali (più 0,75 a 29.500, con un guadagno di altri 150 punti nel dopoborsa) e delle Mediobanca (più 1,42 a 14.690). Ancora in pesante «lettera» le Cir ordinarie (meno 1,20 a 2.451), mentre sono apparse ben comprate le Olivetti ordinarie (più 1,20 a 3.182) e privilegiate (più 0,85 a 2.348), mentre le risparmio hanno lasciato sul terreno l'1,60 a 2.450.

Denaro sul gruppo Pirelli, con le Spa trattate in chiusura a 2.005 (più 1) e le Pirelline oltre quota 7.000 a 7.001 (più 1,31). Per lo più positivi i valori bancari, con le Comit a 4.770 (più 1,59), e più contrastati gli assicurativi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/9	pom.	OREL	mare	24
13/9	16.00	K. BURHANETTIM ISIM	Derince	31
14/9	6.30	KOMPOZITOR NOVIKOV	Jlicevsk	38
14/9	10.00	AQUITAINE	Omisaly	rada/Siot
14/9	12.00	MARE ORIENS	Zueitina	rada/Siot
14/9	sera	NIKOLAY CHERKASOV	Jlicevsk	49(6)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/9	12.00	ANEMOS	49(7)	Capodistria
13/9	14.00	ALMARE V.	rada	P. Said
13/9	sera	WILA BUCK	55	Limassol
13/9	sera	KAPITAN SMIRNOV	49(6)	Jlicevsk
13/9	sera	K. BURHANETTIM ISIM	31	Derince
13/9	sera	OCEANUS TOKYO	50(13)	ordini
13/9	sera	RABUNION XVI	3	ordini
13/9	sera	EL CINCO	4	ordini
13/9	sera	HILROS	20	ordini
13/9	sera	CELTIC CHALLENGER	Scalo L.(A)	ordini
14/9	sera	SNAGOV	Scalo L.(B)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/9	12.00	KAPITAN SMIRNOV	rada	49(6)

navi in rada

IST, ALMARE V, TROMSO FIDELITY, PETAR LEKOVIC.

CREDITO

Bancoroma: un margine lordo di 303 miliardi

ROMA — Margine lordo di 303 miliardi e risultato economico della gestione ordinaria di 282,5 miliardi, sostanzialmente in linea con i risultati conseguiti nel primo semestre dello scorso esercizio. Questi i dati essenziali della relazione approvata ieri dal consiglio di amministrazione del Banco di Roma presieduto da Antonio Zurzolo sull'andamento del primo semestre, che, al netto dei proventi straordinari nei due periodi a confronto, ha registrato un sensibile incremento del margine d'interesse (+13,8%, a 710,3 miliardi) e una contrazione dei proventi da servizi (-4,3%, a 281,5 miliardi), conducendo ad un margine di contribuzione di 991,8 miliardi, con un miglioramento dell'8% rispetto al primo semestre dello scorso esercizio.

Il consiglio di amministrazione — informa una nota — ha preso atto delle dimissioni di Mario Astaldi, Vittorio Di Stefano e Renato Riverso, ringraziandoli per il loro impegno e il prezioso contributo fornito in questi anni. Ha poi cooptato quali nuovi consiglieri Cesare Geronzi, Mario Ercolani e Guglielmo Zoffoli in rappresentanza della Sipab che, dal 17 luglio, è l'azionista di controllo del Banco di Roma.

Nel primo semestre gli impieghi complessivi del Banco di Roma hanno raggiunto i 46.769 miliardi (+14,1% nei dodici mesi) ma i soli impieghi in lire e in divisa con residenti risultano in crescita nella media dei valori mensili del 19,1% rispetto al 14,2% conseguito dal sistema bancario nel suo complesso. La quota di mercato è cresciuta, di conseguenza, dal 3,3 al 3,6%. La raccolta complessiva è salita, al tempo stesso, a 54.288 miliardi, segnando un +12,7% in termini assoluti e un +7,8% riferito alla media mensile della sola provvista in lire da residenti. Anche la raccolta indiretta ha segnato incrementi interessanti, grazie soprattutto ai Fondi di investimento e alle gestioni patrimoniali (+7,3%), dopo il lancio dei nuovi prodotti Romagest «fondo monetario» e, in giugno, «finanza» e «industria», in attesa che la trasformazione del 16 settembre di Rominvest in un «fondo a comparti», senza commissioni di entrata e di uscita tra i comparti stessi, cominci a produrre i suoi effetti. Otto sportelli a operatività limitata sono stati sostituiti da dieci nuovi sportelli a operatività piena, per cui la rete italiana dispone di 383 punti di vendita, 158 dei quali nell'Italia settentrionale, 114 al centro, 111 nel sud e nelle isole. Ciononostante, l'organico del personale si è mantenuto sostanzialmente invariato (13.419 unità), per cui il relativo incremento di costo (+10,3%) è essenzialmente da imputare alla prevista applicazione dei nuovi contratti.

Le filiali estere hanno ulteriormente consolidato l'attività nel «whole sale banking» e nel «capital market». In questo comparto, sono state organizzate sette emissioni euro-obbligazionarie (per 850 miliardi di lire), europrestiti sindacati per mille miliardi, international swaps per 1.148 miliardi. Il risultato economico in via di formazione — osserva la nota — darà il suo contributo al processo di rafforzamento patrimoniale, con un ulteriore miglioramento dei «ratios» che già ieri, comunque, risultano ampiamente rispettati (8,8% quello relativo al rischio aziendale, rispetto a un minimo fissato dalla Banca d'Italia nell'8%, e a 9,5% quello riferito al rischio dimensionale rispetto a un minimo del 4,44%).

Nel parabancario, il rendiconto economico del Banco di Roma holding Italia espone un risultato semestrale di 14,6 miliardi (rispetto ai 7,1 miliardi del primo semestre 1990). Tra le partecipate della holding, Figeroma gestisce patrimoni per 892 miliardi (+16,4%). Finroma ha svolto attività di intermediazione monetaria per 7.264 miliardi (+3,5%), di commissionaria di Borsa per 350 miliardi (+194,1%), di «commercial paper» per 807 miliardi (-12,7%), di factoring per 639 miliardi di nuovi crediti (+50,4%). Romacredit ha accresciuto il proprio inserimento nei finanziamenti per l'acquisto di autovetture anche grazie all'apertura di tre nuove filiali a Firenze e Caserta e di una seconda a Roma. Romagest ha incrementato il patrimonio dei fondi gestiti dell'11% nei dodici mesi, a 2.062 miliardi. Romaleasing ha concluso nuovi contratti per 153 miliardi (-7,7%), con un totale di beni in leasing di 917 miliardi. Migliorano inoltre i risultati delle partecipate estere.

LA FED ABBASSA IL TASSO DI SCONTO (SOLO) DI MEZZO PUNTO

Venti di ripresa dagli Stati Uniti

Era dal 1973 che il tasso Usa non toccava il 5 per cento - Dollaro stabile - Wall Street in calo

Mentre in Italia gli imprenditori azionano il segnale d'allarme, negli Usa si respira un clima diverso: la situazione è migliorata sul fronte dell'inflazione e ci sono tutte le premesse per ridare respiro all'economia. La misura, largamente attesa, riallinea il tasso Usa ai tassi d'interesse del mercato.

MILANO — Mentre in Italia pare che tutto sia in crisi e gli imprenditori azionano il segnale d'allarme, dagli Stati Uniti arrivano segnali diversi. Ieri la Federal Reserve ha deciso di ridurre il tasso di sconto di mezzo punto, portandolo al 5 per cento, ai livelli più bassi dal 1973. Una mossa largamente preannunciata. La stessa Fed ha spiegato che la situazione è migliorata sul fronte dell'inflazione e quindi c'erano le premesse per rafforzare l'economia. E' una misura che riallinea il tasso Usa ai tassi d'interesse del mercato. Le reazioni sono state tiepide. Il dollaro è passato in rosso, ma non tanto. Borsa di New York in ribasso spinta dagli ordini di vendita. Il mercato aveva già comunque scontato la decisione.

La diminuzione del tasso di sconto annunciata ieri mattina dalla Federal Reserve era stata ampiamente scontata dai mercati che, in presenza delle indiscrezioni che circolavano, avevano ormai la certezza di una manovra accomodante da parte della Banca centrale.

I dati economici comunicati fra giovedì e ieri dal Dipartimento al commercio costituivano secondo gli esperti economici la miscela ideale per indurre la Federal Reserve a procedere quanto prima in un nuovo allentamento della stretta monetaria.

Mentre i prezzi alla produzione e quelli al consumo per il mese di agosto sono infatti aumentati a un tasso molto contenuto dello 0,2 per cento, le vendite al dettaglio sono diminuite dello 0,7 per cento, un risultato, questo, preoccupante, che conferma la debolezza della ripresa e le incertezze dei consumatori che in altre occasioni hanno costituito l'elemento trainante essenziale per l'uscita da un periodo recessivo.

La Federal Reserve, la banca centrale americana, aveva chiarito, attraverso i suoi governatori, quanto importante fosse tenere a galla la ripresa, e che in presenza di segnali preoccupanti avrebbe agito, ma aveva anche precisato che non si sarebbe lanciata in riduzioni troppo rapide se questo avesse comportato un ritorno di fiamma per l'inflazione.

La diminuzione porta il tasso ai livelli più bassi dall'inizio del 1973 e riallinea il tasso chiave con gli altri tassi di interesse. Il tasso sui fondi federali si aggirava, infatti, ormai da qualche tempo attorno al 5,5%, mentre storicamente la differenza fra il tasso di sconto e quello sui fondi federali, che costituiscono il mercato interbancario, si aggira attorno ai 150 punti.

I mercati avevano intanto già scontato la decisione, in particolare su quello valutario il dollaro è sceso negli ultimi giorni ed è sceso nuovamente quando i dati sono stati comunicati, ma si è subito ripreso non appena la Banca centrale ha comunicato la sua decisione. «La decisione di ridurre è stata presa alla luce della debolezza degli aggregati monetari, del quadro più rassicurante sul fronte inflazionistico e di preoccupazioni sull'attuale forza della ripresa economica», ha affermato il comunicato della Banca centrale.

Il dollaro è stato rapidamente spinto al rialzo dopo l'annuncio del taglio del tasso di sconto Usa dal 5,5 al 5 per cento, per poi stabilizzarsi nuovamente intorno ai livelli di apertura. Il dollaro è ora quotato 1,6805 marchi, 133,70 yen e 1.258 lire.

La decisione della Federal Reserve, secondo molti analisti, era stata già anticipata dagli operatori: nei giorni scorsi la valuta americana aveva subito un continuo ribasso arrivando anche a toccare un minimo di 1,6770 marchi e di 133,70 yen. Secondo gli esperti l'anticipo del mercato era stato di proporzioni tali da spingere il dollaro al rialzo appena quindici minuti dopo l'annuncio del taglio del tasso di sconto.

Era dal 1973 che il tasso di sconto Usa non toccava il 5%: era stato fermo a questo livello dal gennaio al 26 febbraio di quell'anno per poi essere ritoccato al 5,5%. La decisione della Fed, peraltro attesa da diversi giorni, arriva a meno di un mese di distanza da quella presa, invece, dalla Bundesbank (che nell'agosto scorso aveva alzato il suo tasso di sconto dal 6,5% al 7,5%) e allarga ulteriormente la «forbice» tra i tassi dei due Paesi.

Il dollaro, come detto, è rimasto sostanzialmete invariato sui principali mercati valutari europei dove, a Parigi, è stato quotato al fixing 5,7555 franchi, rispetto ai 5,7520 di giovedì, mentre a Francoforte è passato a 1,6906 marchi, contro 1,6903 del fixing precedente. Sui due mercati di New York e di Tokyo la divisa statunitense ha mostrato tendenze diverse, a poche ore dalle notizie sui dati relativi ai prezzi al consumo e ai tassi di sconto: mentre, infatti, nel primo caso, all'inizio della giornata valutaria, il dollaro si è mostrato in rialzo nei confronti delle principali divise rispetto ai valori di giovedì, a Tokyo il biglietto verde ha confermato la tendenza negativa della settimana chiudendo a quota 134,32 yen, 0,13 meno di giovedì. All'interno dello Sme, la lira ha mantenuto sostanzialmente invariata la sua posizione nei confronti delle altre principali divise.

La riduzione dei tassi di solo mezzo punto del tasso di sconto da parte della Fed ha però deluso il mercato finanziario che si aspettava un calo più vigoroso dei saggi per contrastare la ripresa zoppicante della locomotiva Usa, un calo nell'ordine di un punto intero. Wall Street a metà seduta perdeva 26 punti. Inoltre, il mercato inizia a temere l'arrivo dei risultati del terzo trimestre delle società che saranno indubbiamente ancora da recessione, considerato l'andamento dei dati macroeconomici.

Anche la notizia che la Ford ha visto calare nei primi giorni di settembre le vendite di auto del 25% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ha influenzato negativamente la quota. Una serie di vendite programmate ha fatto il resto.

Alan Greenspan

POLO IMI-CASSE

Segre: «Senza forti risorse non si fa mai molta strada»

VENEZIA — «La posizione del presidente degli industriali veneti è curiosa. Il mondo imprenditoriale si deve preoccupare di avere più efficienti strumenti finanziari, piuttosto che quelli locali». Così Giuliano Segre, presidente della Cassa di risparmio di Venezia, ha risposto a Giancarlo Feretto, presidente degli industriali del Veneto, che in Confindustria aveva giudicato «più funzionale» un'aggregazione regionale di Casse di risparmio, in luogo dell'avanzato progetto di integrazione Imi-Casse di risparmio.

Segre, che è uno dei protagonisti del progetto, in occasione del convegno sul governo dei flussi turistici a Venezia, ha osservato: «Se fossi un imprenditore preferirei avere in casa grandi istituti stranieri che mi fornissero in loco i loro prodotti e i loro strumenti, invece che solamente delle Casse di risparmio che, per quanto sviluppate, dispongono di una intelligenza finanziaria locale».

In particolare, sull'ipotesi avanzata da Feretto di un potenziamento del Mediocredito delle Venezie (con funzione di Network), Segre ha obiettato che «un Mediocredito, anche forte, non riuscirà mai ad avere quei coefficienti patrimoniali, che la direttiva cee sui grandi rischi tra un po' ci imporrà, sufficienti a finanziare una imprenditoria come quella veneta che cresce ad un ritmo molto elevato».

L'Iccri deciderà l'adesione al polo Imi-Cariplo il 25 settembre. La «freddezza» del vertice dell'Iccri dinnanzi alle offerte per l'ingresso nel polo pare sia soltanto tattica, dovuta a prudente attesa delle decisioni dei maggiori azionisti dell'istituto. In realtà l'Iccri si prepara a discutere i vantaggi offerti dall'ingresso nel nuovo polo bancario.

OTTIMISTA IL PRESIDENTE DELLA FIAT, BODRATO REPLICA A PININFARINA: ANCHE VOI AVETE DELLE COLPE

Agnelli, resteremo in A ma si deve lavorare

CERNOBBIO — Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha lanciato un messaggio di ottimismo: «Possiamo farcela ma bisogna mettersi subito al lavoro». Ieri intanto, il ministro dell'Industria, Bodrato, ha replicato alle accuse della Confindustria: «I gruppi industriali devono prendere le decisioni che gli competono». L'Italia può farcela, ha una "chance" di restare nell'Euroopa di serie A, ma deve mettersi subito al lavoro: parola d'avvocato. Gianni Agnelli, intervenendo ieri a Villa D'Este al convegno dello studio Ambrosetti sul tema "Lo scenario di oggi e di domani ai fini delle strategie aziendali", si è mostrato moderatamente ottimista sul sistema Italia. L'avvocato ha espresso un severo giudizio sulla Borsa italiana, non ha risparmiato una frecciatina benevola a Giorgio La Malfa, si è detto convinto che la trattativa sul costo del lavoro non potrà cominciare che tra un mese e che bisognerà dividere i lavoratori in due categorie: quelli inseriti nel sistema privato che si confrontano con il mercato internazionale e quelli dell'apparato pubblico che appartengono ad una realtà protetta che è stata troppo avvantaggiata e ora deve fare i necessari sacrifici (blocco dei salari e delle assunzioni).

Crisi o rilancio? "Negli Stati Uniti — ha detto Gianni Agnelli — si ritiene che il secondo trimestre del '91 ha segnato la fine della recessione, quindi con il secondo semestre di quest'anno si dovrebbe cominciare lentamente a risalire. E l'Italia? "Per il nostro Paese la correzione dell'inflazione per portarla più vicino a quella degli altri Paesi europei è faticosa e difficile. Ma l'inflazione puntuale a fine anno dovrebbe essere sotto il 6 per cento. Quindi tendiamo a una politica di convergenze per il gennaio '94 per poter essere probabilmente vicini al nucleo forte dei Paesi europei".

Italia in serie A o in serie B? "Diciamo che l'appartenenza a un'élite dipende da come uno si conduce. Come uno si governa lo si misura dai parametri dell'economia che sono sempre gli stessi: tasso d'inflazione, il tasso di occupazione, il deficit pubblico, il budget anno per anno. Se si fa uno sforzo immediatamente io ritengo che in quattro-cinque anni ci sia tempo e modo di correggere la situazione. I dati li conosciamo, quello che conta però è la relatività dei dati della nostra economia con quelli dei nostri concorrenti europei.

Cinque anni, come dice Carli, sono sufficienti per ristabilirsi. Ma bisogna cominciare subito a recuperare. Noi con Carli abbiamo avuto a Bruxelles un duellante straordinario, un duellante di spada, sciabola e fioretto. Ma questo non basta a mettere le cose a posto. Con cinque anni di tempo si può riagguantare la situazione economica del Paese. Credo che se in questo periodo pre-elettorale si parta dal presupposto che il Paese preferisce un governo dalla mano severa a un governo permissivo si può cominciare subito. Se invece si utilizzano questi otto mesi per cercare voti allora perderemo tutto questo tempo".

L'avvocato (a sinistra) attenua la posizione di Pininfarina. Il ministro Bodrato (destra) da Bari mette sotto accusa anche gli industriali.

La Confindustria lancia un grido d'allarme e sostiene che se siamo in questa situazione è anche colpa della nostra classe politica che non affronta i problemi centrali del Paese. E' d'accordo? "Accusare la classe politica è una vecchia abitudine, spesso di cattivo gusto, spesso anche appropriata. In ogni modo la realtà sul costo del lavoro sia il tema centrale. Ci sono due tipi di lavoratori in Italia: ci sono quelli che lavorano su prodotti che si esportano e quindi lavorano sul mercato internazionale; poi ci sono quelli che lavorano come dipendenti dello Stato o nei servizi solamente su mercato protetto. Ora quelli che lavorano sul mercato protetto hanno già avuto dei vantaggi notevoli e dovrebbero avere il blocco dei salari e delle assunzioni. Poi la Confindustria tratterà con i sindacati per quella parte del lavoro italiano che è sul mercato internazionale".

Trattative sul costo del lavoro? "Credo che prima che si possa cominciare a trattare passi un mese, credo arriveremo al congresso della Cgil e penso che sarà esaminata questa proposta confederale di dividere in due il gruppo dei lavoratori". L'accordo sul costo del lavoro può essere merce di scambio per l'intesa sulle pensioni? "Non credo. Da un punto di vista governativo può avere un qualche interesse, da parte imprenditoriale no".

Un giudizio sulla Borsa? "E' stata giudicata in coma e penso sia una definizione appropriata in questo caso. E' una Borsa piccola, con pochissimi scambi che sono dovuti a due cose: la maggior parte del risparmio — uno dei nostri economisti ha detto stamattina che è il nostro maggior prodotto nazionale — va ai titoli di Stato, un'altra ragione è che la situazione industriale è difficile e quindi i titoli azionari non sono appetibili. Non è vero che le grandi imprese siano grandi acquirenti di Bot: quando ci sono esuberi finanziari si acquista anche Bot, ma sono momenti rari. Per dare fiducia alla Borsa bisogna che le imprese vadano bene, che guadagnino e distribuiscano dividendi. Questo è il nostro mestiere ma nelle condizioni in cui ci troviamo è molto difficile da effettuare".

Perché le aziende non vanno in Borsa? "Le grandi aziende ci sono. Ci sono delle medie aziende di famiglia che preferiscono mantenere il controllo in famiglia e hanno il timore di andare in Borsa. Poi non è attraente andare in Borsa. Il livello di capitalizzazione è bassissimo".

Ecco l'intervento del ministro Bodrato:

Cari industriali la colpa è anche vostra. I problemi della concentrazione industriale e gli accordi finanziari non sono di competenza del governo, ma delle grandi holding. Dalla tribuna privilegiata della Fiera del Levante il ministro dell'Industria ha respinto le accuse della Confindustria sulla mancanza di un'adeguata politica economica di rilancio del nostro Paese e ricambia le invettive: «Molte delle grandi questioni che si affacciano in Europa e nel mondo intero sono affidate proprio alle decisioni dei grandi gruppi industriali».

E ancora più duramente: «La recessione c'è anche in Francia e in Inghilterra, ma questo non vuol dire che essi sfuggano dalle questioni di loro competenza».

LA CONFERMA DI PINNA (DIVISIONE MERCI FS)

A Trieste treni in «superfrenata»

L'alta velocità si blocca a Venezia ma «almeno dopo i convogli saranno in orario»

TRIESTE — In vista di Trieste si frena. Sarà questa la regola per i passeggeri dei treni nel prossimo futuro; il progetto per l'alta velocità, predisposto dalle Ferrovie dello Stato, non comprende infatti la nostra città nel novero dei terminali principali della nuova rete velocizzata del trasporto su rotaia.

E' quanto ci ha confermato ieri Giuseppe Pinna, responsabile della Divisione Merci delle Fs, a Trieste per partecipare alla tavola rotonda organizzata dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea, nell'ambito delle Giornate di studi superiori, riguardanti l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea.

«Trieste non deve sentirsi per questo trascurata — ha detto Pinna — in quanto il progetto per l'alta velocità, che naturalmente non può essere immediatamente comprensivo di tutte le maggiori città italiane, fra le quali Trieste, comunque la riguarda, seppur indirettamente e di riflesso.

Mi spiego meglio: nella tratta Milano-Trieste (circa 400 km) oggi un treno impiega un tempo oscillante fra le cinque e le sei ore. Se lo stesso treno, una volta entrato a regime il piano per l'alta velocità, riuscirà a percorrere la tratta Milano-Venezia in un tempo dimezzato perché tale percorso sarà direttamente coinvolto nel nuovo progetto, ecco che i tempi di percorrenza fino a Trieste ne verranno forzatamente condizionati in senso positivo.

«Miglioreremo invece la qualità del trasporto delle merci»

D'altra parte — ricorda Pinna — anche in Francia, ai tempi del primo progetto per l'alta velocità, la prima linea interessata, la Parigi-Bordeaux, detta Atlantic, non era interamente dedicata all'alta velocità, ma era composta da tratte di diversa natura». Dobbiamo consolarci dunque, Trieste avvertirà dei benefici dell'alta velocità solo per conseguenza, solo perché Mestre, polo nevralgico della rete ferroviaria nazionale, sarà interessata direttamente dai supertreni.

Logicamente dovranno mutare anche le condizioni del trasporto delle merci, materia specifica della Divisione guidata da Pinna, che così evidenzia le possibili conseguenze per la nostra città: «I treni passeggeri interessati dall'alta velocità libereranno ovviamente i percorsi da tutta una serie di problematiche oggi esistenti. In altre parole, maggiore velocità significa minore presenza oraria di treni e, di conseguenza, maggiore disponibilità di spazio per i treni merci». «In questo modo miglioreremo la qualità del traffico merci e, in tale prospettiva, su Trieste puntiamo in modo deciso e netto, principalmente sotto due profili. Il primo riguarda la società Alpe-Adria, per la quale auspichiamo un accordo di collaborazione con la Ital conteiner. Se le infrastrutture portuali triestine si adegueranno alle mutate condizioni dei trasporti internazionali, i treni merci, nell'ambito di tale collaborazione, potranno diventare cardini portanti dell'economia di questa zona dell'Italia».

«In secondo luogo — prosegue — contiamo molto sulla collaborazione con le aziende che fanno capo ad Andrea Pittini, per la costruzione, in tempi rapidi, dei nuovi treni veloci nel ramo merci». «Trieste è, per motivi storici, logistici, oltre che per accordi già presi, un punto di riferimento adeguato alle future esigenze commerciali proiettate verso i paesi dell'Est». Noi contiamo di migliorare i terminali di Cervignano, Villa Opicina, Tarvisio e Gorizia, i quali, assieme a Trieste, potrebbero diventare uno scalo internazionale complessivo parallelo e complementare a quello del Brennero. Nell'auspicio che l'Est diventi presto un partner economico valido, i trasporti su rotaia diventeranno altrettanto rapidamente un supporto essenziale per i traffici».

Ugo Salvini

I PIANI PER IL MEGASCALO

Nel cassetto delle Ferrovie un interporto a Cervignano

TRIESTE — Se Trieste è destinata a essere tagliata fuori dal progetto dell'alta velocità, sorte non migliore l'aspetta per quanto riguarda lo smistamento e il transito delle merci. L'unica consolazione viene dallo scalo ferroviario di Cervignano, che in un futuro non lontano diventerà anche un interporto. L'indicazione è emersa ieri nel corso della tavola rotonda organizzata dall'Istiee, nell'ambito del 32 corso internazionale di studi superiori sui trasporti. Nel corso dell'assise, dedicata agli interporti in Italia, sono stati esaminati i problemi e le prospettive di sviluppo legate alla relativemante nuova realtà dei centri intermodali, gli scali dove le merci «passano» da un sistema di trasporto a un altro con conseguente razionalizzazione del traffico e notevoli risparmi per le imprese. In Italia esistono otto interporti di primo livello (Bologna, Padova, Parma, Rivalta Scrivia, Torino, Verona), e una dozzina di centri di secondo livello. L'area Nord-Est è servita dall'interporto di Padova, situato su una supreficie di 11 milioni di metri quadrati dove operano seicento aziende con 20 mila addetti. Visto che, oltre ad essere collegato alla rete ferroviaria che si inserisce sulla Milano-Venezia, il centro sarà presto dotato anche un porto fluviale e marittimo collegato all'Adriatico attraverso l'idrovia Padova-Venezia, l'interporto veneto potrà in futuro svolgere un ruolo determinante nei traffici verso l'Est, emarginando Trieste anche nel settore del traffico intermodale.

Se di creare un interporto in area giuliana non se parla nemmeno, resta, come punto di una certa rilevanza «strategica», il futuro scalo di Cervignano, uno dei pochi in Italia che sarà in grado di operare un efficace smistamento merci su rotaia. Il progetto di ampliamento dell'attuale assetto dello scalo friulano è già oggetto di uno studio di fattibilità, e dovrebbe essere realizzato entro tre anni. Lo scalo sarà potenziato da un «impianto di smistamento con terminale intermodale», diventando quindi un interporto capace di decongestionare il trasporto su strada favorendo una migliore immissione nei mercati dell'Europa dell'Est. Padova permettendo, essendo tale sviluppo legato a precise scelte politiche. L'importanza dei nodi di interscambio nell'ambito di un sistema integrato di trasporto merci è stato sottolineato più volte nel corso della tavola rotonda di ieri, che ha dato un contributo fondamentale al seminario dell'Istiee. Seminario che, come hanno sottolineato il vicepresidente dell'Istituto Roberto Martinez e il segretario Giorgio Rasi, ha visto quest'anno un'adesione eccezionale, con esperti giunti in buon numero da Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria, Germania, Romania, Grecia e Francia.

Pi. Spi.

LA BANCA ITALIANA IMPIGLIATA NELLA RETE DELLA BCCI

La Fed «incastra» la Bnl

Sarebbe stata la maggior fonte di crediti stranieri all'Iraq

WASHINGTON — Anche la Banca nazionale del lavoro sarebbe rimasta «impigliata» nella rete della Bcci, il gruppo bancario di Abu Dhabi travolto dal più grande terremoto finanziario di tutti i tempi. Stando a quanto riferisce il Wall Street Journal — che anticipa i risultati di un rapporto interno della Federal reserve — sarebbero infatti esistiti «stretti legami finanziari e di gestione» tra la Bcci e la banca italiana, soprattutto sul fronte dei finanziamenti al governo iracheno. I legami tra Bcci e Bnl solleverebbero inoltre nuovi, inquietanti interrogativi sul ruolo avuto nell' «affaire» Bcci dai servizi segreti americani.

L'anello di congiunzione tra i due istituti si chiamerebbe Alfred Hartmann, un uomo d'affari svizzero fino a poco tempo fa direttore e presidente della consociata elvetica della Bcci (Banque de commerce et placements s.A., o Bcp). Dopo la sospensione delle attività della Bcci, stabilita il 5 luglio dalle autorità bancarie occidentali, Hartmann ha rassegnato le dimissioni, e la Bcp è stata venduta ad un gruppo turco.

Ma Hartmann è anche presidente della consociata di Zurigo della Bnl, la «Lavoro bank Ag,» nonché vicepresidente della Bank of New York-Inter maritime bank. Quest'ultima, una piccola joint-venture di Ginevra, conta tra i suoi proprietari e azionisti Abbas Gokal, uno dei fratelli il cui impero navale, investendo e prelevando allegramente, si sarebbe reso colpevole di un ammanco per 700 milioni di dollari dalle casse della Bcci.

I legami di Hartmann con le varie banche sono stati stabiliti dal P. Network, un istituto di ricerca di Ginevra. Non è stato possibile contattare telefonicamente l'ex presidente della Bcp presso i suoi vari uffici in Svizzera. Ma i suoi impiegati hanno confermato la presidenza e la vicepresidenza di Hartmann rispettivamente alla Lavoro bank Ag e alla New York-Inter Maritime bank. Il coinvolgimento di Hartmann con quest'ultima banca appare particolarmente significativo: il presidente della New York-Inter Maritime bank è infatti Bruce Rapport, un petroliere considerato molto vicino alla Cia e al Mossad.

La Bnl, secondo il Wall Street Journal, sarebbe stata «di gran lunga la maggior fonte di crediti stranieri all'Iraq». La filiale di Atlanta della banca italiana, in particolare, avrebbe prestato al governo di Baghdad più di 4 miliardi di dollari tra il 1985 e l'estate del 1989. Due miliardi di dollari furono spacciati per «merci agricole».

Ma gli investigatori statunitensi starebbero scoprendo l'esistenza di legami tra la Bcci e la Bnl anche al di fuori della Svizzera. Il 5 giugno 1989 la Bcci depositò 30 milioni di dollari in prestiti alla giornata presso la Bnl di Atlanta, con l'intermediazione dell'ufficio di New York della Bank of America. Il 30 giugno dello stesso anno, la Bcci collocò altri 42 milioni di dollari presso la Bnl, utilizzando lo stesso intermediario. Altri libri contabili testimoniano inoltre l'acquisto, nel 1988 e nel 1989, di 18 depositi a breve, per un totale di 450 milioni di dollari, per lo più via Londra. Ed esistono le prove di depositi interbancari tra la Bnl e le consociate della First american bankshares Inc., un istituto in cui la Bcci aveva una partecipazione segreta del 60%. Nel novembre '88 sono passati tra le casse della Bnl e quelle della First american più di 20 milioni di dollari. Intermediari, questa volta, gli uffici della Federal reserve di Richmond, in Virginia, e di Baltimora.

I SINDACATI NON SI SONO MESSI D'ACCORDO TRA LORO

Zanussi, interrotte le trattative

ROMA — Brusca interruzione del negoziato tra la Zanussi ed i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, sulle nuove relazioni industriali. Dopo quasi otto ore di trattativa i sindacati non sono riusciti a raggiungere una posizione unitaria: la Fim, da una parte, era disposta a firmare le ultime proposte dell'azienda; dall'altra la Fiom e la Uilm con una posizione opposta. Causa principale delle divergenze il ruolo da attribuire alle commissioni paritetiche aziendali con poteri anche decisionali su alcune materie (ambiente, sicurezza, organizzazione del lavoro, inquadramento e mense aziendali) e i criteri attraverso i quali arrivare alle deliberazioni.

Secondo la Fiom tali commissioni non possono «scavalcare» i consigli di fabbrica (eletti dai lavoratori) nell'esercizio del potere contrattuale, e devono prendere le decisioni soltanto alla unanimità; per la Uilm, in assenza della unanimità, la decisione deve essere demandata alle strutture territoriali delle organizzazioni sindacali. Molto duro al termine dell'incontro il commento del direttore delle relazioni industriali del gruppo Zanussi, Maurizio Castro. «E' una vicenda sconcertante», ha detto. «Il comportamento della Fiom e della Uilm — ha continuato il dirigente del gruppo di elettrodomestici — è molto grave: è un inadempimento agli impegni assunti con il recente accordo di giugno sulla riforma dei diritti sindacali».

«Ma è anche la dimostrazione — ha affermato Castro — che non si vuole fare una scelta vera e leale di partecipazione sociale e di innovazione politica. Le commissioni — ha spiegato — o decidono oppure servono a ben poco; e se decidono devono farlo a maggioranza. Con una maggioranza che non consenta avventurismi (la Zanussi aveva proposto la maggioranza dei cinque sesti) e con meccanismi per la composizione dell'eventuale dissidio. Altrimenti si costituisce un illimitato diritto di veto che paralizza in radice la soluzione dei problemi. La partecipazione — ha concluso Castro — rimane la nostra scelta, il nostro obiettivo fondamentale; ma se la strategia non cambia cambierà la tattica e molti degli esperimenti in programma (a partire da nuove procedure per il rinnovo del contratto integrativo) potranno essere rivisti».

«Grazie all'arcaico modello proposto dalla Fiom e all'incomprensibile atteggiamento della Uilm — ha detto il segretario nazionale della Fim Luciano Scalia — il sindacato si sta giocando l'opportunità storica di incidere e contare in un grande gruppo come Zanussi su materie fino ad oggi di stretta pertinenza aziendale».

RAIUNO

- **7.30** LA STIRPE DEL DRAGO. Film 1944. Con Katharine Hepburn, Walter Huston.
- **9.55** MANI IN ALTO. Film 1953. Con George Montgomery, Tab Hunter.
- **11.10** CIAO ITALIA ESTATE. Di Patrizio Baroni.
- **11.55** CHE TEMPO FA.
- **12.00** TG 1 FLASH.
- **12.05** MARATONA D'ESTATE.
- **13.25** ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- **13.30** TELEGIORNALE.
- **13.55** TG1 TRE MINUTI DI....
- **14.00** PALLAVOLO. Da Berlino Italia-Germania. Valevole per le semifinali dei campionati europei maschili.
- **15.50** SABATO SPORT.
- **17.15** IL SABATO DELLO ZECCHINO.
- **18.05** ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- **18.10** NOTTE ROCK HIT PARADE.
- **18.40** LA GIOSTRA DEL SARACINO.
- **19.25** PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- **19.50** CHE TEMPO FA.
- **20.00** TELEGIORNALE.
- **20.25** TG UNO SPORT.
- **20.40** LA NOTTE DEI LEONI. Eurovisione.
- **22.45** TELEGIORNALE.
- **23.00** SPECIALE TG1. Di Romano Tamberlich.
- **24.00** TG1 - NOTTE.
- - CHE TEMPO FA.
- **0.30** SABATO CLUB.
- - IL MOMENTO DELL'AVVENTURA. Film 1.a v. tv con Peter Chatel, Laura Morante.

RAIDUE

- **7.30** PICCOLE E GRANDI STORIE.
- - LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA. Doc.
- - L'AVVENTURA DELLE PIANTE. Doc.
- - SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
- - DUE RULLI DI COMICITA'. Comiche.
- - SILVERHAWKS. Cartoni.
- - LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- - BRACCIO DI FERRO. Cartoni.
- - ALF. Telefilm.
- **10.55** UNA PIANTA AL GIORNO.
- **11.15** AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
- **12.00** SERENO VARIABILE. 1.a parte.
- **13.00** TG 2 - ORE TREDICI.
- **13.15** TG 2 - DRIBBLING.
- **13.55** TG 2 - METEO 2.
- **14.00** SERENO VARIABILE. 2.a parte.
- **14.55** UNA CORSA SUL PRATO. Film comm.
- **16.50** ESTRAZIONI DEL LOTTO.
- **16.55** ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
- **17.15** IL TRAPEZIO DELLA VITA. Film dramm. 1958. Con Rock Hudson, Dorothy Malone.
- **18.45** HILL STREET - GIORNO E NOTTE.
- - METEO 2. Previsioni del tempo.
- **19.45** TG 2 - TELEGIORNALE.
- **20.15** TG 2 - LO SPORT.
- **20.30** COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
- **22.05** SELEZIONI DI ASPIRANTI E FUTURE MODELLE.
- **22.40** LA STELLA DEL PARCO. Sceneggiato.
- **23.40** TG2 - NOTTE.
- **23.55** TG 2 METEO - TG2 OROSCOPO.
- **24.00** NOTTE SPORT. Albarella: Open di golf. Ancona: tennis. Campionati italiani.

RAITRE

- **11.20** I CONCERTI DI RAITRE.
- **12.15** ZAZA'. Film 1942. Con Isa Miranda, Antonio Centa. Regia di Renato Castellani.
- **14.00** RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
- **14.25** AMBIENTE ITALIA ESTATE.
- **15.05** TG 3 - POMERIGGIO.
- **15.15** TENNIS. Campionati italiani.
- **18.45** TG 3. - DERBY.
- - METEO 3.
- **19.00** TG3.
- **19.30** RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
- **19.45** BLOB A VENEZIA.
- **20.05** VIDEOBOX.
- **20.30** LASSIE. Telefilm.
- **21.55** SOTTOTRACCIA. Un programma di Ugo Gregoretti.
- **22.25** TG 3 NOTTE - ON THE ROAD. TG3 IN MOVIMENTO.
- **23.10** METEO 3.
- **23.15** APPUNTAMENTO AL CINEMA.
- **23.25** BLOB A VENEZIA.
- **0.25** 20 ANNI PRIMA.
- **0.55** GINNASTICA ARTISTICA. Campionato del Mondo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: La grande mela; 11: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gullivers»; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.01: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studiare, dove, come, quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta. si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: La grande mela; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Astri e disastri; 21.30: Dottore, buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1 x 2 alla radio; 8.06: Io faccio l'attrice; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.33: Italian magazzine Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 11: Io faccio l'attrice; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I suoni della «Piccola Vienna», Trieste, città musicalissima vista da Giorgio Voltolini; 15.38: Io faccio l'attrice; 15.35: Hit parade; 16.35: Estrazioni del Lotto; 16.40: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 18.35: Io faccio l'attrice; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico F. Mannino: Tropical dances (I violoncellisti di Leningrado, dir. A. Nikitin); 22.15: Autori contemporanei; 22.41: Insieme musicale.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.48: Gli studi di Listz: storia del virtuosismo trascendentale; 12.50: Il senso e il suono: storie di poeti; 13.20: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: XXXIV luglio musicale a Capodimonte, in collaborazione con la Soprintendenza ai beni artistici e storici e con il patrocinio della giunta regionale della Campania; 19: Folkoncerto; 19.45: Grandi interpreti: F. Liszt, Waldesrauschen (Mormorii della foresta); 20: Forum internazionale; 21: Dal teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste: stagione lirica '90-'91 «La sonnambula» melodramma in due atti di Felice Romani; 23.40: Intermezzo.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pot pourri; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.20: Pot pourri; 9.30: Gogol «Anime morte»; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: I musei nella nostra regione; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Dai nostri festival; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Briciole; 14.25: Tropicana; 15: Uno spicchio di cielo; 15.30: Pot pourri; 16: Dimagrire con l'agopuntura; 16.20: Evergreen; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Boris Kobal e Sergej Verc: «Cabaret satirico 1991»; 18.30: Evergreen; 19: Gr.

STEREORAI

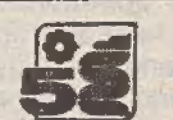
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit, top 20; 15.30: Gr1 in breve; 17.35: Disco promo hit; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2, con Stefania Riccio; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

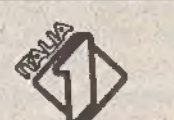
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

- **15.00** FILM: «PUSSY, BALENA BUONA». Con William Shatner, William Mogiagio. Regia di Ewing M. Brown.
- **16.30** MEDICINA IN CASA, ospite il professore Basilio D'Agnolo (r.).
- **17.30** CARTONI ANIMATI.
- **18.00** TELEFILM: «NEW SCOTALND YARD».
- **19.15** TELE ANTENNA NOTIZIE.
- **19.45** TELEFILM: «BEVERLY HILLIBILLIES».
- **20.10** MONDO DELLA MAGIA.
- **20.30** FILM: «I CONQUISTATORI DELLA LUNA». Con George Wallace, Aline Towne. Regia di Fred C. Brannon.
- **22.30** «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
- **23.00** FILM: «AVVENTURIERO DEI DUE MONDI». Con Francisco Rabal, Fernando Rey. Regia di Juan Antonio Bardem.
- **0.30** «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Sabina Stilo (Canale 5, 20.40)

CANALE 5

- **10.05** IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
- **11.15** ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Pierobon.
- **11.50** IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
- **12.40** NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
- **12.55** CANALE 5 NEWS.
- **14.30** FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- **15.00** AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
- **15.30** TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
- **16.00** BIM BUM BAM.
- **18.00** OK IL PREZZO E' GIUSTO.
- **19.00** MEGAPROMO.
- **19.40** CANALE 5 NEWS.
- **19.45** IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
- **20.25** TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
- **20.40** BELLEZZE AL BAGNO.
- **23.00** CONCERTO MIETTA. Musicale.
- **00.00** CANALE 5 NEWS.
- **00.15** SUPERSTAR. Ultima puntata.
- **00.45** TG DELLE VACANZE. Replica.
- **01.00** NEW YORK. Telefilm.
- **02.00** BARETTA. Telefilm.
- **03.00** ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.
- **03.45** MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
- **04.30** INTOCCABILI. Telefilm.

ITALIA 1

- **7.00** CIAO CIAO MATTINA.
- - CUORE. Cartoni.
- - LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
- - TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
- **8.30** STUDIO APERTO.
- **9.00** SUPER VICKY. Telefilm.
- **9.30** CHIPS. Telefilm.
- **10.30** MAGNUM P.I.. Telefilm.
- **11.30** STUDIO APERTO. News.
- **11.45** DRIVE IN STORY. Show.
- **13.45** NOVE SETTIMANE E UN MAZZO. Film brillante 1986. Con Gerry Calà, Giuliana Calandra. Regia Vittorio De Sisti.
- **15.30** TOPVENTI. Musicale.
- **16.30** FORMULA UNO - GUIDA SPERICOLATA. Speciale.
- **17.30** A-TEAM. Telefilm.
- **18.30** STUDIO APERTO.
- **19.00** CALCIOMANIA. Sport.
- **20.00** MAI DIRE GOL - SPECIALE.
- **20.30** E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO. Film western 1972. Con Terence Hill, Gregory Walcott. Regia Enzo Barboni.
- **22.50** COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UNA AMANTE. Film commedia.
- **00.50** STUDIO APERTO.
- **01.10** NOVE SETTIMANE E UN MAZZO. Film Replica.
- **03.10** A TEAM. Telefilm.
- **04.10** SUPERCAR. Telefilm.
- **05.10** MAGNUM P.I.. Telefilm.

RETEQUATTRO

- **8.00** LOU GRANT. Telefilm.
- **8.50** LA VALLE DEI PINI.
- **9.30** SENORITA ANDREA. Telenovela.
- **10.00** STELLINA. Telenovela.
- **11.00** VALERIA. Telenovela.
- **11.50** CIAO CIAO. Cartoni animati.
- **13.43** BUON POMERIGGIO.
- **13.45** SENTIERI. Telenovela.
- **14.45** PICCOLA CENERENTOLA.
- **15.20** SENORA.
- **16.00** RIVIERA. Telenovela.
- **16.45** STELLINA. Telenovela.
- **17.25** LA VALLE DEI PINI.
- **17.55** TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
- **18.00** GENERAL HOSPITAL.
- **18.40** FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
- **18.55** BUON POMERIGGIO.
- **19.00** CARTONISSIMI.
- **19.40** PRIMAVERA. Telenovela.
- **20.30** SIGNORI SI NASCE. Film comico 1960. Con Totò Peppino De Filippo. Regia Mario Mattoli.
- **22.30** C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
- **23.00** IL CENERENTOLO. Film commedia 1960. Con Jerry Lewis.
- **00.50** I JEFFERSON. Telefilm.
- **01.25** CHARLIE'S ANGELS.
- **02.15** QUINCY. Telefilm.
- **03.10** LOU GRANT. Telefilm.
- **04.05** IL CENERENTOLO.
- **05.45** QUINCY. Telefilm.
- **06.40** CHARLIE'S ANGELS.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- **11.45** SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
- **12.00** ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
- **12.30** BORSAFFARI. Rubrica di informazione economica.
- **13.00** ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
- **13.15** ROBOTECH. Cartoni.
- **13.45** USA TODAY. News.
- **14.00** ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
- **14.30** ANDREA CELESTE. Telenovela.
- **15.00** TER TV. News.
- **15.15** RALLYMANIA. Rally del Taro e del Ceno.
- **15.30** WEEKEND. Rubrica di informazione cinematografica.
- **16.30** ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
- **16.45** BOYS AND GIRLS. Telefilm.
- **17.15** TOMMY. Cartoni.
- **17.45** TOMMY. Cartoni.
- **18.15** ROBOTECH. Cartoni.
- **18.45** COMBATTER. Cartoni.
- **19.15** USA TODAY. News.
- **19.30** CANNON. Telefilm.
- **20.30** ETTORE LO FUSTO.
- **22.30** BRAVOGRAZIE! Show-Concorso nazionale di cabaret con Moana Pozzi.
- **0.30** ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
- **0.45** TIFFANY MEMORANDUM. Film.
- **2.45** SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.

TELEMONTECARLO

- **8.00** CBS NEWS. Replica.
- **8.30** LO SVILUPPO MENTALE. Documentario.
- **9.00** G.I. JOE. Cartoni.
- **9.30** IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
- **10.00** LA FURIA DI HONG KONG. Cartone.
- **10.30** BATMAN. Telefilm.
- **11.00** TM SEA - IL PIANETA MARE. Replica.
- **12.00** CRONO - TEMPO DI MOTORI.
- **13.00** SPORT SHOW. Rotocalco sportivo. PAVAROTTI INTERNATIONAL. PALLAVOLO. Campionati d'Europa.
- **20.00** TMC NEWS. Telegiornale.
- **20.30** THUNDER 3. Film avventura 1988. Con Mark Gregory, John Philip Law. Regia di Larry Ludman.
- **22.10** LA FUGA. Film drammatico 1980. Con Timothy Bottons, Kay Lenz. Regia Robert Michael Lewis.
- **23.55** IL CAMPER PIU' PAZZO DEL MONDO. Film commedia 1977. Con Danny De Vito, Stuart Getz. Regia Sam Grossman.

TVM

- **19.00** Cartoni animati.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** TVM notizie.
- **20.30** «LA BAMBINA», film.
- **22.00** Documentario.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** TVM notizie.
- **22.50** «Manciuria», film.

TRIVENETA - TV7 PATHE

- **7.00** Cartoni animati. SAMPEI.
- **9.00** Telenovela. DANCIN' DAYS.
- **10.30** Anteprime cinematografiche.
- **13.00** Cartoni animati. RE ARTU'.
- **13.30** Cartoni animati. HELA SUPERGIRL.
- **14.00** Cartoni animati. BELFY E LILLIBIT.
- **14.20** Telenovela. SOL DE BATEY.
- **15.15** Cartoni animati. MISHA.
- **15.40** Cartoni animati. ARBEGAS.
- **16.05** Cartoni animati. SAMPEI.
- **16.35** Telefilm. MOMOTARO.
- **17.30** Telenovela. PORTAMI CON TE.
- **18.30** Telenovela. DANCIN' DAYS.
- **19.15** Telenovela. MALU' UNA DONNA.
- **20.00** Cartoni animati. HELA SUPERGIRL.
- **20.30** Film: I VIAGGI DI GULLIVER.
- **22.30** Rubrica. TOP MOTORI.
- **23.00** Film: MADDALENA ZERO IN CONDOTTA.
- **1.00** Programmi notturni.

TELE + 3

1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00-19.00-21.00-23.00: IL SEGRETO DEGLI INCAS. Film avventura 1954. Con Charlton Heston, Robert M. Young. Regia Jerry Hopper.

TELEFRIULI

- **10.45** Telefilm. VITA CON IL PADRE.
- **11.15** Telefilm. MAGGIORDOMO PER SIGNORA.
- **11.45** Documentario. L'EUROPA E L'AMBIENTE.
- **12.15** IL SALOTTO DI FRANCA.
- **12.45** TELEFRIULI OGGI.
- **13.00** Documentario. ORIZZONTI LONTANI: CINA, LE TERRE DEL NORD, MONTAGNE DORATE.
- **14.00** Telefilm. GENTE DI HOLLYWOOD.
- **15.30** Documentario. STORIA DELLA POP MUSIC.
- **16.00** Film: TAMBURI LONTANI.
- **17.45** BIANCO E NERO.
- **19.00** TELEFRIULI SERA.
- **19.30** ANTEPRIMA SPORT.
- **20.00** CRONACHE AL PARLAMENTO.
- **20.30** Serie nera. Film: SUA MAESTA' IL PIEDIPIATTI.
- **22.00** Speciale: DON ORIONE NEL 50.o DELLA MORTE.

TELECAPODISTRIA

- **17.30** TRASMISSIONI SPORTIVE.
- **19.00** TELEGIORNALE.
- **19.25** VIDEOAGENDA.
- **19.30** DOMANI E' DOMENICA.
- **19.40** LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
- **20.35** UN BUON PREZZO PER MORIRE. Film-giallo (G. B. 1963).
- **22.00** TELEGIORNALE.
- **22.10** AGENTE PEPPER. Telefilm.

TELEQUATTRO

- **13.00** PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
- **13.30** FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
- **13.45** PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
- **16.30** PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte r.).
- **17.00** FATTI E COMMENTI.
- **17.15** PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte r.).
- **19.15** MEDITAZIONE TRASCENDENTALE.
- **19.30** FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
- **22.50** FATTI E COMMENTI. (r).

TELE + 2

- **14.00** SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
- **14.15** ASSIST. Rotocalco di Basket.
- **14.40** SUPERVOLLEY. Rotocalco di Pallavolo.
- **15.00** PRESENTAZIONE GIORNATA DI CALCIO ESTERO.
- **15.30** CALCIO. Campionato tedesco. Nell'intervallo: +2 NEWS
- **17.30** CALCIO. Campionato inglese.
- **19.30** SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
- **20.30** CALCIO. Campionato spagnolo.
- **22.30** BOXE.

TV / RAIUNO

Ricordi, Miramar

La Ferri e Molin, oggi, provano al Castello

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Fermi tutti, l'arciduca è tornato. A Miramare, oggi pomeriggio, saranno in parecchi a strabuzzare gli occhi. Massimiliano d'Asburgo e la moglie Carlotta usciranno dal Castello e si avvieranno al porticciolo, per raggiungere una barca ormeggiata lì appositamente. Sospinti dalle poderose remate di nerboruti marinai, l'imperatore del Messico e consorte spariranno ben presto alla vista.

La resurrezione *avverrà sotto l'occhio attento delle telecamere. Non è escluso che la scena venga ripetuta più volte, prima che la regia annunci il sospirato: «Buona». Questo spezzone di ritorno al passato, infatti, verrà registrato per «Gli specchi di Trieste», la trasmissione che andrà in onda in diretta venerdì 20 su Raiuno, da piazza Unità, con diffusione in Mondovisione. A firmare il programma sono Vittoria Cappelli, Roberta Lubich e Vittoria Ottolenghi. Regia di Adriana Borgonovo.*

A far rivivere Massimiliano e Carlotta saranno due grandi stelle della danza. Alessandra Ferri, milanese, passata dalla scuola della «Scala» a quella del Royal Ballet di Londra, «Prix de Lausanne» nel 1980, è considerata una delle migliori giovani ballerine a livello mondiale. Alessandro Molin, veneziano, allievo di illustri maestri francesi e americani, dal settembre del 1990 è «guest star» della Deutsche Oper di Berlino, diretta da Peter Scaufuss.

Le coreografie *della scenetta asburgica portano la firma di Amedeo Amodio, ballerino e attore (ha recitato in «Portiere di notte» e «Al di là del bene e del male» di Liliana Cavani), che dal 1979 è direttore artistico dell'Aterballetto. «Quello che registreremo a Miramare — spiega — sarà soltanto il prologo. La Ferri e Molin, infatti, dopo essersi allontanati in barca dal porticciolo vicino al Castello, arriveranno in diretta sul palcoscenico di piazza Unità, venerdì 20, per danzare sulle note della 'Grand Polonaise brillante' di Fryderyk Chopin. La sequenza della partenza da Miramare, invece, avrà come accompagnamento musicale il Concerto per pianoforte e orchestra 'Krakoviak', sempre di Chopin».*

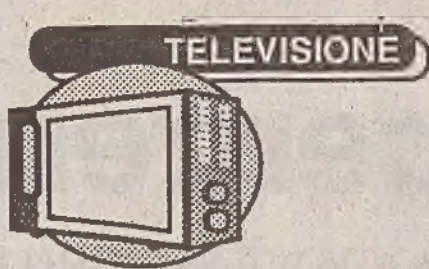
Naturalmente, Amodio curerà pure la coreografia dell'intervento spettacolare riservato a Vladimir Derevianko e all'Aterballetto. «Abbiamo scelto musiche di Jacob Offenbach — rivela —. Inizieranno i venti ballerini (dieci uomini e altrettante donne) dell'Aterballetto. Poi, nella parte centrale sarà Derevinako a dare un piccolo saggio della sua notevole bravura. In chiusura, ritorneranno gli artisti dell'Aterballetto».

Accanto al monumentale palcoscenico, con le scenografie disegnate da Carlo Cesarini da Senigallia, verranno montati due megaschermi. Permetteranno al pubblico invitato in piazza Unità di seguire tutte le fasi degli «Specchi di Trieste», compresi gli irresistibili «siparietti» registrati dai Momix in luglio al Museo ferroviario di Campo Marzio, all'Acquario, al Caffè «San Marco» e a bordo della «Regal Princess», l'unità da crociera costruita e varata dalla Fincantieri di Monfalcone.

Di selezione *in selezione, anche il gruppo delle «Ragazze di Trieste» ha preso forma. Proprio ieri (dopo un ultimo test effettuato nelle sale gentilmente messe a disposizione dalla Ginnastica Triestina) la produzione degli «Specchi» ha comunicato i nomi delle venti persone scelte per indossare i vestiti disegnati da Renato Balestra, lo stilista triestino che risiede ormai da parecchi anni a Roma. Sono: Lucia Pockay, Samantha Crevatin, Virginia Fornasir, Cristina Chiurco, Valentina Farolfi, Cristina Kodermaz, Roberta Venturin, Kristal Ciuk, Ombretta Miccoli, Valentina Giacca, Barbara Ceodek, Sabrina Zanella, Manuela Giardina, Elisabetta Cormio, Fulvia Fragiacomo, Cristiana Volpi, Barbari Foschi, Barbara Badeschi, Serena Landini, Anna Marconi.*

Non è stato *un gioco da ragazzi mettere insieme questo gruppo. Marisa Furlani, ballerina e coreografa triestina che vive a Milano, per tre mesi ha battuto a tappeto i concorsi di bellezza, le discoteche, le scuole di danza, le palestre e le spiaggie. All'inizio, in corsa, c'erano oltre un centinaio di «papabili». Dalle numerose selezioni effettuate sono uscite le venti aspiranti modelle più telegeniche. Saranno loro a comparire nella «diretta» in Mondovisione.*

Il nome di Alessandra Ferri, ormai, è conosciuto in tutto il mondo. Milanese, entrata alla scuola di danza della «Scala» quand'era bambina, ha completato gli studi al Royal Ballet di Londra. Giovanissima, nel 1980 ha vinto il «Prix de Lausanne».

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Ma signori si nasce

Con Totò e Peppino De Filippo su Retequattro

Tra i film in programma oggi sulle reti private spicca la «prima» tv dell'avventuroso **«Thunder 3»** (1988) di Larry Ludman, alias Fabrizio De Angelis, in onda alle 20.30 su Tmc, che racconta nuove imprese del bellicoso pellerossa in lotta a colpi di bazooka contro la civiltà occidentale. Il protagonista è Mark Gregory.

Sempre ale 20.30, su Retequattro, **«Signori si nasce»** con Totò e Peppino De Filippo, le esilaranti avventre di due fratelli alle prese con gli ambienti dello spettacolo di provincia. Su Italia 1 Terence Hill e Bud Spencer sono i protagonisti di **«E poi lo chiamarono il magnifico»**, western all'italiana diretto da Enzo Barboni.

Alle 22.50 su Italia 1, Johnny Dorelli e Barbara Bouchet danno vita a **«Come perdere una moglie e trovare un'amante»**, di Pasquale Festa Campanile, il fortuito incontro tra un marito tradito e una ragazza avvenente.

Raiuno, ore 18.10

A «Notte rock» Prince, Bowie, De Andrè

«Notte rock» si raddoppia: per due settimane andrà in onda oltre che il martedì sera ale 21.30 anche il sabato alle 18.05 per passare poi definitivamente, a partire dal 28 settembre, alla collocazione del sabato.

Per la puntata di oggi «Notte rock» proporrà un rico «menu»: le immagini, per la prima volta trasmesse in Italia, del discusso video di Prince «Gett off», alla vigilia dell'uscita del suo nuovo album «Diamonds and Pears»; l'anteprima del nuovo video di David Bowie e Tin Machine «You belong to rock en' roll»; le immagini di New Jack City, il film sulla violenza metropolitana di New York e contro gli spacciatori di crack, con un'intervista a Mario van Peebles, che del film è regista e protagonista, in cui spiega come New Jack City sia un film assolutamente antidroga.

«Notte rock» di oggi propone ancora le uniche immagini del tour europeo dei Guns n' Roses quale anteprima del loro doppio album «Use your illusion» numero uno e numero due che uscirà in tutto il mondo il 17 settembre; Fabrizio De Andrè che propone dal vivo «Fiume Sand Creeck»; il debutto discografico in ingese di Angela Baraldi, una delle artiste italiane emergenti con il video «Sweet Sad Eyes» che «Notte Rock» ha realizzato appositamente; un video inedito di Tom Petty con protagonista Angie Everhart, che del programma è la conduttrice e, infine, l'anteprima del nuovo album di Ligabue, uno dei giovani protagonisti del rock italiano.

Canale 5, ore 14.30

Litigio tra modella e parrucchiere a «Forum»

Un litigio tra una fotomodella e un parrucchiere sarà il tema della puntata di «Forum» in onda oggi alle 14.30 su Canale 5, condotto da Rita Dalla Chiesa. Il giudice Santi Licheri sarà chiamato a giudicare il caso che ha per protagonista Carolinne Bubb, fotomodella, che ha accusato il parrucchiere Marcello Albanese di avergli fatto perdere un contratto già stipulato con un fotografo a causa di una messa in piega e di una tintura mal riuscite.

Canale 5, ore 20.40

Loredana Bertè a «Bellezze al bagno»

Penultima puntata oggi alle 20.40 su Canale 5 del torneo di giochi acquatici «Bellezze al bagno», condotto da Claudio Lippi, Sabina Stilo, Gigi e Andrea. Le ultime quattro squadre impegnate nella corsa al punteggio più elevato per accedere alla finale di sabato 21 settembre saranno: Arzachena (Sassari) per l'Italia, Gehrden per la Germania, Sabadelle per la Spagna e Les Calanques per la Francia.

Nel corso della puntata, Sabina Stilo si esibirà in un balletto sulle note della canzone di Fabio Concato «Fiore di maggio». Ospite musicale della puntata sarà Loredana Bertè che riproporrà alcuni suoi successi.

Raiuno, ore 0.30

«Il momento dell'avventura» di Rosati

Un solo film è in programma questa sera sulle rèti Rai. Si tratta del **«Momento dell'avventura»**, un film che Faliero Rosati ha diretto nell'83 e che non ha trovato distribuzione nelle sale. Ora Raiuno lo trasmette, in prima visione, alle 0.30 per il ciclo «Sabato Club». La storia è quella di un giovane restauratore d'opere d'arte (Peter Chatel) che è anche un abile falsario ma finisce coinvolto in uno dei tanti misteri dell'Italia archeologica. Protagonista femminile è Laura Morante.

Raiuno, ore 23

«Speciale Tg1» su Antonio Tabucchi

«Elogio della finzione» è il titolo dello «Speciale Tg1» a cura di Romano Tamberlich, in onda oggi alle 23 su Raiuno, dedicato allo scrittore toscano Antonio Tabucchi. Nell'incontro con Mariasole Santasilia, l'autore di «Notturno indiano», «Piccoli equivoci senza importanza» e «L'angelo nero» parla dei suoi libri, delle sue scarse apparizioni televisive, del suo successo all'estero.

Tabucchi, i cui libri sono pubblicati in tutto il mondo, vive principalmente a Vecchiano in provincia di Pisa, spostandosi fra Genova (dove insegna Letteratura portoghese all'Università) e Lisbona. Per anni, Tabucchi ha girato il mondo come ricercatore d'archivio nel tentativo di rintracciare frammenti di cultura occidentale dimenticati in Cina, India e America Latina. Tabucchi è anche celebre per aver tradotto in italiano l'intera opera del poeta Fernando Pessoa.

Canale 5, ore 23

Mietta in concerto dal vivo

Canale 5 proporrà oggi alle 23 un concerto dal vivo di Mietta. La giovane cantante tarantina, il cui vero nome è Daniela Miglietta, deve la sua notorietà al Festival di Sanremo, che l'ha lanciata nel 1989 grazie alla vittoria nella sezione «Nuove proposte» e l'ha vista terza, l'anno successivo, in coppia con Amedeo Minghi, con il brano «Vattene amore».

Nel corso del concerto Mietta proporrà anche alcuni brani del suo ultimo album, «Volano le pagine».

VENEZIA / «MOSTRA»

Szabò, magnifico sipario

Di ottima fattura il suo «Meeting Venus». Senza storia «L'alba» di Maselli

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Beh, comunque sia, per lo meno questa quarantottesima Mostra veneziana si è chiusa in bellezza. **«Meeting Venus»** («Tentazionedi Venere» il titolo italiano) dell'ungherese István Szabò («Mephisto») è una festa per gli occhi e per il cuore, un film gradevole, divertito e divertente, anche se non trascura il dramma, pieno di notazioni intelligenti, diretto con andatura armoniosa, ottimamente interpretato da tutti, oltre che dai protagonisti Glenn Close e Niels Arestrup.

Un direttore d'orchestra ungherese viene chiamato a Parigi per dirigere il «Tannhauser» di Wagner al Teatro dell'Opera Europa: sarà trasmesso via satellite in 27 Paesi. Una grande occasione per Zoltan Szanto, che però si trova a fare i conti con una serie infinita di contrattempi, dalle smanie personali dei vari componenti del gruppo alle carenze dell'organizzazione, agli intoppi di carattere sindacale (qua e là viene in mente «Prova d'orchestra» di Fellini). Tanto che Szanto (nelle cui disavventure il regista ha messo molto di una sua esperienza personale) un giorno sì e un giorno no è tentato di mollare tutto e tornarsene a casa, come scrive alla moglie. Come se non bastasse, eccolo coinvolto in una storia d'amore con l'acclamato soprano Karin Anderson, che lo mette ancora più in crisi, non essendo «libero». Ma la passione sembra poter vincere ogni altro legame, finché Karin capisce che, invece, dopo Parigi, per loro non c'è futuro. Tra scenate e scenette, arriva il gran giorno. L'ennesimo sciopero impedisce al sipario di alzarsi, ma in fondo, per la riuscita, basta dare tutto con passione. E il successo non manca, anche se la storia d'amore, si direbbe, non può più essere ricomposta.

Szabò riesce a mettere nel film una serie di personaggi tutti vivi, ben caratterizzati, mescolando varie nazionalità (nella finzione e nella realtà) in una specie di Babele che sembra tenuta insieme solo dall'esperanto di oggi, ovvero dalla lingua inglese, pronunciata a suo modo da ciascun componente della troupe. In realtà ogni differenza di lingua e di cultura viene superata durante la rappresentazione: è la musica a compiere la magia, nelle commoventi sequenze finali. Lungo un itinerario complesso, pieno di sfaccettature, dove in qualche modo si profetizza l'avvento di una umanità senza più bandiere, unita in nome dell'arte, o più semplicemente di una comune aspirazione, «Meeting Venus» è opera di otttima fattura, piena di vita e di fascino (unico neo forse una insistenza melodrammatica un po' esagerata nel tormentato rapporto direttore/soprano).

L'altro film in concorso, **«Proprio dietro questa foresta»** del polacco Jan Lomnicki, è un racconto dignitoso, accorato e convincente, ma tutto sommato abbastanza modesto: tema l'antisemitismo (che in Polonia non è acqua passata). E' la storia di una vecchia che, in cambio di un compenso (ma in realtà per buon cuore), accetta di portare una ragazzina ebrea in una casa di campagna, per sottrarla ai nazisti. E' la Varsavia del 1942. Il viaggio non è lungo, ma alla fine un soldato tedesco le intercetta per puro caso. Lo trama è molto esile ma lo svolgimento è ben strutturato. Un film dignitoso, insomma, senza nessuna pretesa ma confezionato elegantemente.

Infine, poche parole per l'ultima fatica di Francesco Maselli, **«L'alba»**, presentato fuori concorso, che continua il discorso — come dice il regista stesso — cominciato con «Storia d'amore» e proseguito con «Codice privato» e «Il segreto», ovvero il tema della condizione femminile, anche se, aggiunge Maselli, «l'umiliazione è in realtà patrimonio di tutti». Il film, pur breve (80 minuti), riesce a pesare per la sue sequenze arruffate, la sua sceneggiatura traballante, le pulsioni angosciose che non trovano mai adeguata espressione. E la storia è semplicemente improponibile: Massimo e Karen — vero colpo di fulmine — si amano in un albergo. Poi lui va a lavorare in Iran, con la promessa di ritrovarsi. Si ritrovano dopo quattro anni: lei è sposata e attende un figlio, addio grande amore. Massimo va in Iran e torna dopo altri quattro anni. Karin ha perso il figlio e vuole lasciare il marito. Ha messo su una boutique, ma vuole lasciare anche quella per stare con Massimo: grande amore ritrovato. L'appuntamento decisivo è per il lunedì seguente, che segnerà l'inizio della loro nuova vita. Ma Karin decide di tirarsi indietro. Il tutto condito da goffi abbracci e baci tra le lenzuola e da dialoghi che a tratti toccano il ridicolo. Nastassja Kinski se la cava, Massimo Dapporto è completamente fuori parte.

VENEZIA / ATMOSFERA

Si rivendica la paternità di «Blob»

Gli appelli di un architetto e un episodio d'altri tempi

Glenn Close, protagonista del film di Szabò, parteciperà alla «notte dei Leoni» in onda alle 20.40 su Raiuno.

VENEZIA — «Blob è nato a Cuneo». Per la gioia di «Cuore», l'architetto piemontese Luciano Casasole è sbarcato al Lido con la sua auto targata CN, con cui gironzola attorno al Palazzo del cinema, ogni tanto «tuona» con l'altoparlante e distribuisce ai passanti minidossier sul «caso». Dal suo microfono, l'architetto avverte che il ministro dello Spettacolo e il presidente della Rai hanno avviato un'indagine conoscitiva sulla paternità di «Blob», la fortunata trasmissione-puzzle di Raitre. La sostanza della contestazione è questa: Casasole curò nel '72 un programma radiofonico per la Rai («Ricerca automatica»), dove venivano montati spezzoni di programmi con effetto comico. Successivamente, propose la stessa idea in versione televisiva, proponendo anche un numero zero. Da allora, dice, nessuna risposta, ma è nato «Blob». Il minidossier porta sul frontespizio una specie di appello multilingue: «Blob figlio mio - Blob my son - Blob mon fils - Blob hijo mio». Ma Enrico Ghezzi, al Lido, non è parso molto preoccupato.

Episodio d'altri tempi, l'altra sera, a fianco del Palazzo del Cinema. Un gruppo di ragazzi ha improvvisato uno spettacolo semicircense, sul quale dopo pochi minuti sono piovute intimazioni dalle forze dell'ordine. I ragazzi, applauditi da un pubblico non molto numeroso, si sono trovati stretti fra tre schieramenti di carabinieri e polizia (con tanto di elmetti, manganelli e fucili). Ma dopo qualche battibecco, il capo del gruppo — che esibiva striscioni del tipo «No alla spartizione del mondo! Libertà per i popoli oppressi!» — ha deciso per il «rompete le righe». Ci sarebbe davvero stata una carica, altrimenti?

carr

APPUNTAMENTI

CINEMA

All'Ariston si proietta il «Grido» di Herzog

Al cinema Ariston, per il XII FestFest, si proietta «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland e Mathilda May, presentato all'ultima Mostra di Venezia.

All' «Azzurra», invece, è in programma «Cattiva» di Carlo Lizzani, interpretato da Giuliana De Sio.

Teatro La Contrada
Abbonamenti

Prosegue al Teatro Cristallo la riconferma degli abbonamenti per la stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare La Cntrada. L'ultimo termine utile per confermare i posti della scorsa stagione è il 20 settembre.

Lo spettacolo inaugurale, «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, debutterà il 5 ottobre.

Teatro Verdi
Concerto

Oggi alle 18 al Teatro Verdi si replica il secondo concerto della stagione sinfonica d'autunno, diretto da Michel Tabachnik. Solista il pianista libanese Abdel Rahman El Bacha.

A Villa Manin
Fabrizio De André

Oggi alle 21 a Villa Manin di Passariano il recital del cantautore Fabrizio De André chiude l'Estate musicale 1991.

Opera Giocosa
Passeggiate

Domani, alle 9.45 e alle 15.45 nel parco di Miramar, seconda Passeggiata musicale con l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini.

In programma l'edizione integrale dei sei concerti brandenburghesi di Bach.

Ingresso libero.

A Gorizia
Convegno

Oggi, alle ore 10, nella sala convegni del Quartiere fieristico di Gorizia, seconda e conclusiva giornata del convegno sull'estetica musicale contemporanea e la pedagogia del violino.

Nuovo Cinema Alcione
«Sirene»

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta fino al 18 settembre «Sirene» di Richard Benjamin.

Cinema Nazionale
Film di Winkler

Al Cinema Nazionale 1 è in programma il film di Irwin Winkler «Indiziato di reato» con Robert De Niro.

A Monrupino
Primoz Ramovs

Domani alle 18 nella chiesa di Monrupino inizia la decima edizione dei Pomeriggi con la musica antica e contemporanea, organizzati dal Gallus Consort, dalla Rai e dalla Provincia di Trieste.

Protagonista del primo incontro sarà il compositore sloveno Primoz Ramovs, che si esibirà come improvvisatore all'organo.

«Note del Timavo»
Sello-Rambaldi

Lunedì 16 settembre alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni in Tuba per il ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla scuola-associazione Punto Musicale di Sistiana, si esibirà il duo formato da Luisa Sello flauto e Silvia Rambaldi clavicembalo. Ingresso libero.

In programma musiche di Johann Sebastian Bach e dei suoi figli».

TEATRO / TRIESTE

Riccardo in prova

La compagnia dello Stabile da oggi a Tolmezzo

TOLMEZZO — Riunione di compagnia e prima prova a tavolino oggi all'Auditorium «Candoni» di Tolmezzo, per il regista e gli interpreti del «Riccardo II» di William Shakespeare, nuovo allestimento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Considerato come il capolavoro giovanile del grande commediografo inglese, «Riccardo II» si avvale dell'interpretazione di Roberto Sturno, qui alla sua prova più importante, e della regia di Glauco Mauri, il quale, dopo questa «fatica», sarà impegnato come interprete anche nella seconda produzione dello Stabile regionale, «Oblomov» di Gonciarov, che sarà rappresentato dal 14 al 26 aprile a Trieste, nella versione teatrale di Furio Bordon.

La proposta di «Riccardo II», una lucida e pessimistica metafora sugli avvicendamenti politici, sulle vecchie e nuove tirannie, appare quanto mai attuale oggi, in un'epoca di grandi sconvolgimenti storici e sociali. Quella operata da Shakespeare nel «Riccardo II» è, infatti, una disincantata e puntuale riflessione su di un sistema di potere che si rafforza, fingendo di evolversi, e che sembra possedere una irresistibile forza di contagio negativo nei confronti di chiunque entri a farne parte.

Lo spettacolo del Teatro Stabile, che oltre a Sturno vedrà sul palcoscenico gli attori Gianni Galavotti, Ireneo Petruzzi, Donatello Falchi (le scenografie sono di Paolo Bregni), dopo alcune recite di rodaggio verrà rappresentato al Politeama Rossetti di Trieste a partire dal 12 novembre, quale secondo spettacolo in abbonamento della trentottesima stagione di prosa dell'ente, il cui cartellone completo sarà presentato ufficialmente lunedì 23 settembre.

TEATRO
Il convegno sull'attore

VENEZIA — Con il «Convegno sull'attore» sarà inaugurata domani in Ca' Vendramin Calergi a Venezia la Mostra del teatro, che prevede fino al 27 ottobre numerose rappresentazioni, tra cui il debutto di «Una delle ultime sere di Carnevale» della compagnia francese Theatre du Campagnol, al Teatro Goldoni il 20 e 21 settembre.

Al convegno parteciperanno tra gli altri, oltre a Giorgio Gaber, direttore artistico della manifestazione, Luca Ronconi, Dario Fo, Gabriele Lavia e Valeria Moriconi.

DANZA: ROVERETO

Assoli alle radici del nuovo

L'arte sublime di Isadora Duncan rivissuta da Annabelle Gamson

Servizio di
Roberto Canziani

ROVERETO — Non è raro che gli Incontri Internazionali di Rovereto — giunti quest'anno alla decima edizione — interroghino gli annali recenti della danza per celebrare quello che Leonetta Bentivoglio ha definito «La tradizione del nuovo».

Una frattura netta, un punto di non ritorno segna, infatti, la storia della danza nei primi anni del secolo e ne decide poi le sorti successive, consegnando alle generazioni di tutto il Novecento nuovi strumenti coreografici, non solo tecnici, ma anche concettuali.

Il magistero di Merce Cunningham, la pedagogia di Josè Limón, la creatività di Alwin Nikolais sono state, nelle precedenti edizioni degli Incontri, altrettanti oggetti di indagine in una serie di «omaggi» che ogni anno affiancavano il tema più specifico degli Incontri, il confronto cioè fra le diverse latitudini e longitudini della danza: l'Oriente e l'Occidente, le Americhe e l'Africa, le fonti e la ricerca.

Di questa «tradizione del nuovo» gli Incontri 1991 sembrano voler trovare le radici, risalendo alla figura di Isadora Duncan: non già una maestra della danza, ma la prima e coraggiosa pioniera che negli anni Dieci aveva rotto secolari modelli di pensiero coreografico con delle forme plateali di ribellione («Ballare senza scarpette») e con proiezioni in avanti di rivoluzionaria preveggenza artistica.

Annabelle Gamson è la coreografa americana che ha dedicato buona parte della propria attività allo studio della Duncan e che, in particolare, ha riportato in vita alcuni assoli elaborati fra il 1903 e il 1905.

Il programma presentato alcune sere fa al Teatro Zandonai prevedeva la successione rapida di questi assoli, basati sulle pagine pianistiche di Chopin, seguita da composizioni più tarde in cui la Duncan si affidava a Gluck, a Brahms, a Scriabin o anche al Requiem di Mozart.

Un interesse un po' filologico certo presiede a queste fulminanti piccole prove, che a volte durano pochi minuti soltanto. Ma una volta superate le distanze della storia, ecco rivelarsi, con il sapore di una adesione quasi infantile, i miti personali della «isadorabile» Isadora, visivamente tradotti nelle diligenti esecuzioni di Risa Steinberg e di Roxane D'Orleans-Juste: la fiducia in una naturalità del corpo e in un rapporto di osmosi con la realtà che lo circonda e l'ottimismo del movimento.

Ma non lascia nemmeno indifferenti, alla luce di odierne ridefinizioni ideologiche, il percorso ideale della Duncan, americana per nascita, che nell'Europa dei primi nazionalismi e del primo socialismo, ricerca il terreno adatto al proprio fare artistico e che nella speranza forte di chi identifica rinnovamento artistico e rivoluzione sociale, traduce la «sua» esperienza sovietica in due composizioni: «Mother» e «Revolutionary» entrambe sulla musica di Scriabin.

Due idee coreografiche che sembrano per un attimo fotografare l'equilibrio fra ricerca del nuovo e impegno politico, un equilibrio difficile che segnerà a morte il marito «sovietico» della Duncan, il poeta Sergeij Esenin, prima che le dilaganti bandiere realiste azzerino per quasi settant'anni le vie dell'invenzione ad Est.

ROCK: CONCERTO

Fortunati in Europa

Il gruppo newyorkese Fleshtones oggi a Muggia

Quattro dei «Fleshtones», che stasera a Muggia schierano in formazione Peter Zaremba, Keith Streng, Bill Milhizer, Ken Fox, Joe Loposky e Steve Greenfield.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — La loro storia comincia in un quartiere alle estreme periferie di New York, nel 1976. Una storia lunga già quindici anni, dunque, attraverso la quale i Fleshtones sono giunti all'attuale tour italiano, che fa tappa questa sera al Teatro Verdi di Muggia (inizio alle 21.30).

Ma torniamo per un attimo a quelle lontane origini newyorkesi. La disco stava tramontando, il punk era lì lì per esplodere, la new wave non bastava a molti musicisti. Fu allora che il gruppo formato da Peter Zaremba cominciò a esplorare le radici del rock, andando a scavare fra le suggestioni psichelediche del decennio precedente.

L'esordio fu un 45 giri intitolato «American beat», uscito nel '78. Per la verità doveva essere un album, ma pare che il dissesto finanziario dell'etichetta «Red Star», che li aveva sotto contratto, portò a ridimensionare, almeno per il momento, le ambizioni della band. Due anni dopo, la grande occasione: il cambio di manager (Miles Copeland, lo stesso dei Police), di casa discografica, e soprattutto un tour come supporter proprio dei Police.

I Fleshtones escono così dal circuito newyorkese. La fortuna arriva in Europa. Album come «Roman gods» ed «Hexbreaker» ne fanno una delle band più apprezzate dal pubblico che amano il genere chiamato «garage».

Quest'anno i Fleshtones hanno realizzato il loro sesto album, intitolato «Powerstance», in sottile equilibrio fra solido rock'n'roll e energico funk.

La formazione con cui si presentano a Trieste comprende, oltre al fondatore, cantante e leader della band, Peter Zaremba, Keith Streng alla chitarra e alla voce, Bill Milhizer alla batteria, Ken Fox al basso, Joe Loposky e Steve Greenfield ai fiati.

Il concerto al Teatro Verdi è organizzato dal circolo culturale «Globogas». Il neonato sodalizio sta lavorando per organizzare, a Trieste, fra ottobre e febbraio, una rassegna denominata «Canto italiano». Contatti sono in corso per portare Gino Paoli, Francesco Guccini, Enzo Jannacci, Paolo Conte e altri artisti.

MUSICA: TRIESTE

Dieci minuti per Mozart

L'omaggio di sette compositori ha aperto il ciclo della «Chromas»

TRIESTE — Si è inaugurato mercoledì scorso alla chiesa Luterana, di fronte alla giuria del Premio «Città di Trieste» e a un folto pubblico, il ciclo di concerti «Trieste Prima» che l'associazione Chromas dedica annualmente alla musica contemporanea. Il programma era incentrato sulle commissioni che alcuni compositori triestini hanno ricevuto dal Comune di Trieste in occasione del bicentenario della morte di Mozart.

La serata si è articolata in modo elastico, viste anche le durate limitate di ciascun brano — tutte inferiori ai 10 minuti — e alla leggerezza di scrittura di gran parte delle partiture proposte all'uditorio. La prima parte del concerto prevedeva tre trii — di Zanettovich, Pipolo e Sofianopulo — con differenti organici, ed un curioso pezzo aleatorio di Corrado Gulini. Nella seconda parte l'organico si inspessiva per la realizzazione dei lavori di Zurlo, Bilucaglia e Vidali, che ha chiuso la serata con la immaginaria ricostruzione di una pantomima desunta da frammenti musicali di Mozart.

Ma ciò che probabilmente ha più colpito è stata la grande professionalità del gruppo di recente formazione «Chromas Ensemble», che ha dato ottima prova di sè in tutte le partiture presentate. Il colore caldo del trio di legni costituito da Giorgio Marcossi, Livio Urdan e Vojko Cesar — tutti eccellenti solisti — si è ben amalgamato con il pianismo esperto di Corrado Gulin e con le volute morbide e ben equilibrate del violoncello di Patrizia Punis. La chitarra di Pierluigi Corona ha saputo ben destreggiarsi con la consueta bravura e notevole duttilità fra le reminescenze classiche di Vidali, le iperboli idealistiche di Bilucaglia e le interiezioni sonore di Gulin. Un plauso particolare al direttore Adriano Martinolli, che ha coordinato in modo professionalmente ineccepibile i lavori che richiedevano più di tre esecutori, dandone sempre letture estremamente corrette e pulite.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Oggi alle **18** (Turno S) concerto diretto da Michel Tabachnik. Pianista Abdel Rahman El Bacha. Musiche di Ciaikovski, Prokofiev, Rimskij-Korsakov. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Lunedì secondo concerto: l'Ensemble Acezantez di Zagabria esegue musiche di Detoni, Radak, Bergamo, Pribec. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento ai sette concerti Lit. 28.000.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Lunedì 23 settembre conferenza stampa di presentazione. Sottoscrizione abbonamenti da martedì 24.

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore 18, 20, 22: dalla mostra di Venezia lo spettacolare ed emozionante film di Werner Herzog da un'idea di Reinhold Messner: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Brad Dourif, Mathilda May, Stefan Glowacz. La titanica sfida tra uno scalatore e un arrampicatore per la conquista del Cerro Torre in Patagonia. In ballo il cuore di una donna... Dall'autore di Fitzcarraldo un'avventura da brividi verso quota ottomila per tutti.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Cattiva» di Carlo Lizzani, con Giuliana De Sio, Julian Sands. L'intensa storia di una paziente e del suo medico.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «La ninfomane del porno shop». Sado-depravazioni e piaceri particolari per un pubblico esigente. V. 18.

GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15. Michael Fox inteprete di «Ritorno al futuro» ripete il successo nella sua nuova interpretazioni di «Insieme per forza». Con J. Woods. Uno si gode i quartieri alti di Beverly Hills, l'altro deve vedersela con i bassifondi del Bronx.

MIGNON: 17 ult. **22.15:** «King of New York». La guerra dei nuovi gangster per il dominio del sesso e della droga con Christopher Walken.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato». Il capolavoro di Irwin Winkler. Un trionfo al Festival di Cannes '91. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city» di M. Van Peebles. Presentato dalla Warner il film fenomeno sulla droga che in America è stato definito il thriller high-tech degli anni '90. La realtà cruda allo stato puro. V. 14.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «I ragazzi degli anni '50». Impazzirete dalle risate con il nuovo esilarante American graffiti. In dolby stereo. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 18.40, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore: **18, 20, 22:** «Sirene» Di Richard Benjamin con Cher, Bob Hoskins e Winona Ryder. Una famiglia di sole tre donne, dove le figlie sono più sagge della madre, con una Cher sboccata e in forma smagliante che conduce una commedia dal divertimento assicurato.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas. Un otto e mezzo del «terzo sesso» un film che parla al cuore e se ne fa beffe. Premiato al Film Fest di Berlino. V. m. 18.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Cicciolina e Moana mondiali». Super-super. V.m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Parenti amici e tanti guai». Divertentissimo con Steve Martin e Rick Moranis.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto Lipizer.

CORSO. 18, 20, 22: «I ragazzi degli anni '50». Più esilarante di American Graffiti.

VITTORIA. Chiuso per lavori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPASSIONATA composizione fiori secchi, decorazioni, confezioni manuali varie, cerca negozi o laboratori interessati. 0481/778969. (C313)

DOPOLAVORISTA, come bibliotecario od archivista, offresi. Scrivere a cassetta n. 21/l Publied 34100 Trieste. (A59875)

GIOVANE 17enne con qualifica di montatore e manutentore di apparecchiature elettroniche cerca impiego anche non inerente alla qualifica. Tel. 040/327358 dalle17 alle 21. (A60089)

VENTISEIENNE diploma maturità classica conoscenza ed esperienza di base nell'operare al pc Ibm (Dos Wordstar Database Assistant Windows) patente B, cerca impiego. Tel. 767973 Sandro. (A60216)

20ENNE volonterosa cerca lavoro come impiegata, anche previo contratto formazione, esperienza biennale conoscenza sloveno. Tel. ore 13-15 55861. (A60078)

22ENNE militesente, offresi per occupazioni con mansioni impiegatizie o settore bar-ristorante. Tel. 308631. (A60210)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. A. SOCIETA nazionale specializzata nel campo del marketing comunicativo seleziona ed assume 3 persone libere subito. Cerchiamo una figura professionale e seria per valorizzare una nuova idea nel campo della comunicazione pubblicitaria. Offriamo: inquadramento legge, possibilità di carriera, 1.300.000 mensili. Telefonare per appuntamento lunedì 16 allo 0481/521821. (A3788)

A.A.A. AFFERMATA azienda settore serramentistica, ricerca funzionario commerciale da inserire nella propria organizzazione, con eventuale contratto formazione, al quale far incrementare il fatturato di area. Trattamento economico in continua crescita con gli obiettivi aziendali. Province di lavoro Gorizia e Trieste. Previsti formazione tecnica, vettura aziendale, rimborsi spese. Scrivere Cassetta Postale n. 23/M Publied 34100 Trieste. (A3812)

ABBIGLIAMENTO intimo cerca commessa espertissima. Scrivere a cassetta n. 22/l Publied 34100 Trieste. (A3687)

AZIENDA industriale grosse dimensioni ricerca per proprio stabilimento in Trieste ragioniere/a con esperienza ufficio mano d'opera e/o contabilità clienti e fornitori. Scrivere cassetta n. 28/M Publied 34100 Trieste. (A3825)

CERCASI capo cantiere edile diplomato o non con esperienza nel settore manutenzioni. Retribuzione commisurata alla esperienza. Scrivere dettagliando a cassetta n. 21/M Publied 34100 Trieste. (A3810)

CERCASI giovane cuoco con esperienza. Ristorante da Gino e Maria Vienna. Tel. 0043-222-5874570. (A60167)

CERCASI giovane geometra o perito edile, preferibilmente con qualche precedente esperienza lavorativa, per lavoro di sovrintendenza tecnica e contabilità. Dettagliare curriculum a cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste. (A3810)

CERCASI urgentemente pizzaiolo. Scrivere a cassetta n. 24/M Publied 34100 Trieste. (A3815)

CERCASI urgentemente apprendista pizzaiolo. Tel. 212067 dalle 18.30 alle 20. (A3815)

COLLEGIO del Mondo Unito di Duino ricerca collaboratore insegnante madre lingua per insegnamento tutoriale di lingua e letteratura francese per la preparazione al diploma del baccellierato internazionale et altra di madre lingua per letteratura serbo-croata con orario libero da concordare. Scrivere urgentemente al Cmu, direttore degli studi, via Trieste 29, Duino. (A099)

DITTA commerciale di Monfalcone cerca aiuto magazziniere (militesente) richiesta patente C. Scrivere a Cassetta n. 9/M Publied 34100 Trieste. (A3792)

IMPORTANTE società cerca magazziniere con cognizioni amministrative di provata esperienza acquisita presso trasporti collettame. Telefonare 040/827992. (A3817)

IMPRESA cerca ragazzo VOLONTEROSO 22-23 anni ca. militesente pat. B o C mansioni cantieri edili e ufficio pratica dattilografia. Studio tecnico precedente costituisce titolo preferenziale. Scrivere a cassetta n. 20/M Publied 34100 Trieste. (A3809)

PRONTA assunzione età 25/30 dinamico pratico magazzino contatto pubblico preferibilmente settore termoidraulico. Tel. 040/771982. (A3807)

RAGIONIERE/A provata esperienza contabilità ordinaria, semplificata, bilanci, nozioni tributarie, dichiarazione Iva, redditi, provenienti da studi o associazioni, cercasi. Scrivere a cassetta n. 17/M Publied 34100 Trieste. (3806)

RISTORAZIONE Ga.Ma. cerca urgentemente cuoca per conduzione piccola unità in Trieste. Scrivere a Cassetta n. 12/M Publied 34100 Trieste. (A3796)

STENODATTILOGRAFA esperta computer Ibm e perfetta lingua tedesca cerca societàcommerciale Monfalcone. Scrivere a cassetta n. 9/M Publied 34100 Trieste. (A3792)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia salotti in pelle stoffa montoni borsette stivali ecc. Lavoro in proprio. V. Giulia 13 775748. (A60209)

8 Istruzione

ISTITUTO scolastico Italia Monfalcone specializzato recupero anni scolastici. Facilitazioni per provenienti da Trieste. Tariffa modica tel. 0481/40170. (C346)

RUSSO-FRANCESE-ROMENO insegnanti madrelingua impartiscono accurate lezioni. 0481/31010. (B425)

9 Vendite d'occasione

VENDO a singoli pezzi l'arredo della mia villa compresi lampadari tappeti oggetti. Tel. 0424/24218. (G343)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri, libri, ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. (A3764)

OFFERTISSIMA alla Concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55 820214/820204: Panda/Uno/Delta/Prisma/Thema/-Regata vari modelli e anzianità. Prezzi 4 ruote pratiche con finanziamento ed assicurazione in sede. Vi aspettiamo.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COLLEGIO del Mondo Unito ricerca in Duino alloggi in locazione da adibire ad abitazione insegnanti et studenti. Scrivere urgentemente al Cmu, direzione amministrativa, via Trieste 29, Duino. (A099)

UFFICIO centrale possibilmente paraggi Stazione cerca in affitto casa spedizioni telefonare mattino ore 10-11 040/366622. (A3636)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

OREFICERIA/OROLOGERIA centrale zona intenso passaggio 110.000.000. Faro 040/729824. (A017)

ROMANS d'Isonzo oreficeria posizione centrale cedesi. Per contatti rivolgersi negozio via Latina 6. (B281)

VENDESI bar e trattoria. Tel. 040/303382 da lunedì in poi.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI recenti soggiorno due/tre camere cucina zone residenziali e casette/villette qualsiasi zona purché giardino cerchiamo urgentemente. Garantiamo clientela selezionata, definizione rapida, pagamento contanti. Il Faro 040/729824. (A017)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702 centralissimo ufficio ambulatorio abitazione 280 mq in stabile completamente ristrutturato. (A3710)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 zona Pam ristrutturato, panoramico due stanze, cucina, bagno, armadi a muro, riscaldamento autonomo adatto giovani sposi 76.000.000 tratt. (A3664)

ESPERIA VENDE GEPPA mq 70 III piano d'epoca 3 stanze, cucina, wc da restaurare 52.000.000 trattabile. POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A3685)

GEOM. SBISA': Casetta perfetta Rozzol: soggiorno, cucina, due camere, bagno, cantina, giardino. 040/942494. (A3780)

GORIZIA Montesanto ingresso matrimoniale soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina terrazzo posto macchina STUDIO DUE A 040/370338.

GRADISCA BM Services 0481/93700 villa in bifamiliare, ampi spazi verdi privati, 75.000.000 mutuo assegnato, quota contanti dilazionata.

GRADISCA vendo casa centro storico ottima posizione adatto a molteplici attività. 0481/99591. (B282)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine via Udine ultimo piano con ascensore in signorile stabile d'epoca soggiorno due stanze grande cucina bagno buone condizioni. Prezzo 150.000.000. (A3730)

MANSARDA primo ingresso, magnifica casa epoca, ristrutturata completamente, ascensore, 90 mq particolari, terrazza, perfetto per due 190.000.000 geom. MARCOLIN 040/773185. (A3692)

MEDIAGEST Muggia attico recente salone due matrimoniali cucina bagni terrazza di 75 mq 215.000.000. 040/733446. (D96/91)

MONFALCONE Panda 0481/777777 San Pier d'Isonzo disponibilità appartamenti due-tre letto in piccola palazzina e villeschiera, 75.000.000 mutuo assegnato quota contanti dilazionata. Prezzo interessante. (B276)

MONFALCONE villetta schiera primo ingresso consegna febbraio 1992 200 mq su due piani mansarda e taverna box giardinetto proprio 105.000.000 più mutuo agevolato 100.000.000 già concesso. Piramide 040/360224. (D95/91)

PIZZARELLO 040/766676 Boccaccio soggiorno 4 stanze 2 servizi cucina riscaldamento ottime condizioni adatto anche ufficio ammezzato molto luminoso 160 mq. 160.000.000. (A03)

STUDIO 4 040/370796 Teatro Romano in ristrutturazione ultimo piano con mansarda complessivi 180 mq garage. (A370)

TARVISIO vendesi bi-trilocali mansardati, vicinissimi ski-pass, prossima costruzione campo golf. 035/995595. (G901950)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/369615. Opicina stupendi primi ingressi finiture lussuose ampie metrature su due piani box. Visione planimetrie presso ns. uffici. (A09)

ZINI-ROSENWASSER vende appartamenti primo ingresso, soggiorno, 2 letto, doppi servizi, posto auto coperto in stabile in costuzione S. Giusto. Tel. 040/418750.(A3800)

23 Turismo e villeggiature

ROMA-HOTEL Emona 2.a cat. propone una sistemazione confortevole a prezzi promozionali ai graditi ospiti triestini e goriziani. 00185 Roma, via Statilia 23, tel. 06/7027911-7027827, fax 06/7028787. Benvenuti! Prop. V. Levstik. (B272)

24 Smarrimenti

SMARRITO papagallo amazzone verde fronte giallo-azzurra. Lauta ricompensa. 040/724374. (A60070)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggi feriali. (A3658)

27 Diversi

KRIZIA TUTTA L'ESPERIENZA DI VERA VEGGENTE PROVATA CARTOMANTE; OPERANTE da VENT'ANNI con GARANZIA di RISULTATI. Libera da ansia crisi stress influssi negativi. Tel. 040/727096. Ore 10-16. (A099)

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO MAESTRO DI VITA. DAL 1965 STUDIO IN MONFALCONE. RIUNISCE rinforza amori RICONCILIA coniugi DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO risultati PIENAMENTE garantiti. Monfalcone 0481/480945. (A099)